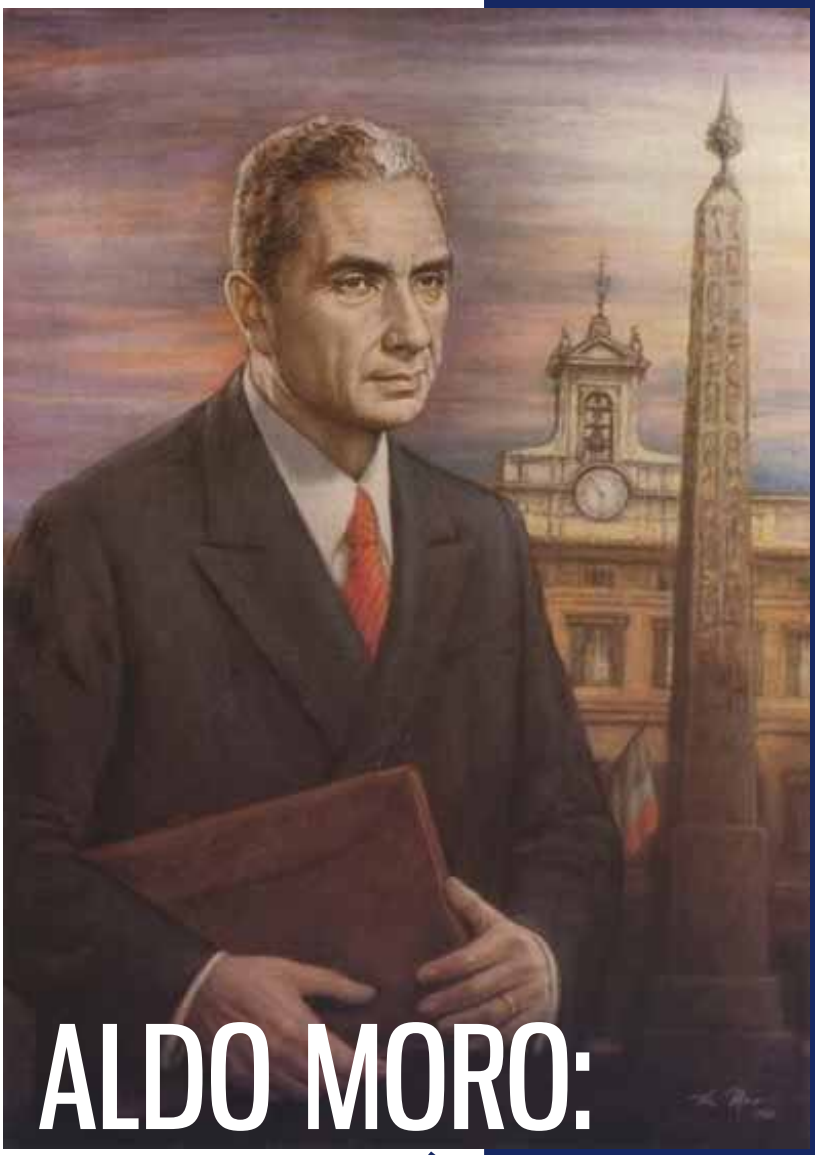
GERO GRASSI

Consiglio Regionale della Puglia

anci PUGLIA



Domenico RICCI

Oreste LEONARDI

Raffaele IOZZINO

Francesco ZIZZI

Giulio RIVERA

ALDO MORO: LA VERITÀ NEGATA

Da questo libro è tratto lo spettacolo teatrale 'La verità negata' dei Teatranti di Latiano

Prefazioni di:

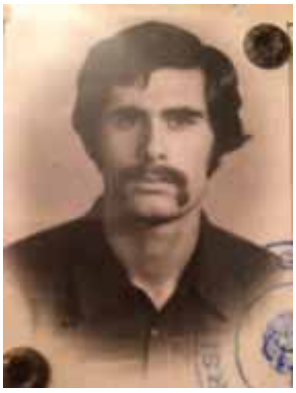
Loredana CAPONE Presidente Consiglio Regionale Puglia
Domenico VITTO Presidente Regionale ANCI Puglia
Anna Vita PERRONE Dirig. Sez. Bibl. e Com. Ist. Cons. Reg. Puglia

VIII Edizione - 2021 29.000 copie stampate

Premio Cultura 'COME BARBARA' - Città di Rieti 2019

Con scritti inediti di:

Giulio ANDREOTTI
Alberto FRANCESCHINI
Leonardo SCIASCIA
Martin SCHULZ



1977

2017

GERO GRASSI nasce a Terlizzi (Bari) il 20 aprile 1958.
Funzionario in servizio alla Presidenza del Consiglio Regionale Puglia - Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale.
Giornalista pubblicista, scrive 53 libri, molti dei quali su Aldo Moro.
Frequenta l'Azione Cattolica. Costituisce, con amici, il Circolo Tennis Tavolo, le ACLI, la Cooperativa Radio Terlizzi Stereo ed il mensile 'Il Confronto'.
Nel 1975 si iscrive alla DC, Segretario dal 1982 al 1990.
Nel 1989 è primo eletto al Consiglio Comunale, nel 1990 Sindaco di Terlizzi.
Nel 1995 aderisce al Partito Popolare, dirigente provinciale Enti Locali, Segretario provinciale (1999).
Con la nascita della Margherita è Segretario Provinciale (2002) e Segretario Regionale (2004).
Assume la Responsabilità nazionale del Settore Sanità.
Nel 2003 e 2004 è Assessore esterno a Gravina in Puglia, poi a Terlizzi.
Nel 2006 entra nell'Esecutivo nazionale della Margherita.
Nel 2006 è eletto alla Camera per la XV Legislatura e fa parte della Commissione Affari Sociali.
Rieletto alla Camera nel 2008 (XVI), è Vicepresidente Commissione Affari Sociali. Partecipa alla nascita del PD.
Rieletto alla Camera nel 2013 (XVII) dopo aver vinto le primarie. È Vicepresidente del Gruppo PD con delega al caso Moro dopo aver proposto la legge istitutiva della II 'Commissione d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro'.
Dal 2014 e sino al 31 gennaio 2021 tiene in ogni regione d'Italia 879 incontri per raccontare la verità sul caso Moro.

Consiglio Regionale della Puglia

GERO GRASSI

ALDO MORO: LA VERITÀ NEGATA

Prefazioni di:
Loredana CAPONE
Presidente Consiglio Regionale Puglia

Domenico VITTO
Presidente Regionale ANCI Puglia

Anna Vita PERRONE
Dirigente Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale
Consiglio Regionale Puglia

Con scritti inediti di:
Giulio ANDREOTTI, Alberto FRANCESCHINI,
Leonardo SCIASCIA, Martin SCHULZ

VIII Edizione
2021

CSL PEGASUS EDIZIONI

Consiglio Regionale della Puglia

LEGGI LA PUGLIA

Pubblicazione n. 7 della linea editoriale

Categoria: *Personaggi*

Proprietà letteraria riservata

in copertina:
- 'Ritratto di Aldo Moro'
  di Michele De Meo
  Camera dei Deputati
- Foto dei Martiri di via Fani.

sulle alette:
- Foto del tesserino universitario di Gero Grassi - 1977
- Foto dell'on. Gero Grassi tratta dal Docufilm RAI
  'In nome del Popolo italiano', puntata su Piersanti Mattarella - 2017.

© Copyright 2021 Consiglio regionale della Puglia
Per ogni informazione su questa pubblicazione contattare la Sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale, Bari – tel 0805402772 – email sezione.biblioteca@consiglio.puglia.it.
Pubblicazione realizzata a cura dal Consiglio Regionale della Puglia in occasione dei progetti "Moro vive", "Moro professore", "Moro educatore", "Moro martire laico".

CSL PEGASUS EDIZIONI

ISBN 978-88-6271-???-?
© Copyright 2021

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso scritto dell'Autore.

Indice

- Indice pag. 3
- ‘Aldo Moro: martire laico’
  di Loredana Capone - Presidente Consiglio Regionale Puglia » 7
- ‘Aldo Moro vive’
  di Gero Grassi - prefazione VI edizione. Febbraio 2020 » 9
- ‘Aldo Moro: domani’
  di Gero Grassi - prefazione V edizione. Gennaio 2020 » 11
- ‘Aldo Moro: oggi’
  di Gero Grassi - prefazione IV edizione. Aprile 2019 » 17
- ‘La Puglia e l’Italia per Aldo Moro’
  di Gero Grassi - prefazione III edizione. Gennaio 2019 » 19
- ‘Moro vive’
  di Gero Grassi - prefazione II edizione. Luglio 2018 » 23
- ‘Verità per i compagni di viaggio’
  di Gero Grassi - prefazione I edizione. Gennaio 2018 » 25
- ‘Un omaggio e un dovere’
  di Mario Loizzo - Presidente Consiglio Regionale Puglia » 29
- ‘L’ANCI per Aldo Moro... oggi e domani’
  di Domenico Vitto - Presidente Regionale ANCI Puglia » 31
- ‘Il contagio della verità’
  di Anna Vita Perrone - Dirigente Sezione Biblioteca
  e Comunicazione Istituzionale Consiglio Regionale Puglia » 33

1. Puglia: La Terra di Aldo Moro

1.1. Conosco Aldo Moro nel 1963 » 37

2. Aldo Moro: Ogni persona è un universo

2.1. Le elezioni politiche del 2 giugno 1946 » 41
2.2. L’Università » 42
2.3. La Costituzione » 46
2.4. Con i giovani per la democrazia compiuta » 47
2.5. Moro parla al Paese, all’Europa e al Mondo
dalla Fiera del Levante di Bari » 49
2.6. Il ruolo del Mare Mediterraneo » 53
2.7. Il rapporto con Enrico Berlinguer » 55
2.8. Insegnamenti e pedagogia morotei » 58

3. La Commissione Moro-2
3.1. Studio finalizzato alla ricerca della verità pag. 61
3.2. La dialettica in Commissione con il Procuratore della Repubblica di Torino Armando Spataro » 67
3.3. Il mondo nel quale matura il rapimento di Aldo Moro » 69
3.4. 16 marzo 1978: Roma, via Fani » 87
3.5. L'elicottero di via Fani » 97
3.6. Gli spari di via Fani » 98
3.7. Il bar Olivetti di via Fani » 104

4. Fermezza e trattativa nei 55 giorni
4.1. Quale trattativa? » 113
4.2. Il professore Giovanni Senzani » 133
4.3. L'OLP ed il Lodo Moro » 139
4.4. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa » 145
4.5. 1° ottobre 1978: Milano, via Montenevoso » 149
4.6. 28 marzo 1980: Genova, via Fracchia » 153

5. Si conosce tutto?
5.1. Lo studente russo Sergej Fedorovich Sokolov » 157
5.2. 2 aprile 1978: Zappolino. Seduta spiritica? » 158
5.3. 18 aprile 1978: Roma, via Gradoli » 160
5.4. Il Lago della Duchessa » 162
5.5. 9 gennaio 2006: Testamento, con lettera ai figli, di Eleonora Chiavarelli Moro » 166
5.6. Lei è un fan di Gero Grassi » 168
5.7. Franceschini smentisce Moretti sulla verità » 168
5.8. Giustino De Vuono » 170

6. Aldo Moro come la Pietà di Michelangelo
6.1. La Renault 4 ed il corpo esamine di Aldo Moro » 173
6.2. Aldo Moro a Torrita Tiberina e Franceschini che lo ascolta in umiltà » 189
6.3. La terza relazione della Commissione Moro-2 » 197
6.4. Via Massimi: la palazzina dello Ior, Prospero Gallinari ed una ipotesi inquietante » 201
6.5. Moro e Borsellino, gli stessi registi? Le inquietanti analogie e anomalie tra le due stragi: una sequela di depistaggi » 207
6.6. È quasi finita » 214

• Seduta n. 900 del 13 Dicembre 2017
Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro sull'attività svolta pag. 219

• Legge n. 82 del 30 maggio 2014 » 221
• Manifestazioni su Aldo Moro » 225
• Elenco Audizioni Commissione Moro-2 » 249
• Ringraziamenti » 255

‘Aldo Moro: martire laico’
di Loredana Capone
Presidente del Consiglio Regionale della Puglia
Prefazione alla VIII edizione
Gennaio 2021

Avverto la responsabilità e l’emozione di proporre alle stampe la mia prima presentazione di un Progetto della Sezione **Biblioteca e Comunicazione Istituzionale della Presidenza del Consiglio regionale pugliese** occupandomi del “martire laico” **Aldo Moro**.

Direi che non potevo desiderare maggior onore per questo esordio, per cui ringrazio, oltre ai miei predecessori, l’instancabile e generoso **Gero Grassi** che affrontando negli anni tante diffidenze o addirittura ostracismi ha perseverato in un progetto che va oltre le parole su carta; ma anche **l’ANCI regionale** che ha creduto sin dal primo momento che dello statista barbaramente trucidato a causa di un coacervo di interessi deviati, si dovesse parlare, e continuare a parlare, nonostante il trascorrere degli anni e il tentativo - a seconda, ingenuo o malevolo - di considerare quella delle Brigate Rosse una stagione da dimenticare.

I progetti ‘**Moro Vive’**, ‘**Moro martire laico**’ e ‘**Moro Professore’** e il libro di Grassi “**Aldo Moro: La verità negata**” vanno invece nella direzione giusta, e nel momento in cui si propongono di diffondere nelle scuole e fra i giovani - ovviamente con spirito e intenti ispirati alla totale gratuità - il messaggio controverso e spesso terribile della cronaca di quegli anni, compiono opera eticamente preziosa, culturalmente ineludibile, politicamente riparatrice.

La drammaticità del confronto fra destini e ragioni che fu propria della vicenda Moro, gli appelli ed i coinvolgimenti dei ‘grandi’ non solo dello Stato ma anche della Terra per rinvenire soluzioni possibili per le quali oggi sembra assurdo pensare che si dovessero fare i conti anche con servizi segreti, equilibri internazionali e strane propaggini di criminalità organizzata, ha sortito per un po’ uno strano e paradossale effetto purificatore delle colpe estreme della politica. Ovvero la tendenza a considerare che la colpa di quanto avvenuto fosse solo del terrorismo.

Solo la tenacia, la scrupolosità d'indagine, la fede - e nel caso di Gero Grassi una appassionata vicinanza alla famiglia Moro - hanno consentito di superare le miopi ricostruzioni iniziali, di interpretare i linguaggi a volte criptati di pentiti e affini, di andare oltre la favolistica rappresentazione che il mondo fosse diviso fra buoni e cattivi, e lo statista avrebbe avuto la sfortuna di capitare in mano ai secondi.

Oltre a ciò, il progetto del **Consiglio regionale pugliese** - fortemente ispirato da **Gero Grassi** –'riporta' al territorio di nascita e di studio di **Aldo Moro** le occasioni e le condizioni per tenere aperte le pagine della storia a noi così vicina, recupera il contributo che Egli dette negli anni della Sua formazione alla maturità sociale - prima ancora che politica . di questo territorio, che lo elegge oggi - non a caso - a proprio **Martire**.

‘Aldo Moro vive’
di Gero Grassi
Prefazione alla VI edizione
Febbraio 2020

Pochi pensieri.

Per dire che il libro ‘Aldo Moro: La verità negata’ è giunto alla sesta edizione in due anni.

25.000 copie senza la grande distribuzione nazionale. Un grande successo dopo aver rifiutato diverse offerte di famose case editrici e ceduto gratuitamente al Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale Puglia il testo.

‘Il potere’, non tutto, offusca e nasconde il libro.

Il popolo lo cerca e lo studia attentamente.

A fronte della ‘verità dicibile’ sul rapimento e la morte di Moro, i cittadini chiedono verità e ascoltano, dovunque, il pensiero, la vita, la tragedia Moro in silenzio e con le lacrime agli occhi.

Perché la memoria è educazione e nulla può essere più travolgente della verità.

“Toglietemi due milioni di voti, ma non un atomo di verità” diceva Aldo Moro.

‘Moro vive’ come hanno recitato in un filmato gli studenti dell’I.T.E.S. ‘Vitale- Giordano’ di Bitonto, la sera del 19 dicembre 2019, nello splendido auditorium scolastico gremito di studenti, docenti e cittadini.

‘Moro vive’ come hanno raccontato, scritto e recitato gli studenti che hanno partecipato alla terza edizione delle Borse di studio ‘Aldo Moro’ organizzate dal Consiglio Regionale della Puglia, dall’Associazione Consiglieri Regionali ed ex Parlamentari di Puglia la cui premiazione si è svolta il 29 novembre, nell’agorà del Consiglio Regionale unitamente allo spettacolo teatrale ‘Aldo Moro: la verità negata’ del gruppo ‘I Teatranti’ di Latiano del regista Giuseppe D’Angelo che propone un interrogatorio postumo ad Aldo Moro (Giuseppe D’Angelo), tenuto dai brigatisti Mario Moretti (Luciano Ligorio), Valerio Morucci (Ivan Car-

lucci), Barbara Balzarani (Valentina Caforio) e Adriana Faranda (Ada Passero) alla luce delle verità riscontrate dalla Commissione Moro-2.

'Moro vive' ha detto il vincitore della terza edizione delle borse di studio Luca Petruzzella del Liceo Classico 'Da Vinci' di Molfetta, che ha vinto con un bellissimo cortometraggio, realizzato con studenti e docenti dell'Istituto di Molfetta.

'Moro vive' si legge e si scrive nelle centinaia di Istituti pugliesi ed italiani dove dirigenti scolastici e docenti, preparati, intelligenti e volenterosi sfidano le omissioni ed il silenzio di quaranta anni per studiare e raccontare la verità.

Grazie al Presidente del Consiglio Regionale della Puglia Mario Loizzo e al Consiglio Regionale per aver voluto e realizzato 'Moro vive'.

È un modo per guardare al futuro con libertà, democrazia e fiducia.

‘Aldo Moro: domani’
di Gero Grassi
Prefazione alla V edizione
Gennaio 2020

Dal rapimento e dalla morte di Aldo Moro sono passati quasi 42 anni.

Il 16 marzo 1978 Presidente della Regione Puglia è il democristiano Nicola Rotolo, Presidente del Consiglio Regionale il socialista Luigi Tarricone.

Sindaco di Bari è il democristiano Nicola Lamaddalena, Presidente della Provincia di Bari il socialista Gianvito Mastroleo.

Presidente del Consiglio dei Ministri è Giulio Andreotti, Presidente della Repubblica Giovanni Leone, entrambi democristiani.

Sul soglio papale c’e Paolo VI, Papa Montini.

Presidente degli Stati Uniti d’America Jimmy Carter. L’Unione Sovietica è un blocco monolitico su cui impera Leonid Breznev.

L’EUROPA DI IERI E DI OGGI

Il Muro di Berlino divide il Mondo dell’Est europeo da quello occidentale.

L’Europa attuale non esiste e con lei molti stati formatisi dopo la frantumazione dell’URSS: Armenia, Azerbajan, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

Purtroppo la dissoluzione dell’URSS provoca guerre e morti infinite.

La Iugoslavia, dopo il 1990, si divide, attraverso guerre e crimini assurdi, in Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Croazia, Kosovo, Macedonia.

La Cecoslovacchia si divide in Slovacchia e Repubblica Ceca nel 1993.

Nel 1978 l’Europa non ha ancora eletto il suo primo Parlamento e lo fa nel 1979, con appena 9 Stati aderenti (Germania Occidentale, Francia,

Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo fondatori, cui si aggiungono nel 1973 Regno Unito, Danimarca e Irlanda).

La decisione della elezione diretta del primo Parlamento Europeo è assunta durante la Presidenza di Aldo Moro nel 1976.

Oggi fanno parte dell'Europa 28 Stati: Germania, Francia, Italia, Regno Unito (in uscita dopo la Brexit), Spagna, Polonia, Romania, Paesi Bassi, Belgio, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Portogallo, Svezia, Austria, Bulgaria, Finlandia, Danimarca, Slovacchia, Croazia, Irlanda, Lituania, Lettonia, Slovenia, Cipro, Estonia, Lussemburgo, Malta.

IL CONSIGLIO REGIONALE E LA GIUNTA DELLA PUGLIA

La Regione Puglia ha 50 consiglieri eletti nelle 5 province. Non esiste la BAT che elegge la prima volta i propri rappresentanti nel 2005, quando Presidente della Regione Puglia è eletto Nichy Vendola.

Questi i Gruppi Consiliari, divisi per Provincia, Gruppo di appartenenza e ordine di elezione nel 1975:

21 DC

Bari: Gennaro Trisorio Liuzzi, Nicola Rotolo (dal 1° aprile 1979 Alessandro Laera, perché Rotolo è candidato alla Camera), Filippo Giampaolo, Enzo Sorice, Giuseppe Colonna, Matteo Fantasia, Giuseppe Colasanto;

Lecce: Leonardo Brizio Aprile, Salvatore Fitto, Nicola Quarta, Marcello Rizzo, Gaetano Baldassarre (dall'11 settembre 1978 Emanuele Capozza per provvedimento giudiziario nei confronti di Baldassarre);

Foggia: Raffaele Augelli (dal 1° aprile 1979 Gabriele Consiglio perché Augelli è candidato al Senato), Pasquale Ciuffreda, Aurelio Andretta, Giuseppe Zingrillo;

Taranto: Angelo Monfredi, Giuseppe Conte, Giovanni Margiotta;

Brindisi: Vincenzo Palma (dal 12 ottobre 1979 Enrico Malvarosa a seguito di decesso di Palma), Giuseppe Sasso.

15 PCI

Bari: Giovanni Papapietro (dal 30 luglio 1979 Giuseppe Castellaneta, perché Papapietro è eletto Europarlamentare), Benito Princigalli, Maria Colamonaco, Tommaso Clemente, Alessandro Fiore;

Taranto: Antonio Romeo (dal 15 maggio 1976 Cosimo Latanza per dimissioni di Romeo), Cosimo Raimondo, Rocco Galatone;

Foggia: Pasquale Panico (dal 1° aprile 1979 Antonio Dell'Aquila, perché Panico è candidato alla Camera), Giuseppe Papa, Nicola D'Andrea;
Lecce: Antonio Ventura, Giovanni Leucci;
Brindisi: Antonio Somma, Benito Piccigalli.
5 PSI
Bari: Leonardo Morea, Fedele Dalena;
Foggia: Domenico Romano;
Lecce: Luigi Tarricone;
Taranto: Giovanni Di Leonardo.
5 MSI
Bari: Giuseppe Tatarella (dal 1° aprile 1979 Achille Tarsia Incuria, perché Tatarella è candidato alla Camera), Michele Cassano;
Foggia: Antonio Piacquadio (dal 1° aprile 1979 Renzo Gatta, perché Piacquadio è candidato alla Camera);
Lecce: Giorgio Bortone;
Taranto Francesco Liuzzi.
2 PSDI
Bari: Graziano Ciocia;
Lecce: Antonio Blandolino.
1 PRI
Bari: Carlo Ettore Borgia.
1 PLI
Bari: Pasquale Calvario.

Il 4 agosto 1975 è eletta la Giunta di Centrosinistra DC-PSI-PSDI-PRI. Presidente è il moroteo Nicola Rotolo, vicepresidente Domenico Romano. Assessori: Matteo Fantasia, Giuseppe Colonna, Vincenzo Palma, Gaetano Baldassarre, Aurelio Andretta, Nicola Quarta, Angelo Monfredi, Giovanni Margiotta, Carlo Ettore Borgia, Graziano Ciocia, Leonardo Morea.

Il 30 giugno 1977 la Giunta subisce un rimpasto.

Entrano Filippo Giampaolo, Enzo Sorice (moroteo) e Pasquale Ciuffreda.

Escono Matteo Fantasia, Giuseppe Colonna ed Aurelio Andretta.

Il 26 aprile 1978 Leonardo Brizio Aprile subentra a Baldassarre, sottoposto a procedimento giudiziario.

Il 23 dicembre 1978, dopo la morte di Aldo Moro, terza Giunta della Consigliatura e cambio del vertice regionale.

Nuovo Presidente è il leccese Nicola Quarta, detto il Prefetto di ferro.

Entrano il moroteo Giuseppe Colasanto, Giuseppe Zingrillo e Giuseppe Sasso.

Per la prima volta Bari non ha il Presidente. Escono Rotolo, Giampaolo e Palma.

Su 14 Presidenti di Giunta 9 sono della provincia di Bari (Trisorio Liuzzi, Rotolo, Colasanto, Bellomo, Copertino, Savino, Di Staso, Vendola, Emiliano); 3 di Lecce (Quarta, Salvatore Fitto e Raffaele Fitto); 1 di Brindisi (Martellotta); 1 di Taranto (Convertino).

IL MONDO E L'ITALIA DEL 1978

Chiunque può notare che il mondo del 1978 è completamente diverso da quello attuale. Nel 1978 la moneta è la Lira, oggi l'Euro. La televisione a colori arriva in Italia dopo la morte di Moro ed i canali televisivi sono pochissimi. Non esiste internet, i computer lontani. La macchina da scrivere elettrica è rarità. Le automobili sono ancora vecchie, nella forma e nei motori. L'aereo è usato da pochissimi. Il giornale costa 150 lire (8 centesimi), il caffè 120 (6), il pane 450 (23), la benzina 500 lire (26).

In Italia il 9 maggio 1978 a Cinisi (Palermo) è ucciso Peppino Impastato dalla mafia. Tanti i tentativi di depistaggio per far passare come suicidio l'evento messi in atto da alcuni carabinieri.

Nei mondiali di calcio di Argentina, l'Italia è sorprendentemente quarta dopo aver battuto la squadra di casa che poi è Campione del Mondo.

Il 6 agosto muore Papa Paolo VI, il 26 è eletto Papa Albino Luciani. Prende il nome di Papa Giovanni Paolo I. Muore improvvisamente il 28 settembre 1978 ed il 16 ottobre è eletto il Cardinale di Cracovia Karol Wojtyla che diventa Papa Giovanni Paolo II. Da Papa Adriano VI, nel lontano 1522, non è eletto un Papa straniero.

Il 23 dicembre 1978 il Parlamento approva la legge 833/1978 'Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale'. Si attua, così, l'articolo 32 della Costituzione e la sanità diventa diritto garantito a tutti i cittadini. Sono aboliti 12.000 enti che coprono parzialmente e diversamente l'assistenza sanitaria. Votano contro la legge liberali e missini, a favore tutti gli altri partiti.

Ministro della Sanità, come allora si diceva, è il primo Ministro donna della Repubblica, l'onorevole Tina Anselmi. Presidente della Commissione Sanità della Camera l'on. Maria Eletta Martini. Entrambe democristiane, entrambe amiche di Aldo Moro.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA E ALDO MORO

Perché in un mondo completamente diverso con tanti problemi economici, morali, occupazionali, politici continuare ad indagare e a studiare Aldo Moro?

Perché i problemi dell'Italia odierna partono da quella tragedia che non fu solo delle persone coinvolte nella strage. In via Fani ed in via Caetani l'Italia della conservazione e restaurazione uccise la possibilità concreta di una Italia e di una Europa a dimensione umana come Moro voleva.

Ma anche perché in questi 42 anni tantissimi hanno lavorato per allontanare la verità e tantissimi continuano, alcuni anche ricavando proventi enormi da libri, spettacoli e trasmissioni televisive, a raccontare bugie.

Pietose bugie da tanti oracoli per non dire una amara verità cui contribuirono in tantissimi.

Aldo Moro è ucciso non solo dalla mano omicida che spara, ma anche da quanti accompagnano quell'omicidio finalizzato a non cambiare in meglio l'Italia, l'Europa, il Mondo.

Onore e merito al Consiglio Regionale Puglia e al suo Presidente Mario Loizzo per averci creduto e per aver investito preziose risorse umane nella diffusione della verità e della Storia d'Italia poco conosciuta.

Grazie all'intero mondo scolastico: dirigenti, docenti, studenti.

‘Aldo Moro: oggi’
di Gero Grassi
Prefazione alla IV edizione
Aprile 2019

I quattro progetti del Consiglio Regionale della Puglia - Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale portano nell’intero territorio pugliese e nazionale un messaggio sobrio, ma vero e vivo di libertà, partecipazione e democrazia.

I giovani sono entusiasti della intera vicenda Moro, non solo quella del rapimento e della morte. Sono desiderosi di conoscere.

La Mostra ‘Aldo Moro: per ricordare’, voluta dal Presidente del Consiglio Regionale Puglia Mario Loizzo, organizzata in collaborazione con ‘La Gazzetta del Mezzogiorno’ del direttore Peppino De Tomaso, ha avuto grande successo di popolo sia l’11 marzo 2019, giorno della inaugurazione, sia per le tantissime visite di scuole pugliesi con ragazzi desiderosi di toccare con mano la storia d’Italia poco conosciuta ed in alcuni casi nascosta.

Aldo Moro è vivo per aver sempre anteposto la persona a tutto il resto; per l’idea di pace; per la concezione dinamica del ruolo dell’Europa dei popoli e del Mar Mediterraneo; per i diritti riconosciuti ai cittadini; per aver immaginato, decenni prima di altri, la soluzione del conflitto Israele-Palestina; per la concezione della scuola come elemento di crescita sociale e di pace; per l’idea di regionalismo nella unità dello Stato italiano; per aver considerato sempre Bari e la Puglia non collegio elettorale, ma luogo di crescita umana, sociale, culturale, economica.

Aldo Moro non può essere rinchiuso nella Renault rossa di Filippo Bartoli, né può essere ridotto alla famosa foto in canottiera del carcere brigatista.

I progetti del Consiglio Regionale della Puglia seguono la legge istitutiva della seconda Commissione d’inchiesta sulla strage di via Fani e

sulla morte di Moro; la stupenda manifestazione tenutasi nella sede del Parlamento Europeo il 24 febbraio 2016, alla presenza del Presidente del Parlamento Martin Shultz e di tante autorità italiane; l'approvazione unanime della Camera dei Deputati della Relazione conclusiva della 'Commissione Fioroni' del 13 dicembre 2017; centinaia di manifestazioni, articoli, interviste giornalistiche tenute da me in ogni parte d'Italia.

Rispetto a tantissimi anni nel corso dei quali di Moro si è parlato solo il 16 marzo ed il 9 maggio, quasi soltanto per l'anniversario del rapimento e della morte, oggi Moro vive dappertutto attraverso la riattualizzazione del suo pensiero e delle sue opere.

È sbagliato ricordare Moro solo per il rapimento e la morte, ma è altrettanto sbagliato dire di Moro che è morto. Non è vero! È stato ucciso per quello che è stato, per quello che ha pensato, per quello che ha fatto, per quello che voleva fare per la crescita dell'Italia e dell'Europa.

Chi continua a negare quello che è successo nella vicenda umana, politica e criminale di Aldo Moro continua ad ucciderlo, in alcuni casi consapevolmente.

Aldo Moro è vivo.

Per questo ringrazio sinceramente il Presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo; l'intero Consiglio Regionale della Puglia; l'avv. Mimma Gattulli Segretario Generale del Consiglio Regionale Puglia; la dr.ssa Anna Vita Perrone Dirigente della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale; il dr. Franco Natilla Capo Segreteria del Presidente Loizzo e con loro tutti i dipendenti regionali che accompagnano con amore e disinteresse una operazione di verità storica.

Grazie all'Associazione Consiglieri Regionali e Parlamentari pugliesi presieduta dall'ing. Gino Ferlicchia e dal sen Angelo Rossi per il continuo supporto offerto disinteressatamente.

Infine un sentito grazie ai mezzi di informazione pugliesi che contribuiscono a diffondere le iniziative ed in particolare alla 'Gazzetta del Mezzogiorno' dell'amico direttore Peppino De Tomaso e a 'Telenorba' dell'amico direttore Enzo Magistà.

Grazie a tutti gli amici che in ogni parte d'Italia rincorrono la verità.

‘La Puglia e l’Italia per Aldo Moro’
di Gero Grassi
Prefazione alla III edizione
Gennaio 2019

Scrivo la prefazione alla terza edizione del libro ‘Aldo Moro: La verità negata’ a distanza di un anno dalla prima.

Sempre nel periodo natalizio. La coincidenza, forse, è dettata dalla necessità di far prevalere il bene sul male.

La prima edizione l’ho stampata a spese mie, la seconda è stata curata dall’ANCI Puglia, la terza è editata dal Consiglio regionale della Puglia, Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale.

Questa edizione contiene alcune novità ed è aggiornata in molti particolari.

Ho rinunciato a diverse richieste di famosi Editori ed il libro è distribuito gratuitamente, negli Istituti scolastici, nelle Biblioteche, nelle Associazioni Culturali e nei Comuni.

Non intendo monetizzare un lavoro di dolore e sofferenza che dura da cinque anni e che ho svolto e continuo a svolgere solo per passione ed amore di verità.

Quando inizio con la proposta di legge sulla istituzione della Commissione di inchiesta sulla strage di via Fani e sulla morte di Aldo Moro siamo nel lontanissimo 2013. Sembra un secolo fa. Oggi non sono più Deputato della Repubblica, ruolo che ho svolto con cuore e passione. Felice di aver ‘pagato’ il caso Moro e la ricerca della verità da parte di chi ha della politica una concezione edonistica e quotidiana. Senza respiro.

Conservo, a futura memoria, tutti gli insulti ricevuti, insieme ai tantissimi ringraziamenti ed elogi.

In questi anni ho conosciuto tantissime persone interessate alla vicenda ‘Moro’: vittime del terrorismo, parenti delle vittime, magistrati, politici, giornalisti, uomini delle forze dell’ordine, prelati, testimoni del caso, brigatisti, studiosi.

Una esperienza esaltante. Un patrimonio di conoscenza infinito. Questa è la mia unica ricchezza.

A tanti devo dire grazie per la fiducia accordatami.

Grazie anche a quanti hanno tentato di utilizzarmi e smesso di frequentarmi quando hanno inesorabilmente capito che, non avendo io nessun interesse personale, ascolto tutti, ma alla fine decido io cosa fare e non mi presto a nessuna strumentalizzazione.

Oggi, grazie alla fiducia del Presidente del Consiglio regionale della Puglia Mario Loizzo, che ha spalancato le porte della Regione al recupero della memoria storica del pensiero, dell'azione e della tragica fine di Aldo Moro, non c'è angolo di Puglia dove io non sia chiamato a raccontare 'il delitto di abbandono' di Aldo Moro. Nessuna resta solo rispetto al bisogno e alla voglia di verità.

Addirittura la Puglia oggi esporta la vicenda 'Moro' in tutta Italia perché tante sono le richieste di Istituti Scolastici, Università e Comuni che chiedono al Consiglio regionale della Puglia di poter effettuare manifestazioni nella propria regione.

I progetti 'Moro vive', 'Moro martire laico', 'Moro educatore' e 'Moro professore' hanno un grande successo perché non raccontano solo la morte di sei persone, fatto gravissimo, ma rileggono, in chiave critica, la storia della Repubblica Italiana, quella che i grandi commentatori televisivi spesso lambiscono soltanto e che i libri di storia racconteranno, mi auguro, fra trent'anni.

Sono soprattutto i giovani che nelle scuole vogliono sapere, forse stanchi di un mondo virtuale nel quale tutti gridano, protestano, dicono falsità senza mai una analisi spietata e vera del mondo che viviamo.

L'Associazione Consiglieri regionali della Puglia, presieduta dall'ing. Luigi Ferlicchia, ha indetto il II Concorso per le borse di studio 'Aldo Moro' riservato ai giovani sotto i trent'anni, italiani o che studiano in Italia.

Ancora per i giovani, a Latiano, provincia di Brindisi, è in preparazione, per il 30 marzo 2019, uno spettacolo teatrale sul dramma di Aldo Moro, curato da Giuseppe D'Angelo ed altri amici.

Tanti giovani, a Roma, Perugia, Napoli e Bari, si sono già laureati con tesi su Aldo Moro e tantissimi stanno per farlo.

Infine per i giovani, il Consiglio regionale della Puglia, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, brillantemente presieduto dalla dr.sa Anna Cammalleri, il SISUS, l'IPSAIC Puglia, la Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia, ha organizzato il progetto 'Moro educatore', finalizzato ai docenti che vogliono conoscere ed imparare il pensiero e il dramma di Aldo Moro, per poterlo trasferire agli studenti.

I relatori del Corso sono nomi prestigiosi dell'Italia che vuole e si batte per la verità: gli scrittori e giornalisti Giovanni Fasanella, Stefania Limiti e Filippo Boni; i docenti universitari Raffaele Rodio, Loredana Perla, Antonio Incampo, Federico Imperato; il professore Vito Antonio Leuzzi; l'ex Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti; il magistrato che scopri la P2 Giuliano Turone; i presidenti delle Commissioni 'Stragi e Moro' sen. Giovanni Pellegrino e on. Giuseppe Fioroni; il direttore di 'Telenorba' Enzo Magistà che intervista il capo delle brigate Rosse Alberto Franceschini; il direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno' Giuseppe De Tomaso; alcuni parenti delle vittime di via Fani Adriana Zizzi e Sandro Leonardi; il generale dei RIS Luigi Ripani; il comandante dei carabinieri Roberto Arlati che fece irruzione nel 1978 nel covo bierre di via Montenevoso a Milano; l'Autore di questo libro.

In tutto questo Aldo Moro si erge come Martire laico della libertà e della democrazia.

Per tutto questo Aldo Moro vive, a differenza dei suoi carnefici materiali e morali.

Non esportiamo solo dolore e sangue, ma anche un pensiero, quello di Aldo Moro, più fresco di tanti 'non pensieri' attuali, destinati all'oblio.

Il pensiero di un Uomo che nel 1941, in pieno fascismo, dice 'La persona prima di tutto'.

‘Moro vive’
di Gero Grassi
Prefazione alla II edizione
Luglio 2018

La presentazione alla prima edizione del volume ‘Aldo Moro: La verità negata’ l’ho scritta nelle ferie natalizie del 2017, subito dopo che la Camera dei Deputati ha approvato all’unanimità, con una sola astensione, la relazione finale della Commissione Moro-2.

Con la XVIII legislatura è cessato il mio mandato parlamentare e sono ritornato a lavorare in Regione Puglia.

Il Presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo ha inteso utilizzare la mia competenza nella vicenda umana, professionale, politica e drammatica di Aldo Moro.

Abbiamo costruito, con il Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale, quattro progetti ‘Moro’ destinati alla Puglia:

- ‘Moro vive’ finalizzato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio pugliese, in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale;
- ‘Moro: Martire laico’ per i Comuni, le Biblioteche e le Associazioni culturali, in collaborazione con l’ANCI Puglia;
- ‘Moro: Professore’ per gli studenti universitari, in collaborazione con le quattro Università di Puglia;
- ‘Moro: Educatore’ per i docenti di lettere, filosofia, storia e diritto delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Puglia, in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale di Puglia, il SISUS e l’IPSAIC Puglia.

I progetti si sviluppano negli anni 2018, 2019, 2020. Puntano a diffondere il pensiero giuridico, culturale, politico di Aldo Moro, il dramma del rapimento con la morte dei cinque agenti della scorta tra cui il pu-

gliese Francesco Zizzi di Fasano ed i 55 giorni più brutti della storia d'Italia che hanno come triste epilogo la morte di Aldo Moro.

Parlare di Moro significa parlare della storia d'Italia che si sviluppa dalla seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Significa riattualizzare una idea di politica ed Istituzioni che devono sempre tenere al centro la persona. Vuol dire incrociare figure carismatiche come il sindacalista Giuseppe Di Vittorio di Cerignola, il socialista Sandro Pertini ed il comunista Antonio Gramsci, rinchiusi nel carcere di Turi per volontà del Capo del fascismo Benito Mussolini.

Parlare di Moro vuol dire guardare all'Europa e al Mondo della libertà, della democrazia ed ai nemici di questi valori democratici. Moro è sinonimo dell'Europa dei popoli e di un Mare Mediterraneo che sia funzionale allo sviluppo e alla pace tra popoli diversi.

Questa seconda edizione del libro è stampata a cura dell'ANCI Puglia, del Presidente Domenico Vitto che ha accolto l'invito del Presidente del Consiglio Regionale ed aderito al progetto 'Moro: Martire laico'.

Il libro è offerto agli Istituti Scolastici, alle Università, ai Comuni, alle Biblioteche ed alle Associazioni Culturali che organizzano la manifestazione.

Grazie a tutti quanti sono impegnati, a livelli diversi, a far conoscere agli italiani che guardano al domani, la verità sull'omicidio di Aldo Moro ed il suo Martirio laico.

‘Verità per i compagni di viaggio’
di Gero Grassi
Prefazione alla I edizione
Gennaio 2018

La XVII legislatura del Parlamento è terminata ed i lavori della Commissione Moro-2 pure.

Ritengo doveroso raccontare l’intero percorso che dal 2013 fino al 2018 mi ha visto protagonista, insieme ad altri, della ricerca della verità sull’eccidio di via Fani e sul rapimento ed omicidio di Aldo Moro.

Il bisogno di verità mi spinge a questo lavoro insieme all’affetto di sei compagni che mai mi hanno lasciato durante il viaggio della speranza e della verità: Aldo Moro, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi.

In questo lavoro utilizzo anche il materiale che Maria Fida e Luca Moro hanno raccolto per decenni: i giornali che parlano di Aldo Moro. Una enormità di stampa ingiallita: quella che va dal 1978 ad oggi.

Assieme tutta la corrispondenza di Maria Fida che va dal 16 marzo al 9 maggio 1978, le testimonianze ricevute durante la prigionia del padre, le lettere dei cittadini italiani che ricordano Aldo Moro per un incontro o per una cortesia ricevuta.

Ed ancora le lettere di tantissimi brigatisti che dagli anni ottanta scrivono a Maria Fida a causa del suo gesto di perdono.

Le lettere di persone squilibrate che insultano Moro per le sue idee politiche.

Le testimonianze della candidatura di Maria Fida al collegio senatoriale di Bitonto del 1987 e le lettere conseguenti alla sua fuoriuscita dalla DC.

Tante lettere di uomini politici di tutti i partiti.

Infine oggetti personali di Aldo Moro.

Un enorme archivio di documenti pubblici e privati.

Tutto questo materiale è stato conservato, senza catalogazione, in immensi contenitori ignifughi che hanno seguito Maria Fida nei diversi spostamenti abitativi fino a quando non lo ha affidato a me, privandosene definitivamente.

Carte insanguinate completamente inedite.[1]

Ho impiegato centinaia di nottate a catalogare e ordinare la intera documentazione, oggi a disposizione degli studiosi e degli appassionati sul sito www.gerograssi.it dove realizzo una completa vetrina della documentazione Moro. Lo faccio gratuitamente, a differenza di altri.

Gli originali, ordinati per tema (Rassegna Stampa e Documentazione), oggi sono in mio possesso, trasformati in volumi rilegati.

Nulla è stato omesso.[2]

Durante l'immenso lavoro spesso mi sono trovato a leggere le lettere dei brigatisti con i pentimenti veri e quelli falsi. Ho letto articoli di Moro e documenti personali risalenti ad oltre 40 anni fa.

Ringrazio con affetto Luca e Maria Fida per questo enorme regalo e per la fiducia accordatami.

Tutto è conservato gelosamente come le reliquie di un martire.

Insieme a questa documentazione l'enorme materiale prodotto dalla Commissione Moro-2, presieduta dall'amico Giuseppe Fioroni che ha

---

[1] Sul sito ww.gerograssi.it 220 DVD con documentari ed interventi su Aldo Moro, interviste ai brigatisti, l'audio delle Lezioni di Istituzioni di Diritto Penale e Procedura Penale e l'ultimo discorso di Moro del 28 febbraio 1978. I DVD riproducono le immagini dell'Italia del passato e mostrano Moro tra la gente, a seguire le tristi immagini dei 55 giorni. In questi DVD ci sono anche testimonianze di grandissima importanza giudiziaria.

[2] Sul sito www.gerograssi.it ci sono 422 DVD in ordine cronologico. Il lettore ha la possibilità di seguire le indagini della vicenda Moro. La numerazione è a tre cifre, anticipate da una lettera:

- La A indica la I Commissione Moro del 1979-1983.
- La B indica la II Commissione Moro del 2014-2018.
- La C indica la I Commissione Terrorismo e Stragi del 1988 che si occupa del Rapimento ed omicidio Moro, relativamente alla documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990 in via Monte Nevoso a Milano.
- La D indica la Commissione di inchiesta sulla Loggia Massonica P2 del 1984 che contiene anche vicende connesse al 'caso Moro'.
- La E contiene Atti della Commissione Mitrokhin del 2002-2004.
- La F contiene Atti della II Commissione Terrorismo e stragi del 1992
- La G contiene Atti della III Commissione Terrorismo e stragi del 1994.
- La H contiene Atti della IV Commissione Terrorismo e stragi del 1996.

svolto 164 sedute e 128 audizioni nel periodo 3 ottobre 2014 - 22 febbraio 2018, con lo scopo di far emergere aspetti non approfonditi o approfonditi in modo carente e specifiche responsabilità in merito.

Nel testo tantissime note: per raccontare uomini che ai giovani degli anni che viviamo sono poco conosciuti.

Il tour moroteo ha prodotto diverse tesi di laurea in tutta Italia.

Per il Gruppo PD ho realizzato 5000 copie del Dossier 'Chi e perché ha ucciso Aldo Moro' che contiene una sintesi dei lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta che si sono occupate del rapimento e dell'omicidio di Moro. Il dossier e le Relazioni approvate dal Parlamento, sono stati offerti a tutti coloro hanno fatto richiesta o hanno interesse alla vicenda Moro, tra cui tantissime scuole.

La verità sull'eccidio di via Fani e sulla morte di Aldo Moro è una ed una sola. Non la mia verità, come molti hanno cercato e cercano di affermare. Nemmeno la loro.

Io non mi sono mosso per affermare una verità a me gradevole.

La verità è quella che emerge dalle indagini ed è suffragata da prove certe e testimonianze.

Questo lavoro ha il pregio di aver guardato a 360 gradi, senza mai risparmiare nessuno, nemmeno quelli che, dopo la morte di Moro, hanno fatto finta di piangere, invece prima hanno fatto soffrire Moro, tentando di umiliarlo. Penso a tanti giornalisti, ma anche ad esponenti della classe politica. Il rapimento dimostra quanto Moro non fosse un uomo da abbattere, ma da distruggere.

Nessuna pretesa di esaustività, ma un contributo di verità costato enorme fatica che a differenza di altri, non si fonda sull'utilizzo di danaro pubblico, in alcuni casi gestito in maniera poco trasparente.

Prima della Commissione Moro-2 questa la 'verità': Faranda e Morucci hanno detto tutto con il Memoriale. Oggi nella terza Relazione Moro, approvata dalla Camera il 13 dicembre 2017, si dice:

"Emerge un particolare rapporto di Morucci con apparati dello Stato e figure istituzionali, con i quali si avviò nel corso degli anni '80 una forma di interlocuzione, in un sovrapporsi di piani tra la vicenda criminale e quelle politico-giudiziarie. Ciò favorì un processo di rielaborazione a posteriori della vicenda Moro che costituisce un grande problema politico-culturale aperto, perchè per molti aspetti si tradusse in una sorta di negoziato di cui l'opinione pubblica fu tenuta sostanzialmente all'oscuro".

Una piccola soddisfazione: sono stato studente del prof. Renato Dell'Andro all'Università di Bari. Dagli atti della Commissione Moro-2 emerge chiaramente quanto il professore abbia fatto per la vita di Aldo Moro. Lo sostiene l'on. Guido Bodrato, lo afferma l'ing. Luigi Ferlicchia riportando anche lo scontro tra Franco Salvi e Renato dell'Andro, lo sostengono alcuni brigatisti. Immagino quanto abbia sofferto il professore della morte di Moro. Anche Riccardo Misasi ed Amintore Fanfani erano apertamente per la trattativa. La DC pugliese fu invitata a non assumere posizioni diverse da quella nazionale.

La documentazione e le novità prodotte dalla Commissione Moro-2

"restituiscono a Moro un grande spessore politico e intellettuale, facendo emergere il suo 'martirio laico', nel quale si evidenziarono le sue qualità di statista e cristiano".

Così è scritto in chiusura della terza relazione.

‘Un omaggio e un dovere’

di Mario Loizzo

Presidente del Consiglio Regionale della Puglia

Desidero esprimere un vivo apprezzamento all’ANCI Puglia e al suo Presidente Domenico Vitto, per aver raccolto con entusiasmo ed impegno, l’invito a ‘dare gambe’ al progetto ‘Moro: Martire laico’, che il Consiglio regionale della Puglia, ha deciso di realizzare nel 40° del martirio di Aldo Moro.

Con questa adesione, l’ANCI contribuisce concretamente a diffondere nei Comuni pugliesi e nelle sue articolazioni associative e culturali, un progetto che, come italiani e come pugliesi, consideriamo non solo un omaggio doveroso alla memoria del grande statista di Maglie, ma anche un obbligo politico e morale inteso a tenere viva la memoria storica su uno dei periodi più tormentati della nostra giovane democrazia, e di consegnarla soprattutto alle nuove generazioni, che hanno il diritto di conoscere quanto è costata al nostro Paese, soprattutto in quegli anni, la lotta per la difesa delle Istituzioni democratiche e dell’unità nazionale.

Lo spessore politico, professionale ed umano di Aldo Moro, è scritto non solo nei libri di storia ma anche nella mente e nel cuore di milioni di cittadini, perchè il suo sacrifico e quello della sua scorta, hanno rappresentato non solo un oltraggio alla civile convivenza del Paese, perché la sua mitezza, la sua rara capacità dell’ascolto e propensione al dialogo, caratterizzarono la sua intera vita politica che fu interamente spesa per realizzare la democrazia compiuta e per creare l’Europa dei popoli.

Il Consiglio Regionale, ha deciso di proporre ai Comuni, alle Biblioteche ed alle Associazioni culturali pugliesi il progetto ‘Moro: Martire laico’ che sarà attuato negli anni 2018, 2019 e 2020 a cura della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale.

Il progetto è indirizzato ai cittadini pugliesi, al fine di mantenere viva la memoria e diffondere il pensiero del grande conterraneo. Consiste nella illustrazione analitica, attraverso gli atti processuali e delle Commissioni d'inchiesta, dell'intera vicenda umana, professionale e politica del grande leader pugliese, nell'ambito del contesto storico-politico italiano ed internazionale di quegli anni, fatto anche di trame, di congiure e di pericoli per la nostra Italia.

‘L’ANCI per Aldo Moro... oggi e domani’

di Domenico Vitto
Presidente Regionale ANCI Puglia

Ho accettato con entusiasmo e piacere la richiesta del Presidente del Consiglio Regionale della Puglia Mario Loizzo di aderire al progetto ‘Aldo Moro: Martire laico’, destinato ai Comuni pugliesi, alle Biblioteche ed alle Associazioni con sede in Puglia.

Bellissima iniziativa che tenta con successo, di riattualizzare il pensiero di Aldo Moro e di raccontare la verità sulla vita e sulla morte unitamente a quella degli agenti di scorta, tra cui ricordo il brigadiere di Pubblica Sicurezza Francesco Zizzi di Fasano (Brindisi), trucidato a Roma, in via Fani il 16 marzo 1978, insieme ai colleghi Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Salvatore Iozzino, Giulio Rivera.

Ricordo benissimo i primi anni settanta quando Moro veniva a Polignano a Mare, la città della quale sono oggi Sindaco per il secondo mandato.

Andavo in piazza a vedere quest’uomo importante che non disdegnava una carezza ai bambini, nè di parlare con i cittadini ed i pescatori della mia città. Aveva una parola per tutti, all’insegna di una politica che era anzitutto ascolto e rispetto della persona.

Aldo Moro è il Presidente del Consiglio che attua la Costituzione nella parte dove si traccia il decentramento regionale. È il Presidente del Consiglio della Scuola Media obbligatoria, della nazionalizzazione dell’Enel, della istituzione della protezione Civile. È politico che pratica sempre la inclusione perché ‘Ogni persona è un universo’.

Non credo che dobbiamo ‘vivere’ Moro come passato remoto, ma come presente e futuro. I suoi insegnamenti, il suo rigore morale, la sua onestà, il martirio subito devono essere monito per una vita nella quale la persona sia sempre centrale e lo Stato sia la sintesi delle diversità esistenti nel Paese.

La Puglia? Una grande regione dove il cielo spesso si coniuga con il mare in un tutt'uno di vita, creatività, sviluppo, benessere, solidarietà, pace.

Aldo Moro, pugliese di Maglie in provincia di Lecce, studia e vive alcuni anni a Taranto per poi trasferirsi a Bari e diventare cittadino europeo.

Ricordare Moro significa ricordare le nostre radici ed il nostro futuro.

A questa iniziativa del Consiglio Regionale della Puglia, cui l'ANCI aderisce con grande determinazione, mi auguro seguano analoghe attività tendenti a ricordare il Vescovo don Tonino Bello (18 marzo 1935 - 20 aprile 1993) di Alessano, in provincia di Lecce, che è stato sempre sinonimo di pace e di solidarietà tra persone diverse per religione, colore della pelle, credo politico; il sindacalista della CGIL Giuseppe Di Vittorio (11 agosto 1892 - 3 novembre 1957) di Cerignola, in provincia di Foggia, che si battè per la dignità del lavoro e che insegnò ai 'cafoni' pugliesi a non togliersi il cappello quando passava il padrone; il cantante Domenico Modugno (9 gennaio 1928 - 6 agosto 1994) di Polignano a Mare, in provincia di Bari, che ha esportato la Puglia migliore in tutto il mondo cantando del nostro mare, del nostro cielo, del nostro amore per la vita; il professore Gaetano Salvemini (8 settembre 1873 - 6 settembre 1957) di Molfetta, in provincia di Bari, che fu assertore di un meridionalismo non assistito, ma propulsore di ricchezza e della funzione insostituibile della scuola pubblica.

Ricordare per il futuro dei nostri giovani.

Lieto che nelle scuole pugliesi questi Uomini possano essere studiati per costruire insieme un domani migliore.

L'ANCI Puglia per onorare lo statista pugliese, nel quarantesimo anniversario della sua morte, ha voluto ristampare l'edizione riveduta del volume 'Aldo Moro: La verità negata' dell'on. Gero Grassi che è stato il proponente della seconda Commissione di inchiesta parlamentare sul rapimento, sull'eccidio di via Fani e sulla morte di Aldo Moro e che da cinque anni vive per la verità sulla vicenda Moro.

Il libro sarà donato a tutti i Comuni pugliesi e alle Biblioteche ed Associazioni che organizzeranno la manifestazione 'Aldo Moro: Martirio laico'.

‘Il contagio della verità’

di Anna Vita Perrone

Dirigente della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia

È passato un anno da quando il Consiglio Regionale - Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale ha avviato le iniziative che diffondono sul territorio pugliese la verità sulla vicenda di Aldo Moro. I risultati ottenuti sono andati ben oltre le nostre aspettative:

• quattro progetti paralleli per raggiungere tutti i cittadini e portare un messaggio differenziato a seconda della loro ricettività;

• la mostra allestita nel nuovo palazzo del Consiglio regionale che è riuscita a conciliare il messaggio di trasparenza, rivelato nella struttura architettonica e nell’agire amministrativo, con la ricerca della verità sul caso Moro. Ha permesso di unire passato e presente, nella storia politica e anche nelle vicende, purtroppo non solo liete, della Gazzetta del Mezzogiorno;

• i sempre più frequenti riconoscimenti della validità delle iniziative che ci pervengono da fuori Regione, dove osservatori esterni confermano la validità dei contenuti e delle modalità di diffusione adottate e sempre più frequentemente chiedono di replicare nelle loro sedi gli eventi.

Il messaggio di cui si fa portatore l’on. Gero Grassi, testimonianza diretta e fedele, dovuta alla sua partecipazione assidua ai lavori della Commissione parlamentare d’indagine, è amplificato dal supporto del Consiglio regionale della Puglia che, da un lato permette di raggiungere tutto il territorio pugliese, in diversi contesti, dall’altro lascia una traccia permanente con il materiale di documentazione che viene distribuito in occasione degli eventi.

L'autenticità delle parole dell'on. Gero Grassi è sicuramente il fattore di successo principale delle iniziative, nella sincerità dei suoi discorsi che provengono da persona che ha conosciuto Aldo Moro, ha vissuto e assimilato, negli anni giovanili, i suoi messaggi innovativi e forti; da persona che ha sposato la causa di diffondere la verità sugli avvenimenti storici, ma soprattutto sulle implicazioni, politiche e non, della vicenda.

L'agghiacciante ricostruzione storica, ricca di date e intrecci di personaggi, più o meno noti, di particolari e dettagli utili a definire il quadro degli avvenimenti, lucidamente e razionalmente riportata dall'on. Gero Grassi, lascia un segno permanente negli studenti e nei cittadini che partecipano agli eventi. Incute il forte dubbio che la ricerca della verità debba essere ancora perseguita: è un tarlo che si insinua nella mente dell'uditore e non può essere più fermato! Perché si percepisce che la storia di Aldo Moro è la storia dell'Italia. E' la nostra storia. E' la storia presente perché le idee di Moro sono attualissime e il suo omicidio non è servito a fermare la sua missione.

Tantissime le testimonianze di apprezzamento che ci giungono dai messaggi sui social, dai ringraziamenti personali e collettivi, dalla curiosità di un giovane studente che, incontrando Gero Grassi, dopo solo venti giorni dall'incontro presso la scuola, chiedeva se vi fossero aggiornamenti, non comprendendo ingenuamente che la ricerca della verità richiede tempi lunghi, ben comprendendo che talvolta invece gli avvenimenti, anche casuali (o forse no) permettono un'accelerazione incredibile nelle indagini.

Le polemiche scatenate dalla prevista partecipazione a marzo 2019 del pentito Alberto Franceschini, all'interno del percorso di formazione dei docenti, ha avuto un'eco nazionale a conferma che i 41 anni passati dall'omicidio sono nulla all'interno di un disegno storico di ben più ampia portata.

Gli incontri dei diversi progetti attivati permettono di far conoscere a tutti gli sviluppi delle indagini. Sottolineano i punti ancora oscuri della vicenda e offrono spunti di indagini che potranno essere approfonditi nei prossimi anni dai magistrati o dagli storici, consegnando ad altri un messaggio condiviso che non può essere più portato da un unico testimone. Ecco perché la verità, dall'essere negata, diventa svelata e contagiosa. Chiunque assiste agli incontri diventa a sua volta testimone e si adopera per la ricerca completa della verità.

La tragica fine di Aldo Moro diventa la cassa di risonanza del suo pensiero: le sue idee ben definite su temi attualissimi come il ruolo dell'Europa, la posizione dell'Italia nello scenario internazionale, il rispetto della persona, le politiche sociali, i piani industriali per lo sviluppo della Nazione.

Ecco perché il Consiglio Regionale della Puglia continuerà ad organizzare gli eventi che permettono di rendere onore alla memoria e al merito di Aldo Moro, statista pugliese.

Puglia: La Terra di Aldo Moro

Alla Democrazia Cristiana
(terza versione non recapitata)

"E, sul caso che mi riguarda, è la mia condanna a morte,
sostanzialmente avvallata dalla DC,
la quale arroccata sui suoi discutibili principi,
nulla fa per evitare che un uomo, chiunque egli sia,
ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele
sia condotto a morte.
Un uomo che aveva chiuso la sua carriera
con la sincera rinuncia a presiedere il Governo,
ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini
(e dai suoi amici tanto abilmente calcolatori)
dal suo posto di pura riflessione e di studio,
per assumere l'equivoca veste di presidente del partito
per il quale non esisteva un adeguato ufficio
nel contesto di Piazza del Gesù".

Aldo Moro

1.1. Conosco Aldo Moro nel 1963

Sono nato a Terlizzi, il 20 aprile 1958, popoloso comune della provincia di Bari. Aldo Moro dal 1946, per otto legislature, è eletto nel collegio Bari-Foggia.

Nonostante la giovane età l'ho incontrato decine e decine di volte, iniziando dalla prima, il 24 aprile 1963. Si vota per le elezioni politiche il 28 aprile e Moro arriva a Terlizzi, contrariamente alle previsioni, poco prima di mezzanotte. Parla su un palco improvvisato, un piccolo tavolino, sotto il Municipio, piazza IV Novembre.

Folla straboccante. Dinanzi al tavolino, un bambino di cinque anni lo ascolta insieme al padre. Il bambino si addormenta sui suoi piedi. Moro lo prende in braccio e continua a disegnare, con eloquio professorale, ma chiaro, l'Italia che intende realizzare. Inizia dalla scuola e afferma:

"Deve essere obbligatoria per tutti almeno fino alla scuola media e deve basare la possibilità dello studio sul merito, non sul reddito. Nella scuola il costo

per educare i giovani non va inteso come spesa, ma come investimento. Senza scuola e cultura il Paese non ha futuro, speranza, progresso sociale ed economico, pace".

Si rivolge al bambino chiamandolo per nome e così facendo, parla a tutti i bambini d'Italia. Il bambino, oggi invecchiato, si chiama Gero e con questo libro ricorda il suo Maestro, dopo un lungo percorso politico sempre vissuto da moroteo.

A casa ho respirato aria morotea.

Mio padre Giuseppe, assessore comunale dal 1959 al 1967, è amico di Moro sin dagli anni cinquanta quando lo sostiene nelle elezioni politiche attraverso l'AIMC, associazione dei maestri cattolici. Fa parte dei morotei della prima ora a Terlizzi. Ricordo con lui gli avvocati ex sindaci Armando Pileri,[3] Antonio De Chirico,[4] Raffaele De Scisciolo,[5] Salvatore De Chirico,[6] Giuseppe Morrone,[7] il presidente dell'ospedale Francesco Catalano,[8] gli assessori Paolo De Leo[9] e Giovanni De Leo,[10] oggi tutti scomparsi.

Mio nonno Girolamo,[11] scalpellino, quinta elementare, ascolta i comizi di Moro dal 1946 e quando da bambino gli chiedo cosa capisce mi risponde sinceramente che non capisce nulla perché il professore "parla difficile". Aggiunge che ha votato Repubblica al referendum istituzionale per "punire la Monarchia che ci ha regalato il fascismo e la guerra". Poi dice che gli piace quel giovane che dal palco di piazza Cavour, a Terlizzi, parla in maniera elegante disegnando un mondo più giusto nel quale anche i figli dei poveri avranno la possibilità di studiare.

Mia nonna materna Maria Giuseppe D'Elia[12] e zia Lucia Colasanto-Bacco,[13] sorella di mia madre, gratuitamente, disegnano sulle lenzuola

---

[3] Terlizzi 24 novembre 1920 - 11 giugno 2001.
[4] Terlizzi 3 febbraio 1922 - 26 settembre 2010.
[5] Terlizzi 24 febbraio 1931 - 22 marzo 2002.
[6] Terlizzi 1° gennaio 1927 - 6 febbraio 2008.
[7] Terlizzi 1° dicembre 1939 - 27 novembre 2010.
[8] Terlizzi 10 luglio 1923 - 22 ottobre 1990.
[9] Terlizzi 27 maggio 1916 - 12 dicembre 1966.
[10] Terlizzi 22 novembre 1918 - 21 aprile 1994.
[11] Terlizzi 1° aprile 1896 - 26 gennaio 1986.
[12] Terlizzi 17 dicembre 1898 - 7 ottobre 1986.
[13] Terlizzi 20 aprile 1921 - Bitonto 13 agosto 2017.

bianche, con cotone rosso, lo scudocrociato e il numero 1 di Aldo Moro, cui aggiungono dal 1963 il numero 4 di Renato Dell'Andro.[14] Le lenzuola sono appese ai balconi per propagandare i candidati.

Mio zio materno professore Giuseppe Colasanto[15] fonda a Terlizzi, nell'immediato dopoguerra, insieme con amici, la Democrazia Cristiana, dopo aver svolto il servizio militare con Aldo Moro. In seguito è Sindaco di Andria, Assessore regionale ai Trasporti, Presidente della Regione Puglia. Muore, da moroteo, servendo il Paese fino agli ultimi giorni, nonostante il male incurabile.

Ogni qual volta Moro viene a Terlizzi, accompagnato da mio nonno o da mio padre, sono ad ascoltarlo.

Ricordo la posa della prima pietra della Scuola media 'Gioacchino Gesmundo' il 10 settembre 1961, la inaugurazione dei pozzi artesiani, quella del Santuario della Madonna di Sovereto, quella della Ferrovia Bari-Nord il 30 settembre 1965, dell'Oleificio e della Cantina Sociale il 28 ottobre 1967, le inaugurazioni della Mostra del Fiore, il Levantflor e tanti comizi, compresi quelli del 14 giugno 1976 e dell'8 novembre 1977, che fu l'ultimo.

Mio padre mi parla sempre dell'impegno di Moro per la costruzione della seconda Scuola elementare di Terlizzi, che ha la prima pietra nel maggio 1959, alla presenza di Domenico Colasanto,[16] onorevole e ingegnere, cugino di mia madre, fondatore della CISL di Napoli, parlamentare dal 1948 fino alla morte e Sottosegretario ai Trasporti nel Governo Segni-2.[17]

Moro interviene anche per l'autonomia dell'Istituto Magistrale, avvenuta il 1° ottobre 1966 e per l'istituzione, a Terlizzi, della Sezione distaccata del Liceo Classico di Bitonto nel 1970 che io frequento dal 1971 al 1976.

Ricordo con piacere, nel settembre 1967, la visita di Moro, Presidente del Consiglio, a Belgirate e Stresa per i congressi nazionali dell'AIMC e della Polizia Urbana. Ero con mio padre, maestro ed assessore alla Polizia Urbana. Moro interviene l'ultimo giorno del congresso dei maestri ed il giorno seguente, primo del congresso della Polizia Urbana. Entrato

[14] Renato Dell'Andro nasce a Bari il 31 luglio 1922, muore il 29 ottobre 1990 quando sono Sindaco di Terlizzi. In Parlamento dal 1963 al 1985. Più volte Sottosegretario DC. Giudice della Corte Costituzionale dal 1985 alla morte. Padre politico di tantissimi giovani democristiani baresi.

[15] Terlizzi 23 novembre 1918 - Bari 13 agosto 1991.

[16] Terlizzi 18 gennaio 1896 - 8 settembre 1966.

[17] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (31 maggio 1959).

in sala convegni, gli vado incontro e lo seguo al tavolo dei relatori. Stessa scena il giorno dopo con Moro meravigliato che io fossi ancora là, fin quando non rivede mio padre. Io un bambino di 9 anni, Aldo Moro Presidente del Consiglio.

Il mio primo comizio è a Terlizzi, sotto la torre millenaria di piazza Cavour, il 16 marzo 1978. Parlo per il Movimento Giovanile DC e credo che esordio peggiore non potessi immaginare. Non ho ancora vent'anni, come il ragazzo che ha parlato prima di me, in rappresentanza della FIGC, organizzazione giovanile comunista: Nichy Vendola.[18]

Il 18 giugno 1990 quando divento primo cittadino di Terlizzi, i giornali titolano: 'Il moroteo Gero Grassi eletto Sindaco'.

Alcuni ambigui personaggi ritengono di insultarmi dai palchi o durante il loro vagabondare notturno e poco limpido, apostrofandomi, con l'epiteto 'La vedova di Moro'. Non sanno che è un complimento.

Dopo la fine della DC, la sede storica di piazza Moro, a Bari, è divisa tra gli eredi dello scudocrociato. Dal 1996, prima per il Partito Popolare, del quale per anni sono segretario provinciale di Bari, poi per la Margherita, del quale sono prima segretario provinciale, poi segretario regionale Puglia e in seguito da Deputato, al settimo piano dell'elegante palazzo, che sorge difronte alla stazione centrale di Bari, occupo la stanza nella quale Moro riceve gli elettori dall'inizio degli anni cinquanta fino agli anni sessanta.

Sono amico di Giuseppe Giacovazzo[19] con il quale giro la Puglia perché Peppino parla di Moro e del suo libro 'Storia di noi dispersa'. Oggi capisco i silenzi di Peppino quando gli chiedevo di Cossiga ed Andreotti. Da Peppino, grande amico di Moro ed ottimo direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno', ho imparato tanto 'Moro', così come ha trasferito tanto 'Moro' all'attuale direttore de 'La Gazzetta del Mezzogiorno', l'amico Giuseppe De Tomaso.

---

[18] Nichy Vendola di Terlizzi. Deputato PRC dal 1992 al 2005, Presidente della Regione Puglia dal 2005 al 2015. Amici sin dalla nascita, comunista ortodosso, in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante del 2005, la sua prima da Presidente della Regione, esordisce nell'intervento citando Aldo Moro e la sua visione di pace mediterranea. Dopo una infanzia passata a litigare tra Moro e Togliatti, per me è una bellissima soddisfazione.

[19] Giuseppe Giacovazzo nasce a Locorotondo il 6 settembre 1925, muore a Monopoli il 29 ottobre 2012. Giornalista di RAI-1.

Aldo Moro: Ogni persona è un universo

Alla Democrazia Cristiana
(terza versione non recapitata)

"Mancava invece al Partito, al suo segretario, ai suoi esponenti
il coraggio civile di aprire un dibattito sul tema proposto,
che è quello della salvezza della mia vita e delle condizioni
per conseguirla in un quadro equilibrato.
È vero: io sono prigioniero e non sono in uno stato d'animo lieto.
Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato,
scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia.
Ma sono, si dice, matto e non merito di essere preso sul serio.
Allora ai miei argomenti neppure si risponde".

Aldo Moro

2.1. Le elezioni politiche del 2 giugno 1946

Durante l'infuocata campagna elettorale del 2 giugno 1946, nelle assolate piazze di Puglia, Aldo Moro parla di 'Stato etico', 'Diritto e Morale', 'Sacralità della persona'.

Le strade sono impolverate, l'Acquedotto Pugliese fornisce la maggior parte di acqua tramite le fontanine pubbliche posizionate nel 1914.

L'analfabetismo in Puglia rasenta il 28% ed in Italia supera il 18%. La vita media degli italiani supera di poco i 40 anni.

Un operaio guadagna 10.000 lire al mese. Il quotidiano costa 4 lire, la tazzina di caffè 20 lire, il pane 45 al chilo, il latte 30 lire, un litro di vino 75, un chilo di pasta 120.

'La Gazzetta del Mezzogiorno', nel riportare la cronaca elettorale, scrive che il maggiore competitore di Moro è Giuseppe Di Vittorio[20] che parla al cuore della gente, sindacalista CGIL molto amato.

'La Gazzetta del Mezzogiorno':

"I cafoni pugliesi non capiscono, ma applaudono il giovane professorino. Disegna un mondo più giusto, dove il figlio del bracciante deve avere la pos-

[20] Giuseppe Di Vittorio nasce a Cerignola l'11 agosto 1892, muore il 3 novembre 1957 a Lecco. Sindacalista della CGIL, è eletto nel Parlamento del Regno nel 1921, poi Parlamentare della Repubblica dal 1946 al 1957 per il PCI.

sibilità di andare a scuola e di diventare professore, non seguendo il mestiere del padre".

La campagna elettorale segue il lungo periodo fascista, nel quale le persone non devono pensare. Benito Mussolini[21] dice, rivolgendosi ad Antonio Gramsci[22] e Sandro Pertini, rinchiusi nel carcere di Turi:

"Spegnete quei cervelli".

Moro parla del ruolo del Mare Mediterraneo che non può essere quello delle navi da guerra e dei morti della seconda guerra mondiale:

"Un mare sporco di sangue della migliore gioventù italiana".

Frase attualissima, solo se cambiamo la nazionalità dei morti.

Moro disegna l'Italia del futuro e parla con linguaggio articolato, complesso e difficile. Pochi lo capiscono. Tutti colgono la sincerità, il buon senso, l'educazione. Ritengono che di quel giovane ci si può fidare. Pensano che l'Italia auspicata da Moro sarà migliore e più giusta dell'Italia in camicia nera.

Alla Costituente Aldo Moro è eletto per la DC con 27.801 voti, al secondo posto, dopo Raffaele Pio Petrilli.[23]

Nel 1948 ottiene 62.971 voti e si piazza ancora secondo dietro Petrilli.[24]

2.2. L'Università

Il 3 novembre 1941 Moro, all'Università di Bari, tiene la sua prima lezione. È un giovane professore. Entra in aula, saluta e dice:

---

[21] Benito Mussolini nasce a Predappio il 29 luglio 1883. È ucciso a Giulino di Mezzegra il 28 aprile 1945. Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno dal 31 ottobre 1922 al 25 luglio 1943. È il capo del Fascismo.

[22] Antonio Gramsci nasce ad Ales il 22 gennaio 1891, muore a Roma il 27 aprile 1937. Fondatore del PCI, è segretario dal 1924 al 1927, quando il fascismo lo rinchiude a Turi. Deputato del Regno eletto nel 1924.

[23] Raffaele Pio Petrilli nasce a Napoli il 13 luglio 1892, muore a Bari il 14 novembre 1971. Parlamentare DC dal 1946 al 1958. Ministro.

[24] Nel 1953, con 39.007 voti, Moro è eletto al quinto posto dietro Pio Petrilli, Antonio Carcaterra, Raffaele Resta, Michele Troisi. Nel 1958 è primo eletto con 154.411 voti. Nel 1963 con 227.570 voti, nel 1968 con 293.167 voti, nel 1972 con 178.475 voti, nel 1976 con voti 166.260. Sempre primo eletto.

"La persona prima di tutto".

È l'input che caratterizza la sua vita e la sua morte.

Parla dei "diritti della persona", di "unità e pluralità di reato". Conclude la lezione dicendo:

"Ogni persona è un universo".

Per la frase detta, i fascisti vogliono arrestarlo. Lo salva l'Arcivescovo di Bari Marcello Mimmi.

Nel 1942 scrive un articolo sui problemi dell'Università:

"C'è il problema della vita che urge coloro che hanno vent'anni, c'è un bisogno immenso di sapere, prima di tutto, quello che fa bella e buona la vita, che la fa degna di essere vissuta, perché lo studio, la professione, la tecnica hanno valore e significato sole se la vita, a sua volta, ha valore e significato. Il desiderio di vita del giovane è dunque desiderio di vita sapiente, dove sapienza ha il significato suo più bello, di una conoscenza varia, vitale, operosa, che parta dalla vita e alla vita ritorna. Questo vorrebbe essere un richiamo alla funzione educatrice e formativa, che è caratteristica, come di tutta la scuola anche dell'Università. Un richiamo, vorrei dire, alla funzione umana dell'Università e della scuola. Non è da stupire perciò che il giovane guardi all'Università e che la trovi, purtroppo, infinitamente più piccola della sua vita".[25]

In un articolo dal titolo: 'Risvegliare l'Università',[26] Moro scrive:

"Si pensi in particolare al tema angoscioso della disoccupazione giovanile, la quale riguarda in misura molto elevata laureati e diplomati. Circostanze ambientali, perduranti incertezze dell'ordinamento, lacune riscontrabili in taluni settori determinano uno stato di disagio che rende abbastanza credibili le notizie circa un progressivo distacco dei professori dall'Università".[27]

---

[25] 'Studium' (1 ottobre 1942). 02 Rassegna Stampa.
Per tutti gli articoli di stampa vedi www.gerograssi.it. Moro: 02 Rassegna Stampa. Da ora, nelle note, abbreviato in 02 Rassegna Stampa.
Sul sito, in ordine cronologico, 41.000 pagine di giornali dal 1978 al 2019 ed alcuni precedenti, tra cui diversi articoli di Aldo Moro.

[26] Il 20 settembre 1984 il Rettore Luigi Ambrosi, all'interno dell'Università di Bari, è accoltellato da Paolo Gagliardi che ferisce anche un bidello. L'attentatore grida riferendosi al Rettore: "Lui ha ammazzato Aldo Moro, uccidetelo". Trattasi di persona in cura al Servizio di igiene mentale.

[27] 'Il Giorno' (25 ottobre 1977). 02 Rassegna Stampa.

La mattina del 16 marzo 1978, sui sedili dell'auto di Moro, il sangue dei carabinieri Leonardi e Ricci non lambisce le tesi degli studenti dell'Università di Roma. Dopo la fiducia al Governo Andreotti, è fissata una sessione di laurea. Moro ha un rapporto speciale con i suoi studenti, per questo spesso criticato da amici di partito che gli rimproverano il tempo 'perso'. Crede nel dialogo e nel confronto. Addirittura, prima degli incontri sui diversi temi di attualità con gli studenti, si prepara, studia, riflette. Partecipa a questi incontri per capire, per cogliere il nuovo che avanza nella società.

Il professore Francesco Tritto, assistente universitario di Moro, mi ha raccontato, ma lo scrive anche nel suo libro e lo testimonia in tribunale, che il 14 marzo 1978, a fine lezione, ricorda a Moro che il 16 ci sarà la seduta di laurea. Moro, replicando, gli fa notare che non è mai stato assente. A quel punto Tritto dice:

"Professore, potrebbe essere la sua ultima seduta di laurea. Sanno tutti che a breve sarà eletto Presidente della Repubblica".

Moro replica:[28]

"Grazie professore, lei è troppo buono ma ingenuo. Non sarò mai eletto Presidente della Repubblica.[29] Mi faranno fare la fine di John Kennedy".[30]

Serafino Pulcini scrive:[31]

"Io credo che la risposta sul movente dell'assassinio Moro debba essere ricercata nei provvedimenti dei Governi Moro e quelli di sua partecipazione a

---

[28] Francesco Tritto, nasce a Gravina in Puglia (Bari) il 19 agosto 1950, muore a Roma il 9 agosto 2005. Giurista, docente e saggista. Successore di Moro all'Università 'La Sapienza' di Roma. Dichiarazione all'Autore dell'aprile 1996. Il prof. Tritto è la persona a cui Morucci comunica, per telefono, il 9 maggio 1978, dove si trova il cadavere di Moro. Daniela Barbara e Raffaele Marino, allievi del prof. Tritto, scrivono nel 2008 il libro 'La lezione. Aula XI', Curcio Editore, Roma, nel quale ricordano brillantemente il rapporto Moro-Tritto.

[29] Nel 1971 la DC esclude Moro dalla lista dei possibili candidati e lui rinuncia alla elezione, votando sempre il candidato ufficiale della DC.

[30] John Fitzgerald Kennedy nasce a Brookline il 29 maggio 1917. È ucciso a Dallas il 22 novembre 1963. Presidente USA dal 20 gennaio 1961 alla morte.

[31] www.gerograssi.it. Moro, 03 Documentazione. Mail del 12 settembre 2016. Serafino Pulcini, nato a Morro d'Oro (Teramo), è Deputato dell'Ulivo dal 1994 al 1996.

partire dai primi anni sessanta. Alcuni provvedimenti furono rivoluzionari e di vitale importanza per il futuro dell'Italia, ma non potevano essere accettati dai poteri, forti allora e forti tuttora, che volevano l'Italia delle attuali privatizzazioni. Penso alla legge 171 del 31 marzo 1966 che autorizza il Tesoro a fabbricare ed emettere biglietti da 500 lire".

Particolare curioso: nel 1966, Moro è Presidente del Consiglio. Lo Stato emette direttamente le 500 lire cartacee, tant'è che riportano la dicitura Repubblica Italiana e non Banca d'Italia. Unico caso in Italia.

Anche John Kennedy, con ordine esecutivo 11110, emette con lo Stato e non con la Banca Centrale USA Federal Reserve, la moneta cartacea da due dollari.

Nonostante in Commissione Moro-2 io abbia posto il problema dell'anomalia, con richiesta di spiegazione alla Banca d'Italia, non è mai pervenuta risposta.

Intervenendo a Brindisi all'inaugurazione del corso SIOI per insegnanti di istruzione secondaria, il 18 ottobre 1975, il Presidente del Consiglio dei Ministri Moro afferma:

"Io sono ottimista perché penso che in questa società che si afferma sempre di più, la scuola italiana concorre a creare cittadini fieri dei propri diritti. La professionalità della scuola e la sua umanizzazione stanno a dimostrare che questa istituzione è legata alla società in modo indissolubile, specchio della sua crisi, riflesso del suo disagio, momento del suo divenire, condizione per la sua giustizia".[32]

Moro istituisce la scuola media obbligatoria, la scuola materna, lotta contro l'evasione scolastica e inserisce l'Educazione Civica come insegnamento. Le mosse della riforma partono già dal 1946 quando Moro, d'intesa con alcuni colleghi universitari, effettua una indagine sull'analfabetismo italiano e scopre un dato devastante. Al tempo la scuola è regolamentata dalla legge 'Coppino', Ministro della Pubblica Istruzione nel 1876, che prevede la obbligatorietà della scuola elementare. Ovviamente non essendoci repressione dell'evasione scolastica, le fasce meno abbienti evadono per necessità ed ignoranza.

[32] Nel Settore 03 Documentazione del sito, in ordine cronologico, ci sono 8.300 pagine di documenti che riguardano Moro: documenti antecedenti il sequestro, atti connessi al rapimento e all'omicidio Moro, lettere dei brigatisti e di cittadini a Maria Fida Moro, l'intera corrispondenza di Gero Grassi sul 'Caso Moro'.

Moro capisce che la piaga dell'evasione va combattuta e che va innalzato il tempo della obbligatorietà scolastica.

Gli va incontro nel 1953 la nascita della RAI Televisione Italiana. Chiede alla RAI di "portare la scuola a casa degli italiani" e nel 1960 va in onda il programma 'Non è mai troppo tardi',[33] diretto dal maestro Alberto Manzi.[34]

Moro racconta a noi giovani baresi che dopo una dura selezione e diverse prove televisive, prima che il programma parta, si reca da lui, Ministro della Pubblica Istruzione, il Direttore Generale RAI Rodolfo Arata che gli illustra il programma e gli dice che il maestro Manzi, risultato il migliore ad una selezione, ha un problema. Moro pensa agli invalidi di guerra, alle tante malattie dell'epoca e alle vittime del talidomide, farmaco devastante per i nascituri. Ha il terrore che il difetto possa essere fisico. Timidamente chiede al Direttore RAI di quale difetto si tratti. Questi gli risponde balbettando: "Alberto Manzi è comunista". A quel punto Moro fa notare che non è interessato all'appartenenza politica del maestro, ma ad istruire gli italiani.

Oggi difficilmente un politico darebbe analoga risposta.

L'intuizione di Moro produce oltre tre milioni di italiani che acquisiscono la licenza elementare grazie al programma 'Non è mai troppo tardi'.

Renato Dell'Andro, allievo di Moro, successore sulla sua cattedra all'Università di Bari, sindaco del capoluogo pugliese, parlamentare e giudice della Corte Costituzionale, sostiene che Moro ha quattro virtù: intelligenza, cultura, riservatezza, tolleranza.[35]

2.3. La Costituzione

Alla Costituente Moro spiega che, a differenza dello Statuto Albertino, lo Stato non concede i diritti, ma li riconosce. Convince tutti che la concessione presuppone la possibilità di avocazione dei diritti, il riconoscimento non consente avocazione. Sublime è quando dice che i diritti sono

---

[33] 'Non è mai troppo tardi' inizia il 15 novembre 1960 e termina il 10 maggio 1968. Va in onda dal lunedì al venerdì ed è organizzato con il sostegno economico del Ministero della Pubblica Istruzione. È un corso di istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta. È anticipato da un progetto pilota 'Telescuola', nato nel 1958. Il successo della trasmissione consente la riproduzione televisiva della stessa in 72 Paesi.

[34] Alberto Manzi nasce a Roma il 3 novembre 1924, muore a Pitignano il 4 dicembre 1997.

[35] 'Il Settimanale' (3 maggio 1978). 02 Rassegna Stampa.

della persona e non del cittadino, perché la persona viene prima dello Stato. Oggi sono valori accettati da tutti, ma nel 1946 non è così.

Peccato che nel momento cruciale della sua vita, i 55 giorni che vanno dal 16 marzo al 9 maggio 1978, lo Stato più volte dimentica la lezione di Moro che parla sempre di "sacralità della persona".

Nell'intervento del 13 marzo 1947, alla Costituente, Moro sottolinea, la necessità, condivisa da Palmiro Togliatti,[36] di una:

"Costituzione non ideologica che renda possibile una libera azione, non soltanto delle varie forze politiche, ma anche di tutti i movimenti ideologici che stanno nello sfondo delle forze politiche stesse. Vogliamo realizzare attraverso la nuova Costituzione italiana uno strumento efficace di convivenza democratica. Costruendo il nuovo Stato noi determiniamo una formula di convivenza, non facciamo soltanto dell'organizzazione dello Stato".

Gli interventi di Moro alla Costituente sono rivolti a marcare il senso della solidarietà, contrapposto all'individualismo fascista. Sviluppa il ruolo della scuola in una democrazia moderna, quello della famiglia, il diritto all'informazione, alla salute, al lavoro, alla proprietà privata. Un laico con profonda ispirazione cristiana, consapevole di dover creare una comunità inclusiva verso tutte le persone e dove le diversità sono valori.

2.4. Con i giovani per la democrazia compiuta

Rivedo Moro in tutte le occasioni in cui viene a Terlizzi e nei paesi vicini, sempre circondato da tanto affetto popolare. Tante inaugurazioni, tanti comizi, tanti incontri. In alcune occasioni, su sua sollecitazione, lo seguo, insieme ai giovani democristiani della provincia di Bari, in luoghi lontani dove fa interventi di grande innovazione ed apertura.

Sono presente a Mantova il 22 aprile 1977 quando Moro sostiene:

"Questa unità nella libertà noi abbiamo garantito fin qui e l'abbiamo garantita alla luce della ispirazione cristiana che, senza bisogno di alcuna investitura, senza immaginare alcuna investitura, ha favorito una grande mobilitazione po-

[36] Palmiro Togliatti nasce a Genova il 26 marzo 1893, muore a Yalta il 21 agosto 1964. Deputato dal 1946 al 1964. Segretario Nazionale del PCI. Ministro nei Governi Badoglio, Bonomi, De Gasperi-1.

polare nella libertà (…) che ha presidiato il nostro Paese, ne ha consentito lo sviluppo, ne ha indicato i traguardi umani, ha assicurato grandi valori umani e sociali. Questa mobilitazione è servita a tutti. È servita al Paese. Bisogna che essa continui. Noi non possiamo, come democratici, avere certamente la pretesa di limitare la cittadinanza ai soli valori nei quali crediamo; vi sono difficili e penosi dibattiti politici, ma in essi portiamo integra la nostra visione dell'uomo e del mondo. Siamo il partito della libertà e quindi della tolleranza".

Il discorso di Mantova è quello dell'apertura all'accordo programmatico con il PCI di Enrico Berlinguer.

Sono anche a Benevento,[37] nel Teatro Massimo, il 18 novembre 1977. Due giorni prima le Brigate rosse, a Torino, feriscono a morte il vicedirettore della 'Stampa' Carlo Casalegno.[38]

Aldo Moro rivolgendosi ai comunisti, afferma:

"Quello che voi siete, noi abbiamo contribuito a farvi essere e quello che noi democristiani siamo, voi avete aiutato a farci essere. Non è mancata in questi anni una reciproca influenza tra le forze e quale che sia la posizione nella quale ci si confronta, qualche cosa rimane di noi negli altri e degli altri in noi: esigenze, problemi di diritti civili, problemi sociali, ceti emergenti, preoccupazioni di pace, di sicurezza".

Moro continua a sostenere e spiegare la necessità di un Paese nel quale certi valori siano condivisi da tutti, maggioranza e minoranza. Ai giovani dice:

"La vitalità di un partito si misura soprattutto sulla sua capacità di parlare ai giovani, di persuaderli, di impegnarli a sostenere sia pure nelle posizioni più avanzate, la sua visione del mondo e il suo progetto di convivenza civile".

Con autocritica spietata aggiunge:

"Questa attenzione per i giovani acquista maggiore rilievo in un momento nel quale i problemi della gioventù sono all'ordine del giorno. Si affaccia, in-

---

[37] Durante i lavori della Commissione Moro-2, parlando con l'on. Bruno Tabacci e il sindaco di Benevento on. Clemente Mastella, abbiamo ricordato piacevolmente entrambi gli incontri che loro, giovani democristiani, avevano organizzato.

[38] Carlo Casalegno nasce a Torino il 15 febbraio 1916, muore il 29 novembre 1977.

fatti, alla vita politica e sociale una generazione che non ha conosciuto né la guerra, né la resistenza all'oppressione, ma è vissuta in mezzo alle grandi trasformazioni economiche, sociali, politiche e di costume, le quali hanno caratterizzato questa epoca di storia. Non tutto quello che è avvenuto è positivo o si è verificato in forma costruttiva, ma grandi temi sono emersi, rilevanti possibilità si sono dischiuse, significative esperienze sono state e sono vissute e la gioventù ha oggi una presenza e una funzione ben più importante che in passato".

Su 'Studium' del dicembre 1947, con il titolo profetico 'Speranza', Moro scrive:

"Veramente occorre che la nostra visione delle cose sia oggi molto vasta, molto pura, molto forte. Lavoriamo e soffriamo probabilmente non per noi, ma per chi verrà dopo di noi. Per la verità che è più grande di noi, perché sia affermata e trionfi. Mettiamo in conto anzi la nostra personale sconfitta, perché essa è nulla confrontata con gli ideali che il nostro sacrificio deve salvaguardare".

2.5. Moro parla al Paese, all'Europa e al Mondo dalla Fiera del Levante di Bari

Un appuntamento classico per Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri, è la Fiera del Levante di Bari. Dal Mezzogiorno, parla all'Italia e al mondo con discorsi che hanno al centro l'Europa e il Mediterraneo e che contengono idee e concetti attualissimi, in parte inattuati. Sottolinea la necessità dell'armonizzazione dello sviluppo e della distribuzione del potere e della ricchezza.

All'inizio degli anni sessanta rivolge un monito agli imprenditori a non scoraggiarsi per la congiuntura economica, ma a guardare alla conquista dei mercati mediterranei tramite l'aggiornamento tecnico.

Spiega la differenza della Fiera del Levante che durante il Fascismo è luogo di vertici militari, oggi è sintesi dell'amicizia e dell'unione dei paesi del Mediterraneo.

Parla sempre di pace, coniugando questo termine a vita e progresso.

Dalla Fiera del Levante[39] propone l'autodeterminazione dei popoli per

[39] Per leggere gli interventi completi di Moro alla Fiera del Levante vedi i libri: 'Dichiaro aperta la Fiera del Levante. I discorsi del Presidente del Consiglio Aldo Moro alle edizioni del 1964,

la soluzione del conflitto mediorientale. Un popolo, un territorio, uno Stato. Un territorio per la Palestina, un territorio per Israele. Realizzato cinquanta anni fa, tanti morti e tante guerre si sarebbero evitati. Moro fu il primo politico occidentale a riconoscere i palestinesi.[40]

Nel discorso del 1975 c'è un capitolo dedicato al rapporto tra costo del lavoro, economia del paese ed esigenza di non scaricare sulle nuove generazioni, in termini di disoccupazione, tutto l'onere dell'aggiustamento economico.

Il 24 febbraio 2016, per iniziativa della Commissione Moro-2 e del presidente Fioroni, alla presenza del Presidente del Parlamento Europeo Martin Shultz, del Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, di Maria Fida Moro e con la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Presidente del Senato Pietro Grasso, è inaugurata ed intitolata la 'Sala Aldo Moro' del Parlamento Europeo. I Vicepresidenti del Parlamento David Sassoli e Antonio Tajani, i capigruppo PPE e PSE Manfred Weber e Gianni Pittella, l'ex presidente europeo Hans-Gert Pottering, il segretario UDC Lorenzo Cesa, l'europarlamentare PD Enrico Gasbarra che ha seguito la intera organizzazione, presenti insieme a europarlamentari di tutti i partiti e visitatori per attribuire il grazie ad Aldo Moro. Il senatore Lucio D'Ubaldo regala un bassorilievo con il volto di Moro ed il ricordo degli uomini della scorta posizionato dinanzi la sala. Lo aveva la DC romana, dal 1979, nella sede di Piazza Nicosia.

Io pugliese, di Terlizzi, sono forse l'ultimo moroteo ancora in servizio permanente.[41]

1965, 1966, 1967, 1975 della campionaria barese', Safra, Bari, 1991, curato dall'ing. Luigi Ferlicchia e 'Quaderni della Fiera del Levante. La Fiera, il Mezzogiorno, l'Europa, il mondo nei discorsi inaugurali di Aldo Moro', curato dal prof. Ugo Patroni Griffi per la Fiera del Levante 2015.

[40] Moro lo dice da Ministro degli Esteri in Turchia. Fa scalpore in USA. È ignorato in Italia, anche dal PCI. 02 Rassegna Stampa. 'Il Secolo XIX' dell'11 maggio 1978.

[41] Per ricordare alcuni morotei pugliesi: accanto all'on. Renato Dell'Andro e al sen. Giuseppe Giacovazzo già citati, on. Donato De Leonardis (Troia 1° gennaio 1917 - 2 gennaio 2012), on. Antonio Laforgia (Bari 10 novembre 1927 - 29 marzo 2011), on. Natale Pisicchio (Corato 2 febbraio 1921 - 16 luglio 2005), on. Francesco Rausa (Poggiardo 1° gennaio 1926 - 1° settembre 2018) sen. Vito Rosa (Canosa di Puglia 21 maggio 1921 - 3 febbraio 1990), on. Nicola Vernola (Bari 26 marzo 1932 - 12 luglio 2000), on. Enzo Squicciarini (Bari 1° gennaio 1930 - 23 novembre 2009), sen. Giuseppe Giovanniello (Gravina in Puglia 26 maggio 1927 - 11 ottobre 2015), on. Enzo Sorice (Napoli 3 ottobre 1937). Presidenti della Regione Puglia: Gennaro Trisorio Liuzzi (Spinazzola 1° gennaio 1924 - 26 gennaio 1992), Nicola Rotolo (Castellana Grotte 20 luglio 1925), Giuseppe Colasanto (Terlizzi 23 novembre 1918 - 13 agosto 1991), Vito Savino

Maria Fida Moro ha avuto parole molto tenere:

"In questa giornata festosa, qui a Bruxelles, nella prestigiosa sede del Parlamento Europeo mentre veniva dedicata a mio padre Aldo Moro una sala, ma soprattutto un bellissimo bassorilievo, mi è sembrato, per qualche ora, che fosse tornato in vita. Questo è il miracolo dell'amore e dei sogni, realizzati quasi per gioco e tradotti in azione, da un gruppetto di uomini e donne di buona volontà. E davanti alla coraggiosa magia della speranza che avanza, le tenebre del dolore non possono prevalere e non prevarranno".

Aldo Moro a Bruxelles rappresenta benissimo l'Italia migliore ed è l'unico non ex parlamentare europeo al quale è dedicata una sala nel prestigioso luogo del Governo europeo a dimostrazione di quanto fosse alta l'idea di Europa nello statista italiano.

Bellissimo l'intervento di Schulz:

"Desidero in primo luogo ringraziarvi per aver reso possibile l'evento di oggi. Con il vostro sostegno e la vostra volontà avete contribuito a colmare una lacuna: era più che mai necessario dare un riconoscimento forte a uno dei grandi statisti del XX secolo, che ha rafforzato Italia ed Europa in un'epoca di grandi turbolenze e grandi sfide e che ha pagato con la vita la follia del terrorismo omicida delle Brigate rosse.

Celebrare anniversari può sembrare per alcuni un esercizio sterile o simbolico, un rito stanco. Ma in questo caso non sono d'accordo. A 100 anni dalla nascita di Aldo Moro, a 40 anni dal Consiglio europeo di Roma, questa iniziativa ci spinge a riflettere sulla dimensione europea della politica di Aldo Moro. È una coincidenza significativa che la giornata della Memoria per Aldo Moro e la giornata dell'Europa abbiano luogo il nove maggio, ma non è una coincidenza l'eredità europea di Aldo Moro.

Gli anniversari sono anche uno strumento utile per misurare il cambiamento. Pensiamo a che distanza, non temporale, ma politica, divide il Consiglio europeo del dicembre del 1975 presieduto da Aldo Moro con il Summit della settimana scorsa! Il Consiglio europeo era un tempo un'istituzione tesa ad

---

(Bari 22 ottobre 1942). Presidenti del Consiglio Regionale: Walter Di Staso (Putignano 17 agosto 1933 - 22 dicembre 1985), Pietro Pepe (Altamura 12 dicembre 1941). Sindaci di Bari: Nicola Damiani (Bari 23 aprile 1921 - 13 dicembre 2009), Nicola Lamaddalena (Bari 14 gennaio 1926 - 13 novembre 2007); il Rettore dell'Università di Bari Luigi Ambrosi (Bari 2 giugno 1929 - 16 agosto 2017).

approfondire l'integrazione. Ora è diventata una sorta di cellula di crisi permanente per affrontare l'emergenza dei rifugiati, Grexit, Brexit e per salvare l'eurozona. Mentre i Summit europei servivano a rilanciare il progetto europeo, a mettere in cantiere per esempio le elezioni dirette del Parlamento europeo, ora servono a evitare il disastro.

Ma la situazione non è sostenibile. L'Unione europea deve ritrovare visione, energia e strategie come quella che ha ispirato i nostri padri fondatori e chi dopo di loro, come Moro, ha continuato a rafforzare le istituzioni e la loro legittimità. In Europa c'è ora un disperato bisogno di riscoprire non solo lo stile, ma anche il metodo e i contenuti del contributo di Aldo Moro.

Prima di essere un politico, Aldo Moro è stato un filosofo della politica. Moro non accettava che fossero le circostanze, o considerazioni tattiche, a dettare la sua agenda politica. Moro ha vissuto la politica come il tentativo di rafforzare valori, di ampliare diritti e di assicurarsi che lo stato, la costituzione e le istituzioni fossero il cuore della vita politica del paese in cui tutti gli italiani potessero davvero sentirsi rappresentati.

Per Moro l'azione politica era il tentativo di costruire regole che fossero allo stesso tempo riflesso e ambizione per il paese. Moro ha accompagnato il suo operato con rigore accademico nella ricerca e nella riflessione politica. Non dico che dobbiamo qui abbandonare i nuovi e utili mezzi di comunicazione politica, ma certo dovremmo in Europa riscoprire il senso più alto della politica. Il fine della politica su cui Moro si è sempre misurato.

Un'altra caratteristica centrale di Moro è stata la sua capacità di sintesi e compromesso. Non parlo semplicemente del compromesso storico, ma del tentativo da parte di Moro di una politica che si adoperasse secondo una *conventio ad includendum* più che *ad excludendum*. E questa politica dimostrava anche la grandissima indipendenza e autonomia di Moro nonostante l'ostilità di Mosca e Washington. Moro dimostrò con la sua azione politica, più coraggio e più audacia di tanti che si trovavano alla sua destra e alla sua sinistra. Aiutò il fatto che di fronte potesse confrontarsi, tra gli altri, con un interlocutore del calibro di Enrico Berlinguer, un altro grande politico del ventesimo secolo.

Non è un caso che Moro abbia promosso la centralità del Parlamento in Italia e in Europa. Nel confronto con il Partito Comunista, Moro e Berlinguer scelsero il Parlamento per costruire il loro schema di solidarietà politica. E Moro si adoperò per la legittimità del nostro Parlamento europeo attraverso le conclusioni del Consiglio europeo che portarono all'elezione diretta. Se il Parlamento europeo ha oggi potere, legittimità e rappresentanza, lo dobbiamo anche ad Aldo Moro. Ed è nostra responsabilità rendere sempre più forte, visibile e chiaro il progetto di Unione politica che Moro sosteneva.

Cari amici, di Moro dobbiamo riscoprire soprattutto il coraggio. L'Unione vive a mio avviso la fase più difficile e incerta della sua storia. L'unica cosa di cui gli euroscettici hanno bisogno per distruggere l'Unione, è che gli europeisti non facciano nulla. Non abbiamo certezze assolute sull'effetto delle nostre decisioni future, ma posso assicurarvi che continuare attraverso questa strada, ci porterà verso il baratro.

Il fatto che l'iniziativa di oggi sia stata promossa da socialisti e popolari dimostra la capacità di unire che Moro, a trentotto anni dalla morte, continua a esercitare. Ma questa unione, questa intesa, è uno strumento efficace solo attraverso il coraggio e i valori dei politici che la compongono. Oggi più che mai abbiamo bisogno dell'integrità, dei valori e del coraggio di Moro per portare l'Unione fuori dal guado in cui si trova. Da oggi il Parlamento europeo avrà un richiamo visibile e permanente all'insegnamento di Moro e al suo coraggio".

2.6. Il ruolo del Mare Mediterraneo

Aldo Moro vuole che il Mare Nostrum sia un'area di tutti, pacifica, solidale. Un'area di pace. Nel 1972 afferma:

"La pace si difende anzitutto attraverso un'azione rivolta a modificare le condizioni che spesso concorrono a provocare conflitti armati. Sotto questo aspetto, il tema dello sviluppo dei Paesi del terzo mondo e del Mediterraneo non europeo e della responsabilità dei paesi industrializzati nel contribuirvi attivamente è tutt'uno con quello centrale ed essenziale della pace.

Il superamento dei gravi squilibri tra le diverse aree geografiche e tra i vari Paesi che sono tutti parte essenziale della comunità internazionale rappresenta un imperativo fondamentale, per aprire la strada ad un mondo in cui l'associazione e la cooperazione si sostituiscano alle tensioni ed alle crisi. Nel faticoso sviluppo della politica mondiale, sotto la pressione dei valori emergenti della persona umana e del progresso democratico, s'intravede la meta di una società umana sottratta alla guerra, alla ingiustizia e all'oppressione. L'Italia, nella sua tradizione cristiana e civile, crede in questa prospettiva vitale e rinnovatrice e vuole impiegare lo sforzo concorde del suo popolo, per raggiungerla od avvicinarsi. Il Mare Mediterraneo diventi il crocevia della pace europea e l'Europa non si chiuda nei suoi stretti confini, immaginando che tutti i popoli del Mediterraneo per cultura, tradizione e storia possono e devono essere considerati amici nella rincorsa alla democrazia, alla libertà e allo sviluppo. Chiediamo agli italiani di volere la vostra libertà e la liberà dei popoli del Mediterraneo

con la stessa forza e convinzione; di volere il vostro progresso ed insieme il progresso di tutti perché cosi facendo tutti staremo meglio.

Nessuno è chiamato a scegliere tra l'essere in Europa e l'essere nel Mediterraneo poiché l'Europa è nel Mediterraneo". [42]

Nel 1975 sostiene:

"Il Mare Mediterraneo: mare inquieto, carico di storia, portatore ed armonizzatore di grandi civiltà. Vogliamo nel Mediterraneo la pace e salutiamo ogni segno che essa, malgrado le estreme difficoltà dell'impresa, s'avvicina. A tutte le rappresentanze estere vorrei dire la nostra buona volontà, il nostro impegno ad essere promotori di pace, la scelta preferenziale di questo compito nella nostra politica estera.

Desidero sottolineare l'importanza che l'Italia attribuisce ai contatti economici e all'instaurarsi di correnti di traffico con i paesi del prossimo e del lontano Oriente, con i paesi dell'Africa, sia con quelli a noi più vicini, perché situati ai bordi del Mediterraneo, sia con quelli più lontani, con tutti i paesi di nuova indipendenza che nella responsabile autogestione del loro sviluppo sentono in modo particolare la necessità di stretti rapporti con i paesi di più matura economia industriale".[43]

Rino Formica racconta che a Palazzo Chigi, in una riunione riservata nel 1984, con il Presidente del Consiglio Bettino Craxi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato, i Ministri Arnaldo Forlani, Giulio Andreotti e Giovanni Spadolini, quest'ultimo lo attacca imputandogli di voler far cadere anche il Governo Craxi. Andreotti, che è arrabbiato con Spadolini e vuole dargli una dritta, dice col suo modo:

"La sovranità limitata è un problema sempre aperto, un problema antico. La sovranità limitata con l'America noi l'abbiamo sancita con un atto amministrativo, la Circolare Trabucchi".[44]

Continua Formica dicendo che Spadolini non capisce quanto dice Andreotti perché è disorientato. Forlani si alza e se ne va, due minuti dopo se ne va pure Amato. Restano Craxi, Andreotti, Spadolini e lui stesso.

---

[42] Trieste (22 aprile 1972).

[43] Bari: Fiera del Levante (12 settembre 1975).

[44] 'Il Corriere della Sera' (8 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

Craxi, visto l'imbarazzo generale, dice che dopo il chiarimento tutto è a posto. Andreotti stringe la mano a Formica e gli suggerisce di approfondire.

Racconta Rino Formica:

"In effetti Trabucchi,[45] nel giugno 1960, durante i fatti di Genova, con il Governo Tambroni, accettò una richiesta degli americani, evidentemente molto preoccupati, che ottennero, con una Circolare del Ministro delle Finanze, che negli uffici doganali delle basi americane venissero sostituiti i doganieri italiani con quelli statunitensi. Di lì passò tutto l'armamento in Italia. Passò attraverso le basi americane. Entrava ed usciva. La Circolare Trabucchi non fu mai abolita".[46]

2.7. Il rapporto con Enrico Berlinguer

Il 20 giugno 1976 si svolgono le elezioni politiche. Quelle del 'Sorpasso'[47] o quelle del "Turatevi il naso e votate DC" di Indro Montanelli.[48]

Come sempre Moro viene a Terlizzi per un comizio. È il 14 giugno. Al termine, prima di andar via, è solito discutere con i giovani per una decina di minuti. Fa affermazioni che trascrivo sul libro di storia sul quale studio per la licenza liceale e che conservo gelosamente.

Dice:

"I comunisti devono essere lieti che la DC ha un segretario come Benigno Zaccagnini, persona onesta e perbene. I democristiani devono riconoscere che il segretario del PCI Enrico Berlinguer è altrettanto persona onesta e perbene. Vedrete che a giorni Berlinguer stupirà l'elettorato democristiano facendo una affermazione di avvicinamento alla DC, in un campo nel quale noi da sempre abbiamo creduto".

Ovviamente né io, né i presenti cogliamo il senso profondo dell'affermazione. Anni dopo rileggo quelle frasi e ne comprendo il significato.

---

[45] Giuseppe Trabucchi nasce a Verona il 29 giugno 1904, dove muore il 6 dicembre 1975. Parlamentare DC dal 1953 al 1972. Più volte Ministro.
[46] 'Il Corriere della Sera' (8 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.
[47] Il PCI spera di superare i voti della DC, la DC teme il sorpasso. Gli elettori premiano la DC.
[48] Indro Montanelli nasce a Fucecchio il 22 aprile 1909, muore a Milano il 22 luglio 2001.

Il 15 giugno 1976 Giampaolo Pansa pubblica su 'Il Corriere della Sera' la famosa intervista ad Enrico Berlinguer[49] nella quale il segretario PCI si dice più sicuro "sotto l'ombrello della Nato". Moro sa in anticipo quello che Berlinguer ha detto nell'intervista, perché parla con lui molto più di quanto gli italiani immaginano**.** Infatti il 14 giugno, a Terlizzi, dice che a breve Berlinguer svolterà su un valore tipico del cattolicesimo democratico. Non lo cita, ma il valore è l'Europa.

L'autista di Berlinguer Alberto Menichelli conferma i diversi incontri segreti.

Aldo Tortorella[50] sostiene che:

"La notte prima del 16 marzo Moro aveva fatto arrivare, attraverso Luciano Barca, un messaggio a Berlinguer. Gli diceva di fidarsi di lui, che la composizione del Governo era il prezzo da pagare per evitare una rottura nella DC, che lui si faceva garante del programma. Il PCI avrebbe pagato un prezzo alto in ogni caso. Se avesse accettato, se avesse rotto. Quella legislatura sarebbe finita lì. Moro pensava a coinvolgere il PCI nel Governo, per poi fare l'alternanza. Berlinguer confidava nel prevalere del cattolicesimo democratico di Moro e Zaccagnini per una collaborazione non breve. Tutti e due erano consapevoli di aver portato l'esperimento di autonomia italiana al punto di massima tensione. Non per caso la proposta di compromesso storico nasce dal golpe in Cile.

I russi hanno censurato a Berlinguer il discorso a Mosca. Quando ha detto che la democrazia ha valore universale, gli hanno tolto la frase. E poi il terrorismo. Nessuno mi toglie dalla mente che i sovietici abbiano lavorato per far saltare il compromesso storico, per impedire a Berlinguer di inverare la prospettiva della partecipazione al Governo. Se lui fosse riuscito sarebbe stato un colpo alla linea dei sovietici. Pensiamo a quanto detto da Pieczenik. È stato protagonista di una manovra volta a far sì che le BR uccidessero Moro. Moro e Berlinguer avevano sconvolto i canoni della guerra fredda e tutti due erano nel mirino. Ricordo la reazione violentissima dei sovietici al momento dell'eurocomunismo. Con Togliatti si parlava di via nazionale che voleva dire che la via era quella che volevano i sovietici, ma aveva delle varianti. Berlinguer, parlando di democrazia come valore universale, rompe questo schema e lavora per costruire una rete internazionale alternativa. Per i sovietici era troppo. Come troppo, per gli americani, era stata la terza fase di Moro. Via Fani si

[49] Enrico Berlinguer nasce a Sassari il 25 maggio 1922, muore a Padova l'11 giugno 1984. Segretario nazionale del PCI. In Parlamento dal 1968 alla morte.

[50] Aldo Tortorella nasce a Napoli il 10 luglio 1926. Parlamentare PCI-PDS dal 1972 al 1994.

spiega così. E così si spiega l'attentato a Berlinguer in Bulgaria. E forse così si spiega anche l'addestramento delle BR in Cecoslovacchia.

Dopo le elezioni del 1976 Berlinguer dice a Moro di non indicare Andreotti. Moro gli risponde che Andreotti è necessario per ammorbidire le resistenze degli americani. Io non so se avesse ragione, perché il vero interlocutore degli americani era Cossiga; Andreotti, anzi, aveva delle sue autonomie, come dimostrava la sua politica in Medio Oriente. L'argomento che usa Moro per dire che ci voleva Andreotti è che lui non poteva sfasciare tutto, che l'intesa si poteva fare se lui convinceva tutta la Democrazia Cristiana. Era un incastro, per il quale fu pagato un prezzo assai alto".[51]

Virginio Rognoni:[52]

"Moro, con un'azione di carattere quasi pedagogico, era diventato protagonista del progressivo allargamento della base democratica del Paese. Esaurita la formula centrista, ecco i socialisti al Governo, poi la solidarietà nazionale con i comunisti nella maggioranza parlamentare, a quel tempo, una vera e propria sfida alla stessa DC e in campo internazionale. Moro riteneva che per il PCI stare fuori dal Governo, ma dentro la maggioranza, fosse un passaggio necessario di legittimazione democratica, così da arrivare senza strappi, all'alternanza".[53]

Beppe Pisanu:[54]

"Del resto Berlinguer e Moro avevano ricevuto entrambi pressioni veementi, persino minacce. L'uno da Mosca e l'altro da Washington e da almeno altre due capitali dell'alleanza atlantica. Quella operazione politica faceva saltare a gambe all'aria la logica di Yalta, che aveva retto fino ad allora gli equilibri mondiali. E quindi c'erano interessi fortissimi contro questa operazione: dal punto di vista di Mosca avrebbe accreditato l'eurocomunismo, o meglio l'idea berlingueriana del socialismo nella libertà, affrancando definitivamente da Mosca il più grande partito comunista dell'occidente mentre da parte americana si intravedeva il rischio che i comunisiti si avvicinassero pericolosamente ai centri di decisione della Nato. Io credo molto poco a tutto quello che hanno

---

[51] 'Il Corriere della Sera' (10 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.
[52] Virginio Rognoni nasce a Corsico il 5 agosto 1924. Parlamentare DC dal 1968 al 1994. Più volte Ministro, è il successore al Ministero degli Interni dopo le dimissioni di Cossiga del 10 maggio 1978. Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 2002 al 2006.
[53] 'Il Corriere della Sera' (11 luglio 2019). 02 Rassegna Stampa.
[54] Beppe Pisanu nasce a Ittiri il 2 gennaio 1937. Parlamentare DC dal 1972 al 1992 e di Forza Italia dal 1994 al 2013. Più volte Ministro.

detto i brigatisti rossi. Ho sempre avuto, e ho ancora, l'impressione che abbiano concordato tra di loro una versione comune dell'intera vicenda tacendo più spesso e altre volte mentendo, ma dopo aver concordato silenzi e menzogne anche con loro referenti esterni".[55]

2.8. Insegnamenti e pedagogia morotei

Nel gennaio 1978, in provincia di Bari, ci sono problemi nel Movimento Giovanile DC. Pur solo ventenne, ma allievo universitario dell'on. prof. Renato Dell'Andro, successore di Moro nella cattedra, parlo con lui e gli riferisco quanto avviene nel Movimento Giovanile.

Qualche giorno dopo Dell'Andro mi dice che Moro vuole parlarmi, a Roma, nel suo studio. A fine gennaio 1978 Moro mi riceve. Mi dice subito che sono in arrivo tre democristiani siciliani per porre il tema difficile e complesso della Regione Sicilia. Assisterò a quel confronto e al termine ne riparleremo.

Così è. Ovviamente Moro mi dice i nomi dei tre uomini che discutono della formazione della Giunta Regionale esponendo le preoccupazioni sulla tenuta complessiva della operazione che vede partecipe il Partito Comunista sul piano programmatico. Troppo giovane, quelle persone sono a me sconosciute.

Moro più volte chiede ad uno dei tre di assumere la responsabilità della guida della Giunta Regionale spiegando che il tentativo, in preparazione in Sicilia, aiuterà lui a far si che a livello nazionale si faccia lo stesso, sulla qual cosa sta lavorando. Dice che per far uscire l'Italia dalla crisi si deve arrivare alla democrazia compiuta e che la DC ha necessità di avere una alternativa di Governo democratica ed europea. Quando i tre vanno via, Moro ha la certezza che la persona cui si rivolge ha accettato di fare il Presidente della Regione Sicilia.

Dopo aver definito il percorso programmatico e chi avrebbe dovuto guidare la Giunta Regionale, resto solo con Moro trenta minuti e, passo dopo passo, mi spiega l'intera operazione. Mi dice anche chi sono quelle tre persone.

---

[55] 'Il Corriere della Sera' (2 luglio 2020). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

Non ho il coraggio di porgli il problema del Movimento Giovanile di Bari. Mi dice solo di dire ai giovani amici baresi che bisogna essere uniti. Così ci salutiamo. Non lo rivedrò più.

Capisco meglio quando, qualche giorno dopo il rapimento, leggo sul giornale l'avvenuta elezione del Presidente della Regione Sicilia l'on. Piersanti Mattarella.[56] Il secondo partecipante a quell'incontro lo riconosco il 9 marzo 1979, quando la televisione parla dell'omicidio del segretario provinciale della DC di Palermo Michele Reina.[57] Il terzo è Rino Nicolosi[58] e lo vedo nelle tristi immagini che la Rai trasmette dopo il dramma del 6 gennaio 1980, giorno dell'omicidio del Presidente Piersanti Mattarella.

Sono l'unico sopravvissuto di quell'incontro, cui partecipo silente ed intimorito grazie a Moro che volle farmi assistere.[59]

Maria Fida scrive un articolo dal titolo ironico 'Ecco il tesoro di mio padre':

---

[56] Piersanti Mattarella nasce a Castellammare del Golfo il 24 maggio 1935, è ucciso a Palermo il 6 gennaio 1980. Mattarella è in auto in via della Libertà, dove abita. Sta recandosi a messa con la moglie, i due figli e la suocera. Un uomo avvicinatosi all'auto, esplode colpi mortali, eliminando un intelligente avversario della mafia. Il processo riconosce come mandanti i vertici di 'Cosa Nostra'. Restano sconosciuti i mandanti.

[57] Michele Reina nasce a Palermo il 15 agosto1930, è ucciso a Palermo il 9 marzo 1979. L'omicidio di Reina avviene all'indomani di un accordo politico firmato tra DC e PCI, nonostante una gran parte della DC palermitana ne contesti la validità. Buscetta nel 1984 dice al giudice Giovanni Falcone che Reina è stato ucciso per volontà di Totò Riina. Nel Docufilm su Piersanti Mattarella toccante la testimonianza di Achille Occhetto, che firma quell'accordo per il PCI. Racconta che, dopo aver firmato, Reina gli dice: 'Tu hai firmato un accordo politico, io la mia condanna a morte'.

[58] Rosario Nicolosi nasce ad Acireale il 28 luglio 1942, muore il 30 novembre 1998. Presidente della Regione Sicilia e Deputato. Negli anni novanta ad un convegno della sinistra DC abbiamo ricordato l'incontro da Moro del 1978.

[59] Il 13 luglio 2017, alla presenza dei familiari delle vittime, del Presidente del Senato Pietro Grasso, del Ministro Anna Finocchiaro, del Procuratore generale di Roma Giuseppe Pignatone, di tutti i vertici Rai e di tanti rappresentanti delle Istituzioni, nel cinema 'Quattro Fontane', a Roma, ho il piacere di assistere alla anteprima del Docufilm 'In nome del popolo italiano', prodotto dalla Rai, da Anele della dr.sa Gloria Giorgianni, Rai Cinema e Rai Com. Quattro episodi che ricordano Piersanti Mattarella, il giuslavorista Marco Biagi, il magistrato Vittorio Occorsio e il capitano della Marina Natale De Grazia, tutti uccisi per il loro impegno civile. Il lavoro su Mattarella è stato curato dal regista pugliese Maurizio Sciarra che mi ha inserito con il racconto dell'incontro tra Moro e Mattarella nel 1978 e la riproposizione del concetto moroteo di 'demo-

"La mamma ha ricevuto dall'ENPAS una liquidazione di 33 milioni per i quaranta anni di servizio che papà ha prestato come professore universitario; 4 milioni dalla Segisa per gli articoli che ha scritto sul 'Giorno'; 60 milioni di assicurazione sulla vita fatta dalla DC per i parlamentari; 8 milioni dalla Camera dei Deputati per i 32 anni di servizio continuato che ha svolto come Deputato dal 1946 al 1978. Quando io sono andata dalla mamma e ho chiesto: cosa ci ha lasciato papà da suscitare questo clamore? La mamma ha aperto una scatolina di legno, con disegnata sul coperchio la carta geografica del nostro Paese, ed ha rovesciato sul tavolo 'il tesoro del morto',[60] cioè quel mucchietto di monete da 50 e da 100, che sono state trovate accanto a papà nel famoso bagagliaio della Renault, in tutto neanche duemila lire".[61]

---

crazia compiuta'. L'attore è Dario Aita. Nel Docufilm su Mattarella, che la Rai ha trasmesso nel settembre 2017, intervengono i consulenti del leader assassinato: Leoluca Orlando, Salvatore Butera, il suo capo gabinetto Maria Grazia Trizzino, l'on. Guido Bodrato, l'on. Achille Occhetto, i giornalisti Francesco La Licata e Giovanni Bianconi, il prof. Sabino Cassese, il presidente del Senato Pietro Grasso, il procuratore Giuseppe Pignatone e i nipoti di Mattarella. La dr.sa Trizzino sostiene che al rientro da Roma, dove Mattarella ha incontrato il Ministro degli Interni Virginio Rognoni, a fine 1979, il presidente le disse che nel caso in cui gli fosse successo qualcosa l'evento delittuoso andava collegato all'incontro con il Ministro. Nel Docufilm incombe la presenza criminale di Vito Ciancimino e del clan mafioso dei corleonesi, protagonisti del saccheggio urbanistico di Palermo e non solo.

[60] Maria Fida mi ha raccontato che, a fine anno 1978, la famiglia Moro subisce uno strano furto mentre è in casa. Dalla stanza da letto scompaiono alcuni oggetti personali di Moro restituiti nell'astuccio del misuratore della pressione, trovati nella Renault accanto al cadavere: la fede nuziale, la catenina, gli occhiali da vista e da sole, la patente, la tessera parlamentare, l'orologio e alcune monete. I ladri entrano dal balcone ubicato al terzo piano di via del Forte Trionfale ed escono dalla porta principale? Oppure entrano dalla porta d'ingresso? I ladri non rubano 2 milioni che pure vedono. Moro non porta mai danaro con sé. A cosa potevano servire le monete spicciole trovate accanto al corpo di Moro se non a telefonare da uomo libero? Perché rubare materiale che Moro aveva con sé? Sarebbe bastato non restituirlo. Forse la verità è nell'esistenza di due gruppi diversi: chi lo detiene e chi lo uccide.

[61] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (22 novembre 1980). 02 Rassegna Stampa.

La Commissione Moro-2

Ai Presidenti delle Camere
(lettera non recapitata)

"Voglia il Parlamento nel suo alto senso di giustizia e di umanità vagliare la mia proposta,
non recidendo l'esile filo
nel quale si esprimono le mie poche speranze".

Aldo Moro

3.1. Studio finalizzato alla ricerca della verità

Prima di presentare la proposta di legge, cerco i due figli di Moro dei quali ho il recapito. Maria Fida mi incoraggia a cercare la verità specificando che la strada è difficile e pericolosa; Agnese mi dice subito di essere contraria perché la triste morte del padre è lontana, la pagina già chiusa da tempo. Non capisco, ma rispetto il suo pensiero. Rispetto anche la mia convinzione e vado avanti.

Decido di presentare la proposta di legge sulla Commissione di inchiesta sulla strage di via Fani e sull'omicidio di Aldo Moro il 5 agosto 2013. La firmano 93 deputati[62] di tutti gli schieramenti politici.

Leggendo la copiosa documentazione derivante da otto processi, una Commissione sul rapimento e l'omicidio del presidente DC, quattro Commissioni Terrorismo e stragi, una Commissione P2, una Commissione Mitrokhin, oltre 4 milioni di pagine, mi rendo conto che la verità manca e che anzi in molti hanno raccontato solo bugie. Constato che

[62] PD: Fioroni, Grassi, Speranza, Bersani, Bindi, Agostini Luciano, Arlotti, Bellanova, Benamati, Bolognesi, Borghi, Capodicasa, Capone, Carbone, Carra, Cardinale, Carella, Carrescia, Casati, Casellato, Castricone, Covello, Crivellari, De Caro, De Maria, D'Incecco, Di Maio Marco, Ermini, Famiglietti, Fontana Cinzia, Fossati, Galli Carlo, Gasbarra, Gelli, Ghizzoni, Giacomelli, Ginoble, Giulietti, Guerini, Gullo, Lenzi, Lodolini, Lotti, Madia, Magorno, Malpezzi, Marchetti, Marchi, Mariano, Martella, Marzano, Melilli, Miotto, Morani, Moretti, Mura, Nicodemo, Orfini, Pes, Piccione, Piccoli Nardelli, Raciti, Rigoni, Rosato, Rotta, Richetti, Rughetti, Rubinato, Sanga, Scanu, Tullo, Valiante, Venittelli, Ventricelli, Villeco Callipari, Zardini, Zoggia.
Forza Italia: Brunetta, Fitto, Di Staso;
Scelta Civica: Dellai, Gigli, Tabacci, Cesa, Pisicchio, Fitzgerald Nissoli, Piepoli;
SEL: Migliore, Lacquaniti;
Fratelli d'Italia: Meloni Giorgia, Rampelli;
Lega Nord: Pini Gianluca;
Movimento 5 Stelle: Cecconi.

negli anni che vanno dal 1978 al 2013, di Aldo Moro si parla solo in occasione del rapimento e della morte. Mai una attenta riflessione, da parte di nessuno, nemmeno delle Istituzioni, sui 55 giorni. Quasi a voler sfuggire ad una amara verità.

Sono scritti centinaia e centinaia di libri. Quelli che parlano seriamente e con parole di verità sulla tragedia sono pochi.

Nella Commissione Moro del 1979 la DC non inserisce alcun pugliese. Nella Commissione Moro-2 ci sono otto pugliesi, non a caso: on. Antonio Di Staso, sen. Piero Liuzzi, sen. Lucio Tarquinio e sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri (Conservatori, ex Forza Italia); on. Pino Pisicchio (Gruppo Misto, ex Scelta Civica); on. Francesco Paolo Sisto (Forza Italia); on. Gaetano Piepoli (Democrazia Solidale, ex Scelta Civica); on. Gero Grassi (PD).

Capisco subito che mi muovo in un contesto difficile. Ricevo attacchi ed insulti da autorevoli giornali, da esponenti del mondo politico e da altri ancora. L'accusa è sempre la stessa:

"Sul caso Moro, si sa tutto. Cosa vuole Grassi?"[63]

Ricevo amichevoli inviti a pensare ad altro, a desistere. Poi qualche velata minaccia fatta a fin di bene. Mai penso di rinunciare su due presupposti dei quali sono arciconvinto sulla base di tantissime prove: la verità non si conosce e farà bene all'Italia.

Con la legge approvata, quando si tratta di formare la Commissione, composta da trenta deputati e trenta senatori, alcuni Gruppi parlamentari non nominano i componenti, ritardando l'insediamento della Commissione. Serve un intervento, con avviso di fare ricorso ai poteri sostitutivi, del Presidente del Senato Pietro Grasso e della Presidente della Camera Laura Boldrini, perché i Gruppi inadempienti procedano alle designazioni dei rappresentanti.

Nel frattempo inizio a girare l'Italia in un tour interminabile che nessuno avrebbe mai immaginato arrivasse sino ad oggi e fosse così penetrante nell'Italia degli onesti. Supportato dal Gruppo parlamentare PD, realizzo una iniziativa dal tema 'Chi e perché ha ucciso Aldo Moro', fa-

[63] Diverse agenzie di stampa dopo la presentazione della proposta di legge su: 'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro'.

vorita da entrambi i Presidenti del gruppo PD: prima Roberto Speranza, poi Ettore Rosato.

Sinora ho tenuto, in sei anni, 826 manifestazioni, nelle Università, Istituti scolastici, Associazioni culturali, Biblioteche, Municipi e sedi di partito. In comuni grandi ed in comuni piccoli, al nord, al centro, al sud, nelle isole, ma anche in Belgio, Germania, Lussemburgo e Francia.[64]

Sempre con tanta emozione e commozione, tantissima partecipazione di pubblico e tanta voglia di conoscere la verità sulla fine di "Un uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico"[65] come Paolo VI[66] definisce Aldo Moro.

In qualche Comune si presentano ignoti personaggi che tentano di disturbare la manifestazione. Vengono zittiti ed allontanati dai presenti.[67]

Moro è considerato un politico credente che sino all'ultimo momento della sua vita ha mantenuto alto il senso della fede, non solo come principio, ma trasformato in parole, opere e fatti. La religiosità di Moro, dicono i cittadini, è palpabile da un lato nel suo continuo riferimento a Dio, dall'altro nelle sue opere che manifestano irrinunciabile il valore della vita, della famiglia, della persona, della solidarietà. L'idea di Moro è che la persona è riconosciuta dallo Stato in quanto creatura di Dio prima, poi cittadino.

Molti cittadini, in tutta Italia, parlano di Aldo Moro come martire laico della Repubblica italiana e lo ricordano sereno nelle lettere scritte alla famiglia dal 'carcere delle Brigate rosse', con riferimenti continui ai valori cristiani.

Prospetto ai cittadini un paragone, forse irriguardoso: il corpo di Moro nel cofano della Renault appare come quello di Gesù nel grembo della

---

[64] Sul sito www.gerograssi.it 260 contributi audio e video miei relativi alle Manifestazioni su Moro, interventi alla Camera e altro. Ed ancora 15.200 foto delle 879 manifestazioni su Aldo Moro, dal 2014 al 31 gennaio 2021. Nelle foto ci sono quelle dei relatori e del pubblico.

[53] Funerali di Aldo Moro, omelia di Papa Paolo VI. Roma (13 maggio 1978).

[66] Giovanni Battista Montini nasce a Concesio il 26 settembre 1897, muore a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Eletto Papa il 21 aprile 1963, prende il nome di Paolo VI. È amico di Moro sin dai tempi della FUCI.

[67] Dopo qualche episodio apertamente intimidatorio, l'intervento del Viceministro degli Interni sen. Filippo Bubbico e del Sottosegretario Giampiero Bocci mi inducono a riferire il tutto al Prefetto di Bari dr. Marilisa Magno che dispone la presenza alle manifestazioni delle Forze dell'Ordine sino a quando sono Deputato.

Madonna, ben raffigurato nella Pietà di Michelangelo. Un corpo indifeso ed ingiustamente violato. Una violazione mortale che rende Aldo Moro immortale nel pensiero e nel cuore di tantissimi italiani. L'immagine è percepita benissimo dai cittadini, molti dei quali vedo con occhi lucidi durante le manifestazioni.

Parlare di Moro, uomo di fede, giurista, professore, politico è facilissimo, nonostante i 41 anni passati dalla morte. Lo ricordano benissimo e hanno negli occhi e nei cuori l'immagine di un politico credente la cui azione è sempre stata mirata all'idea di politica, come più alta forma di carità, secondo la definizione che della politica ci dà Papa Paolo VI. Le persone ricordano Moro, Presidente del Consiglio, che si ferma a parlare con tutti ed ha per tutti una parola di gentilezza.

Dicono in molti, a proposito del processo di beatificazione, che auspicano un iter conclusivo e positivo del processo, a dimostrazione del fatto che anche in politica si può mantenere alto il rapporto con Dio.

Deposito in Vaticano due mie memorie per il processo di beatificazione di Aldo Moro che va gestito in maniera sobria e rigorosa, senza alcuna speculazione, ma anche con professionalità e trasparenza.

Credenti e non credenti riconoscono ad Aldo Moro l'altissimo valore della fede, mai nascosta e vissuta come testimonianza di vita.[68]

Il prof. Raffaele Coppola, Procuratore di Giustizia e avvocato della Santa Sede, brillantemente dice: [69]

"Circa la sua vocazione cristiana e politica, che pongo volutamente insieme, vorrei ricordare come l'una e l'altra si compenetrino. Al pari di Thomas More, Cancelliere di Enrico VIII; fu un uomo per tutte le stagioni, vissuti in due epoche forse ancora più contorte e calamitose, e come lui, patì un'ingiusta prigionia e subì una tragica fine, invocando il nome del Signore.

Moro costituente fu autore riconosciuto del compromesso storico ante litteram, che portò all'approvazione dell'articolo 7 della carta Costituzionale come affermazione del principio del dualismo cristiano di vincoli e di funzioni (l'autorità religiosa a fronte di quella politica), che si contrappone al monismo e alla confusione dei due poteri, propri del mondo antico e di quello musulmano.

---

[68] Note inserite nella mia deposizione al Presidente del Tribunale del Vaticano per la beatificazione di Aldo Moro (21 maggio 2015).

[69] Bari: Commemorazione del 9 maggio 2017 organizzata dal Consiglio Regionale Puglia e dai Centri Studi Moro - Dell'Andro, presieduti dall'ing. Luigi Ferlicchia che non lesina impegno per il processo di beatificazione. 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (10 maggio 2017). 02 Rassegna Stampa.

Senza la mediazione di Moro, il famoso sillogismo dossettiano sul secondo comma di tale articolo, che consacrò i Patti Lateranensi (art. 5 del progetto), non avrebbe mai incontrato la realistica adesione di Togliatti. Dobbiamo dunque principalmente a lui la pace religiosa dopo i disastri della seconda Guerra Mondiale e le accese contrapposizioni ideologiche postbelliche".

Incontro i parenti delle vittime di via Fani (Sandro Leonardi, Giovanni Ricci, Adriana Zizzi, i fratelli di Iozzino e Ignazio Rivera) ed interloquisco con Maria Fida e Luca Moro, nato a Roma il 18 settembre 1975. È l'unico nipote che Aldo Moro ha potuto conoscere. Luca è figlio della tragedia perché tutta la sua vita combacia con la morte del nonno e quello che ne è seguito. Luca non ha un 'prima'. Il 16 marzo 1978 ha due anni e mezzo.

Luca Moro ha dentro tutto questo. Luca è tutto questo. Nessuno può giudicarlo. Non è lui che va giudicato. Altri, semmai. Ed alcuni, dopo il giudizio, anche condannati. Luca non può essere colpevole di essere il nipote di Aldo Moro.

Dopo un lungo e felice iter giudiziario basato sul testamento di Moro e sulle lettere che ha scritto nella prigionia, Luca[70] ha acquisito il cognome del nonno che voleva adottarlo. Hanno tentato di negargli anche questo.

Incontro alcuni brigatisti tra cui Raimondo Etro, Adriana Faranda, Alberto Franceschini, Valerio Morucci, cercando anche con loro di recuperare una verità che manca. Alcuni brigatisti, quando capiscono che non mi fermo dinanzi alle bugie, cambiano atteggiamento rendendosi indisponibili a colloqui successivi. Discuto molte volte con magistrati che hanno seguito il caso Moro: Giancarlo Caselli, Ferdinando Imposimato, Luciano Infelisi, Francesco Monastero, Rosario Priore, Tindari Baglione e altri ancora. Partecipo a tutte le sedute della Commissione Moro restando in aula dall'inizio alla fine per non perdere una parola. Sono sei anni che ogni giorno mi occupo del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro con un dispendio di energie fisiche e mentali al limite della sopportabilità umana. Non attendo il grazie, ma rivendico la diversità mia nell'approccio al caso Moro.

---

[70] Luca Moro ha scritto un bellissimo libro nel 2016: 'Mio nonno Aldo Moro', Edizioni Ponte Sisto. Ho avuto il piacere di presentarlo alla Camera dei Deputati con il Ministro della Pubblica Istruzione Stefania Giannini, il presidente del Gruppo PD Ettore Rosato, il presidente della Commissione Moro-2 Giuseppe Fioroni e Maria Fida Moro.

Dare agli italiani la verità sulla tragedia Moro, significa contribuire a migliorare il Paese.

Nella ricerca della verità ci aiuta la 'Direttiva Renzi' del 2014 che dispone la declassificazione, in modo immediato e diretto, sulle stragi compiute tra il 1969 e il 1984.

Purtroppo esistono 115 cartelle detenute dal DIS (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) a cui è apposta la classifica di 'Segretissimo' ai fini della sicurezza nazionale. In queste cartelle ci sono elementi significativi per comprendere i contesti nazionali ed internazionali in cui si sono realizzati alcuni drammatici eventi del nostro Paese, compreso il caso Moro. Leggendo questa documentazione si possono interpretare vicende e comportamenti di alcuni uomini di Stato, magistrati e forze dell'ordine.

Chi non parla della morte di Moro perpetua il delitto di abbandono ed è complice morale di una assurda tragedia che ha visto Moro e cinque uomini della scorta massacrati. Purtroppo tra quelli che non parlano, la maggior parte si annida nei poteri politico, giudiziario, militare, culturale.

In una complicità omissiva, fatta di menzogne e bugie, provenienti dai brigatisti, da alcuni magistrati, da alcuni giornalisti, da alcuni esponenti delle Forze dell'Ordine, da alti funzionari dello Stato, da parti della classe politica, Aldo Moro è abbandonato alla morte.

Aldo Moro a noi giovani ha insegnato fiducia, speranza, inclusione. Queste alcune riflessioni di Moro con le quali ci invita a guardare al domani:

"Noi non vogliamo essere gli uomini del passato, ma quelli dell'avvenire. Il domani non appartiene ai conservatori ed ai tiranni, è degli innovatori attenti, seri, senza retorica. E quel domani nella società civile appartiene, anche per questo, largamente alla forza rivoluzionaria e salvatrice del cristianesimo. Lasciamo dunque che i morti seppelliscano i morti. Noi siamo diversi, noi vogliamo essere diversi dagli stanchi e rari sostenitori di un mondo ormai superato".[71]

---

[71] Discorso al Supercinema di Roma (24 marzo 1963). Frase incisa da Maria Fida sul bivacco fisso 'Aldo Moro', posto sulla catena dei monti Lagorai Coston di Slovaci, a quota 2565 metri, voluto da un gruppo di amici di Bellamonte e dalla Guardia di Finanza della Scuola Alpina di Predazzo, sezione Fiamme Gialle del Club Alpino Italiano (Trento).

"Se fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo che tutti accetteremmo di farlo, ma, cari amici, non è possibile; oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà".[72]

3.2. La dialettica in Commissione con il Procuratore della Repubblica di Torino Armando Spataro

Nel corso della audizione, il dottor Spataro,[73] tra l'altro, afferma:

"Faccio una piccolissima premessa, con il vostro consenso, con il suo in particolare, presidente, che non è solo quella dell'ovvio rispetto per tutto il lavoro che voi state facendo, che io seguo, ovviamente, dalla stampa. La premessa rimanda anche al fatto che nel 2000, dopo la mia audizione, a mio avviso in modo incredibile, l'allora presidente della Commissione stragi, il senatore Pellegrino, scrisse al Consiglio Superiore della Magistratura in due o tre occasioni, più o meno consecutive, in qualche modo indicandomi come magistrato che stranamente si opponeva alla ricerca della verità e sostenendo che su questo il Consiglio Superiore avrebbe dovuto riflettere.

Non faccio questa riserva o questa premessa ipotizzando che ciò possa ripetersi, ma soltanto perché vorrei sottolineare come la mia convinzione preliminare sia che misteri non esistono. Non esistono in modo particolare per quanto riguarda via Monte Nevoso e gli affari di cui direttamente mi sono occupato. È ovvio che io parlerò per scienza diretta di ciò che mi sono trovato a dover seguire investigativamente. Potrò fare, se ciò sarà richiesto, considerazioni sulle attività, le strutture e le modalità d'azione delle Brigate rosse e sul fatto che non ci fosse assolutamente alcuna eterodirezione dietro le Brigate rosse. Questo lo vedremo.

Terrei a dire che mi capita spesso di leggere documenti sul caso Moro. In modo particolare, ho letto anche recentemente la prefazione a un documento presentato a Milano dall'onorevole Gero Grassi, che saluto e rispetto. Nella prefazione e nella spiegazione, però, ho letto, francamente, molte cose strane, che non trovano riscontro nella realtà che io conosco.

Trovo, però, abbastanza strano - chiedo scusa e poi finisco con gli accenni che possono apparire irriguardosi, ma non lo sono, tendono solo a chiarire i

---

[72] Intervento ai Gruppi Parlamentari DC riuniti (28 febbraio 1978).
[73] Audizione Commissione Moro-2 (7 luglio 2015). 01 Atti.

fatti - che in un dossier che è stato presentato a Milano e che io ho ricevuto cortesemente dall'onorevole Grassi si tracci un indice degli atti acquisiti riferiti a ciò che le precedenti Commissioni hanno fatto. Vi sono anche molte dichiarazioni acquisite di persone che, sentite da quelle Commissioni, ipotizzavano l'esistenza di punti oscuri, se non addirittura di misteri. Non trovo, però, né nella sintesi, né negli atti acquisiti le dichiarazioni di molte persone che quei misteri smentirono in toto. Non mi riferisco soltanto a me, ma anche ai colleghi Pomarici, Vigna e Chelazzi, i quali riferirono sostanzialmente alla Commissione che era inutile inseguire fantasmi, perché di Moro e delle Brigate rosse sapevamo tutto e che quello che non sapevamo era marginale".

Replico così:

"Presidente, se fossi in Aula direi che intervengo per fatto personale, ma qui posso esimermi. Io ho l'impressione e la sensazione che il dottor Spataro abbia inopportunamente usato una terminologia non consona con l'ambiente nel quale ci troviamo. Vengo da una cultura nella quale prioritario è consentire che anche chi la pensa diversamente possa esprimere la sua opinione. Voglio ricordare al dottor Spataro che la legge istitutiva della Commissione nella quale stiamo operando è stata approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza e si fonda sul presupposto, che non è solo del Parlamento, ma è un sentire comune della società italiana, che sul rapimento e la morte di Moro e sull'omicidio di via Fani sino ad oggi, dopo trentasette anni, per responsabilità diffuse e trasversali, non si è mai arrivati alla verità. Questa non è una supposizione dell'onorevole Grassi. È scritto nella legge, che io e il dottor Spataro dovremmo entrambi rispettare. Nel merito poi possiamo avere anche opinioni diverse. Ovviamente, quello che il dottor Spataro ha detto nei miei confronti - lo prendo cum grano salis - non mi infastidisce per nulla, perché le posizioni del dottor Spataro sono note e sono quelle che ha ribadito anche oggi: secondo lui si sa tutto. Ebbene, io lo contraddico, perché, se si sapesse tutto, non ci sarebbe stata l'esigenza e la volontà di istituire una Commissione d'inchiesta. Tra il dire che si sa tutto e l'indagare per arrivare alla verità ci sono delle strade intermedie. In queste strade intermedie io, per esempio, per formazione culturale, eviterei di parlare di barzellette e di cose risibili, perché stiamo parlando di una storia che vede drammi, morti e tragedie, una storia dalla quale non si può estrapolare né la funzione di quelli come me, né la funzione di quelli come il dottor Spataro. Parlo di funzione, ossia Parlamento e Magistratura, ma mi riferisco alle diverse funzioni che si sono interfacciate all'interno del caso Moro. Io non ho affatto le certezze che ha il dottor Spataro. Il lavoro e l'impegno in questi anni mi hanno convinto che ci sono grandi nebulosità. Mi hanno convinto che ci

sono stati settori dello Stato, anche nella Magistratura, che hanno omesso di rincorrere la verità o che hanno confuso la propria verità con quella generale, così come c'è stato - da parte mia non c'è alcun atto di rancore o di livore né di ridurre il tutto a barzelletta - anche da parte di chi avrebbe dovuto. Il Parlamento, dottor Spataro, non si è riunito una volta nel corso dei 55 giorni del rapimento Moro. È una cosa mai successa nella storia della Repubblica. Anche qui io sarei molto attento a dare patine di santità a uomini che in quel momento avevano la guida di questo Paese. D'altra parte, molti di questi uomini l'hanno anche riconosciuto dopo, lamentando... È venuto qui il Ministro di grazia e giustizia Martelli, che ha sottolineato l'assurdità di un Parlamento che non si riuniva. Ci sono state tante persone in questa Commissione, autorevoli come lei, che hanno sottolineato le anomalie di questi trentasette anni e la necessità di rincorrere la verità.

L'ultima parte del mio intervento non è una domanda, dottor Spataro, ma un invito che le faccio con molta cortesia e garbo. Secondo la legge istitutiva di questa Commissione noi non abbiamo il compito di avallare o creare misteri, ma di ricercare la verità. Se nel caso Moro tante cose non sono mai state chiarite, o perlomeno non sono state chiarite alla maggioranza di questo Paese, e appaiono poco chiare, la colpa non è nostra. Noi siamo qui per dipanare queste materie. Se lei può, se lei lo ritiene, ci dia una mano a farlo, ma non abbattendo ingiustamente il lavoro che stiamo facendo. Io le ricordo che noi dal caso Moro, per una serie di casualità, siamo fuori, mentre lei dentro, seppur come autorevole magistrato. Il nostro non è un tentativo di attribuire responsabilità che non esistono, anche perché noi non abbiamo il compito di condannare. Al limite abbiamo l'ambizione di offrire agli italiani un pezzo di verità supplementare rispetto a quella che anche la Magistratura nella quale lei opera ha contribuito a scrivere. Grazie".

Lascio al lettore ogni valutazione, dando sempre per acclarata la buona fede di tutti.

3. 3. Il mondo nel quale matura il rapimento di Aldo Moro

Qual è il contesto politico nazionale ed internazionale nel quale matura il rapimento di Aldo Moro? Cosa avviene negli anni precedenti il 16 marzo 1978, nel corso dei quali Moro studia e prepara la politica della 'Democrazia compiuta' e non il 'Compromesso storico', come solitamente si dice.

Ripercorriamo quel tempo servendoci degli atti della I Commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani e sulla morte di Moro.

Nicola Rana, segretario di Moro:

"Per Moro l'idea è quella di far salire i comunisti sul treno della democrazia del Paese. Lo considera un processo lungo e difficoltoso, ma vitale per l'Italia".

Corrado Guerzoni, giornalista e portavoce di Moro:[74]

"Moro capisce che la DC è finita".[75]

Il 4 agosto 1974 una bomba esplode a San Benedetto Val di Sambro (Bologna), sul treno Italicus Roma-Monaco: 12 morti ed 8 feriti. A Roma sale Moro, diretto a Bolzano per raggiungere la famiglia. Qualche minuto prima che il treno parta, due funzionari del Ministero degli Esteri fanno scendere Moro per fargli firmare documenti importantissimi.[76] La sentenza definitiva sull'attentato attesta la presenza determinante di elementi di estrema destra e della P2. La polvere pirica utilizzata non è a disposizione degli italiani, ma di un organismo internazionale non identificato: Gladio.

Il 25 settembre 1974 il Ministro degli Esteri Moro è a Washington. Riceve da Henry Kissinger un avvertimento:

"Onorevole lei deve smettere di perseguire il suo piano politico per portare tutte le forze del suo Paese a collaborare direttamente. Qui o lei smette di fare queste cose o lei la pagherà cara. Veda lei come la vuole intendere. Questo è un avvertimento ufficiale".[77]

Moro al senatore Cervone:[78]

"Caro Vittorio ci faranno pagare caramente la nostra linea politica. Perderemo voti, ma dobbiamo andare avanti, non nell'interesse del partito, ma del-

[74] Corrado Guerzoni nasce a Modena il 27 luglio 1930, muore a Roma il 1° ottobre 2011.
[75] Audizione III Commissione Terrorismo e Stragi (6 giugno 1995).
[76] Dichiarazione di Maria Fida Moro al 'Venerdì di Repubblica' (23 aprile 2004).
[77] Testimonianza della signora Eleonora Chiavarelli, vedova Moro in Tribunale a Roma. Ne parla, poi, Corrado Guerzoni (6 giugno 1995) alla III Commissione Terrorismo e Stragi. 01 Atti.
[78] Vittorio Cervone nasce a Gaeta il 14 gennaio 1917, muore il 18 settembre 1993. In Parlamento dal 1953 al 1979. Sottosegretario DC.

l'Italia. Dobbiamo spostare i comunisti da Mosca in Europa, governare il difficile processo del terrorismo e dell'inflazione, creare l'Europa dei Popoli e poi affidare al popolo la scelta di chi deve governare e chi deve essere in minoranza".[79]

Sereno Freato, collaboratore di Moro:[80]

"I giornali di destra si sono sempre scagliati contro Moro. Specchio, Candido, Il Borghese, OP lo hanno attaccato prima per il centrosinistra con i socialisti, poi per il confronto con i comunisti".[81]

Ancora Guerzoni:

"Ogni qual volta Moro emette un respiro, gli USA sobbalzano".[82]

Il Mossad, Servizio segreto israeliano, offre alle Brigate rosse danaro ed armi al fine di destabilizzare l'Italia.

Alcuni brigatisti in più occasioni effettuano viaggi in Cecoslovacchia per addestrarsi militarmente.

Il 13 luglio 1964 il telegiornale Rai informa:

"Il Presidente della Repubblica Antonio Segni ha ricevuto stamane al Quirinale il Comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Giovanni De Lorenzo".[83]

Il Presidente della Repubblica Antonio Segni[84] il 7 agosto 1964, durante un colloquio concitato con il Ministro degli Esteri Giuseppe Saragat[85] ed il Presidente del Consiglio Aldo Moro, è colpito da trombosi

---

[79] Vittorio Cervone, "Ho fatto di tutto per salvare Moro", Torino, Marietti ed., 1979.

[80] Sereno Freato nasce a Camisano Vicentino nel 1928, muore a Vicenza il 18 marzo 2013. Dirigente nazionale DC.

[81] Audizione I Commissione 'Moro' (30 settembre 1978). 01 Atti.

[82] Audizione III Commissione Terrorismo e stragi (6 giugno 1995). 01 Atti.

[83] Giovanni De Lorenzo il 15 ottobre 1962, anche grazie al parere positivo del PCI, diventa Generale Comandate dei Carabinieri. Nel 1968 è eletto Deputato del PDIUM; nel 1971 aderisce al MSI, con il quale è eletto nuovamente alla Camera nel 1972. De Lorenzo nasce a Vizzini il 29 novembre 1907, dove muore il 26 aprile 1973.

[84] Antonio Segni nasce a Sassari il 2 febbraio 1891, muore a Roma il 1° dicembre 1972. Parlamentare DC dal 1946. Ministro, Presidente del Consiglio, Presidente della Repubblica.

[85] Giuseppe Saragat nasce a Torino il 19 settembre 1898, muore a Roma l'11 giugno 1988. Pre-

celebrale. Mai né Saragat, né Moro pubblicizzano il contenuto del colloquio nel corso del quale Saragat mette le mani al collo di Segni, quasi a strangolarlo. La discussione verte sul 'Piano Solo' del quale Antonio Segni è informato, pensando di utilizzarlo per escludere dal Governo il Partito Socialista, cosa ben vista dagli ambienti della destra economica.

Lino Jannuzzi, a proposito della giornata del 7 agosto 1964:

"Un ufficiale dei corazzieri che era di sentinella sull'uscio, udì Saragat gridare: basta con queste prepotenze. So tutto del 13 luglio. C'è abbastanza per mandarti dinanzi all'Alta Corte".[86]

Il 19 novembre 1967 Mino Pecorelli:

"Aldo Moro doveva essere rapito ed ucciso nel 1964 dal tenente colonnello dei carabinieri Roberto Podestà nel colpo di Stato. Sarebbe stato prescelto, a suo dire, dopo un colloquio con un ex Ministro della Difesa".[87]

Il 16 ottobre 2020, nella Sala Capitolare del Senato della Repubblica, organizzato dal Presidente della Biblioteca ed Archivio Storico sen. Gianni Marilotti, si è tenuta la presentazione di questo libro. Sono intervenuti Giuseppe Fioroni, già Presidente della Commissione Moro-2, la giornalista e scrittrice Stefania Limiti. Ha condotto i lavori il giornalista-scrittore prof. Anthony Muroni della Biblioteca del Senato.

Nonostante il dramma del Covid-19, sala gremita. Presenti nel pubblico l'ex Presidente del Senato sen. Pietro Grasso (LEU), il sen. Luigi Zanda (PD), l'on. Mario Segni, il sen. Gianluca Ferrara (5 Stelle), il sen. Stefano Lucidi (Lega), già componente della Commissione Moro-2 in rappresentanza del Movimento 5 Stelle.

Ne parlo perché nel dibattito è intervenuto garbatamente l'on. Mario Segni. Riporto quanto da lui sostenuto per completezza di informazioni e per onestà culturale.

---

sidente dell'Assemblea Costituente, Vicepresidente del Consiglio, Ministro PSDI. In Parlamento dal 1946 alla morte. Presidente della Repubblica dal 29 dicembre 1964 al 29 dicembre 1971.

[86] 'L'Espresso' (14 maggio 1967). 02 Rassegna Stampa.

[87] 'Il nuovo mondo d'oggi' (19 novembre 1967). 02 Rassegna Stampa. Il riferimento è al 'Piano Solo' del generale dei carabinieri Giovanni De Lorenzo. 'La Verità' (16 dicembre 2020). Gli accertamenti giudiziari hanno escluso la finalità del colpo di Stato, affermano gli avvocati Massimo Travastino e Francesca De Lorenzo Foscolo.

L'on. Mario Segni interviene anche e soprattutto per la vicenda del Presidente Antonio Segni, suo padre. In questo libro racconto l'episodio del 7 agosto 1964, quando Antonio Segni fu colpito da trombosi durante un colloquio con Moro e Saragat.

Riporto in sintesi il pensiero di Mario Segni, ascoltabile per intero sul mio sito (Homepage Link n. 10 della zona rossa, data 16 ottobre 2020), grazie a Radio Radicale.

Dice Mario Segni:

"Qualunque azione aperturista verso le BR cozzava contro l'omicidio dei 5 agenti di scorta. Credo che la linea della fermezza sia stata determinante per la vittoria dello Stato e la sconfitta delle BR. La fermezza fu sostenuta rigidamente anche dal PCI, a differenza della DC che aveva posizioni differenziate al suo interno. Il PCI non poteva permettere la vittoria dei suoi dissidenti. Ricordo la durezza di Ugo La Malfa.

Le BR non volevano il 'Compromesso storico' e con molta lucidità agirono contro Moro che ne era fautore.

Io appartengo alla DC contraria all'apertura ai comunisti. La mattina del 16 marzo avevo comunicato al Capogruppo Flaminio Piccoli che avrei votato contro il Governo".

Continua Mario Segni:

"Il libro di Gero Grassi stabilisce espressamente un collegamento storico tra l'omicidio Moro e la vicenda del Piano Solo del 1964. È una tesi diffusa nella storiografia italiana. Oggi parleremmo di fake news o totale montatura mediatica costruita da 'L'Espresso' ed Eugenio Scalfari, che su questa vicenda hanno fondato gran parte delle proprie fortune. Alcune interessanti lettere dimostrano che mio padre avesse legittime preoccupazioni politiche durante la crisi del 1964.

Grassi ricorda la litigata furibonda tra Segni e Saragat.

Se leggiamo l'intera documentazione, vediamo che Moro e Saragat hanno sempre smentito l'episodio.

Esiste un telegramma inviato da Saragat ad Antonio Segni, un'ora dopo la notizia diffusa dall'ANSA, nel quale Saragat smentisce il racconto del litigio,

definendolo calunniosa affermazione. Anche Moro smentisce categoricamente il colpo di Stato. Pietro Nenni, lo scopritore del 'tintinnar di sciabole', nega esplicitamente l'evento, definendolo mistificazione. Lo dice e scrive dappertutto. Il colpo di Stato è un castello di carte costruite. Lo affermo per rispetto della verità storica".

Ringrazio Mario Segni per la pacatezza del suo dire. Tutto vero. Fa riferimento a parte degli atti ufficiali. Ricordo soltanto gli omissis di Moro e Saragat sulla vicenda, ma ricordo soprattutto che l'Italia di quegli anni, indipendentemente da Scalfari e 'L'Espresso', è una nazione che non può permettersi di andare oltre le affermazioni ufficiali. Aggiungo una considerazione: Antonio Segni è un sincero democratico ed un vero democristiano. Lo dice la sua storia. In quella occasione, se la vicenda è quella riportata da Scalfari, certamente il principale protagonista negativo non è Antonio Segni che pure non ama Moro e le sue idee aperturiste verso i socialisti.

Alberto Franceschini racconta:

"Nel novembre 1969, nell'Hotel Stella Maris di Chiavari, nascono le Brigate Rosse con giovani operai e studenti universitari. Il terreno è fertile perché le lotte del 1968 hanno sedimentato un antagonismo profondo con le Istituzioni dell'epoca".[88]

Sempre Franceschini ritiene che i brigatisti avessero:

"La voglia profonda di cambiare il mondo ed un desiderio di assoluto. Questo teneva insieme Renato Curcio e Mara Cagol, provenienti dall'esperienza del cattolicesimo trentino e me che provenivo dall'esperienza comunista di Reggio Emilia".[89]

Il 2 luglio 1975 Pecorelli scrive:

"È proprio il solo Moro il Ministro che deve morire?"

[88] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. Nell'agosto 1970 si tiene il convegno di Pecorile (Reggio Emilia).

Nel 1976 il titolo non è casuale:

"Assassinato con Moro l'ultimo centrosinistra possibile, muore insieme al leader pugliese, ogni possibilità di sedimentazione indolore della strategia berlingueriana".

Nel 1977 questi i titoli:

"Se Moro vivrà ancora" e "Moro…bondo".

L'Inghilterra, decisamente contraria al rapporto Moro-Berlinguer, favorisce nel 1974 la nascita del 'Giornale' di Indro Montanelli e nel 1975 'La Repubblica' di Eugenio Scalfari. L'obiettivo è la certezza che i giornali conducano una linea editoriale di politica antimorotea. Moro è definito dagli inglesi, nei loro atti, malato di tumore e visionario dell'Europa dei Popoli, in alternativa a quella disegnata a Yalta da USA, URSS e Gran Bretagna.[90]

Prospero Gallinari[91] evade dal carcere di Treviso il 2 gennaio 1977 grazie alla criminalità veneta contigua ai Servizi segreti. Obiettivo è arrivare a Moretti. Lo afferma il Ministro degli Interni Paolo Emilio Taviani riportando una dichiarazione del generale Dalla Chiesa.[92] La Magistratura ritiene infondata la notizia.

Nel novembre 1977 Moro:

"A me capita come a Berlinguer. Lui non trova comprensione in Unione Sovietica, io negli Stati Uniti e in gran parte della Germania".

Moro sa bene quanto è successo il 3 ottobre 1973 a Sofia. L'auto di Berlinguer, in piena campagna, su un ponte, è travolta da un camion e resta appesa in bilico. Nell'incidente muoiono l'autista e l'interprete, Berlinguer è ferito. I bulgari vogliono ricoverarlo in ospedale, ma Berlinguer rifiuta e telefona al Ministro degli Esteri Moro. Gli racconta l'accaduto e questi gli manda l'aereo di Stato a prelevarlo.

---

[89] Ibidem.
[90] Mario Josè Cereghino e Giovanni Fasanella, Colonia Italia, Milano, Chiarelettere, 2015.
[91] Prospero Gallinari nasce a Reggio Emilia l'11 gennaio 1981 e lì muore il 14 gennaio 2013.
[92] Paolo Emilio Taviani, 'Politica a memoria d'uomo', Il Mulino, 2002.

Il valore della vita prima di ogni altra considerazione. Sempre.

Peccato aver ascoltato in Commissione Nicola Rana affermare che mai nessuno dell'entourage di Moro e lo stesso Moro avevano avuto preoccupazione di un attentato. Palese bugia che copre cosa?[93]

L'on. Giovanni Galloni[94] sostiene che:

"Qualche giorno prima del rapimento con Moro si discuteva delle BR, della difficoltà di trovare i covi. Moro mi disse: so per certa la notizia che i Servizi Segreti sia americani, che israeliani sono infiltrati nelle BR, ma non siamo stati avvertiti di questo, altrimenti i covi li avremmo li avremmo trovati".[95]

Guerzoni:

"Il PCI preferiva Andreotti perché diceva sempre sì, poi Berlinguer capisce che senza Moro è impossibile il confronto con la DC ed il rilancio della Repubblica Italiana. Moro non dice mai sì. Dice studiamo, programmiamo, verifichiamo".[96]

Sul versante terrorista Marco Barbone afferma:

"Moro opera il raccordo del PCI all'area di Governo".[97]

Mario Moretti:

"Per le Brigate rosse Moro, Andreotti, Fanfani sono identici, poi quando parliamo con Moro capiamo la differenza e notiamo che lui capisce da piccolissimi cenni l'universo mondo".[98]

---

[93] Audizione Commissione Moro-2 (16 febbraio e 22 marzo 2016). 01 Atti.

[94] Giovanni Galloni nasce a Paternò il 16 giugno 1927, muore a Roma il 23 aprile 2018. Parlamentare dal 1968 al 1990. Ministro DC. Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1990 al 1994. Famoso il suo scontro con il Presidente della Repubblica Cossiga nel CSM.

[95] 'RAI News 24' (7 luglio 2005). 05 Audio-Video.

[96] Audizione III Commissione Terrorismo e stragi (6 giugno 1995). 01 Atti.

[97] Audizione Commissione Moro-1 (29 maggio 1981). 01 Atti.

[98] Mario Moretti, Rossana Rossanda, Carla Mosca, Le Brigate rosse. Una storia italiana, Milano, Mondadori, 1993. Il libro contiene una megaintervista a Mario Moretti, fatta senza mai obiettare nemmeno le evidenti falsità che Moretti racconta.

Valerio Morucci:

"Aldo Moro è preso per rispondere al tribunale del popolo dei reati commessi dalla DC".[99]

Nel novembre 1977 a Roma è gambizzato dalle BR il deputato DC Publio Fiori. Sui muri romani e su 'La Repubblica' appare la scritta 'Oggi Fiori, domani Moro'.[100] Nessuno spende una parola.

Steve Pieczenik, consulente CIA di Cossiga, constata:

"La inettitudine degli apparati dello Stato, quasi tutti di destra, è conseguenza dell'avversione alla politica di Moro e degli influssi della P2".[101]

Alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia, il 18 settembre 1983, Tina Anselmi[102] interviene ad una tavola rotonda sul tema 'L'assassinio di Aldo Moro e la P2'.

'Il Corriere della Sera', il giorno dopo, scrive:

"Tina Anselmi, dopo aver ricordato che Aldo Moro perseguiva un disegno politico preciso, consistente nel realizzare in Italia la democrazia compiuta e la legittimazione dell'alternativa politica, ha detto che la risoluzione delle BR era contro il progetto politico di Moro. La Anselmi si è domandata: sono possibili legami diretti con la P2? L'unica cosa certa, ha aggiunto, è che anche la P2 era contro il progetto di Moro. Ha parlato del ruolo dei servizi segreti in quel periodo perché i responsabili erano iscritti alla P2. Potrebbe essere possibile che la P2 sia stata complice diretta dell'assassinio di Moro; quello che con certezza si può dire è che la P2 ha indebolito lo Stato di fronte all'attacco delle BR".

Tina Anselmi sostiene che per comprendere il caso Moro non si possa prescindere dalla P2 per l'alto coinvolgimento di magistrati e generali

---

[99] Audizione Commissione Moro-1 (3 febbraio 1983). 01 Atti.
[100] Per immagine sui muri vedi sito www.gerograssi.it. Moro: 01 Atti.
[101] Emmanuel Amara, Nous avons tué Aldo Moro, Padova, Cooper, 2006.
[102] Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto il 25 marzo 1927 dove muore il 1° novembre 2016. Presente in Parlamento per la DC dal 1968 al 1992, è la prima donna Ministro nel 1976. Amica di Aldo Moro.

di carabinieri, assieme a politici, alti funzionari dello Stato, giornalisti, imprenditori facoltosi.

Nel comitato del Ministero degli Interni che cerca Moro ci sono i piduisti Umberto Federico D'Amato (Affari Riservati Polizia),[103] il generale Giuseppe Santovito (Capo del SISMI),[104] il generale Giulio Grassini (Finanza),[105] il generale Donato Loprete (Capo Stato Maggiore Finanza), l'ammiraglio Giovanni Torrisi (Capo Stato Maggiore Difesa),[106] i colonnelli Pietro Musumeci[107] e Giuseppe Siracusano,[108] i prefetti Walter Pelosi e Mario Semprini, il prof. Franco Ferracuti (confidente CIA)[109] ed il prof. Stefano Silvestri (confidente KGB).[110]

Guerzoni sostiene che Moro ha compreso bene che la P2 esiste.

Quando Pecorelli è ucciso viene rintracciato materiale che rivendica l'omicidio con analoga scrittura a documentazione rintracciata in via Gradoli.

I magistrati Imposimato e Priore, in Francia, hanno l'opportunità di leggere un documento dei Servizi segreti francesi dal quale si evince che, un mese prima, gli stessi Servizi sanno che le BR avrebbero rapito Moro e che hanno avvisato i colleghi italiani. Nei nostri archivi il documento non esiste. A Parigi opera l'Istituto Culturale Hyperion, fondato dal filosofo e critico d'arte Corrado Simioni,[111] amico di Craxi ai tempi della Gioventù socialista, aderente poi alle BR, amico di Edgardo Sogno, uomo della Nato e vero capo di Mario Moretti. Hyperion è la centrale del terrorismo internazionale, chiamata dai brigatisti 'La Ditta'. 'La Ditta' è anche il nome che gli aderenti usano per 'La Rosa dei venti',

---

[103] Umberto Federico D'Amato nasce a Marsiglia il 4 giugno 1919, muore a Roma il 1° luglio 1996.

[104] Giuseppe Santovito nasce a Taranto il 12 agosto 1918, muore a Firenze il 6 febbraio 1984.

[105] Giulio Grassini nasce a Roma l'11 novembre 1922, muore ad Abano Terme il 24 gennaio 1992.

[106] Giovanni Torrisi nasce a Catania il 18 novembre 1917, muore a La Maddalena l'11 agosto 1992.

[107] Pietro Musumeci nasce a Catania il 18 maggio 1920, muore a Roma il 5 febbraio 1984.

[108] Giuseppe Siracusano nasce a Lipari nel 1923, muore a Roma nel 2013.

[109] Franco Ferracuti nasce a Montottone il 1° aprile 1927, muore a Roma il 13 marzo 1992. Tessera P2 n. 849. E' psichiatra legato al SISDE, alla CIA.

[110] Stefano Silvestri è Sottosegretario alla Difesa del Governo Dini dal gennaio 1995 al maggio 1996.

[111] Corrado Maria Simioni nasce a Dolo il 10 dicembre 1934, muore a Truinas l'8 ottobre 2008. Filosofo e critico d'arte, è il progenitore delle BR. Alberto Franceschini parla di una riunione clandestina di guerriglieri comunisti in casa dell'ex assistente del Segretario Generale della Nato organizzata da Corrado Simioni.

movimento di estrema destra.[112] Oggi il Mossad è ancora chiamato la 'Ditta'.

Sergio Flamigni sostiene che tra i fondatori di Hyperion ci sono anche Vanni Mulinaris, Duccio Berio, Franco Troiano, Innocente Salvoni, Francoise Tuscher che è la nipote dell'Abbe Pierre. Praticamente l'intero Superclan delle origini.

Il magistrato Pietro Calogero[113] sostiene che la scuola Hyperion gravita nell'orbita CIA ed ha il sospetto che sia punto di riferimento anche per i brigatisti e gli Autonomi. La sua inchiesta è, di fatto, bruciata da un articolo del 'Corriere della Sera' del 24 aprile 1979, che indica Parigi come quartiere generale delle BR. La Francia chiude ogni forma di collaborazione.

Alberto Franceschini[114] dice che il generale Paolo Inzerilli, per quattordici anni capo della Gladio italiana, gli ha detto che:

"Il punto chiave è Hyperion, una camera di compensazione tra i vari servizi".

Calogero continua raccontando che nella scuola ci sono francesi, inglesi, israeliani, palestinesi. Inzerilli smentisce.

Nell'Hyperion lavora la nipote dell'Abbè Pierre,[115] sposata con Innocente Salvoni, brigatista. Il 16 marzo 1978 il Viminale diffonde alcune foto dei ricercati con Salvoni. L'Abbè Pierre va a Roma dalla DC e la foto con la segnalazione di Salvoni è ritirata.

Il senatore PCI Sergio Flamigni:

"Il programma di Moro per l'Italia è il contrario di quello della P2. Durante la Commissione Moro i Servizi italiani hanno raccontato solo menzogne".[116]

---

[112] La Rosa dei Venti è organizzazione segreta italiana collegata con ambienti militari individuata dalla magistratura nel 1973. Certamente ha anche un collegamento con i servizi segreti NATO. Consiste in un Piano Solo aggiornato.

[113] Audizione Commissione Moro-2 (11 novembre 2015). 01 Atti.

[114] Audizione Commissione Moro-2 (27 ottobre 2016). 01 Atti.

[115] Henry Antoine Groues, detto Abbè Pierre, nasce a Lione il 5 agosto 1912 e muore a Parigi il 22 gennaio 2007. Presbitero cattolico, partigiano, politico e fondatore di Emmaus, organizzazione per poveri e rifugiati.

[116] Audizione I Commissione Terrorismo e stragi (10 ottobre 1991). 01 Atti.

Benedetto Roberti, Sostituto Procuratore Repubblica di Padova:

"La lista dei 622 appartenenti a Gladio resa nota all'epoca non era aggiornata ed era costituita da nominativi da poter eventualmente rendere pubblici in caso di necessità. Nascondendo al contempo il nocciolo duro che ancora esisteva".[117]

Il generale Antonio Cornacchia[118] definisce Moretti:

"Uomo di fiducia dei docenti parigini".[119]

Alberto Franceschini, stupito dalla capacità tecnico militare di via Fani:

"Moretti è un uomo di Simioni. L'operazione Moro non è stata gestita solo da soggetti indicati nella verità ufficiale".[120]

"Sarebbe strano che le BR non fossero controllate o indirizzate dai Servizi. Sarebbe strano che una guerriglia, durata più di quindici anni, non avesse subito l'interessamento dei Servizi. Del resto nei primi anni settanta troviamo già infiltrati famosi come Frate Mitra (Silvano Girotto) e Marco Pisetta". [121]

Quando gli chiedo come mai nel settembre 1974 lui e Curcio sono arrestati grazie alle indicazioni di Frate Mitra e Mario Moretti sfugge alla cattura, mi risponde:

"Evidentemente è stato più fortunato di noi".[122]

Si intuisce chiaramente che ironizza, perché, quando chiedo come mai Moretti, pure avendo saputo dell'imminente arresto, non li avvisa, risponde, continuando ad ironizzare:

---

[117] Audizione Commissione Moro-2 (7 ottobre 2015). 01 Atti.
[118] Nel corso dell'audizione della Commissione Moro-2 (12 ottobre 2016) ho chiesto al generale Cornacchia cosa gli ricordava il numero 871. Ha risposto di non ricordare. Allora gli ho detto che è il numero della sua tessera alla P2. Ha negato di essere iscritto, dicendo di aver contestato la presidente della Commissione P2 on. Tina Anselmi. 01 Atti.
[119] Antonio Cornacchia, 'Airone', Mantova, Editoriale Sometti, 2016.
[120] Audizione Commissione Moro-2 (27 ottobre 2016). 01 Atti.
[121] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[122] Ibidem.

"Evidentemente perché non aveva buona memoria".[123]

Moretti va via da alcuni covi BR prima dell'arrivo dei Carabinieri: il 2 maggio 1972 (Milano, covo di via Boiardo); l'8 settembre 1974 (Pinerolo, con gli arresti di Curcio e Franceschini); 26 dicembre 1975 (Pavia, con arresto di Fabrizio Pelli);[124] 18 aprile 1978 (Roma, via Gradoli). Curcio e Franceschini sostengono di essere stati arrestati per colpa di Moretti. Fenzi, in Commissione Moro-2, dice che Moretti fugge nel 1975 alla Cascina Spiotta.[125]

Alberto Franceschini:

"Dal 1974 al 1976 sono catturati tutti i compagni che avevano partecipato alla costruzione delle BR. Di questi l'unico che si salva è Mario Moretti. Dato il suo ruolo centrale nelle BR rimaste, si impone nella organizzazione. La sua linea politica è molto diversa da quella fondante".[126]

Il senatore Giovanni Pellegrino attribuisce:

"Notevole importanza ad uno scontro verificatosi nel 1978 tra l'Ammiraglio Martini[127] e il Ministro della Difesa Attilio Ruffini,[128] in relazione alla temporanea sparizione dalla cassaforte del Ministro della documentazione segreta Stay Behind. Non esclude che possa essere stata considerata oggetto di scambio per la liberazione di Moro".[129]

Il Generale dei Carabinieri Franco Picchiotti,[130] iscritto alla P2, amico di Gelli e del Ministro Vito Lattanzio:

---

[123] Ibidem.
[124] Fabrizio Pelli nasce a Reggio Emilia l'11 luglio 1952, muore nel carcere di San Vittore, a Milano, l'8 agosto 1979 per leucemia.
[125] Audizione Commissione Moro-2 (13 giugno 2017). 01 Atti.
[126] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[127] Fulvio Martini nasce a Trieste il 26 febbraio 1923, muore a Roma il 15 febbraio 2003.
[128] Attilio Ruffini nasce a Mantova il 31 dicembre 1924, muore a Roma il 23 giugno 2011. Parlamentare dal 1963 al 1987. Più volte Ministro DC.
[129] Audizioni Commissione Moro-2 (11 e 18 novembre 2015). Relazione Commissione Moro-2 (10 dicembre 2015). 01 Atti.
[130] Franco Picchiotti nasce a Civitavecchia il 22 ottobre 1911, muore a Roma il 22 aprile 1996.

"Tra la fine del 1977 e l'inizio del 1978, Gelli convoca i vertici militari per ribaltare il corso politico del momento voluto da Moro".

Il generale dei carabinieri Nicolò Bozzo afferma che, nel gennaio 1978 a Torino, sa che le Brigate rosse stanno preparando a Roma il rapimento di un personaggio molto noto e che ad un muratore è dato il compito di preparare una cella insonorizzata. Bozzo si reca a Roma a parlare con il Capo di Stato Maggiore dei Carabinieri, generale Mario De Sena,[131] il quale gli spiega che il fenomeno brigatista interessa solo il nord Italia. Sempre Bozzo afferma di aver saputo dal generale Dalla Chiesa nel 1974 di azione comune tra destra eversiva, criminalità, massoneria e Servizi segreti.[132]

Bozzo aggiunge che Dalla Chiesa sosteneva di stare sempre lontano dai Servizi e che il generale aveva individuato:

"Una struttura segreta paramilitare con funzioni organizzative antinvasione, ma che aveva poi debordato in azioni illegali e con funzioni di stabilizzazione del quadro interno".[133]

Alberto Franceschini:

"Fino al mio arresto del 1974 nelle BR c'erano tre infiltrati del Ministero degli Interni e dei carabinieri, documentati dalla Magistratura. Dopo è successo di più".[134]

"Penso che le linee di infiltrazione nelle BR siano state più di una. Quella del generale Dalla Chiesa è stata di certo la più efficace".[135]

Mario Moretti:

"Quando le Brigate Rosse sono nate il convegno è sorvegliato da poliziotti della Squadra politica di Milano".[136]

---

[131] Mario De Sena nasce a Nola il 20 dicembre 1922, muore a Roma il 29 gennaio 2012.
[132] Audizione Commissione Moro-2 (22 giugno 2015). 01 Atti.
[133] Ibidem.
[134] Commissione Moro-2 Relazione (20 dicembre 2016). 01 Atti.
[135] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[136] Mario Moretti, op. cit.

La Relazione della Commissione Moro-2 recita:

"Nel corso di numerose audizioni, la Commissione ha avuto modo di constatare che le Brigate rosse sono state oggetto di un attento e prolungato monitoraggio da parte degli apparati di sicurezza. Lo confermano la lettera scritta da Duccio Berio nel 1972 al suocero Alberto Malagugini,[137] nella quale si riferiscono i contatti intercorsi con un sedicente appartenente al SID che gli propose di infiltrarsi nelle BR; la vicenda di frate Girotto e l'arresto di Curcio e Franceschini; le circostanze riferite in audizione dall'ex giudice Pietro Calogero che dimostrano che almeno fino al 1974 i servizi di intelligence dell'epoca potevano contare su resoconti periodici di informatori infiltrati nelle Brigate rosse e in altre formazioni dell'estremismo di sinistra. Sorprende che il flusso informativo sopra menzionato si sia inaridito proprio nella fase antecedente al sequestro di Aldo Moro, allorchè esso avrebbe potuto rivelarsi decisivo per scongiurare l'agguato di via Fani e la tragica fine del Presidente della Democrazia Cristiana".[138]

Cossiga alla 'Stampa' racconta di quando fu trovato l'elenco degli iscritti alla P2:

"Hanno stracciato il foglio dove c'era il nome di Dalla Chiesa perché avrebbe fatto ridere tutti che la P2 era un'organizzazione sovversiva nella quale c'era l'eroe del momento".[139]

Fabio Martini, giornalista de 'La Stampa':

"Ma certo tra il generale e Andreotti c'era una enorme diffidenza: la mamma della seconda moglie di Dalla Chiesa ha raccontato una confidenza della figlia Emanuela. Il generale le disse di non aver dato ad Andreotti tutte le carte di Moro che aveva trovato nel blitz di via Montenevoso a Milano".[140]

Durante il sequestro Moro, la 'Pravda', organo ufficiale del PCUS scrive:

---

[137] Alberto Malagugini nasce a Pavia il 19 agosto 1915, muore a Milano il 21 marzo 1988. Deputato PCI dal 1968 al 1979.
[138] Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.
[139] Commissione Moro-2. Relazione (20 dicembre 2016). 01 Atti. 'La Stampa' (16 gennaio 2006). 02 Rassegna Stampa.
[140] 02 Rassegna Stampa (16 gennaio 2006).

"L'eurocomunismo di Berlinguer serve gli oscuri obiettivi della reazione, al discredito del regime socialista, della politica del PCUS e degli altri partiti fratelli".

Bettino Craxi:[141]

"Moro era nel mirino del terrorismo internazionale. Me lo disse Willy Brandt".[142]

Alberto Franceschini:

"A Roma senza la complicità attiva o omissiva dei Servizi Segreti nazionali ed internazionali (CIA, KGB, Mossad e tedeschi) Moro non poteva essere nascosto per 55 giorni".[143]

Mino Pecorelli parla di Yalta in via Fani e poi aggiunge:

"I rapitori di Moro non c'entrano con le BR di Curcio e Franceschini".[144]

Quando Flamigni chiede al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa se ricorda il primo comunicato BR, nel quale si parla di "attacco mortale allo Stato", il generale risponde che non ricorda. Il comunicato è del 1975 ed è diffuso a Torino. Analogamente Dalla Chiesa non ricorda che il 6 marzo 1978 il SISMI sa del prossimo rapimento di Moro perché un detenuto nel carcere di Matera, in cella con brigatisti, avvisa Securpena di Bari (Controllo carceri).

Sergio Flamigni:

"Moretti ed altri Br coprono le responsabilità dei politici ed hanno trattato la libertà con il silenzio".[145]

Alberto Franceschini:

---

[141] Audizione alla I Commissione Moro (9 ottobre 1980). 01 Atti.
[142] Willy Brandt nasce a Lubecca il 18 dicembre 1913, muore a Unkel l'8 ottobre 1992. Cancelliere della Germania Occidentale dal 1969 al 1974. Socialdemocratico.
[143] Audizione alla IV Commissione Terrorismo e Stragi (17 marzo 1999). 01 Atti.
[144] OP (2 maggio 1978). 02 Rassegna Stampa.
[145] Sergio Flamigni, 'Il covo di Stato e la prigione fantasma', Milano, Kaos Edizioni, 2016.

"Dove andasse Mario Moretti a Parigi è un mistero. Nessuno ha mai appurato la verità su questi viaggi in Francia".[146]

La Commissione Moro-2 rintraccia un documento, datato 17 febbraio 1978, proveniente da 'Fonte 2000', che è il colonnello dei Carabinieri Stefano Giovannone, Capo dei Servizi segreti a Beirut. Chi è 'Fonte 2000' lo scopre la Commissione Moro-2 dopo 38 anni. E' scritto:

"Mio abituale interlocutore rappresentante 'FPLP' Habbash, incontrato stamattina, habet vivamente consigliatomi non allontanarmi Beirut, in considerazione eventualità dovermi urgentemente contattare per informazioni riguardanti operazione terroristica di notevole portata programmata asseritamente da terroristi europei, che potrebbe coinvolgere nostro Paese se dovesse essere definito progetto congiunto discusso giorni scorsi in Europa da rappresentanti organizzazione estremista alt. At mie reiterate insistenze per avere maggiori dettagli, interlocutore habet assicuratomi che 'FPLP' opererà in attuazione confermati impegni miranti escludere nostro Paese da piani terroristici genere, soggiungendo che mi fornirà soltanto, se necessario, elementi per eventuale adozione adeguate misure da parte nostre Autorità alt fine. Da non diramare ai Servizi collegati OLP Roma".[147]

Bassam Abu Sharif sostiene in Commissione Moro-2 che Giovannone avverte i suoi di un attentato in preparazione.[148]

Dagli appunti scritti a mano sul telegramma non si evince cosa il ricevente abbia fatto. Abbiamo però un probabile seguito che qui raccontiamo specificando che su questo evento non esiste certezza. Esistono sentenze con le quali chi ha accusato di falso Antonino Arconte è stato condannato per diffamazione aggravata. Racconta Arconte che il 2 marzo 1978 il Ministero della Difesa, Direzione Generale X, Divisione Stay Behind (Gladio), Personale Militare della Marina, a firma del Capitano di Vascello Remo Malusardi trasmette, con imbarco da La Spezia il 6 marzo sulla motonave Jumbo Emme, un documento riservato all'agente dei Servizi segreti a Beirut Stefano Giovannone, perché contatti

---

[146] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[147] 01 Atti.
[148] Commissione Moro-2. Audizione (26 giugno 2017).

gruppi del terrorismo mediorientale (OLP) al fine di ottenere collaborazione ed informazioni utili alla liberazione di Moro. Purtroppo Arconte non accetta di venire in Commissione. Vuole essere audito all'ONU.

Tutto questo 14 giorni prima del rapimento. Chi porta il documento, pur non conoscendone il testo, è Antonino Arconte (G71) che racconta e dimostra di far parte di Gladio, struttura con finalità diverse da quelle raccontate da Andreotti alla Camera il 24 ottobre 1991, qualche giorno dopo che si rinviene il materiale di Moro in via Montenevoso, dove si parla di Gladio. Il documento è a distruzione immediata ma non è distrutto, anzi fotografato. Sottoposto a verifica di veridicità, nel 2002, ottiene il placet della dr.sa Maria Gabella la quale conferma che il documento è compatibile per carta, inchiostro e scrittura con il periodo indicato. Il documento è consegnato ad Arconte dal generale Vito Miceli. A Beirut lo preleva G219, il capitano del SISMI Mario Ferraro che deve consegnarlo a G216, il colonnello Stefano Giovannone. Nei viaggi all'estero, nei quali Giovannone segue Moro, si presenta sempre come 'maestro di ballo', considerato uno scherzo dai componenti la delegazione diplomatica al seguito del Ministro degli Esteri. Il termine G sta per gladiatore.

Il documento prova l'esistenza di un Servizio Segreto, la cui esistenza è ignota sino a pochi anni fa, il SIMM (Servizio Informazioni Marina Militare). Arconte riceve il documento nella primavera del 1995 da Ferraro, un mese prima della sua stranissima morte. Ferraro (46 anni) è dichiarato suicida il 16 luglio 1995, impiccatosi al portasciugamani del bagno di casa, posizionato ad 1 metro e 20 centimetri di altezza. La perizia dimostra che le quattro viti non avrebbero retto il peso di Ferraro, così come si sarebbe rotta la cinta dell'accappatoio con la quale si impicca. Ferraro è appoggiato di spalle al muro, con il fondoschiena alzato di 10 centimetri dal pavimento. È alto e robusto. Si 'suicida' mentre la compagna è in casa con lui. Dopo il 'suicidio', i Servizi segreti ripuliscono la casa illegittimamente.

La compagna Maria Antonietta Viali dichiara che Mario è uscito alle ore 19 per comprare sigari e gelato e lei sente strani rumori dall'ascensore. È lo scatto della fotocellula, ripetuto parecchie volte, come di qualcuno che tiene aperta la porta. Lì per lì non gli da importanza. Quale ruolo ha lo 007 Mario Ferraro nella divulgazione della notizia preventiva

del rapimento Moro? Il giornalista Fabrizio Colarieti scopre che nello stesso palazzo dove abita Ferraro opera una base del Sismi, bonificata la notte della sua morte.[149]

Il generale Inzerilli sostiene, a proposito del caporale Arconte, che l'unico caporale degno di memoria, è Adolf Hitler, purtroppo.[150]

Il sen. Falco Accame dichiara che "Arconte è stato manovrato per depistare le indagini sul delitto Moro".[151]

3.4. 16 marzo 1978: Roma, via Fani

Giovedì 16 marzo 1978, poco dopo le 8,20, Aldo Moro esce di casa, in via del Forte Trionfale, 79 a Roma. È diretto alla chiesa di San Francesco. Con lui il maresciallo Oreste Leonardi, l'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci e i tre poliziotti Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi che aspettano fuori dalla chiesa.

Eleonora Moro arriva in via Fani quindici minuti dopo l'agguato e le dicono subito che sono state le Brigate rosse. Osserva che nessuno del quartiere, che ha visto l'operazione terrorista, ha notato i brigatisti portare via le borse che il marito ha con sé.[152] Esiste un filmato Rai-1, girato subito dopo la strage, nel quale si vedono due alti ufficiali dell'Esercito precedere un carabiniere in alta uniforme, che porta una borsa nera con tantissima precauzione e delicatezza.[153]

Leonardo Sciascia:[154]

"Nel loro lavoro di osservazione, i brigatisti erano arrivati al giudizio che tutte le scorte fossero pro forma; perciò la meraviglia di scoprire invece reale quella di Moro. Ma il merito era tutto di quell'anziano molto bravo,[155] che riusciva a tenere sotto controllo tutta la situazione. Questo giudizio, di innegabile competenza, concorda con quello del generale Ferrara:[156] Leonardi era un sot-

[149] 'Il Corriere della Sera' edizione Roma (8 luglio 2019).
[150] Audizione Commissione Moro-2 (8 marzo 2017). 01 Atti.
[151] Audizione effettuata dai consulenti Commissione Moro-2 (30 settembre 2016). 01 Atti.
[152] Commissione Moro-1 (1 agosto 1980). 01 Atti.
[153] 'Telegiornale di Rai-1' (16 marzo 1978). 05 Video Moro.
[154] Commissione Moro-1. Relazione di minoranza del Partito Radicale (22 giugno 1982). 01 Atti.
[155] Il riferimento è al maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi.
[156] Arnaldo Ferrara nasce ad Ischia il 3 aprile 1920, muore a Roma il 29 novembre 2016.

tufficiale eccellente sotto ogni riguardo: austero, serio, distintissimo, fisicamente prestante, costantemente sicuro di sé; era un ragazzo coraggioso e sempre pronto, tiratore scelto, cintura nera. Questi giudizi ci portano a considerare veridiche tutte le testimonianze sulle preoccupazioni del maresciallo Leonardi in ordine alla sicurezza dell'onorevole Moro (e alla propria); e specialmente quella della moglie. Leonardi aveva chiesto altri uomini al Ministero dell'Interno: forse in più, forse in sostituzione di quelli che aveva e che non gli pareva fossero ben preparati per il servizio che dovevano svolgere. Questa richiesta, che la signora Leonardi colloca tra la fine del 1977 e il principio del 1978, non ha lasciato traccia né nei documenti, né nella memoria di chi avrebbe dovuto riceverla. Eppure non può non esserci stata: proprio in quel periodo le abitudini e i comportamenti di Moro e della sua scorta venivano studiati dalle Brigate rosse; e ciò non sfuggiva all'attenzione di Leonardi. La sua preoccupazione cresceva a misura che, per certi versi, vedeva il pericolo avvicinarsi. (N.d.a. Leonardi la mattina del 16 marzo rientra in casa a prendere un secondo caricatore per la pistola). Si era anche accorto che lo seguivano, ne aveva parlato alla moglie e ad altri aveva precisato che lo seguiva una 128 bianca. L'auto che blocca Moro in via Fani è proprio una Fiat 128 bianca. Negli ultimi tempi era così preoccupato, teso, dimagrito, si sentiva talmente insicuro da far dire alla moglie che 'non era più lo stesso'. E quasi tutti i pomeriggi, quando era libero, andava, dice la moglie, a conferire col generale Ferrara, sempre per motivi di servizio. Ma il generale Ferrara decisamente nega, avvalorando la sua negazione con preciso ricordo di un solo incontro con Leonardi: il 26 gennaio 1978, e per motivi non di servizio. Uguale immagine di preoccupazione, di nervosismo, di paura dà del marito la vedova dell'appuntato Ricci. Non parlava molto del servizio, in casa: ma poiché faceva da autista, diceva dei guai che la 130 che gli avevano affidata dava ('si rompeva continuamente') e sospirava l'arrivo della 130 blindata. Alla fine del 1977 dice alla moglie che finalmente arrivava: il che vuol dire che è stata richiesta e promessa. Ma non arrivò. Da ciò, forse, verso il mese di febbraio, un accentuato nervosismo (appariva nervoso e si comportava in maniera strana): che corrispondendo al comportamento del maresciallo Leonardi, vuol dire che condividevano la stessa preoccupazione, scorgevano gli stessi segni".

Leonardo Sciascia, qualche giorno prima della pubblicazione del libro 'L'affaire Moro', in una intervista, afferma che lo avrebbero accusato di stare con Craxi, poi continua dicendo che lui sta con Moro:

"Quel Moro che, politicamente ho sempre avversato, e che oggi voglio difendere". [157]

Sarebbe interessante sapere quali telefonate ricevono le auto della Polizia e dei Carabinieri circa il percorso da fare per condurre Moro in Parlamento, anche perchè il percorso delle persone scortate all'epoca è suggerito via radiotelefono dal Ministero degli Interni.

Quando, il 29 maggio 1979, nella casa del migliore agente del KGB italiano, il professore universitario Giorgio (Dario) Conforto,[158] sono arrestati Valerio Morucci ed Adriana Faranda, nella tasca dei pantaloni di Morucci è trovato un biglietto con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di un maresciallo di PS, iscritto alla P2, in servizio all'Ufficio radio scorte del Ministero degli Interni. Trattasi di Antonio Esposito, napoletano. I due brigatisti vivono in casa Conforto dal marzo 1979.

Nell'abitazione è trovata la mitraglietta Skorpion con la quale è ucciso Moro; carta intestata dello IOR ed indirizzo privato (via della Nocetta, 63, Roma, Villa Stricht) di Marcinkus[159] che è un agente CIA e dal 1963 è iscritto alla Massoneria con il nome in codice di Marpa, nonostante il divieto del Vaticano; carta intestata di padre Morlion,[160] sacerdote statunitense e capo degli agenti CIA in Italia. CIA e KGB, che nel mondo si combattono dovunque, in Italia operano insieme contro Moro. Sono rintracciati anche dei fogli, la cui grafia è riconducibile a Giovanni Senzani.

---

[157] Il Corriere della Sera' (settembre 1978). Riportato anche nel libro Moro. 25 anni di misteri. Giuseppe Giacovazzo, Edizioni Palomar 2003.

[158] Giorgio Conforto nasce a Roma il 10 luglio 1908 e muore il 30 dicembre 1986. L'on. Enzo Fragalà (AN), componente della Commissione Terrorismo e Stragi, dichiara: "Non è inverosimile che Conforto sia riuscito, in un sol colpo a eliminare con Morucci e Faranda, l'ala trattativista delle BR, più lontana dagli interessi del KGB, e anche ad ottenere l'immunità per la figlia". Dichiarazione riportata nel libro 'Quello che si dice e quello che si tace' di Antonio Giangrande. SISMI, UCIGOS, Magistratura nel giugno 1979 sono consapevoli del ruolo di Conforto.

[159] Fonti aperte scrivono che Enrico Mino, Comandante Generale dei Carabinieri, deceduto il 31 ottobre 1977 in Calabria, per un guasto all'elicottero dell'Arma su cui viaggia, nel 1975 riceve incarico di accertare la partecipazione a logge massoniche di prelati della Curia Romana, tra cui il cardinale Sebastiano Baggio, mons. Paul Marcinkus, mons. Agostino Casaroli e il vicario del Papa cardinale Ugo Poletti. (Moro ha detto subito, a pochi intimi, che Mino è stato ucciso, come Enrico Mattei).

[160] Felix Morlion nasce in Belgio il 16 maggio 1904, si trasferisce in USA e muore nel 1987. Presbitero cattolico.

Secondo il generale Antonio Cornacchia, Conforto svolge contemporaneamente la funzione di uomo della CIA, del KGB e del SISMI, così come in passato è stato agente dell'OVRA.[161]

La Questura di Genova, il 29 giugno 1979, segnala a quella di Roma il rapporto di amicizia tra la prof. Giuliana Conforto e la prof. Luciana Bozzi, titolare dell'appartamento di via Gradoli. La conoscenza si è sviluppata nell'ambito del Centro Ricerche Nucleari della Casaccia. La Bozzi ha acquistato l'appartamento di via Gradoli prima dell'11 settembre 1974.[162]

Valerio Morucci,[163] che in Commissione Moro-2 si avvale della facoltà di non rispondere, dicendo che non gradisce questo tipo di impostazione d'indagine, nega di conoscere un documento, contenente 94 nomi e cognomi brigatisti con l'indicazione del Comune di residenza, trovato nell'appartamento dove è arrestato. Dice di non averlo mai visto. Particolare curioso: il documento è allegato al mandato di arresto di Valerio Morucci, Adriana Faranda, Giuliana Conforto.[164] Fatto sconcertante è che la Magistratura non emette provvedimenti conseguenti nonostante le 94 persone sono indicate come terroristi. Alla Magistratura il documento sembra non essere arrivato e forse è proprio così.

Altra stranezza: il documento che deve trovarsi nei 120 volumi della Commissione Moro-1, non è mai stato allegato e non compare. E' ritrovato dalla Commissione Moro-2 solo in fotocopia.

Adriana Faranda sostiene che i fogli incriminati li ha avuti lei, provenienti da un Commissariato di Polizia e di non essere mai stata interrogata. Non chiarendo nei dettagli l'episodio, la dichiarazione appare, dopo il silenzio di Morucci, una lapalissiana bugia postuma.[165]

Sempre la Faranda dichiara che durante la sua permanenza e quella di Morucci a casa Conforto, nel 1979, ha cenato più volte con Giorgio e

---

[161] Audizione Commissione Moro-2 (5 e 12 ottobre, 3 novembre 2016). 01 Atti.

[162] Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.

[163] Audizione Commissione Moro-2 (17 gennaio 2017). 01 Atti.

[164] A seguito della irruzione nel suo appartamento, Giuliana Conforto è accusata di favoreggiamento personale, partecipazione a banda armata, ricettazione di armi e documenti di identità falsi. La vicenda giudiziaria successiva è strana perché, nonostante il parere contrario della Corte di Appello, la Conforto è scarcerata per libertà provvisoria ed in seguito assolta per insufficienza di prove. Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.

[165] Audizione Commissione Moro-2 (11 e 19 luglio 2017). 01 Atti.

Giuliana Conforto[166] e con il giornalista de 'La Repubblica' Saverio Tutino.[167] È possibile che l'esperto Giorgio Conforto ed un noto giornalista non riconoscano due pericolosi ricercati terroristi le cui foto giornalmente sono su tutti i giornali ed in televisione?

La Commissione Moro-1 descrive una situazione spaventosa:

"Lungi dal sentirsi completamente coinvolta, assumendone la direzione ed esercitando un ruolo propulsivo, la Magistratura inquirente romana è sembrata quasi come estraniata dalle indagini, e comunque portata a rimorchio".[168]

La Commissione Moro-2 accerta che l'arresto di Morucci e Faranda è conseguenza della volontà dei due brigatisti di consegnarsi alle Forze dell'Ordine forse proprio per evitare il rischio di essere uccisi da Moretti. Di fatto si consegnano tramite un amico di Morucci, titolare del salone vendita Autocia di Roma, legato alla Banda della Magliana. Morucci e Faranda conoscono e frequentano il salone Autocia dal quale hanno acquistato auto e preso i contrassegni assicurativi e di bollo contraffatti.[169]

Valerio Morucci attribuisce la sua cattura ad una delazione:

"L'occasione dell'arresto gliela diedi io perché, per avere documenti falsi, contattai gente sbagliata. Tra loro un informatore della Polizia. Si prese i suoi trenta denari, all'epoca trenta milioni".[170]

Roberto Martinelli e Antonio Padellaro,[171] firme prestigiose del giornalismo, raccontano che il giorno prima dell'agguato, la Polizia rassicura Moro su una ipotesi di attentato che la magistratura minimizza. Scrivono

---

[166] Giuliana Conforto è assolta per direttissima il 4 luglio 1978 dal reato di dentenzione d'armi. Il Procuratore Achille Gallucci fa scarcerare Giuliana Conforto il 16 luglio 1979. Nel 1983 è assolta per insufficienza di prove dal reato di partecipazione a banda armata. È indubbiamente una stranezza giudiziaria, forse conseguenza del fatto che il padre Giorgio Conforto ha fatto arrestare Morucci e Faranda.

[167] Saverio Tutino nasce a Milano il 7 luglio 1923, muore a Roma il 28 novembre 2011. Amico di Giangiacomo Feltrinelli, castrista convinto.

[168] 01 Atti.

[169] Audizione Commissione Moro-2 del maresciallo Nicola Mainardi (27 aprile 2016). Dichiara che il rifugio di via Giulio Cesare è identificato grazie a Dario Bozzetti e Olindo Andreini, suoi confidenti, conoscenti di Morucci, che gestiscono il salone Autocia. In cambio i due ricevono un passaporto e qualche tolleranza rispetto alle attività criminali che ruotano intorno al salone Autocia. 01 Atti.

[170] Valerio Morucci, 'La peggio gioventù', Milano, Rizzoli, 2004.

[171] 'Il Corriere della Sera' (19 maggio 1979). 02 Rassegna.

che una Fiat 128, di colore bianco, con targa diplomatica, è vista di fronte alla casa di Moro per due volte. La seconda volta è ferma dinanzi l'ingresso di una clinica. Dall'auto scende una ragazza che entra nella casa di cura. Quando descrivono l'agguato, anche loro citano persone che parlano tedesco.

La notte prima del 16 marzo sono tagliate le quattro ruote del furgone del fioraio Antonio Spiriticchio che sosta ogni giorno all'angolo di via Fani con via Stresa. Per evitare che possa trovarsi sulla linea di fuoco, che possa essere testimone scomodo o che intralci l'agguato con la sua presenza? Al posto del furgone di Spiriticchio si trova una Austin Morris (targata Roma T50354), acquistata un mese prima dalla società Poggio delle Rose, collegata ai Servizi Segreti italiani, con sede a Roma, in via della Libertà 10, dove si trova anche la sede dell'Immobiliare Gradoli che ha appartamenti in via Gradoli ed ancora altre società di copertura dei servizi. La società Fidrev, azionista di maggioranza della Immobiliare Gradoli, svolge assistenza tecnica attraverso le società Gus e Gattel, società di copertura del Sisde. L'Austin Morris, parcheggiata ad 80 cm di distanza dal marciapiede, impedisce all'appuntato Ricci, che guida la macchina di Moro, di svincolarsi dopo la brusca frenata di Moretti e l'inizio della sparatoria.

Sempre sulla destra di via Fani c'è una Fiat 850, targata Roma A40051 che potrebbe essere dell'UCIGOS, intestata a Cesare Ascenzi. A sinistra ci sono: la Fiat 127 rossa che nelle riprese aeree successive non si vede; la Mini Cooper bianca. Oggi abbiamo la targa della Fiat 127 rossa: Roma P45316 con filmato Rai in mio possesso.

Nella Commissione Moro-2 io ed il senatore Federico Fornaro abbiamo evidenziato l'anomalia di un bottone da divisa dei carabinieri rintracciato sulla scena del crimine. Abbiamo fatto notare che la società Poggio delle Rose è stata costituita con atto del notaio Vittorino Squillace, già funzionario del Ministero degli Interni, poi notaio di fiducia dei Servizi segreti.

Dopo tanti anni nei quali ci hanno detto che l'auto di Moro tampona quella di Moretti, esistono foto che dimostrano la falsità di quanto raccontatoci. Le due auto di Moro hanno la prima marcia inserita. Nel 1978 in prima le auto andavano ad 1 km l'ora. L'auto di Moro ha i fendinebbia sporgenti integri, a dimostrazione che non esiste tamponamento, ma solo leggero accostamento. Guardando l'incrocio tra via Fani e via Stresa,

alla sinistra dell'auto di Moro, è parcheggiata una Mini Minor con targa T32330, di proprietà del gladiatore Tullio Moscardi, che a settembre 1978 diventa confidente dei Servizi segreti italiani.

Va detto, per amore di verità, che le testimonianze relative alle persone che hanno visto Aldo Moro in via Fani sono poche, confuse, alcune generiche e senza dati precisi dei testimoni, ma non esiste alcuna prova che evidenzi l'assenza di Moro da via Fani, come suggeriscono alcuni.

L'azione dei brigatisti, soprannominata 'Fritz', con riferimento al ciuffo bianco di Moro, si svolge dalle 9,02 alle 9,05. Inizia con un mazzo di fiori, alzato dalla ventenne brigatista Rita Algranati, moglie del brigatista Alessio Casimirri, mai arrestato dopo 41 anni. L'Italia non ha mai chiesto l'estradizione ed è veramente uno scandalo. Alla richiesta di estradizione, promossa dalla Commissione Moro-2 e disposta dal Governo Renzi, tramite il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, il Nicaragua risponde dicendo che Casimirri è cittadino nicaraguense. Risiede in Nicaragua ed è figlio di una cittadina vaticana e del capo ufficio stampa dei Papi Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

Il presidente Fioroni chiede l'estradizione di Casimirri e l'impegno del Governo italiano affinchè il Nicaragua revochi la cittadinanza al terrorista. Aggiunge che Casimirri è arrestato dai Carabinieri di Roma il 4 maggio 1982. Grazie ad una rete di complicità, si sottrae alla giustizia nonostante oggi sia emerso il cartellino dell'arresto.[172]

Rita Algranati attraversa la strada prima del passaggio delle due auto di Moro, al fine di consentire alla Fiat 128 giardinetta, parcheggiata sul lato destro, di anticiparle. Poi due auto, mai identificate, superano le auto di Moro e si pongono tra la Fiat 128 e queste ultime. L'appuntato dei carabinieri Ricci, con una operazione spericolata, supera le due auto e si ripone in coda alla Fiat 128. Stessa operazione fa l'autista della Alfetta di scorta. Perché seguire la Fiat 128 che è auto dei brigatisti? Due domande ancora senza risposta.[173]

Maria Fida Moro:

"Del 16 marzo ricordo tanto, eppure è così poco. Era un giovedì che sarebbe potuto essere uguale agli altri e che invece avrebbe segnato l'inizio della fine

[172] Commissione Moro-2 (comunicazioni del presidente Giuseppe Fioroni del 19 ottobre 2017). 01 Atti.

[173] Agli atti della Commissione Moro-2 si trova anche la ricostruzione della dinamica del passaggio delle auto di Moro in via Fani. 01 Atti.

del mondo. Luca, il mio bambino, aveva dormito a casa dei nonni, perché la mia ernia del disco mi aveva azzoppato una gamba e modificato l'umore, e non riuscivo quasi più a camminare, cioè camminavo unicamente perché sono una persona molto testarda. Di mattina presto ho attraversato il cortile per andare faticosamente a riprenderlo. Ricordo il cielo grigio e nuvoloso. Come i miei pensieri. Ricordo l'angoscia inspiegabile che mi perseguitava da giorni e che mi stringeva fino a soffocarmi. Quando sono uscita dall'ascensore ho però respirato di sollievo, perché avevo temuto che papà fosse già uscito portando anche Luca con sé, mentre io sentivo in maniera imperiosa che quel giorno non doveva succedere a nessun costo. Papà mi chiese ancora una volta se volevo che Luca andasse con lui almeno fino a San Francesco, la nostra parrocchia. Ma io, sia pure addolorata di dargli un dispiacere, insistetti nel mio rifiuto. Quella di adesso non può chiamarsi vita: troppe preoccupazioni, nessuna sicurezza, tanto dolore. Se non fosse per la gente semplice e buona che ogni tanto viene a ricordarci che non tutto è perduto navigheremmo nel mare sconfinato della disperazione".[174]

Il 16 marzo 1978 il cardinale di Genova Giuseppe Siri, a chi lo informa del rapimento Moro, dice:

"Ha avuto ciò che si meritava".[175]

Sempre Siri, in un articolo di Filippo Ceccarelli, a proposito dell'incontro avuto con Moro, quando questi prepara il centrosinistra con i socialisti, dichiara:

"Una volta arrivai al punto di desiderare di dargli un pugno. Mi trattenni perché le mie mani erano consacrate. Fortuna che non mi venne in mente che i miei piedi non lo erano".[176]

La guardia giurata Riccardo Iorio dichiara al giudice istruttore Francesco Amato:[177]

"Potevano essere le ore 6,25 del 16 marzo 1978, quando imboccai via del Forte Trionfale. Ferma nei pressi del vecchio locale già adibito al cinema, si

---

[174] 'Famiglia Cristiana' (14 marzo 1982). 02 Rassegna Stampa.
[175] Programma radiofonico di Corrado Guerzoni: 'Alle otto della sera'. Radiodue.
[176] 'La Repubblica' (8 giugno 2005). 02 Rassegna Stampa.
[177] Tribunale di Roma. Processo verbale del 1° febbraio 1979. 01 Atti.

trovava una Fiat 128 bianca, di tipo familiare, con targa CD con la parte anteriore diretta verso l'abitazione dell'on. Moro che si trova a circa 200 mt. di distanza. Vi erano a bordo della macchina quattro persone. Non sono in grado di dire se tra le stesse vi fosse una donna. Feci caso soltanto all'uomo seduto al volante. Costui indossava una giacca di panno tipo militare color verde con cappuccio, il quale però non era posto sulla testa, ma lasciato sulle spalle. L'individuo aveva capelli scuri ed era bruno di carnagione. L'ho visto di profilo. La Fiat 128 bianca con targa CD presentava sullo sportello anteriore sinistro una lieve strisciatura. Quando, saputa la notizia dell'eccidio di via Fani, quello stesso giorno 16 marzo, verso le ore 11-12, mi recai in via Fani, vedendo l'autovettura CD utilizzata dai brigatisti, non ebbi alcun dubbio che la stessa fosse quella da me notata in via del Forte Trionfale, tanto più che presentava quella stessa strisciatura della quale ho testè parlato.

D.R. Dopo aver esaminato un centinaio di fotografie messe a disposizione dall'Ufficio, indico nella fotografia con il nr. 63 (l'Ufficio dà atto che trattasi della foto di MARIO CASALI nato a Mira il 4.5.1940) una certa somiglianza con l'individuo che si trovava alla guida della Fiat tg. CD. Mi riferisco al tipo, più che a dettagli. L'individuo da me notato non aveva né barba, né baffi ed aveva occhi neri, anche i capelli erano neri e mossi. Il volto era piuttosto grosso, ma lungo. Se lo vedessi di persona forse potrei riconoscerlo".

A tale proposito va evidenziato che al Comune di Mira (Venezia) non risulta mai essere nato o vissuto il signor Mario Casali.

Nei filmati Rai di via Fani si notano persone non legittimate presenti nell'area della strage transennata.

Evidenziamo che nel servizio giornalistico di Paolo Frajese, sul TG 1, si nota un uomo entrare nella scena del crimine, fermato e rilasciato da un poliziotto della scientifica, subito fatto passare. Indossa pantaloni color celestino, stesso colore dell'abito della Polizia del 1978, ha una coppola in testa ed un giubbotto scuro. Si ferma a sinistra della Fiat 127 rossa, posizionata sul luogo della strage e si muove con sicurezza e libertà. E' visibile vicino alle auto di Moro con foto scattate poco dopo le 9,15 con cadaveri non ancora coperti. Dopo lo si vede interloquire con il generale Siracusano e incrociarsi con il noto fotografo Rino Barillari. È veramente sorprendente come questa persona si muova e discuta con tutti sulla scena del crimine e poi scompaia immediatamente. Trattasi di Alfredo Passarelli, giornalista di cronaca nera del quotidiano 'Il Tempo', amico del faccendiere Francesco Pazienza, uomo legatissimo ai Servizi Segreti.

Nel TG 1 del giornalista Pier Antonio Graziani, servizio del 16 marzo, alla fine del video si vedono alti ufficiali dell'Esercito a colloquio con i Carabinieri. E' presente la persona con la coppola che, ad un certo punto, si dilegua velocemente dalla scena del crimine.

Sempre nei video Rai, girati sul luogo della strage, la persona con la coppola staziona sul lato destro di via Fani. Prende qualcosa da terra, forse un bossolo, lo infila nella tasca sinistra. È molto agitato e si muove con sospetto. Questa immagine non si vede nel servizio giornalistico trasmesso.

Ancora in un filmato Rai, a cadaveri ancora scoperti, si vede sul marciapiede destro di via Fani un poliziotto che si china, in corrispondenza dell'Austin Morris, e preleva dall'aiuola di un alberello, forse più bossoli. Con aria sospetta, abbandona la scena portando con se quello che ha prelevato.

La signora Lina Cinzia De Andreis[178] si presenta dai Carabinieri il 24 marzo 1978 per testimoniare a proposito delle persone viste sul luogo della strage. Dichiara di aver notato, alle 8,40, una persona dall'altezza di circa 1 metro e 80 cm., occhi scuri a mandorla, corporatura massiccia, labbra carnose, naso grosso e pronunciato, orecchie grosse e sporgenti, basette e coppola nera.

Non è azzardato, per me, che ho visto il filmato, sottolineare che estremi della dichiarazione di Iorio combacino con quanto si vede nel servizio giornalistico di Frajese e quanto asserito dalla signora De Andreis a proposito della persona con la coppola.

Il 15 marzo 1978 due ragazzi, come ogni giorno, partendo da via del Forte Trionfale, vanno a scuola su un motorino. Abitano nei pressi della casa di Moro e partono, quasi sempre, alla stessa ora. Seguono la sua auto scortata. Arrivati allo Stadio dei Marmi, sono dietro l'auto di Moro che, dicono, ha tre auto di scorta. L'ultima è una Fiat 128 bianca giardiniera. Da questa auto due persone con armi in pugno li redarguiscono. Moro li riconosce e interviene a loro favore. Non risulta da nessuna parte la terza auto di scorta che, guarda caso, è la stessa auto che blocca Moro in via Fani prima della sparatoria e la stessa, descritta da Riccardo Iorio, che sosta la mattina sotto l'abitazione di Moro[179].

---

[178] Cinzia Lina De Andreis nasce il 5 marzo 1956 e muore il 10 giugno 2007.

[179] Testimonianza diretta all'autore da parte di uno dei due protagonisti (M.T.). Non cito i dati perchè prima voglio darli all'Autorità Giudiziaria, qualora li richieda.

Alberto Franceschini;

"Un agguato come quello di via Fani con la morte di cinque persone non è da tutti i giorni, soprattutto considerando che l'ostaggio rimane illeso".[180]

Quando gli chiedo come mai è l'unico brigatista che ritiene incredibile la geometrica potenza di fuoco di via Fani, mi dice:

"Ho conosciuto, in carcere e fuori, tutti quelli che hanno partecipato all'agguato e ti assicuro che, presi individualmente, non mostrano capacità militari adeguate all'operazione".[181]

3.5. L'elicottero di via Fani

Il dottor Gianfranco Donadio, magistrato,[182] ricostruisce la presenza di un elicottero che sorvola via Fani poco dopo la strage.

Il fotografo che scatta le prime foto e rilascia dichiarazioni è Antonio Ianni. Le sue esternazioni non sono mai state assunte in sede giudiziaria. Da un post di Ianni intitolato 'Il ricordo del primo fotografo in via Fani'[183] leggiamo che il fotografo arriva quando i cadaveri non sono ancora stati coperti, un quarto d'ora dopo l'evento. L'ambulanza sta portando via un ferito.[184] L'elicottero, forse un SH3D, potrebbe aver portato via i non brigatisti, ma Pecorelli ipotizza che sia stato portato via Aldo Moro. Dice Ianni:

"Alzai gli occhi, perché sentii un elicottero che fece un paio di giri sulle nostre teste e scomparve. Poco dopo andai a Pratica di Mare, mi informai e mi dissero che in quell'ora nessun elicottero si era alzato in volo a Roma. Mi ricordai di quell'elicottero che avevo visto senza alcuna insegna: era un elicottero civile. Notai che in fondo a via Fani, a sinistra, c'è un boschetto. Quell'elicottero non sapevo spiegarmelo. Tornato a casa la sera trovai tutto sottosopra. Letteralmente sottosopra. La mia pistola sul letto, l'oro, l'orologio e tutti i beni, tutto sul letto. Nessuno aveva toccato nulla, ma la casa era sottosopra".

---

[180] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[181] Ibidem.
[182] Commissione Moro-2 (Documento del 6 giugno 2017). 01 Atti.
[183] Sito blunews.forumfree.it (17 marzo 2008).
[184] Commissione Moro-2. Dichiarazioni di Antonio Ianni (14 luglio 2015) al consulente dr. Gianfranco Donadio. Audizione Commissione Moro-2 (16 novembre 2017). 01 Atti.

Antonio Ianni alla Commissione Moro-2, dichiara:

"La mattina seguente mi sono recato al Commissariato di zona 'Monte Sacro' per sporgere denuncia. Ho riferito l'accaduto al dr. Cauto, un funzionario di Polizia che conoscevo in virtù della mia attività professionale, il quale mi ha detto di lasciar perdere, trattandosi di una denuncia inutile in quanto 'sicuramente è roba dell'Ufficio Politico'. Ho seguito il consiglio del dr. Cauto ed ho deciso di non sporgere denuncia".

"Qualche anno dopo la morte di Moro i colleghi dell'ANSA mi hanno riferito di aver rinvenuto l'archivio fotografico della redazione dell'ANSA completamente a soqquadro. Oggi dall'archivio fotografico ANSA mancano molte fotografie appartenenti ai tre rullini che ho scattato il 16 marzo 1978".[185]

Il servizio giornalistico di Frajese su Rai-1 alle 9,50, mostra un elicottero in via Fani. Dalle immagini sembra un AB206 con possibile scritta 'Carabinieri'.

3.6. Gli spari di via Fani

La perizia del 1978 dice che in via Fani sono sparati 93 colpi, quella del 1994 parla di 68 colpi. I calcoli dei brigatisti ci portano a 62 colpi. Nel primo caso si dice che 49 colpi sono sparati dalla stessa arma, nel secondo si dice 40 di questi 34 colpi non sono identificabili e nel 1978 la magistratura scrive che appartengono a Forze di polizia non convenzionali. Nessuno capisce allora. Nel 1991 bossoli identici sono trovati nei depositi Nasco di Gladio in Sardegna.

La perizia della Commissione Moro-1 riporta questa indicazione: almeno 6 colpi raggiungono Leonardi, almeno 9 Ricci, almeno 8 Rivera, almeno 10 Iozzino, almeno 3 Zizzi. Totale colpi 36.

La perizia del 2015 sostiene questa disamina: Leonardi 9 colpi (più 3), Ricci 7 colpi (meno 2), Rivera ancora 8 colpi, Zizzi ancora 3 colpi, Iozzino 17 colpi (più 7). Totale colpi 44.

---

[185] Il tema è stato inserito nella relazione che il Presidente on. Giuseppe Fioroni ha fatto il 10 dicembre 2015. La presenza dell'elicottero è segnalata anche nel testo 'Via Fani ore 9,02' di Romano Bianco e Manlio Castronuovo. Uno studente racconta di aver visto l'elicottero. Analoga dichiarazione fanno il teste Ernesto Focà e la brigatista Anna Laura Braghetti nello stesso libro. Anche Mino Pecorelli, nel marzo 1978, su OP, parla dell'elicottero chiedendosi: "Non saranno andati in elicottero a deporre Moro?"

Mario Moretti, secondo Curcio, è un infiltrato, come conferma Franceschini.

Moretti, a proposito di via Fani:

"I quattro compagni aprono il fuoco. Per prima colpiscono l'Alfetta della scorta poi con una raffica il maresciallo Leonardi. L'autista di Moro che non è stato colpito cerca di togliere la Fiat 130 dall'incastro. In questi attimi Morucci sostituisce il caricatore al suo mitra inceppato, spara una seconda raffica e lo colpisce".[186]

Alberto Franceschini afferma che le armi dei brigatisti, risalgono alla Repubblica di Salò e alla guerra partigiana. Si inceppano due Fna43, un Mp12 e un Tz45. La motivazione del colpo di grazia agli uomini della scorta sta nel fatto che non devono poter riferire quanto visto. A cosa si riferisce? Cosa c'è di strano che non si può raccontare? L'unico a non ricevere il colpo di grazia è il pugliese Francesco Zizzi che muore poco dopo il ricovero in ospedale. Zizzi è il primo giorno che lavora con la scorta di Moro avendo sostituito il poliziotto Rocco Gentiluomo, nativo della zona di Platì.

Nell'audizione Adelmo Saba riferisce che Gentiluomo avrebbe sostenuto:

"Hanno voluto salvarmi".[187]

Risulta, invece, che ha chiesto di assentarsi la mattina del 15 marzo 1978 e Zizzi ne ha preso il posto. Perché Zizzi, poliziotto esperto, con la pistola a portata di mano, esce disarmato dall'auto, considerato che si è già sparato? Da quale direzione è colpito? Come mai Zizzi è trovato seduto in auto?

Guido Zecca, capo ufficio scorte del Ministero dell'Interno, dichiara:

"Sono sicuro che Zizzi al momento in cui ci ha rimesso la vita, impugnava il mitra, così come gli era stato raccomandato di fare".[188]

---

[186] Mario Moretti, op. cit.
[187] Commissione Moro-2 (9 giugno 2016). 01 Atti.
[188] Commissione Moro-1 (7 novembre 1980). 01 Atti.

Alcuni testimoni sostengono di avergli parlato mentre è in fin di vita, seduto al suo posto. Altri di averlo visto uscire dall'auto.

Sia nella perizia balistica del 1978, che nella ricostruzione della Polizia del 2015, non è detto da dove partono i colpi che uccidono Zizzi. Intanto, accertiamo che sullo schienale della Alfetta non esiste traccia di sangue. Nei verbali dell'epoca, non sappiamo se affidabili, una donna sostiene di aver visto alcuni sparatori rimettere in auto uno degli uomini colpiti. Certo è che Rivera e Zizzi sono sulla stessa linea di tiro, ma le ferite e le traiettorie dei colpi sono completamente diverse.

Il brigadiere di Pubblica Sicurezza Francesco Zizzi di Fasano è:

"Attinto da 3 proiettili, i quali trapassano il corpo percorrendo tre distinti tramiti con decorso postero-anteriore ed obliquo, dal basso in alto. Le caratteristiche delle lesioni cutanee permettono di individuare nei tre fori situati sulle regioni dorsali l'ingresso di altrettanti proiettili che fuoriuscivano dalle tre lesioni situate nell'emitorace destro in posizione più alta".[189]

Il sedile dove è seduto Zizzi non presenta fori di entrata e a sinistra di Zizzi, nelle foto d'epoca, in auto, si vede appoggiata una pistola con quindici colpi ed uno in canna.

La Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma, a pagina 18 della richiesta di archiviazione, datata 11 novembre 2014, del procedimento penale 7481/12, inviata in Commissione Moro-2 il 29 gennaio 2015, scrive:

"Zizzi uscì dall'abitacolo, disarmato[190] e tre proiettili lo raggiunsero alle spalle. Perse conoscenza, cadde a terra e morì tre ore dopo in ospedale".

Ci sono discordanze sull'orario della morte di Zizzi. Un comunicato del Ministero dell'Interno dice che è morto prima delle 11,20.[191] Il comunicato dell'Ospedale 'Gemelli' parla di decesso avvenuto alle 12,35. La nota biografica della Polizia di Stato dice che il decesso è avvenuto

---

[189] Commissione Moro-2 (8 luglio 2015). 01 Atti.

[190] Appare molto strano che dopo una lunga serie di spari, Zizzi possa essere uscito disarmato a meno che abbia riconosciuto gli sparatori.

[191] Comunicato del Viminale ripreso dai giornali. 'Il Tempo' del 16 marzo 1978, Edizione Straordinaria. 02 Rassegna Stampa.

durante il trasporto al 'Gemelli'. Esiste anche una intervista Rai, raccolta in via Fani, nella quale un medico afferma che:

"Le condizioni di Zizzi non parevano molto gravi".

Il referto di morte parla di:

"Shock emorragico per triplice ferita da arma da fuoco all'emitorace destro[192]."

In un articolo de 'La Stampa' si evidenzia che:

"Secondo i periti balistici, i bossoli dei proiettili sparati dalle BR durante l'agguato a Moro e alla sua scorta facevano parte di una partita di fabbrica italiana, la Fiocchi, venduta in Egitto. Polizia e carabinieri scoprirono che parte dei proiettili erano rientrati in Italia: una nave li aveva sbarcati in un porto pugliese".[193]

L'ing. Alessandro Marini dichiara di aver visto 13 o 14 persone: 2 a bordo della Fiat 128, 4 vestiti da aviatori dinanzi al bar, 2 in borghese di fronte al bar, 2 nella Fiat 128 sopraggiunta, 2 sulla Moto Honda.[194]

Paolo Pistolesi, il figlio del giornalaio, dice di essere stato minacciato da un uomo con mitraglietta e sottocasco nero, con striscia rossa nel mezzo.[195]

Il 5 aprile 1978 la Guardia di P.S. Giovanni Intrevado, presente in borghese in via Fani, con inspiegabile ritardo, dichiara di aver visto una donna armata di mitraglietta Beretta 12, un uomo con divisa aereonautica ed arma lunga, la Fiat 131 che trasporta Moro con tre uomini in uniforme, una motocicletta di grossa cilindrata, una Fiat 128 con un uomo in uniforme, le due auto di Moro. Quando il convoglio dei rapitori si muove, la Fiat 131 è seguita dalla Fiat 128 e dalla moto Honda.

---

[192] Rapporto all'Autorità Giudiziaria del 13 marzo 1978 del Policlinico 'Gemelli'. 01 Atti.
[193] Vincenzo Tessandori. 'Caso Moro. Torna la pista del Cairo. Identificato un BR di via Gradoli' (13 agosto 1978). 02 Rassegna Stampa. Il porto cui si fa riferimento è quello di Tricase (Lecce).
[194] Testimonianza alla Digos (26 settembre 1978). 01 Atti.
[195] Audizione Commissione Moro-2 (21 aprile 2016). 01 Atti.

Morucci sulla vicenda di via Fani racconta tre versioni diverse.

Nel 1984, ad Imposimato, dice che i brigatisti sono 9, ma non fa nessun nome.

Nel 1990 nel 'Memoriale' cita i nomi dei 9 brigatisti (Casimirri, Balzerani, Bonisoli, Fiore, Gallinari, Loiacono, Moretti, Morucci, Seghetti).

Nel 1997, alla Commissione Terrorismo, aggiunge Rita Algranati.

La Polizia Scientifica[196] ricostruisce la sparatoria di via Fani e scrive che: a) sono stati sparati 93 colpi di arma da fuoco, di cui 2 dal poliziotto Iozzino; b) la prima fase dell'agguato è iniziata con colpi che da sinistra vanno verso destra sulla Fiat 130 di Moro che è in movimento; c) ci sono stati i colpi sull'Alfetta della Polizia, anche questa in movimento, con colpi che da sinistra vanno verso destra; d) i colpi da destra verso sinistra contro la Fiat 130 sono sparati da posizione ravvicinata attraverso il finestrino laterale anteriore sinistro; e) ulteriori colpi sono sparati in fase successiva da destra verso sinistra all'indirizzo degli uomini della scorta, da vicino e a colpo singolo; f) contrariamente alla perizia Ugolini, Iadevito e Lopez, la Polizia Scientifica sostiene che la prima fase dell'agguato vede colpi sparati solo dal lato sinistro e precisamente da luogo antistante il bar Olivetti.

La ricostruzione sconfessa il Memoriale Morucci-Faranda che non cita mai l'esplosione di colpi singoli. Lo stesso vale per i ripetuti tamponamenti della Fiat 130 verso la Fiat 128 brigatista che la Polizia Scientifica smentisce. La Polizia rileva un attentatore che si sposta verso destra e spara due colpi sulla Fiat 130 che il Memoriale non cita. Il generale Inzerilli sostiene che per lasciare illeso l'ostaggio, gli sparatori dovevano essere bravi.

Ho fatto notare,[197] insieme al senatore Federico Fornaro, che il Rapporto Digos del 17 marzo 1978 parla di impiego di 7 armi e che il maresciallo Leonardi è ucciso con pistola 7,65 e con sparatore dal lato destro di via Fani. Analogamente sostenere, come fa la Polizia Scientifica, che Leonardi si gira verso Moro per proteggerlo è inverosimile perché se avesse avuto la possibilità, un carabiniere bravo ed esperto come Leonardi, avrebbe sparato.

[196] Audizione Commissione Moro-2 del dr. Lamberto Giannini, dr. Eugenio Spina e dr. Federico Boffi (8 luglio 2015). 01 Atti.

[197] Commissione Moro-2. Controdeduzioni (9 luglio 2015), a firma degli onorevoli Gero Grassi, Marco Carra, Caterina Pes. Contiene 42 punti di osservazioni alternative alle controdeduzioni della DIGOS che sembrano molto costruite. 01 Atti.

Ed ancora il poliziotto Emidio Bianconi sostiene che:

"Ci trovavamo in Questura e non appena il dottor Spinella ha avuto notizia di quanto accaduto siamo partiti per via Fani",[198]

lasciando dubbi grandissimi sull'arrivo della notizia in Questura che pare essere le 9,03, esattamente l'ultimo minuto dell'agguato in via Fani. Nell'audizione, invece, Bianconi afferma di essere arrivato in Questura prima delle 8.30 e di essere ripartito con Spinella alle 8,40-8,45 con direzione via Trionfale indicatagli da Spinella. Subito dopo la partenza, la direzione cambia perché Spinella dice di recarsi in via Fani. Tutto questo non combacia con l'inizio della azione terrorista. Spinella ha ricevuto la telefonata prima che i brigatisti entrano all'opera, su un telefono riservato diretto che è usato pochissime volte e solo in occasioni particolari. Da chi? Perchè?

Ancora Bianconi sostiene in Commissione Moro-2 di non aver visto in via Fani la signora Moro, ma esiste una foto in cui lo stesso è appoggiato all'auto di Spinella con la signora Moro distante meno di due metri.

Tutte le perizie sostengono che Leonardi e Rivera sono colpiti da destra perché entrambi presentano tramiti intrasomatici con andamento da destra verso sinistra.[199]

Luigi Ciampoli, Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, esprime:

"La convinzione che l'uccisione del Presidente Moro non fu un omicidio legato solo alle BR e che, con questi e con agenti dei Servizi segreti deviati italiani, in via Fani ci fosse la presenza anche di Servizi di altri Paesi interessati, finalizzata se non a determinare un processo di destabilizzazione dello Stato italiano, quantomeno a creare caos".[200]

---

[198] Audizione Commissione Moro-2 (6 aprile 2015). 01 Atti.

[199] Nel processo Moro-quater la Relazione medico legale dei professori Marraccino, Merli, Ronchetti, Durante, Gualdi sostiene: "La prevalente direzione dei colpi su Leonardi e Rivera ha un orientamento da destra verso sinistra". 01 Atti.

[200] Audizioni Commissione Moro-2 (12 e 13 novembre 2014). Relazione Commissione Moro-2 (10 dicembre 2015). 01 Atti.

Anni dopo il pentito calabrese Francesco Morabito accusa il boss Antonio Nirta di essere stato in via Fani su ordine del generale dei carabinieri Francesco Delfino.[201] Questi si difende dicendo:

"C'è un errore, non sono il generale che aveva infiltrati nelle BR".

Chi è il generale allora? Esiste una foto che ritrae Nirta in via Fani. La perizia dice che la rassomiglianza è discreta e che non ci sono elementi per escludere che l'uomo sia proprio Nirta.

Mino Pecorelli:

"Prepariamoci al peggio: gli autori del massacro di via Fani e del rapimento di Aldo Moro sono professionisti addestrati in scuole di guerra di altissimo livello".[202]

3.7. Il bar Olivetti di via Fani

Alla sinistra dell'auto di Moro c'è il bar Olivetti, circondato da una siepe. Da qui sparano i brigatisti, ma i colpi arrivano anche da dietro l'Austin Morris che sta dalla parte opposta. Al piano superiore del bar Olivetti ha sede una società commerciale che vende caminetti. Si tratta di una società di copertura dei Servizi, il cui titolare è Bruno Barbaro, cognato del colonnello Fernando Pastori Stocchi, all'epoca comandante della base militare di Capo Marrargiu (Sardegna) dove si addestrano gli uomini di Gladio.

In Commissione accertiamo che Patrizio Bonanni, titolare dell'Austin Morris, non è mai stato ascoltato precedentemente, tranne nella consegna dell'auto; che Bruno Barbaro, intervistato dall'allora giornalista Rai ed oggi Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, conferma la presenza della moto e dichiara di aver visto l'ing. Alessandro Marini. Dice di essere stato allontanato, dopo aver sentito respirare il poliziotto Zizzi

---

[201] Francesco Delfino nasce a Platì il 27 settembre 1933 e muore a Santa Marinella il 2 settembre 2014. L'affermazione di Delfino presuppone che esista un generale che ha infiltrati nelle Brigate rosse che lui conosce.

[202] O.P. (28 marzo 1978). 02 Rassegna.

ed aver coperto il volto del poliziotto Iozzino, da una persona sopraggiunta in una Alfa Romeo Giulietta con paletta della polizia in mano.

Il bar Olivetti, per troppi anni considerato chiuso, si scopre oggi essere stato centrale internazionale del terrorismo frequentato dalle BR, dai NAR, da uomini dei servizi segreti, della banda della Magliana,[203] dal mafioso siculo-americano Frank Coppola[204] e da Tano Badalamenti.[205] Nel bar si vedono anche componenti di una società che si dedica a commerci illeciti: una dei soci di questa società è stata componente della segreteria dell'on. Franco Evangelisti. Il titolare del bar, presente a Bologna nei giorni precedenti la strage della stazione del 2 agosto 1980, nella quale muoiono 85 persone, stranamente non è fermato ed interrogato dalle Forze dell'Ordine, a differenza di tanti non bolognesi che devono spiegare il motivo della loro permanenza nella città felsinea, quale dimostrazione di estraneità alla strage.

Oggi abbiamo una immagine video Rai che evidenzia l'apertura del bar Olivetti. Infatti pochi minuti dopo la strage un signore, senza far uso di chiavi, alza, seppur di una ventina di centimetri, la saracinesca del bar, solo abbassata.

Il magistrato Giancarlo Armati definisce Tullio Olivetti "una specie di fantasma"[206] nel senso che non potè interrogarlo, in quanto irreperibile.

Luigi Ciampoli:

"Malgrado il fiorente commercio, il bar era stato chiuso due mesi prima del rapimento. L'arredamento non era stato toccato ed addirittura anche le fioriere esterne erano rimaste al loro posto. Così come era stato chiuso, qualche giorno dopo la strage fu riaperto".[207]

Oggi alcuni testimoni, tra i quali Francesco Pannofino,[208] confermano

---

[203] Esiste una foto di via Fani, pochi minuti dopo la strage, che dimostra la presenza di Giuseppe De Tomasi, detto Sergione, cravattaro, componente della Banda della Magliana.

[204] Frank Coppola nasce a Partinico nel 1899 e muore ad Aprilia il 26 aprile 1982. Mafioso di Cosa Nostra, detto Frank tre dita per essersi tagliate le due mancanti, bloccatesi in una cassaforte durante una rapina.

[205] Tano Badalamenti nasce a Cinisi il 14 settembre 1923, muore in carcere ad Ayer (YSA) il 29 aprile 2004. Mafioso, collegato a Cosa Nostra, ordina l'omicidio di Peppino Impastato.

[206] Audizione Commissione Moro-2 (28 settembre 2016). 01 Atti.

[207] Audizione Commissione Moro-2 (12 novembre 2014). 01 Atti.

[208] Francesco Pannofino, attore e doppiatore, è figlio di cittadini di Locorotondo (Bari) emigrati a Genova. È testimone oculare del rapimento perchè attende l'autobus per recarsi all'Università. Ha scritto la canzone 'Il sequestro di Stato'.

di aver fatto colazione nel bar ed aver visto persone con abiti da aviazione che parlano al telefono un inglese tedeschizzato: altro che chiuso! Tedesca è la terrorista catturata in Germania con una carta di identità italiana, proveniente da un comune del comasco, stesso luogo dal quale provengono le carte di identità rintracciate nel covo bierre di via Gradoli.

Diego Cimara, giornalista Rai, racconta a me di aver telefonato in Rai, dal bar Olivetti, parlando con Angela Buttiglione, perché subito si recasse sul luogo una troupe adeguata per la ripresa delle tragiche immagini. La proprietà del bar è dei coniugi Olivetti e della figlia dell'ex Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.[209] Ignara di quanto avveniva o incosciente?

Il maresciallo Oreste Leonardi sconsiglia di frequentare il bar, che risulta respingente ed opaco rispetto all'intero quartiere di Montemario. Cosa sa?

Durante l'azione di via Fani passa una moto Honda, mai rintracciata, che spara diversi colpi di arma da fuoco come testimonia l'ing. Alessandro Marini:

"L'autovettura con Moro a bordo è scattata per via Stresa, seguita da una moto Honda di grossa cilindrata di colore bleu, a bordo della quale c'erano due individui, dei quali quello seduto sul sedile posteriore, con passamontagna scuro, ha esploso vari colpi nella mia direzione, praticamente ad altezza d'uomo, perdendo proprio nell'incrocio un caricatore che è finito per terra. Non escludo che i due della moto fossero gli stessi sbucati fra due macchine parcheggiate in via Fani, infatti uno dei due aveva il viso travisato dal passamontagna. Mi è rimasto molto impresso però il conducente, un individuo sui 20-22 anni, molto magro, con il viso lungo e con le guance scavate; infatti mi ha richiamato l'immagine dell'attore Eduardo De Filippo, aveva i capelli scuri di taglio normale".[210]

Il magistrato Antonio Marini, a proposito della moto, parla di "Verità inconfessabili", [211] confermando la notizia a me quando vado a trovarlo

---

[209] Giovanni Gronchi nasce a Pontedera il 10 settembre 1887, muore a Roma il 17 ottobre 1978. Deputato e Sottosegretario del PPI durante il Regno. In Parlamento dal 1946 alla morte per la DC. Presidente della Camera dal 1948 al 1955 e Presidente della Repubblica dal 29 aprile 1955 sino all'11 maggio 1962.

[210] Dichiarazione alla Digos di Roma delle ore 10,15 del 16 marzo 1978. 01 Atti.

[211] ANSA (8 giugno 1993). Antonio Marini è deceduto a Roma il 20 agosto 2019. Quando andai a trovare il dr. Marini fu disponibilissimo, cortese e mi dette informazioni molto preziose.

alla Procura Generale di Roma.

Di una moto Honda ci parla anche il prof. Pietro Lallo. L'ha vista più volte, agli inizi del mese di marzo, in via Savoia, sotto lo studio di Moro. Un'altra moto Honda appare il 18 aprile 1978, quando il vigile del fuoco Pietro Leonardo entra dal balcone nell'appartamento di via Gradoli. Alla vista della Polizia, la Honda ruota su se stessa e contromano scompare ad alta velocità su via Gradoli. Le moto Honda non sono mai state rintracciate.

In un video Rai, nel quale una persona con la coppola abbandona la scena del crimine, si nota il passaggio su via Stresa di una moto che dal fanale e dalle marmitte, sembra proprio una Honda. Questa scena è ripresa da Paolo Frajese nel servizio giornalistico delle 9.50 del 16 marzo 1978.

Nel 2014 ricevo una copia de 'Il Resto del Carlino'[212] nella quale Alessandro Vespignani scrive del sequestro di Roberto Peci,[213] fratello del pentito Patrizio, rapito il 10 giugno 1981 a San Benedetto del Tronto ed ucciso a Roma dopo 55 giorni di prigionia. Il rapimento è voluto da Giovanni Senzani e realizzato da Ennio Di Rocco, dallo psichiatra Massimo Gidoni e dall'insegnante Stefano Petrella. Il processo determina la condanna di Senzani e Petrella all'ergastolo, Gidoni a 24 anni, 25 anni per Susanna Berardi e Natalia Ligas che tengono il prigioniero nascosto a Roma. Roberto Buzzati è il proprietario dell'appartamento-covo.

Di Rocco è strangolato dagli stessi compagni nel carcere di Trani perché inizia a raccontare la verità.[214]

Sulla testata del giornale speditomi, con penna rossa, a mano, è scritto:

"Gidoni lavorava come psichiatra nell'ospedale neuropsichiatrico di Ancona. In ospedale sarebbero stati nascosti due motociclisti con moto di grossa cilindrata nei giorni (una settimana) dopo la strage di via Fani. Sembra che i due parlassero tedesco. Una buona 'base' qui le BR l'avevano. Saluti. Cillo.[215]
P.S. I portieri dell'epoca devono sapere qualcosa ed anche una infermiera che abitava a Senigallia".[216]

---

[212] 'Il Resto del Carlino' (26 ottobre 1993). 02 Rassegna Stampa.
[213] Roberto Peci nasce a Ripatransone il 2 luglio 1956, è ucciso a Roma il 3 agosto 1981 dopo 55 giorni dal rapimento.
[214] Di Rocco è ucciso il 27 luglio 1982.
[215] Cillo è la firma di chi scrive, un ex brigatista da me individuato.
[216] 'Il Resto del Carlino' (26 ottobre 1993). 02 Rassegna Stampa.

Trasmetto alla Commissione Moro-2 la documentazione.

La sentenza di primo grado del 24 gennaio 1983 parla di dieci brigatisti presenti in via Fani (Azzolini, Balzerani, Bonisoli, Faranda, Fiore, Gallinari, Moretti, Morucci, Nicolotti, Seghetti).

La sentenza di appello del 14 marzo 1985 ritiene assenti Azzolini, Faranda, Nicolotti.

La sentenza del 1991 condanna all'ergastolo tutti i brigatisti di via Fani ed anche i due della moto Honda, seppure non identificati. Alla luce delle indagini della Commissione Moro-2 affermo che le moto Honda presenti sono almeno due, come sostenuto dal presidente Fioroni. Della Honda ne parla il Questore di Roma nel rapporto al Ministero degli Interni. Esiste traccia di un telegramma della Questura nella quale si dice che è nota anche la targa.[217]

Luigi Ripani, colonnello dei RIS, afferma:

"Le ricostruzioni dei profili genetici sui reperti rinvenuti a via Gradoli non sono compatibili con quelli di Moro".[218]

Lo stesso per i dattiloscritti e manoscritti rinvenuti nei covi di via Gradoli, via Giulio Cesare e via delle Nespole. Gli scritti presentano significative omogeneità con la scrittura di Senzani.

Il 10 ottobre 2009 a 'La Stampa' arriva una lettera anonima che dice:

"Quando riceverete questa lettera saranno trascorsi almeno sei mesi dalla mia morte come da mie disposizioni. Ho passato la vita nel rimorso di quanto ho fatto e di quanto non ho fatto e cioè raccontare la verità su certi fatti. Ora è tardi, il cancro mi sta consumando e non voglio che mio figlio sappia. La mattina del 16 marzo 1978 ero su una moto ed operavo alle dipendenze del colonnello Guglielmi. Con me alla guida della moto un altro uomo proveniente come me da Torino. Il nostro compito era quello di proteggere le Brigate rosse nella loro azione da disturbi di qualsiasi genere. Io non credo che voi giornalisti non sappiate come veramente andarono le cose, ma nel caso fosse così provate a parlare con chi guidava la moto. È possibile che voglia farlo. Da allora non ci siamo più parlati anche se ho avuto modo di incontrarlo ultimamente. Non ne

---

[217] La Commissione Moro-2 non è riuscita ad avere dalla Digos i nomi dei poliziotti motociclisti, atteso che è certo che le moto dell'UCIGOS e della Polizia fossero Honda.

[218] Audizioni Commissione Moro-2 (30 settembre 2015, 23 febbraio e 2 marzo 2017). 01 Atti.

conosco il nome ma è facile da trovare. È il marito della signora Tiziana, dipendente della Pentagramma di Torino, via Caraglio. La conosco perché in passato andavo a comprare cd di musica popolare. Tanto io posso dire, sta a voi decidere se sapere di più o no".

L'ispettore Enrico Rossi,[219] fa notare che durante la visita a casa di Antonio Fissore e la telefonata fattagli per le armi detenute,

"arrivano i Carabinieri".

Specifica di aver trovato a casa Fissore un'arma Drulov calibro 22 con una copia de 'La Repubblica' del 16 marzo 1978 e che l'anomalia della lettera anonima sta nel fatto che:

"Nessuno aveva mai abbinato la motocicletta al colonnello Guglielmi".

Una curiosità dei lavori della Commissione Moro-2 nel corso dell'audizione dell'ispettore di Polizia Enrico Rossi:[220] faccio notare che la requisitoria depositata dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma dottor Ciampoli, a seguito della avocazione delle indagini sugli occupanti la moto Honda, riporta testualmente, senza indicare la fonte, brani di articoli di stampa comparsi su 'La Repubblica', redatti dal senatore Miguel Gotor che afferma:

"A conferma di quanto il collega Grassi ha sottolineato, posso aggiungere, perché ne sono stato molto colpito anche io, che non si sono soltanto acquisiti nella requisitoria, senza citazione, alcuni passaggi di un mio articolo che fu pubblicato su 'La Repubblica', credo, nel marzo dell'anno scorso. Ci sono anche dei passaggi, senza citazione di fonte, ripresi da un libro che io ho scritto nel 2011 sulla vicenda Moro, 'Il Memoriale della Repubblica'. Questo naturalmente, mentre leggevo il testo, ha suscitato quantomeno il mio stupore".

Nel corso dell'audizione del dr. Luciano Infelisi,[221] all'epoca unico Pubblico Ministero del caso Moro, faccio notare che nel 1978 nessuno

---

[219] Audizione Commissione Moro-2 (27 novembre 2014). 01 Atti.
[220] Audizione Commissione Moro-2 (27 novembre 2014). Relazione Commissione Moro-2 (10 dicembre 2015). 01 Atti.
[221] Audizione Commissione Moro-2 (20 novembre 2014). 01 Atti.

analizza le auto parcheggiate in via Fani; invece in via Caetani le auto sono tutte fotografate dinanzi e di dietro.

Nel 1991, per ammissione del gladiatore Pierluigi Ravasio, si scopre che il colonnello Camillo Guglielmi[222] è presente in via Fani alle ore 9 del 16 marzo 1978. Guglielmi è vicecomandante generale di Gladio, il cui superiore è il generale Pietro Musumeci, arrestato per depistaggio nella strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, iscritto alla P2, poi indagato e nuovamente arrestato dal giudice Carlo Palermo con la motivazione che la sua attività non è istituzionale, in quanto interviene nella sfera politica. Quando Guglielmi è interrogato dai magistrati, dichiara che è in via Fani perché invitato a pranzo da un amico, il colonnello Armando D'Ambrosio, che smentisce l'invito a pranzo e fa presente che Guglielmi si è presentato a casa sua alle 8,30, ha preso un caffè ed è andato via subito perché per strada, ha detto, stava succedendo qualcosa di importante. Guglielmi forse dice la verità sull'invito a pranzo. Il problema è che lui non si rivolge ai magistrati che lo interrogano, ma ad altri perché capiscano. Nel giro dei Servizi l'invito a pranzo significa stare sul pezzo. Guglielmi sta sul pezzo: il rapimento di Aldo Moro.

Raffaele Cutolo, capo della camorra napoletana, dichiara che le armi usate provengono dalla 'ndrangheta calabrese. Alcune foto, fatte durante il rapimento Moro, sono scomparse nel 1978 dalla Procura della Repubblica di Roma. Cosa contengono? Quali volti sono presenti? Si parla di un filmino super 8 girato durante il rapimento da una giornalista francese e consegnato, ma del quale non esiste traccia. A tale proposito si è parlato di un rullino scomparso dalla scrivania del dr. Spinella della Procura della Repubblica di Roma. I rullini, sostiene il Presidente on. Giuseppe Fioroni, sono almeno due, provenienti da persone diverse. Perché, su mia richiesta, soltanto nella Commissione Moro-2 il generale dei carabinieri Nicolò Bozzo afferma[223] che esiste rapporto tra il professore Giovanni Senzani e il colonnello dei carabinieri Francesco Delfino, nato a Platì, capitale mondiale della 'ndrangheta, degradato a carabiniere semplice ed arrestato per il sequestro di Giuseppe Soffiantini? Bozzo ag-

---

[222] Camillo Guglielmi nasce a Roma il 1° dicembre 1924 e muore a Roma il 4 gennaio 1992. Sepolto al cimitero del Verano, a Roma, la tomba non ha foto.

[223] Audizione Commissione Moro-2 (Genova 22 giugno 2016). 01 Atti.

giunge che il generale Delfino ha come confidente Antonio Nirta e che molti generali dei carabinieri rispondevano alla CIA e alla P2.[224]

Delfino è arrestato perché partecipa alla organizzazione di sequestri effettuati dalla 'ndrangheta calabrese. Si segnala, ricevendo tanti encomi, per aver scoperto luoghi dove il rapito è detenuto. Arriva sul posto, libera il rapito ma i rapitori ed i soldi del riscatto non ci sono. Trovano invece tre miliardi di lire, in una scatola di scarpe, a casa del generale. La moglie avrebbe sostenuto che si tratta di danaro proveniente da onesto lavoro. Delfino va in pensione con il grado di Generale di Brigata.

Luciano Violante ricorda la presenza, nella tipografia dei fratelli Triaca a Roma, di una stampante già in uso ad una articolazione dei Servizi di sicurezza e di un'altra apparecchiatura proveniente dal Ministero dei Trasporti. Testimoni oculari affermano che entrambe sono state trasportate nella tipografia da Mario Moretti.

Il senatore Flamigni sostiene che la tipografia è individuata il 28 marzo 1978 e visitata solo il 17 maggio dopo la morte di Moro. Gli ordini di perquisizione delle abitazioni dei brigatisti Triaca, Spadaccini ed altri, battuti a macchina e consegnati alla Polizia, sono modificati a penna nella data del 4 maggio 1978, corretti prima al 7 maggio, poi al 9 maggio. Sono eseguiti il 17 maggio, quando Moro è morto.

La Tipografia Triaca è individuata il 28 marzo 1978 grazie ad una telefonata arrivata ad Alfonso Noce (Ucigos) tramite la fonte riservata 'Il cardinale' al quale va una congrua ricompensa. Nella informativa si parla anche di Teodoro Spadaccini, il brigatista che conserva la Renault rossa e che ogni lunedì ha obbligo di firma al Commissariato di Polizia. Non è mai seguito o fermato.

---

[224] Audizione Commissione Moro-2 (22 giugno 2015). 01 Atti.

Fermezza e trattativa nei 55 giorni

A Francesco Cossiga
(recapitata il 29 marzo 1978)

"Il sacrificio degli innocenti
in nome di un astratto principio di legalità,
mentre un indiscutibile stato di necessità
dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile.
Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo,
salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz.
E non si dica che lo Stato perde la faccia, perché non ha saputo o potuto impedire
il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato".

Aldo Moro

4.1. Quale trattativa?

Maria Fida ha detto che la madre, durante i 55 giorni di prigionia, era prigioniera quanto il padre e forse di più.[225]

Il 16 marzo 1978, subito dopo l'eccidio di via Fani e prima della rivendicazione delle Brigate rosse, il Governo Andreotti decide di non trattare per la liberazione di Aldo Moro. Leonardo Sciascia chiede ad Andreotti quando e dove si è deciso di non trattare. Il Presidente del Consiglio risponde che lo Stato non tratta con nessuno al di fuori della legge. La decisione non è mai assunta in Consiglio dei Ministri. I verbali lo dimostrano.

Al deputato MSI Franco Franchi che chiede ad Eleonora Moro:

"Cosa ha fatto il Governo?"

la vedova risponde:

"Nulla. Hanno impedito di fare quello che volevamo fare. Abbiamo fatto diversi tentativi per salvare Aldo, ma ci hanno sempre bloccato".[226]

---

[225] Audizione Commissione Moro-2 (11 febbraio 2016). 01 Atti.
[226] Audizione Commissione Moro-1 (1 agosto 1980). 01 Atti.

Nel processo 'Moro' del luglio 1982 Eleonora Moro dichiara:

"Mio marito diceva: 'Noi che ci occupiamo di politica, dobbiamo misurarci con questa realtà, trovare un modo di dialogo con questa gente, un modo di uscire da questa situazione di terrorismo".

Il senatore socialista Gaetano Scamarcio chiede:[227]

"Cosa ha fatto la DC?"

La vedova ammette amaramente:

"Nulla".[228]

Eleonora Moro nel raccontare la visita di Cossiga a casa sua, subito dopo il rapimento, dice che il Ministro degli Interni le assicura che salverà il marito e che penserà a tutto. Poi aggiunge:

"Conoscendo Cossiga da tanti anni, non ero tranquilla per niente".[229]

Sempre Eleonora Moro afferma:

"Non ho mai visto Andreotti, né durante la prigionia di mio marito, né prima, né dopo".[230]

Ancora Eleonora Moro:

"Un'altra delle cose che mi fa problema è perché c'era nella Renault, insieme ad effetti personali, una busta con una manciata di monete da cento e cinquanta lire: saranno state un po' meno di duemila lire. Mi chiedo: che significato ha che si mette del denaro, come se avessero detto, poniamo, all'onorevole Moro: Tieni questa è la tua roba, qui ci sono un pò di soldi, se ne hai bisogno. Se avevano deciso di ucciderlo, che senso avevano queste monete?"[231]

---

[227] Gaetano Scamarcio nasce ad Andria il 9 dicembre 1930 dove muore il 21 settembre 2014. In Parlamento dal 1976 al 1987. Sottosegretario PSI.
[228] Audizione Commissione Moro-1 (1° agosto 1980). 01 Atti.
[229] Ibidem.
[230] Ibidem.
[231] Ibidem.

L'on. Renato Dell'Andro:

"Non escludo che un partito dalla trattativa avrebbe sconvolto gli amici, ma dire subito 'non si tratta', mi sembrò eccessivo".[232]

In una lettera del 20 gennaio 2020, il prof. Vincenzo Caputi Iambrenghi scrive al Presidente del Consiglio regionale della Puglia Mario Loizzo:

"Un gruppo di colleghi di Giurisprudenza dell'Università di Bari, i professori Saponaro, Ruggero, io ed altri ci offrimmo per uno scambio universitario con una lettera alla Gazzetta del Mezzogiorno, durante la prigionia dell'amatissimo maestro di diritto e di vita Aldo Moro".[233]

Il giornalista Giuseppe Giacovazzo:

"C'è una cosa che colpisce nelle dichiarazioni di Andreotti, ed è la sua onestà nel riconoscere che tutta la classe politica italiana fu presa allora nella morsa della paura. Paura di trovarsi soltanto all'inizio di una tragica vicenda nazionale che poteva coinvolgere tutti, irreparabilmente. Ma se fu la paura a dettare i comportamenti di allora, non vi è dubbio che l'intera classe politica deve oggi avere l'umiltà di rivedere le proprie posizioni, senza iattanza. Nessuno è immune da colpe o da omissioni. Ognuno ha buoni motivi per battersi il petto. Ai tanti errori di ieri, non si aggiungano le ipocrisie di oggi. Se questo processo non serve a trovare il bandolo della matassa, non deve neanche essere strumentalizzato alle malizie della schermaglia politica".[234]

Andreotti, in una delle tante lettere scritte a Maria Fida dopo la morte del padre, dice:

"Nel mare magnum della DC è facile sentirsi di tanto in tanto quasi un naufrago, isolato su uno scoglio. Capitò ad Aldo più di una volta, ma anche ad altri nel periodo della Iniziativa Democratica dorotea. Con amicizia, credimi".[235]

---

[232] 'La Repubblica' (23 maggio 1985). 02 Rassegna Stampa.
[233] Lettera. 03 Documentazione.
[234] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (3 febbraio 1981). Articolo 'Difendiamo la figlia di un condannato a morte'. 02 Rassegna Stampa.
[235] Lettera di Giulio Andreotti (19 luglio 1988). 03 Documentazione.

Nella copiosa documentazione di Maria Fida non esiste una lettera di Cossiga, che pure si dichiara 'amico fraterno di Aldo Moro'.

Sereno Freato evidenzia che Moro:

"Avrebbe trattato anche per l'usciere della DC del più piccolo comune d'Italia".[236]

Dice anche, dopo l'omicidio di Mino Pecorelli:

"Indagate sui mandanti del delitto Pecorelli e troverete i mandanti dell'omicidio di Moro".

Cossiga afferma che i capi del partito anti trattativa sono:

"La Repubblica ed il suo direttore Eugenio Scalfari".[237]

L'on. Franco Franchi a suffragio della tesi della trattativa, ricorda i fatti di Fiumicino 1973, quando il Governo italiano decide di trasferire a Beirut terroristi palestinesi che hanno compiuto un attentato, al fine di evitare ritorsioni contro la popolazione. L'aereo Argo 16 del SID[238] che effettua il trasferimento dei palestinesi, al rientro, scoppia nel cielo del Veneto uccidendo quattro carabinieri. All'epoca si parla di incidente. Non è vero. È il Mossad a sparare un missile sul nostro aereo per vendetta. Il giudice Carlo Mastelloni segue l'indagine con i Servizi segreti che ostacolano l'indagine stessa. Il Governo pone il segreto di Stato.

Il Governo approva il 21 marzo 1978 il Decreto Legge n. 59 che contiene 'Norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione dei reati gravi'. All'articolo 4 prevede che il Ministro degli Interni può chiedere all'autorità giudiziaria competente copie di atti processuali e informazioni scritte sul loro contenuto ritenute indispensabili per la prevenzione e l'accertamento di alcuni delitti. Il che significa subordinare l'attività della Magistratura al potere politico, cosa mai successa nella

---

[236] Audizione I Commissione Moro (30 settembre 1980). 01 Atti.

[237] Audizione III Commissione Terrorismo e Stragi (21 dicembre 1993). 01 Atti.

[238] Francesco Cossiga, il 20 novembre 2008, dichiara a Giovanni Minoli, durante la trasmissione Rai-2 'La Storia siamo noi', che l'Argo 16, caduto a Marghera, il 23 novembre 1973, fu conseguenza di una vendetta dei Servizi Segreti Israeliani (Mossad). 05 Audio e video Moro.

storia d'Italia. Il decreto, proposto dal Ministro Cossiga, è preventivamente concordato con l'on. Ugo Pecchioli del PCI.[239]

Claudio Martelli, vicesegretario PSI, evidenzia che la posizione socialista della trattativa fu proposta concreta, mentre quella del Governo, della DC e del PCI, fu azione finalizzata a non trattare. Poi aggiunge:

"Moro fa apologia pro vita omnium e non pro vita sua. Si batte per i desaparecidos argentini e per i sovietici rinchiusi nei Gulag".[240]

Intervistato da Veltroni, Martelli sostiene che:

"Sono troppo gli episodi che dimostrano che non si è voluto salvare Moro, che esistono collegamenti con i servizi cecoslovacchi, c'è la presenza americana preoccupata, le dichiarazioni di Kissinger. E poi le figure di Andreotti e Cossiga. Il primo fa un gioco spericolato e spregiudicato, lo fa essendo amicissimo e legatissimo a Moro. Anche Andreotti chiuse qualunque varco e pare addirittura che la dichiarazione del Papa sia stata corretta da lui. Mai vista un'interpretazione così estrema e così crudele della ragion di Stato". [241]

Gli risponde Guido Bodrato:

"C'è qualcuno (Signorile) che in modo diretto o indiretto (Pace, Piperno) ha avuto un rapporto con le BR (Morucci, Faranda) e lo ha tenuto per sé, per il proprio partito, facendo ricadere sugli altri (la DC) la responsabilità di iniziative che non ci sono state, che non si sapeva quali potessero essere se non comportavano in modo esplicito un riconoscimento delle BR. Questo è un problema grave per chi vorrebbe fare il processo morale alla DC…"[242]

Corrado Guerzoni, portavoce di Moro, dice a sua volta che ogni tentativo della famiglia di trovare una possibilità di trattativa fu ostacolato dal Governo. Guerzoni e Giuliano Vassalli[243] sostengono, giustamente, l'autenticità delle lettere di Moro.

---

[239] Ugo Pecchioli nasce a Torino il 14 gennaio 1925, muore a Roma il 13 ottobre 1996. In Parlamento dal 1972 al 1994 per il PCI. Si occupa sempre dei problemi dello Stato.

[240] Commissione Moro-1 Relazione di minoranza dei parlamentari PSI Luigi Covatta e Claudio Martelli (29 giugno 1983). 01 Atti.

[241] 'Il Corriere della Sera' (13 ottobre 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

[242] 'Il Corriere della Sera' (11 novembre 2019). Intervento dell'on. Guido Bodrato. 02 Rassegna Stampa.

[243] Giuliano Vassalli nasce a Perugia il 25 aprile 1915, muore a Roma il 21 ottobre 2009. Socialista, in Parlamento nelle legislature del 1968 e 1983, Ministro e Presidente della Corte Costituzionale.

'Il Giorno' titola: [244]

"Gli amici: Moro non è presente nelle lettere dirette a Zaccagnini. Pubblicate come sue: esse costituiscono un tentativo di distruggere la fisionomia di Moro, tentativo colpevole quanto la minaccia di uccidere".

'La Repubblica':[245]

"Queste parole non sono sue".

'Il Corriere della Sera':[246]

"Chi ha scritto questa lettera? È forse opera di Moro, stratega prudente. Mediatore eccelso e ispiratore della politica italiana? O forse è opera di un uomo che ha lo stesso volto e nome, che è ancora Aldo Moro, ma è ridotto alla impotenza dall'isolamento di una prigionia crudele, sottoposto a tecniche di controllo psichico?"

Lo sostengono tra gli altri il cardinale Michele Pellegrino, l'ex assistente della FUCI monsignor Antonio Zama, Giambattista Scaglia, Pietro Scoppola, Gabriele De Rosa ed altri ancora. Nel rispetto delle persone, dico che non conoscono Moro, oppure hanno scelto di schierarsi con il potere complice ed omissivo.

Anche il fratello di Moro, il magistrato Alfredo Carlo, sostiene che quello delle lettere non è il pensiero dello statista.

Padre David Maria Turoldo, il Vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi, il Vescovo di Roma sud Clemente Riva, il Vescovo di Livorno Alberto Ablondi tentano, invece, lo scambio con Moro.

Giuliano Vassalli:

"Moro sostiene nelle lettere quello che insegna all'Università di Bari nel 1945, cioè che la persona viene prima dello Stato".[247]

---

[244] 26 aprile 1978. 02 Rassegna Stampa.
[245] 30 marzo 1978. 02 Rassegna Stampa.
[246] 30 marzo 1978. 02 Rassegna Stampa.
[247] Audizione Commissione Moro-1 (9 dicembre 1980). 01 Atti.

Raffaele Cutolo,[248] fondatore della Nuova Camorra Organizzata, interrogato in carcere dalla Commissione Moro-2, dichiara:

"Seppi da uno dei componenti della banda della Magliana, tale Nicolino Selis,[249] il covo dove era nascosto lo statista. Lo feci sapere ad Antonio Gava[250] che mi mandò a dire: don Rafè fatevi i fatti vostri". [251]

Ricorda Cutolo il via vai dei politici che andavano a trovarlo in carcere per salvare la vita all'assessore regionale campano Ciro Cirillo. Poi, con rabbia, aggiunge:

"Pertini mi fece rinchiudere all'Asinara. La Nuova Camorra Organizzata non fu sconfitta dallo Stato, ma da Ciro Cirillo".[252]

Il magistrato Carlo Alemi, che condusse l'istruttoria legata alla trattativa finalizzata alla liberazione di Ciro Cirillo, sostiene che Cutolo dica il vero quando afferma di essere stato a conoscenza del luogo di detenzione di Aldo Moro, notizia riferita ad alcuni notabili democristiani. Aggiunge:

"A febbraio 1978 un detenuto chiede di parlare con il magistrato e racconta di aver saputo che le Brigate rosse stavano preparando un attentato a Moro. Le sue dichiarazioni finiscono a Bari e verranno trasmesse a Roma solo nel giorno in cui viene realmente sequestrato Moro".[253]

Il brigatista Valerio Morucci:

"Non ci fu mai trattativa".[254]

---

[248] Raffaele Cutolo nasce ad Ottaviano il 10 dicembre 1941. Condannato per camorra ed una serie immensa di omicidi a 4 ergastoli, sconta il 41-bis nel carcere di Parma.
[249] Nicolino Selis nasce a Nuoro il 6 giugno 1952 ed è ucciso a Roma il 3 febbraio 1981 dagli uomini della Banda della Magliana per dissidi interni alla organizzazione criminale. Pluriomicida, è uno dei capi della Banda della Magliana. Amico di Raffaele Cutolo.
[250] Antonio Gava nasce a Castellammare di Stabia il 30 luglio 1930 e muore a Roma l'8 agosto 2008. In Parlamento dal 1972 al 1994 quando è arrestato. Più volte Ministro DC.
[251] 'Il Mattino' (25 luglio 2019). 02 Rassegna Stampa.
[252] Ibidem.
[253] 'Il Mattino' (26 luglio 2019). 02 Rassegna Stampa.
[254] Memoriale di Valerio Morucci e Adriana Faranda (luglio 1986). 01 Atti.

Patrizio Peci aggiunge:

"Lo scambio uno ad uno era valido perché comportava riconoscimento".[255]

Sempre Peci, a proposito di Moretti:

"Moretti è ritenuto da Semeria un infiltrato. Noi pensavamo fosse un infiltrato di qualche partito politico".[256]

Mario Moretti:[257]

"Moro pensa che la DC è paralizzata da qualcuno o qualcosa. Che qualcosa è intervenuta, l'abbia come narcotizzata. Accenna di continuo ad un intervento straniero, nulla di preciso, parla di un ambito NATO da cui potrebbe essere partita una interferenza.

Moro di Zaccagnini pensa che non sappia tener testa a personaggi più forti che hanno deciso di tacere".

Morucci afferma:

"Moro non è il pescecane, presidente di un partito di pescecani. Moro non è un Sossi qualsiasi. Moro riconosce la realtà della lotta armata e il suo atteggiamento sorprende BR, Governo e partiti. Moro si comporta da moroteo. Cerca di capire e di comprendere. Il PCI, riconosciuto forza di governo dalla DC, non accetta di trattare con organizzazione alla sua sinistra".[258]

Aldo Moro nelle lettere:

"Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, se, una volta tanto, un innocente sopravvive e, a compenso, un'altra persona va, invece, che in prigione, in esilio?"[259]

---

[255] Audizione Commissione Moro-1 (10 febbraio 1981). 01 Atti.
[256] Intervista televisiva ad Enzo Biagi su RAI 3 del 26 aprile 1983.
[257] Mario Moretti, op. cit..
[258] Memoriale di Valerio Morucci e Adriana Faranda (luglio 1986). 01 Atti.
[259] Lettera dal 'carcere' delle Brigate rosse all'on. Benigno Zaccagnini (27 aprile 1978). 01 Atti.

Poi aggiunge che è favorevole alla trattativa durante il rapimento del giudice Sossi[260] ed è brutalmente smentito sui giornali da Taviani ed Andreotti (che mentono).

Andreotti:

"Le lettere di Moro sono moralmente irricevibili".[261]

Moro, dalla prigione, risponde:

"Onorevole Andreotti le manca il fervore umano. Passerà alla triste cronaca che le si addice. Un regista freddo, impenetrabile, senza dubbi, senza palpiti e senza mai un momento di umana pietà".[262]

Rino Formica:

"Credo che ci sia stato un momento in cui Moro stava per essere liberato. Noi socialisti, gli amici di Moro e persone spinte da una preoccupazione umanitaria, come Vassalli, cercammo di spingere per la liberazione del presidente DC. La nostra azione era alla luce del sole e gli incontri con le persone che pensavamo potessero essere tramite con le BR avvenivano all'aperto. Pare possibile che Lanfranco Pace, esponente dell'estrema sinistra che dialoga con le BR attraverso Morucci, si incontri con i socialisti alla luce del sole e si vede più volte nei bar con Morucci e Faranda... E tutti questi non sono controllati? Non sono ascoltati? Seguendo lui sarebbero arrivati alla prigione".[263]

Leonardo Sciascia:

"Sarebbe bastata un po' di attenzione alle lettere che venivano dalla 'prigione del popolo' e ai comunicati delle Brigate rosse per accorgersi che Moro continuava ad essere se stesso; un'attenzione che muovesse però dalla buona fede e che, con una certa sensibilità ed acutezza (non una grande sensibilità, non una grande acutezza), separasse il grano dal loglio: le parole essenziali dalle

---

[260] Il giudice Mario Sossi nasce ad Imperia il 6 febbraio 1932 e muore a Genova il 6 dicembre 2019. Diventa famoso perché rapito dalle Brigate Rosse il 18 aprile 1974 nel capoluogo ligure e rilasciato a Milano il 23 maggio 1974.

[261] Emmanuel Amara, op. cit.

[262] Lettera di Aldo Moro dal 'carcere' delle Brigate rosse all'on. Giulio Andreotti, mai recapitata e rinvenuta a Milano in via Montenevoso (9 ottobre 1990, secondo ritrovamento). 01 Atti.

[263] 'Il Corriere della Sera' (8 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

superflue, nelle lettere di Moro; le spavalde menzogne dalle verità che nascondevano, nei comunicati delle Brigate rosse. Ma appunto mancando la buona fede, questa attenzione è mancata. Una lettura delle lettere di Moro sotto il segno della coerenza, della dignità e del coraggio che i suoi carcerieri gli riconobbero, è ancora da farsi; così come è da spiegarsi, la ragione per cui le Brigate rosse, che dicevano di volere la trattativa, lo scambio, si siano scagliate contro il solo partito che sosteneva la necessità di trattare e di accedere allo scambio e abbiano stroncato questa possibilità, con l'assassinio dell'ostaggio, proprio nel momento in cui l'opinione di trattare del Partito Socialista si allargava ad una parte della Democrazia Cristiana".[264]

Ancora Sciascia:

"Non si può non riconoscere, basta rivedere la stampa di quei giorni, che si era stabilita un'atmosfera, una temperie, uno stato d'animo per cui in ciascuno ed in tutti (con delle sparute eccezioni) si insinuava l'occulta persuasione che il Moro di prima fosse come morto e che trovare il Moro altro quasi equivalesse a trovarlo cadavere nel portabagagli di una Renault. Si parlò dapprima, a giustificare il contenuto delle sue lettere, di coercizioni, di maltrattamenti, di droghe; ma quando Moro cominciò insistentemente a rivendicare la propria lucidità e libertà di spirito, si passò ad offrire compassionevolmente l'immagine di un Moro altro, di un Moro due, di un Moro non più se stesso: tanto da credersi lucido e libero mentre non lo era affatto".[265]

A Sciascia[266] è erroneamente attribuito lo slogan: "Né con lo Stato, né con le BR", invece proprio delle posizioni di 'Lotta Continua' e del 'Manifesto'. Lo scrittore capisce subito, invece, che Moro non è un vile, non ha paura della morte e che quando Moro, rivolgendosi alla DC, afferma:

"Il mio sangue ricadrà su di voi"

non è una maledizione, ma la previsione della fine della DC, che inizia proprio con il rapimento del Presidente Moro.

---

[264] Leonardo Sciascia: Lettera a Maria Fida Moro dopo la liberazione del generale James Lee Dozier (3 febbraio 1982). 03 Documentazione.
[265] Leonardo Sciascia: Commissione Moro-1 (22 giugno 1982). 01 Atti.
[266] Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto l'8 gennaio 1921, muore a Palermo il 20 novembre 1989. In Parlamento per il Partito Radicale dal 1979 al 1983. Poi Europarlamentare.

Aldo Moro ancora dal 'carcere':

"Sui servizi segreti italiani grava il sospetto di essere complici del reato della strategia della tensione, unitamente ad apparati di Grecia e Spagna fascista".[267]

Una trattativa sembra essersi sviluppata grazie alla iniziativa di Walter Tobagi,[268] tramite l'avvocato Giannino Guiso,[269] Curcio e Franceschini. Punta ad una pressione sui sequestratori.[270]

Alberto Franceschini:

"Credo che la trattativa ci sia stata, ma, visto l'esito, fallì miseramente, soprattutto per responsabilità di uomini e di settori dello Stato, in particolare il Ministro degli Interni Francesco Cossiga."[271]

Alla moglie Noretta il 5 maggio 1978 scrive:

"Pacatamente dirai a Cossiga che sono stato ucciso tre volte, per insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa, per la politica inconcludente del Governo e del Parlamento".[272]

Il generale Gianadelio Maletti, dei Servizi segreti, parla di:

"inerzia dolosa dello Stato sull'esistenza delle BR e sulla possibilità di contrastarle".

Il brigatista Alfredo Buonavita afferma:

---

[267] Memoriale di Aldo Moro rinvenuto a Milano in via Montenevoso (9 ottobre 1990, secondo ritrovamento). 01 Atti.

[268] Walter Tobagi, giornalista e socialista. Nasce a Spoleto il 18 marzo 1947, è ucciso a Milano il 28 maggio 1980 dalla Brigata XXVII marzo. Chi spara è Marco Barbone, figlio del dirigente editoriale della Casa Editrice Sansoni (Gruppo RCS). Barbone è condannato ad 8 anni e 9 mesi. Diventa immediatamente collaboratore di giustizia. Riceve la libertà provvisoria dopo 3 anni di carcere.

[269] Giannino Guiso, socialista, nasce a Nuoro il 24 giugno 1933, muore a Milano il 30 marzo 2015.

[270] Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.

[271] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.

[272] Lettera di Aldo Moro dal 'carcere' delle Brigate rosse alla moglie, mai recapitata e rinvenuta a Milano in via Montenevoso (9 ottobre 1990, secondo ritrovamento). 01 Atti.

"Le BR si potevano sconfiggere all'inizio degli anni settanta, perché eravamo un gruppo conosciuto da tutti".[273]

Alla Commissione Terrorismo e Stragi, parlando della diversità di quantità di uomini impiegati nelle diverse azioni, a proposito del rapimento del Giudice Mario Sossi che non è scortato e nel quale sono impiegati 18 brigatisti, Alberto Franceschini fa notare che gli uomini impiegati sono 19 ed aggiunge che il diciannovesimo, mai arrestato, è Francesco Marra, pescivendolo di Quarto Oggiaro, provincia di Milano. Il brigatista Germano Maccari[274] conferma che Francesco Marra è un infiltrato dei Servizi Segreti e che durante il rapimento del giudice Sossi ogni giorno invita i compagni ad uccidere il magistrato.

La differenza tra il sequestro Sossi e quello Moro sta nel fatto che Curcio e Franceschini, in occasione del rapimento del leader DC, sono in carcere. Prevale la logica di Moretti che ha già tentato di uccidere il giudice Sossi durante il rapimento.

Frate Girotto, infiltrato dei carabinieri nelle BR, dichiara:

"Era difficile localizzare la prigione di Sossi, perché ogni volta che ci si avvicinava, qualcuno dal Ministero degli Interni avvertiva i brigatisti".

Steve Pieczenik, consulente CIA di Cossiga, ultimamente accusato dalla Procura di Roma di concorso in omicidio, racconta di "rapimento organizzato dall'interno"[275] e aggiunge:[276]

"Ho messo in moto la manipolazione strategica che ha portato alla morte di Moro al fine di stabilizzare la situazione dell'Italia".[277]

Pieczenik, nella descrizione di quelle giornate, afferma:

"Quanto si discuteva nel Comitato di crisi del Ministero degli Interni filtrava ed arrivava alle Brigate Rosse. Quando me ne accorsi, ne parlai a Cossiga, il quale mi rispose che anche lui aveva notato la stessa cosa. Restrinsi il Comitato

---

[273] Audizione IV Commissione Terrorismo e Stragi del sen. Ferdinando Imposimato (24 novembre 1999). 01 Atti.
[274] Germano Maccari nasce a Roma il 16 aprile 1953, muore in carcere il 25 agosto 2001.
[275] Emmanuel Amara, op. cit.
[276] Intervista televisiva di Giovanni Minoli su Rai2.
[277] 'La Stampa' (9 marzo 2008). 02 Rassegna Stampa.

da quaranta a venti, poi a dieci, poi a quattro persone. Tutto continuava a filtrare alle Brigate Rosse. Infine restrinsi il Comitato a me e Cossiga, ma la falla non accennò a richiudersi".[278]

Aggiunge:

"Quella di uccidere Moro fu una decisione cinica, un colpo a sangue freddo. Un uomo doveva freddamente essere sacrificato per la sopravvivenza di uno Stato. La ragion di Stato ha prevalso sulla vita dell'ostaggio".[279]

Ed ancora:

"Siamo stati noi a mettere il dito dei brigatisti sul grilletto della pistola. La decisione di far uccidere Moro non venne presa alla leggera. Ne discutemmo molte volte, perché a nessuno piace sacrificare delle vite. La decisione finale venne presa da Cossiga e presumo da Andreotti".[280]

Virginio Rognoni, a proposito di Pieczenik, Cossiga, Gladio e la liberazione di Moro sostiene:

"Era stato chiamato da Cossiga; purtroppo scelta sbagliata, prima ancora che inconcludente. Pensare che intorno a Cossiga, nel comitato dei 55 giorni, ci fosse questa gente, forse la peggiore, è veramente doloroso, ma soprattutto inquietante.

Per me era inaccettabile che Gladio fosse stata tenuta nascosta a uomini di Governo che avevano il diritto di conoscerne l'esistenza. Mi risulta che anche Fanfani non ne sapesse niente.

Liberato dalle BR, dalla prigione dove era detenuto, Moro, libero, fa paura. È la sua parola che fa paura; la paura dei mercanti di essere cacciati dal tempio. Lo scandalo è stato che, per 55 giorni, non si sia riusciti a trovare la prigione di Moro. Che poi questa incapacità sia stata in qualche modo 'aiutata' da chi era contro la politica di Moro e il suo ruolo nel concerto internazionale non è affatto da escludere; troppo fitto era il bosco di personaggi inquietanti e pericolosi che giravano intorno alla intera vicenda".[281]

---

[278] Emmanuel Amara, op. cit.
[279] Ibidem.
[280] Ibidem.
[281] 'Il Corriere della Sera' (11 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

Il Ministro degli Interni Francesco Cossiga:

"Ho ucciso io Aldo Moro. Io devo tutto ad Aldo Moro. Il giorno in cui ho deciso per la fermezza contro i suoi carcerieri, sapevo che stavo condannando il mio migliore amico a morte certa".[282]

Il senatore Giovanni Pellegrino esprime la convinzione che l'azione di contrasto dello Stato durante la vicenda Moro sia stata volutamente insufficiente.[283]

La Commissione Moro-2 rintraccia e sequestra alcune cassette registrate e lettere del sen. Giovanni Spadolini, depositate presso la 'Fondazione Spadolini' a Firenze. Il senatore ha l'abitudine di registrare, a sua voce, la sintesi delle telefonate con moltissimi suoi interlocutori. Quando non può farlo, terminata la telefonata, scrive un suo articolato commento. In una corrispondenza tra il Presidente del Senato Spadolini ed il Presidente della Repubblica Cossiga del 1991, quest'ultimo, a proposito dell'omicidio Moro, afferma che il Responsabile Interni del PCI on. Ugo Pecchioli gli dice, dopo l'arrivo della lettera di Moro dal carcere:

"È bene che tu sappia che dopo quella lettera[284] in cui Aldo Moro chiede l'apertura di trattative, l'onorevole Moro, sia che muoia, sia che ritorni vivo dalla prigionia, per noi è morto".[285]

Frase di una durezza unica che non lascia spazio ad alcuna trattativa. Ugo Pecchioli, soprannominato dai comunisti Gregory Peck, avalla dal 1976 le scelte di Cossiga per i Servizi segreti e i problemi dello Stato.

Il 12 ottobre 1990, in un colloquio con la vedova Moro, Spadolini annota: [286]

"Peste e corna della vedova Moro contro Giancarlo Quaranta direttore Accademia Moro".

"Verso il figlio Giovanni la signora Moro ha parole di assoluto disprezzo e di assoluta avversione".

"La DC è il partito che ha voluto la morte di mio marito".

---

[282] Radio Radicale (28 marzo 2001).
[283] Audizione Commissione Moro-2 (18 novembre 2014). 01 Atti.
[284] Trattasi delle lettera di Moro a Cossiga, lettera n. 1, recapitata il 29 marzo 1978. 01 Atti.
[285] Commissione Moro-2, Fondazione 'Giovanni Spadolini' Firenze, 2016. 03 Documentazione.
[286] Commissione Moro-2. 15 settembre 2015. 03 Documentazione.

Il 29 ottobre 1990 dopo il colloquio di Spadolini con Giovanni Moro, il senatore registra:

"Giovanni è entrato in contrasto con la madre e Maria Fida sin dai giorni del rapimento. Motivo: diverso giudizio sulla DC. Giovanni non si schiera a favore della trattativa".

"Mio padre nel dettare il testamento aveva tutte le sue facoltà più o meno alienate dai sequestratori, dice Giovanni Moro".

"Giudizi pesantissimi di Giovanni Moro contro Sereno Freato".

Nel 1986 Valerio Morucci ed Adriana Faranda,[287] insieme con il direttore del 'Popolo' Remigio Cavedon, scrivono un 'Memoriale' sul rapimento Moro. Lo affidano a suor Teresilla Barillà[288] che lavora nelle carceri ed è definita dai brigatisti "Agente segreto del Vaticano".[289]

Suor Barillà lo consegna personalmente a Cossiga il 13 marzo 1990, il quale lo tiene sino al 26 aprile, quando lo trasmette ufficialmente al Ministro degli Interni Antonio Gava. Il 9 maggio 1990, data infelice, il capo della Polizia Vincenzo Parisi manda il 'Memoriale' al Procuratore della Repubblica di Roma. Perché Cossiga non lo trasmette direttamente alla Magistratura? Come mai la Magistratura non rileva nulla di anomalo, ma recepisce il documento come fosse la assoluta verità? Perché intercorrono quattro anni tra la data del 'Memoriale' e quello della consegna ufficiale a Cossiga? Come mai il SISDE nel 1988 ha già il 'Memoriale'?

Il giudice Priore fa proprio il 'Memoriale' con la sentenza del Moro-quater e lo definisce, il 18 agosto 1990, "Completo ed organico".

Nella prima pagina del 'Memoriale' è scritto:

"Solo per lei, signor Presidente. È tutto negli atti processuali, solo che qui ci sono i nomi. Riservato. 1986".[290]

---

[287] Un promemoria della Presidenza della Repubblica segnala che, tramite Imposimato, Morucci e Faranda chiedono colloquio riservato sia al Presidente della Repubblica Cossiga, che all'on. Ugo Pecchioli. L'invito è declinato. Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.

[288] Teresilla Barillà nasce a Bagaladi il 1° agosto 1943, muore a Roma il 23 ottobre 2005.

[289] Audizione IV Commissione Terrorismo e stragi. Alberto Franceschini (17 marzo 1999). 01 Atti.

[290] 'Memoriale' di Valerio Morucci e Adriana Faranda (luglio 1986). Il Presidente cui si fa riferimento è Francesco Cossiga.

Non credo possibile e realistico che il 'Memoriale' abbia la data e la dedica del 1986 e venga consegnato nel 1990. Nel frattempo cosa accade?

Il 'Memoriale' contiene poche verità e fatti palesemente falsi, oggi smentiti dalla Commissione Moro-2. Suor Teresilla Barillà muore investita durante una processione a Roma mentre si dirige al Divino Amore. Maurizio Puddu, Presidente Associazione Vittime del terrorismo, dice che suor Teresilla ha tutte le stimmate, tranne quelle della religiosa.

I giornalisti Stefania Limiti e Sandro Provvisionato sostengono giustamente che il 'Memoriale' è completamente falso, che viene sottaciuto il ruolo di Cavedon nella stesura e che la prigione di via Montalcini è solo una finzione. I brigatisti offrono cinque versioni contraddittorie dell'arrivo di Moro in via Montalcini il 16 marzo.

Flamigni osserva[291] che quando Morucci nel 1984 parla ad Imposimato di via Montalcini è smentito da Moretti. Nel 1993 Moretti fa propria la versione di Morucci.

Miguel Gotor è chiarissimo:

"Si inizia a parlare di via Montalcini come luogo di detenzione dell'onorevole Moro grazie a una inchiesta giornalistica del Villoresi su 'La Repubblica' e poi si trasforma in 'verità' (tra molte virgolette) giudiziaria e anche in senso comune. Se oggi lei ascolta una serie di magistrati che hanno investigato sul caso Moro, vedrà che danno per scontato che Moro sia stato detenuto a via Montalcini. Penso al magistrato Priore, penso al magistrato Imposimato".[292]

Alfredo Carlo Moro sostiene:

"Deve esserci qualcosa di molto grave che impone ai brigatisti di essere così reticenti e arroccati su una versione insostenibile: evidentemente la rivelazione della reale prigione di Moro nei 55 giorni e le modalità della sua uccisione, sarebbero comunque compromettenti e pertanto da nascondere accuratamente. Forse perché le Brigate rosse avevano un altro livello rimasto del tutto sconosciuto e che deve essere celato anche oggi per le implicanze che la rivelazione avrebbe? Forse perché le BR sono state mero strumento di altri gruppi o poteri interessati al sequestro, alla sua gestione ed alla uccisione dell'ostaggio".[293]

---

[291] Sergio Flamigni 'Il covo di Stato e la prigione fantasma', Kaos edizioni, 2016.
[292] Commissione Moro-2. Audizione di Nicolò Bozzo (22 giugno 2015).
[293] Alfredo Carlo Moro 'Storia di un delitto annunciato', Roma, Editori Riuniti, 1998.

Luciano Violante:[294]

"Via Montalcini è possibile che sia stata una base in cui custodire e tenere Moro, ma non credo per molto tempo, perché il corpo dell'onorevole Moro non era un corpo indebolito dalla stasi".

Leonardo Sciascia, intervistato da Franca Zambonini, sostiene:

"La sorte di Moro era decisa nel momento in cui lo presero. Quello che successe dopo era forse inutile, ma io sostengo che bisognava trattare con le BR, bisognava assolutamente trattare: non per cedere, no; ma, come voleva Moro, per prendere tempo".

"Moro poteva essere salvato soltanto come è stato salvato il generale Dozier. Cioè con un'azione di sorpresa delle forze dell'ordine. Le quali, a quell'epoca, si dimostrarono di una inefficienza incredibile. La parola è proprio questa: incredibile".

"Lei ha messo come epigrafe del suo libro un pensiero di Elias Canetti: 'La frase più mostruosa di tutte: qualcuno è morto al momento giusto. Perché?" chiede la giornalista.

"La morte di Moro venne usata come una specie di santificazione dell'unità nazionale… Io penso che Moro oggi sia un terribile fantasma e che molti se lo sognino di notte. Del resto Moro stesso lo aveva previsto, quando scrisse in una lettera 'Sarò un punto irriducibile'. La carta stampata si mise in quei giorni a propalare una quantità di menzogne. Fu un comportamento irresponsabile… Moro è un fantasma per tutto il paese. Continuerà ad esserlo fin quando non si scioglierà l'omertà, la reticenza, il senso di colpa che avvolgono la vicenda Moro".[295]

Il 16 marzo 1984 Franco Bonisoli, nel carcere di San Vittore, intervistato da don Salvatore Bussu, racconta:

"Durante i giorni del suo sequestro, Aldo Moro aveva saputo mantenere viva la sua aderenza alla realtà. La sua conoscenza dei meccanismi dello Stato, della politica, degli equilibri tra i partiti, gli consentiva di capire l'evolversi della situazione, sulla quale cercava di intervenire con perizia, senza cercare di scaricare su altri responsabilità che, con molta dignità, continuava a sentire sua. Lui

---

[294] Audizione Commissione Moro-2 (17 febbraio 2015). 01 Atti.
[295] 'Famiglia Cristiana' (14 marzo 1984). 02 Rassegna Stampa.

si sentiva un po' il padre di molti suoi amici di partito, si rivolgeva a loro con fiducia, suggerendo loro le soluzioni possibili. Anche verso di noi dimostrò intelligenza e sensibilità, cercò di capire egli quali erano le cause sociali e culturali che determinavano il nostro agire. Sono oggi convinto che cercasse una soluzione positiva della vicenda non solo per ritornare ai suoi affetti, ma perché aveva capito molte cose e voleva impegnarsi ad affrontare quei conflitti sociali più profondi di cui noi eravamo solo un effetto e non la causa. Ma ad un certo punto si sentì completamente abbandonato dai suoi amici, che agirono in altro modo. Ed in quella logica di contrapposizioni frontali tra due parti sociali, anche io, ad un certo punto, non vidi altra via di sbocco che quella che divenne l'epilogo".[296]

"Le divisioni in casa non aiutarono mio padre" dice Maria Fida a Giovanni Fasanella:[297]

"Durante i primi giorni del sequestro, una giornalista di un settimanale importante, mi pare fosse Dina Luce dell'Europeo, ci chiese di venire a casa per seguire la vicenda Moro accanto alla famiglia. Io dissi di sì, ma gli altri membri si opposero. I problemi cominciarono proprio quel giorno. Devo supporre che non volessero testimoni, che non volessero far sapere all'esterno quello che accadeva nella famiglia. A casa la tensione era tale che un giorno mia madre si gettò in ginocchio e, in lacrime, mi supplicò di andarmene via di casa. Io mi sarei battuta per fare esattamente quello che papà ci chiedeva. Voleva che ci mobilitassimo, che facessimo qualcosa per tirarlo fuori da lì. E probabilmente io sarei riuscita a convincere anche la mamma. Ma forse era quello che qualcuno temeva. Un gruppo esterno aveva occupato casa nostra sin dal giorno del sequestro: quelli del Movimento Febbraio '74 diretto dall'avvocato Giancarlo Quaranta, cui aveva aderito anche mio fratello Giovanni. Papà, nonostante la sua condizione, se n'era accorto. In due lettere inviate alla mamma le diceva di non ascoltare i consigli di nessuno, tanto meno di estranei, e di andare in televisione per invocare una trattativa. Mio padre detestava Febbraio '74. I collaboratori di mio padre mi avevano raccontato che, nelle elezioni del 1976, Febbraio '74 aveva fatto campagna contro la DC con un manifesto in cui si accusavano i democristiani di essere tutti ladri e che tra i primi firmatari c'era mio fratello Giovanni. Mamma poi riferì che papà si era talmente offeso che, da quel momento, non aveva voluto rivolgere la parola a mio fratello: comu-

[296] 03 Documentazione.
[297] 'Panorama' (21 marzo 2012). 02 Rassegna Stampa.

nicava con lui soltanto tramite lei. L'isolamento esterno della famiglia e le divisioni interne provocate da elementi estranei concorsero a determinare il tragico epilogo del sequestro".

Leonardo Sciascia scrive:

"La domanda se Moro si poteva o no salvare attraverso trattative, finisce con l'apparire gratuita e irrilevante, dopo tante ore di audizioni e migliaia di pagine di verbali. Gratuita e irrilevante, diciamo, ai fini di una Commissione Parlamentare d'inchiesta; mentre la si può considerare non gratuita e non irrilevante in una inchiesta tra le Brigate Rosse, dentro le Brigate rosse e da loro condotta: poiché a loro era possibile la scelta di rilasciare Moro invece che di assassinarlo; e dalla scelta di assassinarlo ha avuto principio, nel dissenso tra loro insorto, la crisi che va portandole alla disgregazione, all'annientamento. La domanda prima ed essenziale cui la Commissione ha il dovere di rispondere, a noi appare invece questa: perché Moro non è stato salvato nei cinquantacinque giorni della sua prigionia, da quelle forze che lo Stato propone alla salvaguardia, alla sicurezza, alla incolumità dei singoli cittadini, della collettività, delle Istituzioni?"[298]

'Il Giorno' del 23 aprile 1978 scrive:

"Il dottor Gaetano Napoletano non assumerà la carica di segretario generale del CESIS, l'organo più delicato dei servizi di sicurezza. L'ipotesi che circola è che l'ex prefetto si sia convinto della impossibilità di attuare il suo programma. Confidandosi con alcuni amici, Napoletano avrebbe fatto cenno al grave fenomeno delle infiltrazioni, in ambienti insospettabili, affermando di essere ormai quasi certo che i brigatisti possano godere di appoggi ad altissimo livello".[299]

Il dottor Napoletano è l'unico componente del Comitato del Ministero degli Interni che sovrintende alla ricerca di Aldo Moro, non iscritto alla P2. Andreotti, dopo le dimissioni di Napoletano, lo sostituisce con il Prefetto di Venezia, Walter Pelosi, anche lui iscritto alla P2.

---

[298] Leonardo Sciascia: Riflessioni sulla Commissione Moro-1 (22 giugno 1982). 03 Documentazione.
[299] Articolo a firma di Marco Martegani (23 aprile 1978). 02 Rassegna Stampa.

Leonardo Sciascia:

"La nostra opinione sulla vacuità delle operazioni di polizia è condivisa e trova autorevole conferma in questa dichiarazione del dottor Pietro Pascalino, procuratore Generale a Roma: 'In quei giorni si fecero operazioni di parata, più che di ricerche'. È incontrovertibile che chi volle, chi assentì, chi nulla fece per meglio indirizzare il corso delle cose, va considerato, nel grado di responsabilità che gli competeva, pienamente responsabile".

"Le tesi cui Moro si riferisce sono quelle del non trattare, della fermezza e si capisce che le attribuisca al peggior rigore comunista corso a sostegno della Democrazia Cristiana, partito che lui ben conosce come non rigoroso".[300]

Eleonora Moro parla di iniziative positive in favore della trattativa di Papa Paolo VI.

Alfredo Carlo Moro è sicuro che nelle lettere del fratello ci siano frasi che evidenziano il canale di ritorno.

"Don Antonello Mennini è il canale di ritorno"

sostiene Guerzoni,[301] poi aggiunge che il sacerdote è figlio[302] del braccio destro di Marcinkus e che ha parlato con Moro. Don Mennini, definito 'Primula rossa', parla al telefono con Niccolai[303] dandogli del tu, come tra persone che già si sono incontrate e si conoscono bene. L'agente di P.S. Giorgio Felli, mentre intercetta una telefonata di don Mennini, interviene, parla e avvisa il sacerdote che è intercettato. Molte intercettazioni di don Mennini scompaiono.

Don Mennini nega decisamente di aver incontrato Moro. Afferma che potrebbe trattarsi di un altro sacerdote, poi aggiunge che il segreto confessionale copre quanto è avvenuto.[304]

---

[300] Leonardo Sciascia. Relazione di minoranza alla Commissione Moro-1 (22 giugno 1982). 01 Atti.

[301] III Commissione Terrorismo e Stragi (6 giugno 1995). 01 Atti.

[302] Luigi Mennini è arrestato il 5 febbraio 1981. È amministratore delegato dello IOR, arrestato nella vicenda del crac finanziario di Michele Sindona.

[303] Trattasi di Valerio Morucci. Particolare inedito: Franco Moreno, il 4 febbraio 1978 fu visto guardare con insistenza il giardino sul quale affacciavano le finestre dello studio di Moro, in via Savoia. Fermato dalla Polizia, abitava, a Roma in via Gregorio Ricci Curbastro, 45. Sullo stesso palazzo abitavano, nel 1978, un Maccari ed un Niccolai. Solo coincidenza che Morucci abbia utilizzato il cognome Niccolai nella telefonata a Tritto?

[304] Commissione Moro-2 (9 marzo 2015). 01 Atti.

Prospero Gallinari rivela la presenza di un sacerdote l'ultima notte di Moro, ma l'uomo di chiesa non ha mai sentito, finora, il bisogno di confessare pubblicamente l'incontro con Moro.[305]

Un autorevole e bravissimo Vescovo, collega di don Mennini al tempo dell'omicidio Moro, mi riferisce che dopo la morte del Presidente, don Mennini si chiude in un mutismo strano e mai vuole parlare della vicenda. Non sono autorizzato a citare la fonte.

Alberto Franceschini:

"Nel carcere di Torino io e Curcio incontrammo Franca Rame, che ci portò un messaggio del Sottosegretario barese Renato Dell'Andro. Il messaggio era chiarissimo: 'Liberate Moro senza condizioni, perché nessun prigioniero sarà mai liberato".

Noi rispondemmo che ne eravamo consapevoli, ma non avevamo alcuna possibilità di influire sui compagni che detenevano l'ostaggio."[306]

4.2. Il professore Giovanni Senzani

La presenza di Giovanni Senzani nella vicenda Moro non è mai stata giudiziariamente accertata e Senzani è considerato estraneo all'omicidio Moro.

Ci sono tanti fatti mai collegati ed ignorati che lasciano l'ombra di Senzani, definito 'Il Professore dei Misteri' in un bel libro del giornalista Marcello Altamura.

Il senatore Giovanni Pellegrino considera Senzani:

"Un nervo dolente che non va stuzzicato".

Leonardo Sciascia, nella Relazione alla Commissione Moro-1, descrive un uomo presente in via Fani che riconduce a Senzani.[307] 'La Nazione' del 21 gennaio 1981 titola:

"Senzani forse il cervello del sequestro di Aldo Moro"[308]

---

[305] 'Ho sentito Aldo Moro che piangeva', libro di Gallinari scritto con lo pseudonimo di Edmond Dantes. Imprimatur Editore, 2013.

[306] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.

[307] Audizione Commissione Moro-1 (22 giugno 1982). 01 Atti.

[308] 'La Nazione' (21 gennaio 1981). Articolo di Guido Paglia.

Ali Agka[309] sostiene di aver parlato in carcere con Senzani e in una lettera del 25 agosto 1983, all'Addetto militare dell'Ambasciata della Turchia di Roma, scrive:

"Io, Christian Klan, Giovanni Senzani, Mario Moretti e numerosi terroristi francesi e spagnoli siamo stati addestrati da agenti sovietici e della Germania Est in vari campi in Bulgaria e in Siria".

In Commissione Stragi il magistrato Chelazzi afferma, con certezza, che Senzani è nelle BR prima del caso Moro.
Il Vicequestore Arrigo Molinari scrive che:

"Senzani è al servizio del SISMI".[310]

In una intervista del TG-1 del 1990, Ibrahim Razin della CIA afferma che Senzani è "sotto contratto".

La Commissione Moro-2 scopre che, depositate in un archivio della Magistratura romana, ci sono tante cassette registrate e mai ascoltate (o non diffuse) sequestrate nel maggio 1979 in un covo brigatista di Roma. In una di queste cassette c'è l'interrogatorio, da parte delle forze dell'Ordine di una brigatista, nome di battaglia maschile Camillo, arrestata poco prima del sequestro delle cassette stesse. La cosa strana è che le cassette sono ritrovate in un covo brigatista. I terroristi hanno infiltrati nelle Forze di polizia? Accanto alle cassette ritroviamo diverse schede su magistrati e politici scritte, secondo la comparazione calligrafica fatta dai RIS, quasi certamente da Giovanni Senzani, professore universitario e consulente del Ministero di Grazia e Giustizia negli anni settanta. Nelle schede anche quelle dei magistrati Girolamo Minervini[311] e Girolamo

---

[309] Ali Agka nasce a Hekimhan in Turchia il 9 gennaio 1958. E' il responsabile del tentato omicidio di Papa Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981, a Roma. Recluso nel carcere romano di Rebibbia, il 27 dicembre 1983 incontra Papa Giovanni Paolo II. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli concede la grazia il 13 giugno 2000 ed è estradato.
[310] Appunto del 5 agosto 1986. Il questore Arrigo Molinari è ucciso il 27 settembre 2005, a casa sua, in strane circostanze.
[311] Girolamo Minervini nasce a Teramo il 4 maggio 1919, è ucciso dalle BR il 18 marzo 1980, a Roma, il giorno prima che assuma l'incarico di Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena.

Tartaglione,[312] in servizio al Ministero di Grazia e Giustizia, uccisi dalle Brigate rosse. Qualcuno li avrà avvisati che Senzani annota le abitudini, la importanza che hanno per lo Stato di diritto, la pericolosità degli stessi per i brigatisti e quindi la necessità di eliminarli?

Chi è Giovanni Senzani? Un docente dell'Università di Siena, iscritto alla CISL che realizza, insieme con la camorra napoletana, il rapimento di Ciro Cirillo[313] ed intasca un miliardo e quattrocentocinquanta milioni di lire come riscatto. Il cognato Enrico Fenzi, docente universitario a Genova, anche lui brigatista, è iscritto alla CGIL. Il Ministro degli Interni Virginio Rognoni nega la partecipazione della camorra al rapimento di Cirillo, ma ammette il riscatto. Mario Moretti ammette che Cutolo è stato un protagonista della vicenda Cirillo.

Senzani, inoltre, realizza il rapimento e l'omicidio di Roberto Peci, operaio venticinquenne, che ha la sola colpa di essere il fratello del primo pentito delle Brigate rosse Patrizio.[314] Senzani ed i suoi amici lo uccidono dopo 55 giorni di rapimento, come Moro, con undici colpi di pistola, gli stessi di Moro.[315] L'esecuzione avviene con una pistola puntata in bocca ed è tutta filmata. La cassetta video è ritrovata nella libreria di Senzani al momento del suo arresto in via della Vite a Roma. Il tutto è confermato dal dr. Elio Cioppa.[316]

Gallinari scrive che si trova con Bonisoli e Senzani in un appartamento a Firenze, vicino al carcere di Sollicciano, in quel periodo in fase di realizzazione, quando scoppiano delle bombe. Senzani è titolare del con-

---

[312] Girolamo Tartaglione nasce a Napoli il 27 settembre 1913, è ucciso dalle BR, a Roma, il 10 ottobre 1978. È Direttore Generale degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia.

[313] Ciro Cirillo nasce a Napoli il 15 febbraio 1921, muore a Torre del Greco il 30 luglio 2017. È rapito dalle BR il 27 aprile e rilasciato il 24 luglio 1981. In occasione del rapimento sono uccisi l'autista ed il maresciallo di PS. Cirillo, presidente della provincia di Napoli dal 1969 al 1975, è eletto in Regione Campania della quale è Presidente nel 1979. Quando è rapito è Assessore ai Lavori Pubblici.

[314] Il 25 ottobre 2010, su 'Ticino Live', Roberta Peci scrive: "Oggi Giovanni Senzani, l'assassinio di mio padre, esce di galera. Sono passati tanti anni da quando questo signore si arrogò il diritto di processare un povero operaio davanti ad una telecamera, per poi condannarlo a morte in nome della giustizia proletaria. Quell'operaio aveva una moglie incinta che lo aspettava a casa e l'unica colpa di essere il fratello di Patrizio Peci, il grande pentito delle BR. Sono nata qualche mese dopo, nel dicembre del 1981. Per uno strano gioco del destino l'unica possibilità che ho avuto di sentire la voce del padre che non ho conosciuto è stata proprio grazie al video del signor Senzani, quello in cui lo accusa di essere stato un brigatista e di aver tradito un movimento in cui come tanti allora, forse aveva sperato senza aver il tempo di rimanerne deluso".

[315] Solo nel 2017 la perizia dei RIS parla di dodici colpi. 01 Atti.

[316] Audizione Commissione Moro-2. (2 maggio 2017). 01 Atti.

tratto di locazione della casa. L'evento si verifica la notte tra il 17 ed il 18 luglio 1977 a dimostrazione che Senzani conosce e frequenta le BR prima del rapimento Moro. Bonisoli e Gallinari sono due brigatisti presenti in via Fani. Senzani è arrestato e rilasciato dopo tre giorni nel settembre 1978. Non è mai processato per l'omicidio Moro, perché dimostra che è entrato nelle BR dopo il sequestro del leader democristiano.

Francesco Cossiga il 10 maggio 1978, quando si dimette da Ministro degli Interni, a proposito di chi ha interrogato Moro, dice che trattasi:

"di un docente universitario con appropriata conoscenza della politica italiana, conoscitore della storia repubblicana, età media adulta, mostra di saper reggere conversazione sulla base di esperienze vissute direttamente".

Nessuno gli chiede mai chi è. Nemmeno la Magistratura.
Il magistrato Rosario Priore ritiene che:

"E' molto probabile che fu Senzani ad interrogare Moro".

Vincenzo Parisi dichiara che nei 55 giorni i verbali delle riunioni del Comitato di crisi Moro non sono stilati,[317] mentre il Ministero degli Interni conserva ancora verbali del 1840. Dopo le dimissioni di Cossiga e prima che il 13 giugno 1978 lo sostituisca Virginio Rognoni, Andreotti ha l'interim del Ministero. In questi giorni scompaiono la documentazione Moro e i verbali dell'unità di crisi.

Nell'interrogatorio di Morucci, questi, a proposito della preparazione delle domande inerenti l'interrogatorio di Moro, dice di chiedere a Moretti chi le preparava ed aggiunge che chi stilava le domande era il brigatista irregolare della casa di Firenze. Senzani?

Franceschini racconta ad Alberto Ferrari del 'Corriere della Sera' che ritiene improbabile che l'interrogatorio lo abbia fatto Moretti.[318]

Il magistrato Libero Mancuso sostiene che inaspettatamente, dopo una serie di indagini e provvedimenti restrittivi a danno di Senzani, lo stesso non è arrestato. Addirittura il Ministro della Giustizia Adolfo Sarti,[319]

---

[317] Commissione I Terrorismo e Stragi (17 ottobre 1990). 01 Atti.
[318] 'Il Corriere della Sera': video intervista (17 aprile 2018). 05 Audio e video Moro.
[319] Adolfo Sarti nasce a Torino il 19 giugno 1928, muore a Roma il 2 marzo 1992. Dal 1958 alla morte, deputato DC, Ministro.

iscritto alla P2, convoca i magistrati che hanno fatto le indagini e dice loro di essere molto cauti nei provvedimenti a danno dei professori universitari. Mancuso sostiene che:

"Senzani è personaggio legato ai Servizi e a Musumeci".[320]

Il Procuratore della Repubblica di Firenze Tindari Baglione, in Commissione Stragi ed in Commissione Moro-2 afferma che la lotta al terrorismo lo Stato la vince se evita di avere gli stessi consulenti delle Brigate rosse con esplicito riferimento a Senzani. Quando questi è già latitante, nella sua casa di Firenze, durante lavori edili, in un muretto si scopre una palla di ferro. Trattasi di un registratore ricevente e trasmittente, autoalimentante, cioè senza batteria e corrente elettrica, capace di registrare e trasmettere tutto quello che si dice nel giro di quaranta metri. A quel tempo questo apparecchio innovativo lo posseggono solo i Servizi segreti.

Ferdinando Imposimato:

"L'autorità giudiziaria di Firenze non ha trasmesso mai a quella romana alcun documento riguardante la presenza in quella città di esponenti del Comitato Esecutivo bierre, di cui parla Morucci solo nel 1984".[321]

Nel giro moroteo dell'Italia, in Friuli, conosco un professore universitario, iscritto al PCI negli anni settanta ed ottanta. Mi racconta nel dettaglio la provenienza della macchina da scrivere usata dai brigatisti durante il caso Moro.

Non posso citare nomi e cognomi dei protagonisti di questa storia perché incensurati e mai perseguiti. Ovviamente ho depositato tutto in Commissione. Mi limito alle iniziali dei nomi e cognomi.

Il professore insegna all'Università di Pisa al tempo del rapimento Moro. Un anno prima due studenti di matematica, A.A. e MF.V., simpatizzanti dell'area di Autonomia, parlano con un giovane in modo concitato al piano basso del Dipartimento di Matematica. In quel periodo dal Dipartimento scompare una macchina da scrivere elettronica IBM con

---

[320] Audizione Commissione Moro-2 (13 ottobre 2015). 01 Atti.
[321] Audizione Commissione Moro-2 (25 marzo 2015). 01 Atti.

testina rotante. L'hanno rubata restando in Dipartimento ed uscendo dopo la chiusura. Solo studenti, personale docente o non docente può fermarsi in segreteria senza destare sospetti.

Nel 1982 il professore si sposa. Vive a Pisa, in via Santa Lucia, in una palazzina dove vivono moltissimi universitari. Il professore riconosce il ragazzo che ha visto parlare in modo concitato con i due studenti di matematica al tempo del furto della macchina da scrivere. Trattasi di R.A., un calabrese che lavora come bibliotecario alla Normale di Pisa prima di laurearsi. Il professore e la moglie, attraverso diversi segnali, intuiscono che il giovane è un brigatista. Vive con una ragazza dal nome A. che il professore conosce.

La vita scorre ed anni dopo il professore incontra in treno A.A. Le parla e ricordando il periodo universitario, insieme alla tensione morale ed ideologica esistente tra loro per via della diversità di posizioni politiche, A.A. dice di aver commesso sciocchezze da giovane, di essersi laureata, di aver appreso l'arte dello yoga e di essere seguace degli insegnamenti di Gurdjieff.

Il professore sa che nel rapimento Moro più volte ci si imbatte in una ragazza sconosciuta dal nome A. I due giovani A.A. e MF.V. quasi certamente sono i responsabili del furto della IBM. Escono subito di scena per loro fortuna.

La pratica di una disciplina spirituale come quella di Gurdjieff oltre che dai libri, si apprende per contatto diretto con un maestro, soprattutto se la conoscenza è ad alto livello, come quella di A.A.

A Firenze il più alto conoscitore degli insegnamenti della spiritualità di Gurdjieff è Igor Markevitch[322] più volte tirato in ballo nel caso Moro.

A.A. potrebbe averlo frequentato negli anni settanta. Il furto della IBM potrebbe collegarsi non solo a R.A., ma anche ad Igor Markevitch. Si spiegherebbe così anche la centralità di Firenze e l'uso della IBM a testina rotante fatta da un brigatista irregolare.

Senzani afferma:

"Non c'entro nulla con Moro".

---

[322] Igor Marketvich nasce a Kiev il 27 luglio 1912 e muore ad Antibes il 7 marzo 1983.

Nella seduta della Commissione Moro-2 del 6 maggio 2015, con lettera del 30 aprile 2015, l'avvocato Bonifacio Giudiceandrea sostiene che Senzani è stato assolto dal caso Moro e non c'entra minimamente.

Senzani è stato arrestato il 9 gennaio 1982. Semilibero dal 29 gennaio 1999. Libero dal 28 ottobre 2004.

Resta il professore dei misteri.

4.3. L'OLP ed il Lodo Moro

Risale alle ore 9,30 del 25 aprile 1978 il telegramma del colonnello Giovannone:

"Per Marra Alt Prego Informare Direttore Generale Che Colloqui Sono Proseguiti In Nottata Per Ricerca Valido Contatto Con Brigate Rosse In Europa Virg Con Prospettive Che dovrebbero Finalizzarsi Brevissima Scadenza Alt Aereo India Trat Snam Dovrebbe Atterrare Ciampino Intorno Dodici Et Trenta Roma Per Probabile Necessità Scalo Creta Causa Rifornimento Dovuto At Fortissimo Vento Contrario Alt Prego Inviare Autovettura Alt Fine Maestro".

Esistono prove di un forte rapporto tra autorità italiane ed i movimenti palestinesi nei giorni del sequestro. I palestinesi sono protagonisti di un tentativo di trattativa finalizzata alla liberazione di Moro. La trattativa, della quale sono informati sia il Ministro della Difesa che il Ministro dell'Interno, a fine aprile 1978, appare possibile, tanto che l'ambasciatore di Arafat,[323] Nemer Hammad,[324] chiede un incontro a Cossiga. Dopo pochi giorni succede qualcosa di non conosciuto perché la trattativa si blocca. Si ha notizia certa della richiesta di passaporto per lo Yemen di Giovanni Moro, ma Gotor in Commissione Moro-2 dice che è stato chiesto prima del rapimento.

Il 28 aprile 1978 Santovito, in un lungo appunto per Cossiga e Ruffini, evidenzia che il rappresentante OLP in Italia Nemre Hammad ha chiesto di essere ricevuto da Cossiga per:

---

[323] Yasser Arafat nasce a Il Cairo il 24 agosto 1929, muore a Clamart l'11 novembre 2004. Presidente ANP dei Palestinesi.

[324] Nemer Hammad nasce ad Acri nel 1941, muore a Beirut il 29 settembre 2016. È il Rappresentante dell'OLP in Italia.

"Illustrare dettagliatamente la presa di posizione dell'OLP a riguardo delle Brigate rosse e della vicenda dell'on. Moro, di cui tratta il comunicato diramato ieri dall'OLP.

Rappresentare la disponibilità e l'interesse della dirigenza OLP ad una forma di collaborazione permanente tra i servizi di sicurezza palestinesi e quelli italiani. Confidenzialmente mi è stato asserito che, pur ritenendosi che i servizi di sicurezza italiani collaborino come tutti quelli occidentali, con i servizi israeliani, sussistono margini ed interessi comuni per una valida collaborazione nel caso dell'antiterrorismo come i recenti avvenimenti dimostrano".[325]

Un altro appunto, in data analoga, informa degli elementi raccolti sulla vicenda Moro, in Europa ed in Medio Oriente, al fine di individuare un canale diretto per verificare l'esistenza in vita dell'on. Moro.

Dopo aver specificato che la ricerca è stata sviluppata su direttiva personale di Yasser Arafat, si dice che, a causa di una evoluzione negativa nei rapporti tra formazioni terroristiche europee ed OLP, è stata ricercata la collaborazione della organizzazione studentesca palestinese GUPS. Gli studenti hanno preso contatti con intermediari in Europa per definire un incontro con i loro amici brigatisti. Gli studenti precisano che opereranno indipendentemente dall'OLP.

Il contatto possibile è passato attraverso simpatizzanti della rete clandestina di Wadi Haddad,[326] poi passata a Abu Nidal[327] e Carlos.[328]

L'agente intermediario palestinese, facente parte del primo gruppo di borsisti palestinesi dell'OLP, secondo la polizia egiziana, sarebbe Mohamed Aref Mussa che tiene i collegamenti tra la centrale del gruppo di Baghdad ed i suoi affiliati in Egitto. Questa persona essendo risultata agente irakeno coinvolto in attività illecite, su proposta dell'OLP, è espulsa.

A questa vicenda si collega quella dei giornalisti di 'Paese Sera' Graziella De Palo[329] e Italo Toni,[330] scomparsi il 2 settembre 1980 a Beirut,

[325] Commissione Moro-2 (22 novembre 2017). 01 Atti.

[326] Wadi Addad nasce a Safad il 1927, muore a Berlino il 28 marzo 1978. Dirigente FPLP, è avvelenato dal Mossad.

[327] Abu Nidal nasce a Giaffa nel maggio 1937, muore a Baghdad il 16 agosto 2002. Fondatore del Consiglio rivoluzionario di al-Fath (FMT).

[328] Ilich Ramirez Sanches nasce a Michelina (Venezuela) il 12 ottobre 1949. Condannato all'ergastolo per terrorismo, è detenuto in carcere in Francia. Cossiga attribuisce a Carlos e al FPLP la strage di Bologna. A tal proposito vedi articolo de 'La Repubblica' del 20 agosto 2011 'Quando Cossiga scrisse Mambro e Fioravanti innocenti'. 02 Rassegna Stampa.

[329] Graziella De Palo nasce a Roma il 17 giugno 1956.

[330] Italo Toni nasce a Sassoferrato il 31 gennaio 1930.

mentre fanno un reportage sull'OLP. Hanno denunciato il ruolo dei Servizi segreti italiani nella copertura del traffico internazionale clandestino di armi. La denuncia di scomparsa avviene solo il 29 settembre 1980. Dalla stanza dell'albergo spariscono le macchine fotografiche e alcune pagine delle agendine. Hanno scoperto che alcuni brigatisti sono addestrati nei campi dell'OLP da Gladiatori non riconducibili alle classiche Forze dell'ordine italiane. I due giornalisti scompaiono il giorno in cui stanno andando a visitare campi di addestramento dei palestinesi nel sud del Libano. Il colonnello Giovannone e il generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI, sono rinviati a giudizio per la vicenda.

Bassam Abu Sharif, sostiene che i palestinesi nel 1980 sono in guerra a Beirut con gli israeliani che bombardano. Non sa nulla dell'episodio.[331]

Il magistrato Giancarlo Armati sostiene che i due giornalisti sono stati uccisi, per ordine del colonnello Giovannone, da Habbash.[332] Hanno scoperto materiale pericoloso sui rapporti tra BR e palestinesi. Aggiunge di aver fatto indagini con l'Ambasciatore italiano a Beirut e firmato i mandati di cattura per Giovannone ed Habbash, non firmati dal Procuratore Generale della Repubblica di Roma.[333] Il giudice Squillante, al quale chiede di firmare i mandati, salta sulla sedia dicendo:

"No, no. Gli elementi non sono sufficienti".[334]

Il giudice Renato Squillante scrive:

"Giovannone e Santovito (P2) si adoperano per coprire le responsabilità palestinesi ed entrambi sono adusi a mentire e a depistare".[335]

Santovito, nativo della provincia di Taranto, ammette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

"di aver mentito per salvaguardare la buona immagine dell'OLP".[336]

---

[331] Audizione Commissione Moro-2 (26 giugno 2017). 01 Atti.
[332] George Habbash, segretario generale del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina, nasce a Lidda il 2 agosto 1926, muore ad Amman il 26 agosto 2008.
[333] Audizione Commissione Moro-2 (28 settembre 2016). 01 Atti.
[334] Ibidem.
[335] Audizione Commissione P2. 01 Atti.
[336] Ibidem.

Il giudice Carlo Palermo scrive:

"L'attività di Santovito e Musumeci non è istituzionale perché direttamente o indirettamente interviene nella sfera politica".[337]

Santovito è arrestato nel 1983 per violazione del segreto di Stato. Il giudice Carlo Mastelloni arresta Giovannone per traffico di armi tra OLP e BR. L'inchiesta è fermata dal Governo italiano che oppone il segreto di Stato.

Santovito e Giovannone[338] muoiono improvvisamente ed in circostanze che possono destare più di un sospetto.

Moro in due lettere, inviate durante il rapimento, parla di Giovannone. Sa del collegamento BR-OLP o forse dà segnali che nessuno coglie?

Il giudice Carlo Mastelloni, a proposito del 'Lodo' Moro, dichiara:

"Era un accordo non scritto. Qualcosa del genere lo siglarono anche i francesi. Il nostro, però, era più articolato: prevedeva, in cambio della non belligeranza dei palestinesi contro l'Italia, sostegno politico nelle sedi internazionali e molti aiuti materiali. Mi risultano consegne di armi, e poi camion, ospedali, soldi, borse di studio per i loro studenti. L'accordo prevedeva anche la liberazione di terroristi palestinesi nel caso la polizia li avesse arrestati".[339]

Il generale Armando Sportelli di Taranto, agente segreto operativo al massimo livello e capo del colonnello Giovannone, audito dalla Commissione Moro-2, dice invece:

"Fu un accordo politico con l'OLP di Yasser Arafat che Moro volle fin dal 1971, affinché gli uomini di Arafat non facessero attentati in Italia. Noi offrimmo in cambio appoggio politico affinché l'OLP fosse riconosciuto dalla Comunità Economica Europea. Fu l'unica moneta di scambio. L'accordo stipulato sulla parola tra Giovannone e Arafat non previde alcuna immunità".[340]

Bassam Abu Sharif sostiene di essere stato presente alla firma del 'Lodo' e si è impegnato, su richiesta da me presentata, a fornirne copia.

---

[337] Ibidem.
[338] Stefano Giovannone nasce a Firenze il 22 luglio 1921, muore a Roma il 15 luglio 1985.
[339] 'Libero' (30 maggio 2016). 02 Rassegna Stampa.
[340] Ibidem.

Ha detto che dopo l'attentato di Fiumicino del 1973, le intelligence italiana e palestinese si videro per preparare un documento firmato unilateralmente da Habbash e dato a Giovannone che lo consegna a Roma. Il documento assicura all'Italia che i palestinesi non effettueranno attentati terroristici in Italia. Sostiene che il rapporto privilegiato tra Italia e Palestina induce gli USA che non apprezzavano, a condannare Moro. Dice che le seconde linee delle BR sono infiltrate e il FPLP interrompe i rapporti con i brigatisti per la inaffidabilità degli stessi. Infine dice che quelli che uccidono in via Fani sono professionisti e non brigatisti, persone diverse dai carcerieri di Moro e che Moro aveva visione strategica dell'Italia, dell'Europa e del mondo.[341]

L'Ambasciatore Luigi Cottafavi ha testimoniato che Renato Dell'Andro, Giuseppe Manzari e Leopoldo Elia, giuristi legati a Moro da amicizia e stima, furono i consulenti del 'Lodo'.

In Commissione Moro-2 Rosario Priore:

"Cerco di capire perché Moro? Quali nervi sensibili delle politiche estere di vari Paesi aveva toccato? Chi ha dato l'ordine? Sicuramente non Moretti, ma un livello più alto. In prima battuta posso dirvi che proveniva dalla Francia. Abbiamo trovato missili che dovevano colpire il Consiglio nazionale DC a piazza Sturzo.[342] Quando abbiamo arrestato l'uomo che ha progettato la morte di decine di persone, questi ha detto: 'Fatemi parlare con l'Eliseo. Sono qui per l'Eliseo'. Era un progetto istituzionale di un altro Stato."[343]

"Il Governo Renzi desecreta nel 2014 tutti gli atti delle stragi, tranne quelli che potrebbero mettere in pericolo la sicurezza della nazione. Tra questi alcuni riguardano la strage di Bologna, ma si intersecano con la vicenda Moro e con quel 'Lodo' Moro, citato con disprezzo da Cossiga contro Moro. Ho avuto modo di leggere la documentazione, ma non posso parlarne. Mi arresterebbero se lo facessi ed alcuni sarebbero felici. Gli atti non vanno nella direzione del processo. Non è vero, come su

---

[341] Audizione Commissione Moro-2 (26 giugno 2017). 01 Atti.

[342] L'attentato doveva essere realizzato il 22 gennaio 1982 durante la ripresa del TG-1 delle ore 13,30. La esplosione in diretta avrebbe avuto un impatto catastrofico.

[343] Audizione Commissione Moro-2 (18 dicembre 2014). 01 Atti.

'Libero' scrive Gianni Farina,[344] che solo gli onorevoli Giovanardi e Gasparri hanno chiesto la desecretazione. In Commissione, a nome del PD, l'ho chiesta anche io e più volte, sottolineando che il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha sbagliato a non venire a relazionare in Commissione".[345]

"Non conosco i NAR, né chi li difende, tra me e loro politicamente ci sono migliaia di chilometri di distanza. Io parlo per la verità, non posso mentire. Su questa storia di Bologna c'è una speculazione politica da parte di alcuni, ma non possiamo nascondere la verità per paura di speculazioni".[346]

Patrizio Peci parla di collegamento tra BR, RAF, OLP e FPLP. Carlo Fioroni, pentito di Autonomia Operaia, conferma il collegamento BR-RAF. Imposimato sostiene la esistenza di prove che RAF e FPLP sono emanazione di KGB e STASI. I brigatisti Peci, Savasta, Buonavita, Fenzi attestano i tentativi del Mossad di inserirsi in tutte le azioni brigatiste. In via Montenevoso si trovano documenti della RAF.

"In relazione all'attività terroristica sul piano internazionale sono in corso colloqui riservati e non ufficiali con i vertici di varie, note, organizzazioni, in aderenza ai nostri interessi (…). Nel quadro dei citati colloqui viene considerato, in particolare, il problema concernente i due guerriglieri arabi attualmente detenuti in carcere italiano (accusa di tentativo di strage. Episodio aereo israeliano)".

In un saggio di Giacomo Pacini su 'Lodo Moro. L'Italia e la politica mediterranea. Appunti per una storia' si legge:

"Queste parole compaiono in una nota riservata del SID (Servizio Informazioni Difesa, il Servizio segreto militare) datata 17 dicembre 1972, proveniente dal centro SID di Beirut all'epoca comandato dall'allora colonnello Stefano Giovannone. Si tratta del primo documento ad oggi consultabile da cui si

---

[344] 'Libero' (3 luglio 2019). 02 Rassegna Stampa. Gianni Farina, già Deputato di Forza Italia, evidenzia nell'articolo che il ritrovamento di un interruttore tra i reperti della strage di Bologna dimostra che si trattò di "una strage per caso". Poi racconta di Cossiga il quale dichiara: "Sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 sono convinto, arciconvinto, che c'entri il Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Colpevolmente sulla base di informazioni sbagliate fornitemi dalla magistratura, avevo dichiarato essere quella del 2 agosto una bomba fascista. Non è così. C'era un 'Lodo' Moro, come ho in questi ultimi anni più volte ricordato".

[345] 'La Gazzetta del Mezzogiorno'(10 luglio 2019). 02 Rassegna Stampa.

[346] 'Il Corriere della Sera' edizione Bologna (12 luglio 2019). Rassegna Stampa.

evince l'esistenza di quell'accordo sotterraneo, convenzionalmente nominato 'Lodo Moro', che lo Stato italiano stipulò con l'Organizzazione di Liberazione della Palestina (OLP) e che essenzialmente prevedeva la possibilità per i miliziani palestinesi di muoversi liberamente sul territorio della penisola, garantendo loro, anche qualora fossero stati scoperti in possesso di armi o esplosivi, una rapida messa in libertà. In cambio vi era la garanzia che non vi sarebbero stati attacchi terroristici contro obiettivi italiani con il nostro Paese che assumeva anche l'impegno a contribuire in sede diplomatica al riconoscimento ufficiale dell'OLP quale legittimo rappresentante del popolo palestinese".

Il documento si trova in Atti procedimento penale RG 91-1997, Procura della Repubblica di Brescia, documentazione Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, allegato n. 27 all'annotazione Ispettore Michele Cacioppo del 7 marzo 2006, classificato come 'Appunto senza intestazione datato 17 dicembre 1972', estratto dal fascicolo Cat. D8-14 Sott. 1, oggetto. 'Fiumicino (Roma 16 agosto 1972 Aereo El Al Boeing 707). Esplosione'.

4.4. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

La Commissione Moro-2 interroga Angelo Incandela, già Capo Ispettori del carcere di Cuneo. Incandela è gravemente ammalato e muore il 10 giugno 2016. L'interrogatorio è videofilmato onde evitare polemiche o interpretazioni errate. Le dichiarazioni fatte corrispondono a quelle che Incandela rilascia al processo per l'omicidio Dalla Chiesa al Tribunale di Palermo.

Nel 1978 il generale Dalla Chiesa, che Incandela conosce molto bene e con il quale ha lavorato, gli chiede di registrare i colloqui privati tra i detenuti speciali del carcere di Cuneo ed i loro familiari e di leggere la corrispondenza. Stessa cosa gli chiedono i Servizi segreti. Incandela obbedisce, ma si rende conto che i registratori avuti non consentono a lui di ascoltare i discorsi: è una precauzione attuata nei suoi confronti. A fine 1978 Dalla Chiesa chiede di incontrarlo fuori dal carcere di Cuneo, verso mezzanotte. Incandela si presenta all'appuntamento in una stradina di campagna e sale nell'auto di Dalla Chiesa. Alla guida c'è un signore che lui non conosce. Il generale gli dice che nel carcere di Cuneo, da finestre senza sbarre, è entrato un pacchetto, a forma di salame. Dentro ci sono le carte di Moro. A questo punto interviene il guidatore che, dal

tono confidenziale con il generale, si intuisce non essere un carabiniere. Parla del carcere da lui conosciuto molto bene. Questo signore spiega ad Incandela dove si trova il salame. Incandela, dopo opportune indagini, trova il salame in una grata sotterranea del carcere e, così come Dalla Chiesa gli ha ordinato, lo consegna al generale. Guarda la scrittura delle carte contenute nel salame. È quella di Moro. Fa una cosa, però, studia tutti gli ingressi al carcere e trova registrati alcuni nomi senza la indicazione del detenuto, cosa obbligatoria. Scopre che alcune persone entrate hanno nomi falsi, di fantasia. Intuisce che il guidatore dell'auto di Dalla Chiesa è entrato nel carcere per come lo ha descritto.

Nel 1981 Dalla Chiesa chiama nuovamente Incandela, presso il comando generale dei Carabinieri, a Milano. Gli fa vedere un pacco di carte e gli dice che, avvolte, saranno il salame che deve nascondere nel carcere di Cuneo per poi ritrovarlo dopo ispezione. Ovviamente una volta trovate le carte, le deve consegnare a Dalla Chiesa, senza leggerne il contenuto. Incandela rifiuta, facendo notare al generale che è un illecito. Dalla Chiesa gli risponde che anche così si serve lo Stato.

Dalla Chiesa si alza, si allontana qualche minuto. Nel frattempo Incandela legge qualche foglio e si rende conto che trattasi di carte di Moro che citano Andreotti. Il generale torna e fa firmare ad Incandela una richiesta di colloquio con se stesso, retrodatata. Cosi risulta che è questi che ha chiesto di parlargli.

Chi è la persona che guida l'auto con la quale Dalla Chiesa va a trovare in piena campagna e a mezzanotte Incandela?

Chi tratta familiarmente dandogli del tu e chiamando generale 'Amen', Carlo Alberto Dalla Chiesa? Un famoso giornalista, direttore della rivista OP di Roma. È Mino Pecorelli, ucciso il 20 marzo 1979 dopo aver scritto sul suo giornale la notizia, che aspetta da Milano foto che dimostrano la partecipazione alla strage di via Fani di persone estranee alle Brigate rosse. È la stessa persona che pubblica alcune lettere di Moro mai ricevute dai destinatari e che i brigatisti dicono doversi trovare in via Montenevoso a Milano. Incandela lo riconosce vedendolo in televisione qualche mese dopo l'incontro con Dalla Chiesa, quando Pecorelli è ucciso.

'Lotta Continua':[347]

"La notizia è ormai certa: gli atti del 'processo' Moro sono stati rinvenuti all'interno di uno degli appartamenti delle BR. Si tratterebbe di numerosi documenti e di bobine registrate che sarebbero già stati portati a Roma dal magistrato Achille Gallucci".

Giorgio Bocca:[348]

"Si è trattato di una operazione, che concordata ad alti livelli, ha sgominato lo stato maggiore esecutivo, risparmiando la direzione strategica delle BR e risparmiando di consegnare il problema dei legami tra terrorismo italiano e terrorismo internazionale".

In una intercettazione ambientale effettuata nel carcere di Opera, a Milano, ascoltiamo Totò Riina[349] che racconta ad Alberto Lorusso di Montemesola (Taranto) la morte di Dalla Chiesa. Dice che la mafia lo uccide per rubargli le carte di Moro contenute nella cassaforte della sua abitazione, che è la Prefettura di Palermo. Il Procuratore Generale di Palermo dichiara di essere arrivato alla cassaforte un'ora dopo l'omicidio e di non aver trovato le carte.

Totò Riina, in un italiano poco corretto, dice:

"Questo Dalla Chiesa ci sono andati a trovarlo e gli hanno aperto la cassaforte e gli hanno tolto la chiave. I documenti della cassaforte e glieli hanno fottuti. Minchia, il figlio faceva il folle. Perché dice c'erano cose scritte".

Alberto Lorusso:

"Ma pure a Dalla Chiesa gli hanno portato i documenti dalla cassaforte?"

---

[347] Articolo non firmato (5 ottobre 1978). 02 Rassegna Stampa.
[348] 'La Repubblica' (4 ottobre 1978). 02 Rassegna Stampa.
[349] Commissione Moro-2. Intercettazione del 6 novembre 2013, dalle ore 8,54 alle ore 9,32. 01 Atti. Totò Riina nasce a Corleone il 16 novembre 1930, muore a Parma, in carcere, il 17 novembre 2017.

Totò Riina:

"Loro quando fu di questo … di Dalla Chiesa … gliela hanno fatta, minchia, gliel'hanno aperta, gliel'hanno aperta la cassaforte … tutte cose gli hanno preso".

Nelle osservazioni depositate il 29 marzo 2007, nel corso del dibattimento contro Giulio Andreotti per concorso esterno nell'associazione mafiosa Cosa Nostra, la signora Maria Antonietta Setti Carraro, suocera del generale, ribadisce di essere consapevole che Carlo Alberto Dalla Chiesa detenesse all'epoca dell'omicidio, documenti e bobine riferenti al rapimento Moro.[350] Perchè e a che titolo?

Sciascia scrive che Dalla Chiesa in un primo momento ha considerato solo voci quelle dei collegamenti delle Brigate rosse con Servizi segreti stranieri e che nella seconda deposizione, a distanza di un anno, risponde:

"In questi giorni mi è sorto un dubbio… Mi chiedo dove sono le borse,[351] dov'è la prima copia del cosiddetto 'Memoriale' Moro. Dobbiamo pensare anche ai viaggi all'estero che i brigatisti facevano. Moretti andava e veniva".[352]

Marco Martegani, giornalista, scrive della presenza di terroristi stranieri in via Fani riportando un articolo del settimanale americano 'Newsweek':

"La polizia tedesco-occidentale è praticamente sicura che alcuni membri della RAF fossero al corrente del piano per il sequestro Moro. Lo proverebbero alcuni messaggi in codice trovati addosso a Gabriella Tiedemann,[353] la terrorista

---

[350] Commissione Moro-2. 01 Atti.

[351] Il Presidente Moro aveva 5 borse. In tre di queste c'erano carte che portava sempre con sé. Il Telegiornale Rai-1 del 16 marzo 1978 mostra visibilmente e nitidamente che un Ufficiale dei Carabinieri, la cui identità è tutt'oggi indefinita, anticipato da due Generali dell'Esercito trasporta in mano e con grande attenzione, una borsa nera. Nel filmato si nota chiaramente che alcuni poliziotti che sostano in via Fani, zona del crimine, al sopraggiungere dei tre, si spostano immediatamente. Per vedere il filmato 05 Contributi Audio e video del sito www.gerograssi.it, alla data del 16 marzo 1978.

[352] Audizione Commissione Moro-1 (21 maggio 1981). 01 Atti.

[353] Gabriella Tiedemann nasce a Ziegendorf in Germania Est il 18 maggio 1951, muore il 7 ottobre 1995. È terrorista della RAF.

arrestata nel dicembre scorso in Svizzera, messaggi che un calcolatore sarebbe riuscito a decifrare".[354]

Il magistrato Giancarlo Caselli:

"Nel caso di Dalla Chiesa sembrano leciti gli interrogativi sul fatto che Cosa Nostra sia stata il braccio esecutivo di altri livelli".[355]

4.5. 1° ottobre 1978: Milano, via Montenevoso.

Il 28 settembre 1978 Bonisoli porta il 'Memoriale' Moro da Roma e Firenze a Milano, nell'appartamento di via Montenevoso, da mesi osservato dai carabinieri del capitano Roberto Arlati. L'indagine è partita dopo il ritrovamento, nel treno Roma-Firenze, di un borsello con una pistola ed alcuni documenti che riconducono ad un dentista di Milano che ha rilasciato una ricevuta e ad un motorino senza targa.

Domenica 1° ottobre, all'alba, Arlati ed i suoi uomini fanno irruzione nel covo dove trovano anche un dattiloscritto, parte del 'Memoriale' Moro. Alle 11,15 il capitano Umberto Bonaventura ritira, con il consenso del generale Dalla Chiesa, le carte di Moro. Lo fa nonostante Arlati faccia notare che, senza la presenza del magistrato, non può prenderle. Dice Arlati: "Il dossier Moro è uscito da via Monte nevoso. Non doveva uscire. Chi ha dato l'ordine? Sicuramente Bonaventura ha obbedito ad un ordine preciso".[356]

Bonaventura conferma alla magistratura di Milano, lo stesso giorno, di aver ritirato la documentazione. Il 5 ottobre smentisce la versione alla magistratura romana. Dichiara che il verbale di via Montenevoso è stato fatto dopo che Dalla Chiesa ha visto la documentazione.

Diventato colonnello, il Bonaventura è la stessa persona che nel 1988 gestisce per 17 giorni, all'insaputa del magistrato Pomarici, il pentito Leonardo Marino, accusatore di Adriano Sofri per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Di Bonaventura si riparla in occasione del-

---

[354] 'Il Messaggero' (25 aprile 1978). 02 Rassegna Stampa.
[355] La Repubblica (18 novembre 2017). 02 Rassegna Stampa.
[356] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (8 ottobre 2019). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.

l'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.[357] I due giornalisti del TG3 sarebbero stati uccisi per aver scoperto un traffico di armi e l'ingegnere italo-somalo Omar Said Mugne ne avrebbe ordinato l'esecuzione.[358]

Pecorelli parla di 'Memoriale' reso pubblico dopo la purificazione e scrive:

"Memoriali veri, Memoriali falsi: gioco al massacro".[359]

Pomarici sostiene che l'appartamento di via Montenevoso, di metri quaranta, è stato:

"scarnificato mattonella per mattonella".

Litiga pesantemente con il senatore Flamigni perché questi è convinto che ci sia ancora materiale non rinvenuto dopo l'irruzione dei carabinieri.

Mariuccia Brioschi[360] contesta dalla gabbia del processo Moro, nel 1981, 'i misteri' del caso Moro e denuncia che dall'appartamento di via Montenevoso sono spariti cinquanta milioni del sequestro Costa, alcune lettere di Moro e diverse pagine del 'Memoriale'. Nadia Mantovani conferma.

Il colonnello Nicolò Bozzo:

"La CIA controllava me e Dalla Chiesa. Il giorno dopo via Montenevoso Dalla Chiesa era amaro. Se è vero che il colonnello Gustavo Pignero[361] il 1° ottobre parte per Roma, con le carte, io non so chi gli da l'ordine".

---

[357] Ilaria Alpi nasce a Roma il 24 maggio 1961. Miran Hrovatin nasce a Trieste il 5 giugno 1948. Sono uccisi a Mogadiscio il 20 marzo 1994.

[358] Omar Said Mugne a 'Famiglia Cristiana' del 4 luglio 1999 dichiara di non essere stato in Somalia nei giorni della morte dei due giornalisti.

[359] 'OP'. (24 ottobre 1978).

[360] Mariuccia Brioschi è cofondatrice della colonna brigatista Walter Alasia di Milano.

[361] Gustavo Pignero nasce a Roma il 29 settembre 1947, dove muore l'11 settembre 2006. È per anni collaboratore del generale Dalla Chiesa.

Chi ha visto le carte di via Montenevoso è stato ucciso: Mino Pecorelli,[362] Antonio Varisco,[363] Giorgio Ambrosoli,[364] Ernesto Galvaligi,[365] Carlo Alberto Dalla Chiesa,[366] Antonio Chichiarelli,[367] oppure è morto in strane circostanze: Umberto Bonaventura.[368]

Il presidente della Corte Severino Santiapichi vuole vederci chiaro, convoca i carabinieri, ma la Procura di Milano oppone netto rifiuto e non indaga. Il caso così è risolto.

Pochi giorni dopo il dissequestro dell'appartamento, trovato senza sigilli, un muratore chiamato ad effettuare lavori di manutenzione, in cucina, dove ci sono due finestre, spostando una scarpiera, scopre un pannello che copre un incavo. Tolto il pannello fissato con viti, trova danaro, armi ed il 'Memoriale' Moro avvolti in giornali del settembre 1978. Si parla di Gladio, dello scandalo Lokcheed, dei finanziamenti DC, di Medici[369] e della Montedison, della stampa italiana, del caso Kap-

[362] Mino Pecorelli, giornalista, nasce a Sessano del Molise il 14 settembre 1928. È ucciso a Roma il 20 marzo 1979. I killers non sono mai stati identificati. Sul sito www.gerograssi.it, Settore 01 Atti, Commissione Moro-2, si possono leggere tutti gli atti del processo per l'omicidio di Mino Pecorelli che sono legati alle vicende di Aldo Moro, desecretati dal 1° gennaio 2019.

[363] Antonio Varisco, colonnello dei carabinieri, nasce a Zara il 29 maggio 1927. È ucciso a Roma ufficialmente dalle Brigate rosse il 13 luglio 1979.

[364] Giorgio Ambrosoli nasce a Milano il 17 ottobre 1933. È ucciso a Milano da un killer di Michele Sindona l'11 luglio 1979. È il commissario liquidatore della Banca Privata Italiana. Giulio Andreotti, intervistato in video, a proposito dell'omicidio, dichiara: "Ambrosoli se l'è cercata". Come dice il cardinale Giuseppe Siri quando sa che Moro è stato rapito.

[365] Ernesto Galvaligi, generale e collaboratore di Dalla Chiesa, nasce a Solbiate Arno l'11 ottobre 1920. È ucciso a Roma, dalle Brigate rosse, il 31 dicembre 1980.

[366] Carlo Alberto dalla Chiesa, generale dei carabinieri, nasce a Saluzzo il 27 settembre 1920. È ucciso a Palermo il 3 settembre 1982 dalla mafia, ma non per motivi di mafia.

[367] Antonio Chichiarelli, falsario e criminale della Banda della Magliana, nasce a Magliano de' Marsi il 16 gennaio 1948. È ucciso a Roma il 28 settembre 1984 in situazione mai chiarita. Simpatizza per la sinistra extraparlamentare, ma frequenta terroristi neofascisti. Il giorno dopo l'omicidio Pecorelli, il 21 marzo 1979, dimentica su un taxi, a Roma, il borsello con oggetti legati al sequestro Moro. Pentiti della Banda della Magliana sostengono che Chicchiarelli ha affermato di essere deluso per la magra ricompensa ai servizi resi durante la prigionia di Moro. La segretaria e compagna di Pecorelli denuncia che nei giorni precedenti l'omicidio, Chicchiarelli segue il giornalista. È l'autore della più grande rapina avvenuta in Italia, quella della Brink's Securmark di Roma dove sono rubati, il 23 marzo 1984, 35 miliardi. La banca fa capo ad una catena di Michele Sindona. Dopo la sua morte, a casa del falsario, è ritrovata una foto polaroid che ritrae Moro nella prigione del popolo.

[368] Umberto Bonaventura, colonnello dei carabinieri, nasce a Catania il 20 ottobre 1939, muore a Roma il 7 novembre 2002. È trovato morto per infarto mentre si trova solo in casa. Esiste un'erba, la digitalis purpurea che, strofinata sul corpo di una persona, produce infarto in pochi minuti senza lasciare tracce.

[369] Giuseppe Medici nasce a Sassuolo il 24 ottobre 1907, muore a Roma il 21 agosto 2000. In Parlamento per la DC dal 1948 al 1976. Ministro DC. Presidente Montedison dal 1977 al 1980.

pler, della strategia della tensione, del golpe di Junio Valerio Borghese, contiene scritti su Andreotti e Cossiga.

Il 9 ottobre 1990, dopo il secondo ritrovamento della documentazione Moro nel covo di via Montenevoso, l'indagine la fa nuovamente il magistrato Pomarici, lo stesso di dodici anni prima.

Il 24 ottobre 1990 Andreotti, in Parlamento, racconta di Gladio senza che nessuno ne sappia nulla. Fa una ottima operazione di depistaggio. Mentendo dice di 622 gladiatori, i veri. Non parla del II (la rete capillare) e del III livello (quello delle operazioni sporche).

L'ex Presidente della Repubblica Giovanni Leone,[370] informato di Gladio, dichiara:

"C'erano diecimila persone in armi ed io ero il solito Presidente di merda che non sapeva nulla".

Il senatore Falco Accame:

"Andreotti raffigura Gladio come struttura difensiva, ma non dice che appartiene alla NATO e che fa operazioni illecite in Italia e all'estero".[371]

Rognoni, a proposito di Andreotti:

"Quando gli portai le carte che gli uomini di Dalla Chiesa avevano trovato il 1° ottobre 1978 in via Montenevoso, carte contenenti giudizi severissimi su di lui, egli le lesse imperturbabile; una lettura tranquilla, una trentina di minuti. Una volta finito alzò gli occhi e disse solamente: 'Eleonora era una Fucina come noi, una donna di straordinario valore'. Nessun altro commento. Sembrava quasi che quelle pagine le avesse già lette. Se fosse così, sarebbe stato un vero e proprio uomo di teatro".[372]

---

[370] Giovanni Leone nasce a Napoli il 3 novembre 1908, muore a Roma il 9 novembre 2001. In Parlamento per la DC dal 1946 alla morte. Presidente della Camera, Presidente del Consiglio. Presidente della Repubblica eletto il 24 dicembre 1971, si dimette il 15 giugno 1978.

[371] 'Liberazione' (21 aprile 2000). 02 Rassegna Stampa.

[372] 'Il Corriere della Sera' (11 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

4.6. 28 marzo 1980: Genova, via Fracchia

Un episodio che sembra sovrapporsi a quello di via Montenevoso è quello del 28 marzo 1980, via Fracchia a Genova. L'evento mette fine al dogma della imprendibilità della colonna genovese delle bierre. L'intera operazione presenta nebulosità relative all'ingresso dei carabinieri, alla sparatoria, al materiale sequestrato, alla Magistratura inerte. Si parla di sacchi di spazzatura con materiale estratto dal terreno del giardino.

Le Brigate Rosse genovesi sono legate a Mario Moretti.

L'evento di via Fracchia è collegato all'arresto di Patrizio Peci e al colloquio di questi con il generale Dalla Chiesa, ma forse è anche collegato al colloquio successivo del generale con il Presidente del Consiglio Cossiga nel quale si studia e delinea la legge sui pentiti.

L'operazione scatta alle 4,10 ed è condotta dai carabinieri del Nucleo speciale di Dalla Chiesa. Sono uccisi quattro terroristi: tra cui la padrona di casa Annamaria Ludmann,[373] il cui orologio, però, colpito da un proiettile, è fermo alle ore 2,42. Con lei muoiono Riccardo Dura[374] che ha ucciso il sindacalista CGIL Guido Rossa,[375] Lorenzo Betassa[376] e Piero Panciarelli di Torino.[377] I terroristi presentano colpi alla nuca. Un sottufficiale dell'Arma resta gravemente ferito.

Quattro morti ed un carabiniere ferito gravemente. Il capitano Michele Riccio riceve la telefonata di Dalla Chiesa che intende sapere subito cosa è stato trovato.

Su 'Il Secolo XIX'[378] il senatore Federico Fornaro fa notare che nelle indagini il giardino annesso alla casa non è mai indicato.

Il capitano Riccio afferma che gli scavi nel giardino li hanno fatti i carabinieri.[379]

Alle 9 del mattino i carabinieri diffondono un comunicato sull'operazione. Per 11 giorni resta l'unica notizia ufficiale. A nessuno è consentito entrare in via Fracchia.

---

[373] Anna Ludmann nasce a Chiavari il 9 luglio 1947.

[374] Riccardo Dura nasce a Roccalumera il 12 settembre 1950.

[375] Guido Rossa nasce a Cesiomaggiore il 1° dicembre 1934. È ucciso a Genova il 24 gennaio 1979 da Riccardo Dura che avrebbe dovuto ferirlo alle gambe. La figlia Sabina è stata parlamentare PD con me.

[376] Lorenzo Betassa nasce a Torino il 30 marzo 1952.

[377] Piero Panciarelli nasce a Torino il 29 agosto 1955.

[378] Il Secolo XIX (10 agosto 2017). 02 Rassegna Stampa.

[379] Audizione Commissione Moro-2 (26 aprile 2017). 01 Atti.

Scrive Antonio Ferrari, bravo giornalista:[380]

"Fuori dal condominio di via Fracchia giungono le auto della Digos. Ma sono costrette a rientrare in Questura".[381]

Il Procuratore di Genova Antonio Squadrito al giornalista Massimo Caprara, ex segretario di Palmiro Togliatti, anni dopo:

"La verità è che abbiamo trovato un tesoro. Un arsenale di armi. Soprattutto una trentina di cartelle scritte meticolosamente da Aldo Moro alla DC, al Paese".[382]

Caprara sa otto anni prima quello che sarà scoperto a via Montenevoso nel 1990 e scrive di un manoscritto del Presidente della DC mai fatto circolare. Ciò dimostra l'anomalia di via Montenevoso e le bugie raccontate sui diversi ritrovamenti. Si chiede:

"Perché uccidere visto che si erano arresi?"[383]

'Il Secolo XIX', con un corsivo non firmato, accusa:[384]

"Comprendiamo le esigenze collegate al difficile lavoro degli inquirenti. Ma a distanza di quattro giorni il silenzio imposto sulla sparatoria di via Fracchia e il riserbo categorico su una tragedia che ha il peso di quattro morti e di un ferito grave appaiono inaccettabili. L'immagine di una magistratura disinformata, di giornalisti seccamente respinti, di un Governo che non riferisce, di forze politiche che non chiedono, di polizie che si contrastano rappresentando un prezzo che non figura nei patti di una democrazia che combatte, ma che deve farlo su due fronti, contro il terrorismo e contro le conseguenze del terrorismo".

---

[380] Antonio Ferrari pubblica, nel settembre 2017, il romanzo dedicato al Caso Moro 'Il segreto', Chiarelettere edizioni. Scritto nel 1981, la pubblicazione fu sospesa.
[381] 'Il Corriere della Sera' (30 marzo 1980).
[382] 'Pagina' (25 febbraio 1982).
[383] Ibidem.
[384] 1° aprile 1980.

Mario Moretti:[385]

"Via Fracchia è una strage. I carabinieri hanno le chiavi della base, le avevano trovate in tasca a Rocco Micaletto,[386] che non ha detto niente, ma Peci gli ha detto dov'è la base e possono entrare senza sfondare la porta. Nella notte del 28 marzo sorprendono i compagni nel sonno e li uccidono deliberatamente tutti".

Il giornalista Sandro Provvisionato ha scritto, con Adalberto Baldoni, pagine dettagliate e precise sull'evento di via Fracchia.[387]

Il direttore del 'Corriere Mercantile' Mimmo Angeli sostiene di aver saputo dell'agguato di via Fracchia alle tre del mattino del 28 marzo 1980.[388] Nel 1998 in via Fracchia, interrati nel giardino, sono stati trovati volantini.

Il magistrato Luigi Carli[389] sostiene che le carte di Moro sono state portate prima a Torino e poi a Roma. Dice anche che il Capo della Procura Squadrito non gli parla mai delle carte di Moro. Carli sostiene[390] di aver sentito parlar dei documenti di Moro in via Fracchia nel corso di una riunione operativa con i magistrati del distretto di Torino (Caselli, Laudi, Miletto e Maddalena), ma di non averle mai viste nel fascicolo dell'irruzione. Carli sostiene che ai magistrati di Torino era ben nota l'importanza del covo di via Fracchia, così come i magistrati genovesi (Squadrito e Meloni) sapevano tutto su via Fracchia, tanto che il Procuratore Squadrito gli disse di essere attento alla vicenda perchè contiene materiale scottante al quale molti sono interessati. Aggiunge che il provvedimento di sequestro e perquisizione è fatto dalla Magistratura torinese. Spiega che Patrizio Peci ha indicato il covo dopo essere stato arrestato con Rocco Micaletto, dagli uomini del generale Dalla Chiesa che lo consegnano a Caselli.

---

[385] Mario Moretti, op. cit.
[386] Rocco Micaletto, brigatista, è nato a Taviano (Lecce), il 12 agosto 1946. Partecipa al rapimento di Aldo Moro.
[387] 'La notte più lunga della Repubblica. Ideologie, estremismi, lotta armata'. Serarcangeli, Roma. 02 Rassegna Stampa.
[388] 'Corriere Mercantile' (12 febbraio 2004). Angeli ha confermato ai consulenti della Commissione Moro-2, il 15 marzo 2017, la telefonata e l'orario. 01 Atti.
[389] 'Il Secolo XIX' (11 agosto 2017). 02 Rassegna stampa.
[390] Audizione Commissione Moro-2 (19 giugno 2017). 01 Atti.

Il magistrato Luciano Di Noto nega l'esistenza di carte di Moro nel covo di via Fracchia. Conferma, però, la presenza di sacchi neri come quelli della spazzatura con la scritta 'da interrare'.

Giancarlo Caselli, anche a nome di Marcello Maddalena, smentisce all'ANSA la versione di Carli il 19 giugno 2017.

Si conosce tutto?

Alla Democrazia Cristiana
(terza versione non recapitata)

"Ma questo bagno di sangue non andrà bene né per Zaccagnini,
né per Andreotti, né per la DC, né per il paese.
Ciascuno porterà la sua responsabilità.
Io non desidero intorno a me, lo ripeto, gli uomini del potere.
Voglio vicino a me coloro che mi hanno amato davvero e continueranno ad amarmi
e pregare per me.
Se tutto questo è deciso, sia fatta la volontà di Dio.
Ma nessun responsabile si nasconda
dietro l'adempimento di un presunto dovere.
Le cose saranno chiare, saranno chiare presto".

Aldo Moro

5.1. Lo studente russo Sergej Fedorovich Sokolov

Sino al 15 marzo 1978 lo studente russo frequenta le lezioni di Moro all'Università di Roma. Imposimato sostiene che il SISMI, dal novembre 1977, sa che Sokolov è un agente KGB. Moro, parlando con Tritto, dice di essere molto vigile sul comportamento del russo e ne parla anche a Renato Dell'Andro. La vicenda è confermata dall'ing. Luigi Ferlicchia.[391]

I Servizi segreti manipolano i documenti russi del Dossier Mitrokin, per spostare in avanti, al 1981, il suo arrivo in Italia come giornalista della TASS.

Quando Tritto legge il Dossier Mitrokin, informa il magistrato Rosario Priore dicendogli di aver parlato del russo al Sottosegretario agli Interni Nicola Lettieri il 16 marzo 1978, che lo fa incontrare più volte con il colonnello Felice Miluzzi[392] del SISMI senza alcun risultato.

Appare strano che il russo nel 1978 è uno studente, nel 1981 è colonnello del KGB.

Il giornalista Giulietto Chiesa nel 1999 rintraccia a Mosca Sokolov e gli parla del professor Tritto. A sentir questo nome Sokolov scompare.

[391] Audizione Commissione Moro-2 (15 febbraio 2017). 01 Atti.
[392] Felice Miluzzi nasce a Cittaducale il 23 luglio 1923, muore a Roma il 3 settembre 2016.

Il giornalista conduce delle indagini tra i colleghi e, parlando con Nikolai Teterin, sa che Sokolov è tornato a Mosca dopo un grave incidente automobilistico capitatogli poco tempo dopo il suo arrivo a Roma.

Sokolov è arrivato in Italia per aver vinto una borsa di studio del Ministero degli Esteri grazie all'appoggio di Enrico Aillaud, ambasciatore a Mosca dal 1976 al 1978 ed agente segreto della Cecoslovacchia dal 1961.[393]

Il professor Tritto sostiene che quando nelle lettere Moro lo cita, fa riferimento allo studente russo.

Sciascia, a proposito della lettera di Moro che parla della "unicità del comunismo", sostiene che intendimento del leader DC è quello di trasmettere la notizia del collegamento tra le BR e il comunismo internazionale.

5.2. 2 aprile 1978: Zappolino. Seduta spiritica?

Zappolino, frazione di Valsamoggia, provincia di Bologna, diventa teatro di una grande farsa che tutt'oggi rappresenta un iceberg di bugie.

Durante una scampagnata cui partecipano le famiglie di Romano Prodi, Fabio Gobbo,[394] Alberto Clò,[395] Mario Baldassarri,[396] al fine di evitare che i bambini escano a giocare sotto la pioggia, si fa il gioco della seduta spiritica, interrogando lo spirito sul luogo di detenzione di Moro.

Secondo i presenti il piattino muovendosi indica Gradoli, comune sul lago di Bolsena, in provincia di Viterbo.

Nella villa di campagna dei Clò, ma in altra stanza rispetto a dove si svolge la seduta, è presente anche Beniamino Andreatta[397] con la moglie.

---

[393] Enrico Aillaud nasce a Roma nel 1911, muore il 7 settembre 2004. La Procura di Roma ritiene inconsistenti le accuse e lo sottrae all'azione penale.

[394] Fabio Gobbo nasce a Venezia il 3 giugno 1947, muore a Roma il 6 aprile 2008. Nel 2006 è Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel II Governo Prodi. Economista.

[395] Alberto Clò nasce a Bologna il 26 gennaio 1947. Nel Governo Dini del 2005 è Ministro dell'Industria. Economista.

[396] Mario Baldassarri nasce a Macerata il 10 settembre 1946. Economista, è Viceministro dell'Economia nel II Governo Berlusconi del 2008.

[397] Beniamino Andreatta nasce a Trento l'11 agosto 1928, muore a Bologna il 26 marzo 2007 dopo essere stato in coma dal 15 dicembre 1999, quando è colpito in Aula alla Camera da infarto ed ischemia celebrale. In Parlamento dal 1976 al 2001, politicamente vicino al Aldo Moro. Più volte Ministro DC e PPI.

Romano Prodi sostiene di aver portato qualche giorno dopo, a Roma, la indicazione 'Gradoli' a Piazza del Gesù, dando gli estremi ad Umberto Cavina, segretario di Zaccagnini.[398]

Cossiga:

"Il dr. Luigi Zanda mi ha parlato di via Gradoli ed ha avvisato prima verbalmente e poi per iscritto, il Capo della Polizia".[399]

"Il dottor Zanda venne con questo pezzo di carta e mi disse quanto gli aveva riferito il dottor Cavina. Gradoli - provincia di Viterbo - strada statale 704, anche se è possibile che mi sbagli".[400]

Tina Anselmi:

"La scritta era Gradoli, via Cassia, Viterbo 6 e 11. Il 6 e il 6 capovolto fanno 96, accanto a Gradoli c'erano numeri che indicavano la distanza tra Gradoli e Viterbo, oppure il numero civico e l'interno di via Gradoli a Roma. Me lo ha detto Cavina".[401]

Il Pubblico Ministero Infelisi non è informato della indicazione di Prodi su Gradoli e Rosario Priore sostiene che la seduta spiritica è la copertura di una fonte riservata.

Non posso dimostrarlo, ma un terrorista mi ha riferito che l'idea della seduta spiritica nasce nell'Università di Cosenza dove il Rettore è Beniamino Andreatta che riceve le informazioni dal professore Franco Piperno. Questi ritiene che Moro vivo sarà più funzionale alle BR di Moro morto.

Cossiga dice alla signora Moro, che gli chiede di vedere se a Roma esiste via Gradoli che, dopo aver controllato le Pagine Gialle, si è concluso che a Roma questa strada non esiste. Cossiga smentisce. A parte il fatto che sulle Pagine Gialle del tempo via Gradoli esiste, va detto che durante il rapimento l'UCIGOS del Ministero degli Interni dispone di

---

[398] Benigno Zaccagnini nasce a Faenza il 17 aprile 1912, muore a Ravenna il 5 novembre 1989. In Parlamento dal 1946 al 1983. Nel 1984 è eletto Europarlamentare. Segretario Nazionale DC, è soprannominato affettuosamente 'Zac'.

[399] Corte di Assise di Roma (11 ottobre 1982). 01 Atti.

[400] Commissione Terrorismo e Stragi II (15 dicembre 1993). 01 Atti.

[401] Lettera di risposta al sen. Dante Schietroma, Presidente della Commissione Moro-1, che le ha posto quesiti specifici (20 dicembre 1980). 01 Atti.

sei appartamenti in via Gradoli. Il prefetto di Grosseto Vincenzo Parisi,[402] poi capo della Polizia, tra il 1979 ed il 1987 acquista due appartamenti in via Gradoli, 96 ed altri tre appartamenti con un box in via Gradoli, 75.

La televisione parla di Gradoli e le BR non lasciano l'appartamento.

La base di via Gradoli è circondata da appartamenti intestati a società immobiliari tra i cui amministratori risultano fiduciari dei Servizi Segreti del Ministero degli Interni. Infatti tra gli amministratori delle Immobiliari Valle Verde, Caseroma e Gradoli ci sono fiduciari del SISDE. L'amministratore via Gradoli, 95 è Domenico Catracchia, fiduciario di Vincenzo Parisi.

5.3. 18 aprile 1978: Roma, via Gradoli

A Roma nel 1978 via Gradoli è una strada dove risiedono falsari, prostitute, piccoli criminali non italiani già noti alle Forze dell'ordine. Moretti sceglie via Gradoli, strada senza uscita, come base centrale del rapimento Moro. Stranissimo.

L'appartamento in questione è della professoressa Luciana Bozzi, ricercatrice universitaria che ha lavorato al CNEN con la professoressa Giuliana Conforto, proprietaria della casa di viale Giulio Cesare a Roma.

Il contratto di via Gradoli tra la Bozzi e l'ing. Mario Borghi[403] non è registrato nemmeno dopo il decreto antiterrorismo che ne impone la registrazione dal 21 marzo 1978.

Le bombole del gas in via Gradoli le porta il carabiniere Enzo Gismondi, che effettua il secondo lavoro. Moretti la mattina conversa con Arcangelo Montani, carabiniere del SISMI che abita in via Gradoli n. 89, nativo di Porto San Giorgio, stesso paese di Moretti.

Nel primo processo Moro esiste una nota della DIGOS che riporta appunto fiduciario trasmesso all'UCIGOS concernente persone sospette individuate in via Gradoli prima del 16 marzo.[404]

Via Gradoli è individuata il 18 marzo, su indicazione di Lucia Mokbel, che ha rapporti fiduciari con il Servizio segreto civile, la quale riferisce

---

[402] Vincenzo Parisi nasce a Matera il 30 ottobre 1930, muore a Roma il 30 dicembre 1994.

[403] Il nome e cognome con cui Mario Moretti firma contratto di locazione.

[404] La nota è del 19 agosto 1978, ma riprende appunti precedenti.

al capo della Polizia Giuseppe Parlato, che nega di averlo saputo. Il brigadiere Domenico Merola commette grave errore perché la Mokbel gli dice di essere la confidente del vicequestore Elio Cioppa e che di notte nell'appartamento dell'ing. Borghi si sente battere l'alfabeto Morse (in realtà è una testina rotante della macchina da scrivere). Merola non avverte il dr. Cioppa per scarsa professionalità. Rispetto alla porta che non si apre, va via, sul presupposto che i due inquilini sono giovani perbene che lavorano in ufficio.

Il documento di ispezione dello stabile è firmato da Merola ed è redatto su carta intestata 'Polizia di Stato', dizione successiva alla riforma della Polizia del 1981. Verbale platealmente falso.

Il gladiatore Antonio Arconte scrive che via Gradoli, 96, interno 11, è scoperta dai Servizi italiani in Cecoslovacchia e la notizia arriva tramite la Germania Orientale (Gradoli Strasse).

I poliziotti non abbattono la porta dell'appartamento nel quale ci sono Moretti e Balzerani perché questi non la aprono. Andreotti sostiene che non si potevano abbattere tutte le porte. Priore dice che l'ordine è quello di abbattere o attendere che i condomini rientrino.

Il giornalista Sandro Acciari[405] scrive che l'ispezione di via Gradoli è ordinata a seguito di segnalazione del Ministero degli Interni aggiungendo che la fonte è Luigi Zanda, che smentisce.

Nel covo di via Gradoli, tra l'altro, si trovano documenti riservati del Mossad, carta intestata del Ministero degli Interni ed alcuni bossoli, identici a quelli di via Fani e a quelli del successivo omicidio Pecorelli.

Si rintraccia anche la fotocopia autorizzativa della Coca Cola con la quale si consente al signor Dimitri Coroneus, residente in via Fani, di guidare tutte le vetture della ditta. L'originale è rintracciato nel covo di via Giulio Cesare. Indubbiamente trattasi di incroci sospetti.

La Magistratura non entra subito a conoscenza dei reperti di via Gradoli e solo a fine maggio 1978 il giudice Priore scopre che ci sono documenti riconducibili alla strage di via Fani, a Moretti e Balzerani.

Mino Pecorelli, dopo la scoperta del covo, parla di via Gradoli 92 e non 96. Attribuisce a Moretti il nome di Vincenzo, come nel rapporto del colonnello dei carabinieri Cornacchia che, pura coincidenza, è il primo ad arrivare nello studio di Pecorelli, quando questi è ucciso il 20 marzo 1979.

---

[405] Sandro Acciari nasce ad Empoli il 4 giugno 1947, muore a Roma il 18 maggio 2013.

Possiamo dare per certo che la mattina della scoperta del covo di via Gradoli un rappresentante dell'area dell'Autonomia o un agente dell'antiterrorismo sia entrato nell'appartamento di via Gradoli con l'obiettivo di recuperare scritti di Moro.

A seguito dei processi degli anni novanta, affermiamo che attraverso i 'fondi neri' del SISDE si arriva alla certezza che l'appartamento di via Gradoli, 96 era conosciuto dai nostri Servizi.

Il 24 aprile 1978, dopo la scoperta del covo di via Gradoli, l'Autorità giudiziaria romana spicca diversi mandati di cattura ai brigatisti. Inspiegabilmente manca Mario Moretti.

L'Alto Commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica[406] nel 1989, afferma:

"Esiste una organizzazione di pochi uomini in grado di ricattare molte persone. Sono più potenti dei servizi di sicurezza. Da 10 o 15 anni funziona in Italia una vera e propria agenzia, composta da un numero limitato di persone in grado di gestire le grandi linee del crimine".

E' questa organizzazione, dice Sica, a fornire documenti con lo stesso timbro, rubato allo stesso ufficio postale, a Pippo Calò,[407] boss della mafia, ad un terrorista rosso e ad un guerrigliero OLP.

5.4. Il Lago della Duchessa

Alla notizia del ritrovamento del cadavere di Moro nel lago della Duchessa (Rieti), il Procuratore Capo Giovanni De Matteo, su invito di Cossiga, sale su un elicottero dei carabinieri con Elveno Pastorelli[408] dei Vigili del Fuoco ed Emilio Santillo[409] della Polizia. Il sostituto Infelisi resta a casa. In seguito dice che sa bene che il comunicato n. 7 delle BR è falso. Non parla con il Procuratore Capo e non lo avvisa.

---

[406] Domenico Sica nasce a Roma il 5 settembre 1932, dove muore il 30 settembre 2014. Magistrato e Prefetto.

[407] Pippo Calò nasce a Palermo il 30 settembre 1931. Esponente di 'Cosa Nostra', è tuttora all'ergastolo.

[408] Elveno Pastorelli nasce a Roccalbagna il 24 settembre 1930, muore a Roma il 25 settembre 1997. Prefetto e primo responsabile operativo della protezione Civile.

[409] Emilio Santillo nasce a Santa Maria Capua Vetere il 29 novembre 1917, muore a Roma il 15 ottobre 1981.

Il comunicato n. 7 è un falso e si vede ad occhio. Le BR disegnano la stella a cinque punte in un cerchio ricavato dalla sagoma delle 100 lire. Sul comunicato n. 7 la stella a cinque punte è un cerchio molto più grande ed anche la terminologia non è quella delle BR.

Mino Pecorelli scrive:

"All'acqua gelida del lago della Duchessa, fa riscontro l'acqua corrente e dilagante della doccia di via Gradoli".[410]

Il falso comunicato lo realizza Toni Chichiarelli della Banda della Magliana, definita da Domenico Sica alla Commissione Terrorismo del 28 febbraio 1989 'Agenzia del crimine'. La Banda della Magliana ha rapporti con Servizi Segreti, mafia e massoneria. Chichiarelli, abile falsario di quadri di Giorgio De Chirico, ha rapporti con i Servizi segreti e i carabinieri che seguono la tutela dei Beni culturali. Alcuni brigatisti dicono che il falso comunicato è il mezzo per informare i rapitori che Moro è stato abbandonato. Guerzoni sostiene che i Servizi segreti realizzano l'operazione Lago della Duchessa su idea del magistrato Claudio Vitalone che suggerisce l'idea a Cossiga.[411]

Il magistrato Francesco Monastero sostiene[412] che Chichiarelli, dopo aver effettuato la rapina alla Brink's Securmak,[413] il 24 marzo 1984, ne rivendica la paternità con riferimenti alla vicenda Moro, ma non nella parte riconducibile alle Brigate rosse e con riferimento al Lago della Duchessa. Accanto al comunicato si trova una foto di Moro polaroid e proiettili 7,62 Nato.

La Banda della Magliana nasce a Roma nella seconda metà degli anni settanta ed è fondata da Enrico, detto Renatino, De Pedis, Maurizio Abbatino,[414] Franco Giuseppucci[415] e Nicolino Selis.

De Pedis è ucciso il 2 febbraio 1990, il 6 febbraio è sepolto al cimitero del Verano. Il 6 marzo 1990 monsignor Piero Vergari, Rettore della Basilica di Sant'Apollinare, conferma le beneficenze di Renatino fatte ai

---

[410] OP (aprile 1978). 01 Atti.

[411] Claudio Vitalone nasce a Reggio Calabria il 7 luglio 1936, muore a Roma il 28 dicembre 2006. Senatore DC dal 1979 al 1994. Ministro. Eletto in Puglia nel collegio di Tricase.

[412] Audizione Commissione Terrorismo e Stragi III (23 maggio 1995). 01 Atti.

[413] Nel caveau della Banca normalmente si trovano 5 miliardi, il giorno della rapina sono 35.

[414] Maurizio Abbatino nasce a Roma il 19 luglio 1954. Condannato a trent'anni di reclusione, è ai domiciliari per motivi di salute.

[415] Franco Giuseppucci nasce a Roma il 3 marzo 1947, è ucciso il 13 settembre 1980.

poveri. Il 10 marzo 1990 il cardinale Ugo Poletti[416] autorizza la sepoltura nella Basilica di Sant'Apollinare per il 24 aprile 1990. Uno dei fondatori della Banda della Magliana è così sepolto in una prestigiosa Basilica vaticana fino a quando Papa Jorge Mario Bergoglio ne dispone l'allontanamento il 18 giugno 2012 dopo autorizzazione della Magistratura.

Il 22 giugno 1983 a Roma scompare Emanuela Orlandi,[417] figlia di cittadini vaticani. Nonostante tante ricerche non è mai stata ritrovata. L'ultimo suo avvistamento è vicino la Basilica di Sant'Apollinare poche ore prima della scomparsa. Notizie informali e non dimostrate, sinora, attribuiscono alla banda della Magliana la sua scomparsa. È stato rilevato più volte che la condotta del Vaticano è stata omissiva.

Il Magistrato Francesco Monastero:

"Il Chichiarelli non ha alcun rapporto con le Brigate rosse autentiche, ma intrattiene rapporti significativi e qualificanti in altri contesti."

Il presidente della Commissione Stragi Giovanni Pellegrino sostiene il collegamento Chichiarelli-Pecorelli e chiede se esiste rapporto tra il falsario e il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, ucciso due settimane prima di andare in pensione a causa di dimissioni presentate subito dopo l'omicidio Pecorelli con il quale aveva grande frequentazione. Sembra un omicidio delle Brigate rosse. Monastero smentisce questo rapporto, ma aggiunge che il commercialista Osvaldo Lai, dell'entourage di Chichiarelli, dichiara che questi si vantava di conoscere e di avere avuto a che fare, con responsabilità, negli omicidi di Varisco e Pecorelli.

Durante i 55 giorni del rapimento Moro, Varisco[418] e Pecorelli frequentano un ufficio in Piazza delle 5 Lune a Roma.

Fausto Cardella, Sostituto Procuratore della Repubblica di Perugia:[419]

---

[416] Il Cardinale Ugo Poletti nasce ad Omegna il 19 aprile 1914 e muore a Roma il 25 febbraio 1997. Il nome di Poletti, come quello di Marcinkus, è nell'elenco dei porporati che Papa Albino Luciani voleva rimuovere. Vicario generale di Papa Paolo VI dal 5 marzo 1973. Il 3 luglio 1985 è nominato da Papa Giovanni Paolo II Presidente della Conferenza Episcopale italiana e mantiene l'incarico sino al 17 gennaio 1991.

[417] Emanuela Orlandi nasce a Roma il 14 gennaio 1968.

[418] Alcune fonti parlano della compagna di Varisco che lavora presso la redazione giornalistica di OP di Pecorelli.

[419] Audizione Commissione Terrorismo e Stragi III (24 maggio 1995). 01 Atti.

"Il caso Pecorelli costituisce un punto centrale e di snodo tra alcune componenti: quella politico-affaristica, quella mafiosa e quella che potremmo definire della criminalità comune, anche se con connotazioni marcatamente politiche.

Una ipotesi investigativa vuole che vi sia un collegamento tra il delitto Pecorelli, il sequestro Moro e Cosa Nostra.

Esistono rapporti tra Pecorelli e Varisco".

Alla domanda dell'on. Sergio Mattarella, circa la presenza di Chichiarelli negli omicidi di Varisco e Pecorelli, l'on. Libero Gualtieri[420] aggiunge che alcuni depistaggi effettuati per il caso Moro sono stati realizzati da Mannucci Benincasa e Alberto Nobili che ne hanno fatto altri per la strage di Bologna, poi dice che Varisco conosce queste persone ed infine:

"Da tempo sono convinto che una persona che dovrebbe essere rivisitata completamente e studiata per tutto quello che ha fatto nella sua carriera sia il colonnello Varisco: questa è una delle figure che, a mio giudizio, non è stata ancora messa nella giusta luce. Credo che egli abbia avuto una grande importanza in questi avvenimenti. La sua stessa uccisione alla vigilia del suo pensionamento, poco prima di lasciare il campo, presenta elementi certamente poco chiari. Se teniamo conto del fatto che ci troviamo sempre di fronte i Servizi, dobbiamo ricordare che Varisco lavorava con questi ultimi. Troviamo in questo caso dei depistaggi".[421]

Giulio Andreotti, nel 2004, afferma:

"Una persona ci avvertì che sarebbe uscito un comunicato, disse anche di non spaventarci".

Francesco Cossiga, nel 2007, dice:

"Era una mossa per salvare Moro".

---

[420] Libero Gualtieri nasce a Cesena il 28 settembre 1923, muore a Roma il 15 febbraio 1999. In Parlamento dal 1979 alla morte, prima per il PRI, poi per il PDS.

[421] Audizione Commissione Terrorismo e Stragi III (23 maggio 1995). 01 Atti.

5.5. 9 gennaio 2006: Testamento, con lettera ai figli, di Eleonora Chiavarelli Moro

"Carissimi Fida, Anna, Agnese e Giovanni, all'inizio di questo nuovo anno desidero ricapitolare alcuni aspetti della vita che mi hanno dato estremo dolore. Agendo in perfetta buona fede ho diviso equamente i miei beni tra i miei figli nella speranza che mi dessero pace e non si facessero la guerra; mi sono sempre preoccupata di fare in modo che ogni cosa che davo ad un figlio avesse già un equivalente da dare agli altri se non fosse stato già addirittura dato. È chiaro che se i miei figli ritenessero di pretendere altro gli uni dagli altri, il loro comportamento sarebbe ingiustificato e disonesto.

Ritengo giusto puntualizzare, almeno, i seguenti quattro punti:

1) Lo studio di mio marito sito in via Savoia, è stato occupato arbitrariamente da Giovanni Moro e dai componenti del 'Febbraio '74', provvedendo addirittura a sostituire la serratura della porta. Io ho scelto il male minore ed invece di allertare i Carabinieri, per non esporre il nome Moro ho fatto sì che i legittimi proprietari del suddetto appartamento, che ospitava lo studio di mio marito, ne facessero dono a Giovanni. Così facendo però ho ottenuto due risultati indebiti. Fida ed Anna sono rimaste tagliate fuori dall'accesso allo studio ed addirittura dalla visione di qualunque documento del padre ed inoltre Giovanni si è ritenuto possessore di un bene di grande valore, probabilmente di un valore ben superiore all'intero asse ereditario. Senza considerare che in quelle stanze doveva trovare sede, come poi è accaduto, l'Accademia di Studio Aldo Moro e ciò ha provocato, con la esclusione di gran parte dei componenti della famiglia Moro, un gravissimo danno morale con la impossibilità di prendere visione dei documenti contenuti nell'archivio.

2) Quando si è finalmente riusciti a vendere all'Archivio di Stato la quota parte dell'archivio privato di mio marito (in un primo tempo sequestrato dalla Guardia di Finanza) il ricavato, stando al testamento, anzi ai testamenti redatti da mio marito, doveva andare al nipote Luca per garantirgli la possibilità di studiare. Invece i miei figli si sono divisi l'importo e se lo sono tenuto a dispetto della espressa volontà paterna di un condannato a morte con una valenza, quindi, etica di gran lunga superiore. Fida ed io abbiamo al contrario ceduto la nostra quota del ricavato a Luca.

3) Desidero ricordare che inopinatamente i miei figli si sono anche opposti all'aggiunta del cognome Moro legittimamente richiesto da Luca e che poi lo Stato gli ha concesso ugualmente. Aggiungo che i miei figli erano a conoscenza delle estreme difficoltà nelle quali si trovava Luca, con la madre all'epoca rimasta senza lavoro ed in precarie condizioni fisiche, con un padre totalmente inaffidabile, nonché notevoli problemi di salute di Luca stesso. Non solo: era desiderio di mio marito, come emerge dalle lettere scritte nel carcere del popolo, concedere il cognome Moro a Luca, il quale veniva da lui considerato 'suo figlio', poiché aveva deciso di adottarlo. Purtroppo non ha fatto in tempo. Questa circostanza è stata sempre conosciuta da tutti i miei figli e da tante altre persone vicine alla famiglia.

4) Infine ho 'obbligato' le mie tre figlie Fida, Anna, ed Agnese a donare, immediatamente, dopo la morte di Aldo, la loro quota dell'appartamento sito in via del Forte Trionfale n. 79 (di proprietà mia e di mio marito) al fratello Giovanni.

Per il resto ritengo di aver equamente ripartito i beni tra i miei figli. Devo precisare comunque che la casa di Bellamonte è stata utilizzata, fin dalla sua costruzione, da tutti i miei figli e dai loro amici, mentre le spese di manutenzione, le tasse, lo sgombero neve ed ogni altra voce (tra cui il riscaldamento ammontante a cifra molto ingente) sono state invece sostenute soltanto da Maria Fida che ne era nuda proprietaria e che, quindi, non era tenuta ad affrontarle in via totalitaria ed esclusiva (come ha fatto).

Mi sono sentita in dovere di precisare questi fatti, sicuramente gravi e spiacevoli, per puro amore di verità e di giustizia, anche perché ritengo che solo nella verità vi sia pace.

Nella mia vita ho sofferto molti dolori, ma sicuramente nessuno così grande come quello di vedere la mia famiglia non unita come avrei voluto e vorrei.

In fede

Roma, 9 gennaio 2006

Eleonora Chiavarelli vedova Moro

5.6. Lei è un fan di Gero Grassi

Il 12 aprile 2017 mi arriva una mail da Alessandro Gianfreda, ventiquattrenne di Muro Leccese, che dice di aver assistito il giorno prima a Maglie, nel Liceo Scientifico, ad un dibattito tra Adriana Faranda e Agnese Moro. Aggiunge:

"Ho fatto una domanda che ha scombussolato un po' gli animi delle protagoniste mettendole in difficoltà. La mia domanda è questa: 'Che sensazione ha avuto Agnese Moro nel leggere alcune dichiarazioni di collaboratori di giustizia che hanno ammesso che durante le ricerche di Moro fu detto loro di stoppare il lavoro, di lasciare stare, che non serviva più cercare il covo in cui era nascosto il Presidente, da parte di forze superiori che venivano direttamente da Roma?' Mentre alla Faranda ho chiesto se le BR si sentivano assecondate da una forza politica che loro apparentemente contrastavano e odiavano.

La signora Moro mi ha risposto facendomi a sua volta una domanda. 'Lei è un fan di Gero Grassi?' La mia risposta più spontanea è stata 'Io sono un fan della verità'. La signora Moro, in evidente difficoltà, si è alterata dicendomi che io facevo gossip e non mi è stato permesso di replicare alla sua accusa.

Mi chiedo: la famiglia Moro è intenzionata ancora a scavare per cercare la verità. O si è arresa al fatto che questa storia non deve avere una vera fine se non quella raccontata dai giornali? La Faranda mi ha liquidato con un semplice 'Io non so niente'.

Ho telefonato a Gianfreda, che non conosco, dicendogli semplicemente che nella famiglia Moro ci sono diverse valutazioni sul caso e che, forse, il dolore di una tragica morte si manifesta diversamente nelle persone colpite. Poi ho aggiunto che la verità, evidentemente, non interessa l'intera famiglia. O forse questo bisogno di verità io sinora l'ho colto evidente solo in Maria Fida che, nonostante tutto, continua a battersi per questo scopo.

5.7. Franceschini smentisce Moretti sulla verità

Giuliano Ferrara, nella prima puntata del programma 'Il testimone' dedicata al caso Moro, legge la lettera che Alberto Franceschini gli ha inviato l'8 aprile 1988, in risposta all'intervista che Mario Moretti ha

rilasciato a 'Speciale TG1' pochi giorni prima, sostenendo che è tutto chiaro sul rapimento e sull'omicidio di Moro.[422]

Questa la lettera:

"Caro Mario, approfitto dell'occasione offertami da Giuliano Ferrara per rivolgerti una domanda che da un po' di tempo mi porto dentro, precisamente da quella sera in cui con Renato Curcio e Barbara Balzerani hai partecipato all'intervista del TG1. Una tua affermazione mi ha particolarmente colpito: sul sequestro Moro non c'è più nulla da sapere, è tutto già scritto negli atti giudiziari del processo. Ma negli atti giudiziari del processo c'è solo la verità dei pentiti e dei dissociati, gli unici che hanno collaborato con la magistratura. E tu, Mario, hai dichiarato pubblicamente, anche nell'aula del processo, che quella non era la verità, ma solo una ricostruzione di comodo, che essa era la verità dello Stato. Ho atteso quella sera davanti alla Tv la tua verità, la verità vera, ma inutilmente. Sei proprio convinto, Mario, che tutto quello che c'è da sapere sul sequestro Moro è stato tutto detto e scritto? Oppure in questi tre anni trascorsi dal processo per il sequestro c'è stato qualcosa che ti ha fatto cambiare idea portandoti a confermare quello che tu stesso definisti la verità di Stato? E se è così, che cosa ti ha spinto a questa decisione? Spesso ho la sgradevole sensazione che la nostra vicenda assomigli alle matrioske, quelle bambolette di legno infilate una nell'altra che sviti sviti e non arrivi mai a trovare l'ultima".

Quando chiedo a Franceschini se in carcere temevano di essere uccisi, come avvenne in Germania, risponde:

"Certo! Tieni presente che nei giorni del rapimento, c'erano state dichiarazioni pubbliche del repubblicano on. Ugo La Malfa, il quale affermò che se Moro fosse stato ucciso, per ritorsione, dovevamo essere uccisi noi in carcere".[423]

Mario Moretti:

"Solo Franceschini adombra sospetti. Franceschini ha ormai fatto un mestiere della dissociazione e delle insinuazioni contro le BR".[424]

---

[422] 'Il Giornale d'Italia' (15 aprile 1988). 02 Rassegna Stampa.
[423] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[424] M. Moretti, op. cit.

5.8. Giustino De Vuono

Al dr. Pietro Modiano,[425] che è amico di don Cesare Curioni, il sacerdote, poco dopo l'omicidio Moro, riferisce che chi ha sparato materialmente è Giustino De Vuono, calabrese.

De Vuono è un ex legionario che frequenta ambienti della criminalità e dell'estremismo politico. Partecipa al rapimento di Carlo Saronio.[426] Vive in Brasile e Paraguay con documenti falsi dal 1977 al 1981, quando è arrestato in Svizzera ed estradato in Italia il 6 aprile 1982, dove è liberato. Perché?

Dichiarazioni contradditorie lo danno presente sia in via Fani, che in via Caetani, ma anche in via Gradoli. Esistono più foto che dimostrano la sua presenza in via Fani minuti dopo la strage. Il libro del giornalista Paolo Cucchiarelli lo indica, di fatto, come l'omicida di Moro, così come ipotizza che Moro sia stato detenuto nello stabilimento balneare di Fregene. Dopo la fine dei lavori della Commissione Moro-2 ho ricevuto foto inequivocabili che mostrano De Vuono in via Fani dopo la strage.

Agli atti della Questura di Roma esiste un verbale nel quale il testimone Rodolfo Valentino sostiene di aver visto in auto persona somigliante a De Vuono alle 10 del 16 marzo 1978 nella zona di via Fani. La Questura lo classifica come irreperibile il 15 dicembre 1978.

Sergio Flamigni sostiene:

"La figura di De Vuono è molto particolare. Sembra svanire nel nulla."[427]

Abbiamo la rivelazione straordinaria ed unica di don Fabio Fabbri, vicario di don Cesare Curioni,[428] amico personale di Papa Paolo VI:

"Fui io per primo ad avere le foto dell'autopsia. Don Cesare le sfogliò, erano davvero impressionanti. Si soffermò in particolare su quella del cuore e mi disse che quello che era sicuro di aver riconosciuto come killer dell'onorevole

---

[425] Audizione Commissione Moro-2 (5 settembre 2017). 01 Atti.

[426] Carlo Saronio è rapito il 14 aprile 1975. Muore per una dose eccessiva di anestetico somministratogli dai rapitori. La famiglia paga il riscatto ignorandone la morte. Il rapimento è realizzato congiuntamente da terroristi e criminali comuni.

[427] 'L'Espresso' (14 maggio 1979). Articolo di Alessandro Grandi. 02 Rassegna Stampa.

[428] Don Cesare Curioni nasce ad Asso nel 1923, dove muore il 12 gennaio 1996. Presidente della Commissione Ministeriale dei Cappellani Militari, dopo essere stato cappellano di San Vittore per 32 anni.

Moro, si vantava in certi ambienti di uccidere proprio in quel modo, con una rosa di colpi intorno al cuore che risparmiano il muscolo cardiaco. So chi è, disse don Curioni, l'ho avuto da ragazzo all'Istituto Beccaria di Milano negli anni quaranta. (n.d.a. il riferimento è errato per il tempo) Non vive più qua da tempo. È una cosa che non ho mai detto a nessuno".[429]

Anche l'articolo di Mino Pecorelli[430] 'Vergogna buffoni' indica nel legionario lo sparatore di Moro.

'La Repubblica' del 13 maggio 1978,[431] con il titolo 'La Polizia sa già chi è l'assassinio di Aldo Moro?', a firma di Giorgio Battistini, sostiene che un rapporto degli inquirenti alla Magistratura indica che l'arma usata per uccidere Moro è stata usata da Giustino De Vuono, killer professionista di estrema freddezza. Anche 'La Gazzetta del Mezzogiorno' il 13 maggio 1978 fa il nome di Giustino De Vuono.[432]

Il quotidiano spagnolo 'El Pais' parla dell'ex legionario come presunto omicida.[433]

Da Carinola, carcere della provincia di Caserta dove De Vuono è rinchiuso per motivi di salute, il recluso è trasportato all'ospedale di Caserta dove muore.

Dopo ricerche effettuate dalla Commissione Moro-2, il Presidente Fioroni comunica che De Vuono è morto a seguito di una operazione per aneurisma il 13 novembre 1994. La salma è tumulata a Scigliano, paese natio. De Vuono è stato rinchiuso in carcere il 16 marzo 1991 e ricoverato il 1° novembre 1994.[434]

Francesco Cossiga, nella intervista dal titolo "Aldo Moro ed io", dichiara:

"Io conosco tutti quelli che hanno rapito, hanno custodito Moro. Non ho conosciuto quello che ha ucciso Aldo Moro, che è morto poco tempo fa. Loro (n.d.a. i brigatisti) si limitano, perchè sono dei coraggiosi, tra virgolette, a con-

---

[429] Audizione Commissione Moro-2 (4 febbraio 2016). 01 Atti.
[430] OP (gennaio 1979). 02 Rassegna Stampa.
[431] 02 Rassegna Stampa.
[432] Lo stesso giorno, la notizia appare su 'La Repubblica'. 'La Gazzetta del Mezzogiorno' sbaglia il nome che trasforma involontariamente in De Buono. 02 Rassegna Stampa.
[433] 'El Pais' (14 maggio 1978).
[434] Commissione Moro-2 (20 settembre 2017). Intervento del presidente on. Giuseppe Fioroni.

fermare le cose che sono accertate dalla giustizia. Non negano mai. Però non denunciano mai nessuno. Per esempio non hanno mai fatto il nome e mai lo faranno dei due famosi motociclisti che esaminarono la zona e poi fecero da staffetta."[435]

[435] Intervista di Roberto Arditti, realizzata nel 2008, trentesimo anniversario della morte di Moro. Riportata su youtube il 27 settembre 2012. www.gerograssi.it Video 05.

Aldo Moro come la Pietà di Michelangelo

A Luca Bonini
(lettera non recapitata)

"Mio carissimo Luca,
Non so chi e quando ti leggerà questa lettera del tuo caro nonnetto.
Potrai capire che tu sei stato e resti per lui
la cosa più importante della vita.
Vedrai quanto sono preziosi i tuoi riccioli,
i tuoi occhietti arguti e pieni di memoria, la tua inesauribile energia.
Saprai così che tutti ti abbiamo voluto un gran bene
ed il nonno, forse, appena un po' più degli altri.
Per quel poco che è durato sei stato tutta la sua vita".

Aldo Moro

6.1. La Renault 4 ed il corpo esanime di Aldo Moro

Trovarsi all'alba di una soleggiata mattinata romana di fronte alla Renault 4 nella quale, il 9 maggio 1978, in via Caetani, a Roma, è ritrovato il corpo esanime di Aldo Moro, dà sensazioni di diversa natura. La prima immagine che ti scorre dinanzi agli occhi è quella giornata, lontana 41 anni fa, nella quale all'ora di pranzo, la televisione in bianconero dell'epoca offre le immagini di un'Italia infranta e di un uomo sacrificato ingiustamente.

Maccari sostiene che la sera dell'8 maggio Moretti riporta la decisione dell'esecutivo nazionale bierre di uccidere Moro. Morucci è convinto che Moretti impone la decisione.

Il 9 maggio i giovani improvvisamente invecchiano. Eravamo giovani e certamente ingenui. In quel momento avemmo paura. La paura di essere indifesi di fronte alla violenza e alle armi dei brigatisti, noi nati e cresciuti in un Paese che troppo in fretta aveva dimenticato la guerra e le sue brutture.

Vedo l'automobile in un garage della Polizia di Stato, finalmente ritrovata e penso al colore dell'auto: il rosso. Quello del sangue, sgorgato impietosamente dal petto di Aldo Moro, dopo i dodici colpi sparatigli da uomini incapaci di ucciderlo sul colpo, considerati gli oltre trenta minuti di agonia che l'autopsia stabilisce.

A Cinisi (Palermo) il 9 maggio è ucciso dalla mafia il giornalista Peppino Impastato.[436] I Carabinieri parlano di suicidio manomettendo le prove che, solo grazie all'ostinazione della madre e del fratello di Peppino, alla fine prevalgono, confermando il delitto di mafia.

Nella Commissione Moro-2, durante l'audizione dei RIS, scopriamo che sul bavero della giacca di Moro esiste un rigurgito salivare, emesso da Moro ancora vivo, almeno quaranta minuti dopo che gli hanno sparato. Il che vuol dire che il racconto dei brigatisti si rivela ancora una volta falso.

"Dal verbale dei rilievi tecnici del gabinetto regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma, si evince che il cadavere di Aldo Moro è stato ritrovato il 9 maggio 1978, avvolto in una coperta, nel portabagagli della Renault 4, parcheggiata in via Caetani in Roma. L'omicidio è stato commesso mediante l'esplosione di plurimi colpi d'arma da fuoco che hanno attinto anteriormente la vittima in regione toracica sinistra medio laterale ed uno anche al pollice della mano sinistra.

Pertanto si ritiene che Aldo Moro sia stato complessivamente attinto da dodici colpi di arma da fuoco, di cui due proiettili sono fuoriusciti perforando tutti gli indumenti indossati (maglia a carne, camicia, gilè e giacca) nonché la coperta sottostante ma solo uno in calibro 9mm è stato repertato mentre l'altro (ragionevolmente in calibro 7,65mm come gli altri dieci proiettili), con molta probabilità, non è stato rilevato e repertato (non si esclude che possa esser rimasto celato nel tappetino in gomma del pianale o, addirittura, che sia andato disperso durante le attività di sopralluogo e/o di ispezione cadaverica).

Tre colpi di arma da fuoco esibiscono una direzione dall'avanti all'indietro e con inclinazione pressochè ortogonale alla superficie anteriore del torace sinistro. Tale andamento appare diverso dalle altre traiettorie individuate sul cadavere, suggerendo (almeno per questi tre colpi) una postura del torace differente rispetto alla direzione degli altri colpi ricevuti". [437]

---

[436] Giuseppe Impastato è nato a Cinisi il 5 gennaio 1948, giornalista ed attivista politico di Democrazia Proletaria. Appassionato della battaglia contro 'Cosa Nostra', litiga aspramente con il padre amico dei mafiosi. È candidato alle comunali di Cinisi, quando è ucciso. È eletto, nonostante sia morto, per Democrazia Proletaria. Dopo un sostanziale tentativo di messa in scena di un suicidio, sono condannati per l'omicidio Tano Badalamenti e Vito Palazzolo, mafiosi siciliani.

[437] Commissione Moro-2. Relazione tecnica n. 803-2015 dei RIS Carabinieri di Roma, datata 31 gennaio 2017, a firma del Direttore di laboratorio Ten. Col. Paolo Fratini e del Comandante Col. Luigi Ripani. 01 Atti.

Nel processo Moro-1 il 28 gennaio 1985, l'avvocato Giuseppe De Gori, che difende la DC, durante l'interrogatorio di Morucci, minacciando il teste in aula, grida:

"Il 4 maggio avete saputo che ci sarebbe stata la Direzione DC. Lo avete saputo ufficialmente, perchè sapevate tutto, dico tutto quello che avveniva nella DC attraverso un canale preciso. Non voglio dirlo in quest'aula".

Nella stessa seduta De Gori dice a Morucci che Moretti è stato venduto per la cattura. Morucci risponde che si sapeva chi lo aveva venduto. De Gori dice ai giornalisti che il riferimento è al Mossad. Non succede nulla.

Giovanni Leone è convinto che le Brigate rosse sapevano tutte le mosse della DC.

Moro dal carcere scrive una lettera a Riccardo Misasi[438] nella quale parla di una idea che Misasi ha prospettato a pochissimi dirigenti DC in un incontro riservatissimo tenutosi a Piazza del Gesù.

Misasi è apertamente per la trattativa.

Nell'audizione, don Fabio Fabbri[439] racconta di quando Papa Paolo VI a Castelgandolfo gli fa vedere i dollari, del valore di dieci miliardi di lire, recuperati per la trattativa con le Brigate rosse, ed aggiunge il particolare della provenienza delle fascette che racchiudono le mazzette dei dollari: una banca israeliana. Sostiene che la provenienza del danaro non è lo IOR, ma amici del Papa sparsi nel mondo ed ebrei salvati da Montini durante la seconda Guerra Mondiale. Dice anche che esiste un intermediario delle BR per la trattativa e che don Curioni riferisce solo al Papa o a monsignor Macchi. Infine racconta che don Curioni, quando la notizia diviene pubblica:

"Riuscì a strappare, ma il termine non è esatto, ad Andreotti una condizione. Io non voglio mai essere interrogato. Non voglio essere chiamato in giudizio. Non voglio rilasciare alcuna dichiarazione, né niente. Lei faccia in maniera che non sia mai toccato da questa storia".[440]

---

[438] Riccardo Misasi nasce a Cosenza il 14 luglio 1932, muore a Roma il 21 settembre 2000. In Parlamento dal 1958 al 1994. Ministro DC.

[439] Audizione Commissione Moro-2 (4 febbraio 2016). 01 Atti.

[440] Ibidem.

In audizione chiedo se il ripetuto riferimento all'autopsia è un invito a studiarla, don Fabbri risponde:

"E' così".[441]

Signorile,[442] rievocando la mattina del 9 maggio 1978, nella quale si trova da Cossiga, al Ministero degli Interni, afferma di essere sorpreso:

"perché c'era un buon rapporto personale ma non tale da giustificare un invito la mattina alle 9".

Nel corso della mattinata perviene la comunicazione del ritrovamento del cadavere di Moro, quando ancora Signorile si trova con Cossiga. Signorile conferma che tale comunicazione arriva non più tardi delle 11, cioè un'ora prima della telefonata di Morucci a Tritto. Sostiene anche che, durante il sequestro Moro, il Governo compie:

"consapevoli azioni di depistaggio con l'effetto di impedire e non consentire, che le cose si sviluppassero come avrebbero potuto".[443]

Sempre Claudio Signorile:

"Il pensiero peggiore è che Cossiga, consapevole che la vicenda si stava concludendo, volesse un testimone inattaccabile in grado di dare conto della sua sorpresa e del suo sgomento".[444]

Giovanni Leone racconta al giornalista Francesco Damato che l'8 maggio, con il Ministro della Giustizia Francesco Paolo Bonifacio,[445] è pronto a firmare, di propria iniziativa, la grazia alla terrorista Paola Besuschio o ad Alberto Buonoconto specificando che è:

"Con il cuore aperto e la penna in mano".[446]

---

[441] Ibidem.
[442] L'on. Claudio Signorile si incontra, durante i 55 giorni, con Franco Piperno e Lanfranco Pace, tramite il direttore de 'L'Espresso' Livio Zanetti. Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.
[443] Audizione Commissione Moro-2 (12 luglio 2016). 01 Atti.
[444] 'Il Corriere della Sera' (20 giugno 2020). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.
[445] Paolo Bonifacio nasce a Castellammare di Stabia il 3 marzo 1923, muore a Roma il 14 marzo 1989. In Parlamento per la DC dal 1976 al 1987. Presidente della Corte Costituzionale.
[446] Giuseppe Manzari riferisce alla Magistratura quanto poi Damato raccoglie nella intervista.

La firma sarà apposta il giorno dopo perché c'è la Direzione DC. Leone rimane col dubbio che l'accelerazione dell'omicidio è conseguenza della sua volontà di firma. Ne ha parlato solo con Fanfani, presidente del Senato.[447] Il dubbio di Leone ricade su un infiltrato dei Servizi segreti nelle BR o un fedelissimo delle BR nei Servizi.[448]

Vedo la Renault e scorrono, con immenso dolore, le immagini dei 55 giorni più lunghi della storia della Repubblica: l'eccidio di via Fani con i corpi straziati dei cinque servitori dello Stato: Oreste Leonardi,[449] Domenico Ricci,[450] Raffaele Iozzino,[451] Giulio Rivera,[452] Francesco Zizzi;[453] l'enigma di via Gradoli; la farsa della seduta spiritica e del lago della Duchessa; i comunicati dei brigatisti; l'ansia degli italiani; il dramma vissuto dalla famiglia Moro; la voce ansimante di Papa Paolo VI che scrive alle Brigate rosse una lettera indimenticabile. Vedo anche le facce grigie e tristi dei colpevoli, quelli diretti e quelli indiretti che fanno più paura. Mi vengono in mente le parole di Giovanni, figlio dell'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, che guida l'auto di Moro. Mi ha detto di essere vissuto sino all'età adulta con le immagini del padre crivellato di colpi e riverso in una pozza di sangue, all'interno della Fiat di Moro. Penso a Maria Fida Moro che, con le lacrime agli occhi, mi confessa che sarebbe stato meglio che il padre fosse morto in via Fani, evitando così la lunga agonia dei 55 giorni.

Penso al destino beffardo che vede Moro rapito nella via dedicata a Mario Fani.[454] Penso a Moro, il cui cadavere è rinvenuto in via Michelangelo Caetani,[455] strade intitolate a due personaggi, non famosi, le cui caratteristiche culturali, sociali, professionali si ricollegano benissimo alla vita e al pensiero di Moro.

---

[447] Amintore Fanfani nasce a Pieve Santo Stefano il 6 febbraio 1908, muore a Roma il 20 novembre 1999. In Parlamento per la DC dal 1946 alla morte. Più volte Presidente del Consiglio, Presidente del Senato, Ministro, Segretario DC.

[448] Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016) e 'Il Dubbio' (8 aprile 2017). 01 Atti. Ed ancora Verbale di sommarie informazioni rese da persona informata sui fatti, il giornalista Francesco Damato. (3 maggio 2017). 03 Documentazione.

[449] Oreste Leonardi nasce a Torino il 10 giugno 1926. È ucciso a Roma, in via Fani, il 16 marzo 1978 con Ricci, Iozzino, Rivera e Zizzi.

[450] Domenico Ricci nasce a Staffolo il 18 settembre 1934.

[451] Raffaele Iozzino nasce a Casola di Napoli il 2 gennaio 1953.

[452] Giulio Rivera nasce a Guglionesi il 1° gennaio 1954.

[453] Francesco Zizzi nasce a Fasano il 4 giugno 1948.

[454] Mario Fani nasce a Viterbo nel 1845, muore a Livorno nel 1869. Attivista cattolico.

[455] Michelangelo Caetani nasce a Sermoneta di Roma il 20 marzo 1804, muore a Roma il 12 dicembre 1882. Letterato e politico.

Penso al 9 maggio 1978. Ero a casa, a Terlizzi. Pranzavo. Apprendo la notizia dal TG1. Prima incerta, poi certissima. Finisco rapidamente il pranzo e raggiungo di corsa la sede della DC, in piazza don Pietro Pappagallo. Dopo poco mi raggiunge il giovane segretario prof. Giuseppe Calò, poi una infinità di persone con le lacrime agli occhi, tutti incerti sul domani. Ore di sgomento e paura. Trascorro la notte con altri tre amici democristiani nella sezione, quasi a presidiarla.

A queste immagini oggi, ormai anch'io con i capelli bianchi, si sovrappongono gli studi, le ricerche, le scoperte fatte in questi anni nei quali rincorro la verità sul rapimento e sull'omicidio di Aldo Moro dedicando notte e giorno. Servizi segreti, Servizi e Stati esteri interessati all'omicidio, omissioni e ritardi della Magistratura, colpevolezze delle Forze di Polizia, l'ombra impietosa e criminale della P2, il plagio di molta stampa, l'indifferenza di molti cittadini e le bugie di parte dello Stato e di un pezzo di classe politica che accompagnano tuttora il 'Delitto di abbandono', come il senatore democristiano Carlo Bo,[456] Rettore dell'Università di Urbino, definisce la morte di Moro in un articolo bellissimo del 9 maggio 1979 su 'Il Corriere della Sera':

"La tragedia Moro avrebbe dovuto essere un momento della nostra coscienza comune, oggi sappiamo che non lo è stato, anzi abbiamo il sospetto che si sia fatto l'impossibile perché non lo diventasse.

Tolte poche eccezioni fra le quali spicca ancora oggi l'intervento umano e solenne di Paolo VI, si è preferito eludere la questione di fondo con interpretazioni e valutazioni di vario genere ma tutte intese a lasciare solo Moro di fronte ai suoi carnefici, si è preferito speculare sui riflessi politici della tragedia e mettere da parte quanto invece apparteneva a una visione più alta e vera di quella lunga giornata di cui non potevamo sentirci soltanto deli spettatori.

Allora va detto che se Moro è vissuto da solo e lontano da tutti, è morto da solo, ma davanti a tutti. Qui sta il grande significato religioso della sua storia umana, e in modo particolare, della sua fine. E' morto abbandonato, e abbandonato è rimasto: sta fuori di noi, cosi come l'hanno sistemato l'opportunismo politico e la macchina delle amplificazioni retoriche. Commemorarlo è lecito, ma a un solo patto: che ci si provi a mettere nella sua situazione e si abbia la forza di comprendere che cosa è stato consumato nei lunghi giorni della sua

[456] Carlo Bo nasce a Sestri Levante il 25 gennaio 1911, muore a Genova il 21 luglio 2001. Senatore a vita dal 1984 alla morte. Democristiano.

feroce segregazione, in che modo egli si è preparato alla morte. Purtroppo ci vorrà molto tempo per tentare, con qualche possibilità di successo, di vedere come è stata nella realtà quella tragedia, ci vorranno altri strumenti, soprattutto ci vorrà un interprete che non sia soltanto un uomo gravato da remore politiche, e per il quale siano da privilegiare l'apporto della umana religione e il sigillo del segreto disegno di Dio".

Giovanni Leone nel messaggio all'Italia il 9 maggio 1978:

"Dinanzi a questa tragedia nessuno può dichiararsi immune da responsabilità. Su tutti noi incombono imperativi cui non ci potremo sottrarre. Compiere tutti, fino in fondo, il nostro dovere con un impegno teso allo spasimo. L'orrore che sentiamo di fronte a questo eccidio dev'essere anche un monito perchè l'impegno politico a fronteggiare la situazione sia più risoluto e tenace, com'è nell'attesa degli italiani."

Claudio Signorile:

"La morte di Moro era funzionale non ad una strategia politica delle BR, ma ad interessi diversi che contrastavano le politiche di unità nazionale. Piperno non fu pedinato perché non si intendeva trovare la prigione di Moro".[457]

Ancora Signorile:

"Andreotti è il garante dello stato puro, non è defilato. Se si creano le condizioni per la liberazione di Moro lui non le ostacola, ma non fa niente per produrle. La posizione di Cossiga è diversa. Più che allievo di Moro, lui sembra allievo di se stesso. Cossiga ha sempre avuto un rapporto con i Servizi".[458]

Tante emozioni e tante sensazioni offre la vista di una semplice auto, ben tenuta dal proprietario Filippo Bartoli[459] che prima di morire la dona allo Stato. Quale? Quello che partecipa miseramente e con indolenza alla morte di Moro? Credo di no. Penso che Bartoli l'abbia donata allo Stato della Resistenza, della Costituzione, della Repubblica. Allo Stato

[457] Audizione Commissione Moro-2 (12 luglio 2016). 01 Atti.
[458] 'Il Corriere della Sera' (20 giugno 2020). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.
[459] Filippo Bartoli nasce a Serravalle di Chienti il 6 aprile 1936, dove muore il 25 dicembre 2013.

dei cittadini onesti che pagano le tasse, che soffrono per la disoccupazione dei propri figli, che devono fare i conti con stipendi che ormai non assicurano più il diritto alla vita umana. Certamente non allo Stato corrotto, ma a quello onesto che considera la persona prima di tutto.

Vedo la Renault rossa insieme all'ing. Nicola Moschella, dirigente superiore della Polizia di Stato ed i suoi uomini, orgogliosi di aver ristrutturato e ben tenuto il simbolo di due Italie: quella che distrugge e quella che crea. Da un lato i brigatisti, presuntuosi di cambiare il mondo con sangue ed omicidi e, insieme con loro, quanti non hanno fatto il proprio dovere. Di fronte un contadino, Filippo Bartoli, che rinuncia a prezioso denaro, non vendendo mai l'auto per non rendere volgare ed economicamente produttivo l'omicidio di Moro. L'Italia del gossip e delle frivolezze contro l'Italia dei sacrifici, dei diritti e doveri.

Adriana Faranda, brigatista, uscita dal carcere, dichiara:

"Confesso, ho sbagliato. Abbiamo lasciato sangue e morti dappertutto. Con la nostra intelligenza, la nostra passione, la nostra dedizione, l'autodisciplina di cui eravamo capaci, noi avremmo dovuto e potuto spenderci nella battaglia delle idee, nell'arte, nella ricerca, nella letteratura e avremmo potuto migliorare il mondo, se non cambiarlo".[460]

Né la Faranda (che pure ha frequentato il palazzo), né altri protagonisti dell'eccidio di via Fani e della morte di Moro fanno mai riferimento al covo di via Massimi 91, recentemente scoperto dalla Commissione Moro-2 e che sarebbe stato il primo nascondiglio di Moro subito dopo il rapimento. È curioso che il 17 marzo 1978 la Guardia di Finanza segnala esattamente la zona.

Il covo si trova in palazzina extraterritoriale di proprietà dello IOR. Sullo stesso stabile due appartamenti a disposizione di due prelati, uno dei quali è Marcinkus che usa l'appartamento anche come garçonniere,[461] la sede di una società americana, la Tumpane Company che fornisce servizi vari per armamenti e logistica militare alle Forze Nato e svolge attività di intelligence per una branca del servizio militare Usa,

---

[460] Adriana Faranda, Il volo della farfalla, Rizzoli, Milano, 2006.

[461] Paul Marcinkus nasce il 15 gennaio 1922 a Cicero (Chicago), muore a Sun City il 20 febbraio 2006. Arcivescovo cattolico.

The Annexe. La Tumpane è una filiale dell'Ambasciata Usa in Italia ed è collegata direttamente alla Cia. Fondatore della società è John Tumpane, il cui superiore religioso è padre Morlion.

Il pomeriggio del 16 marzo, la Fiat 132, con la quale è stato portato via Moro, è ritrovata in via Licinio Calvo; il 17 ed il 19 marzo sono trovate le altre due auto. Tutto questo avrebbe dovuto dire che vicino esisteva un covo brigatista. Nella strada esiste un'autorimessa dello IOR frequentata da alti funzionari del Vaticano. La Commissione Moro-1 ipotizza che i terroristi abbiano usato una base di appoggio nei pressi di via Licinio Calvo.

Paolo Nava, che risiede in via Lucillo 37, a pochissima distanza da via Licinio Calvo, dichiara, il 20 marzo 1979, che l'auto Fiat 128 blu non c'è in via Calvo e che lui è sicuro di averla notata solo alle 0,30 del 19 marzo.[462]

Il 6 ottobre 1981 Emanuele De Francesco,[463] questore di Roma, afferma in audizione, che Moro potè essere tenuto in sequestro in due o più luoghi diversi, il primo dei quali forse anche avente carattere di extra territorialità, in località non distante da via Fani.

Il Direttore del SISDI Giuseppe Santovito il 1° luglio 1980 afferma:

"Sono dell'avviso che il Presidente non si sia allontanato più di un km da via Fani. Aggiungo che questa è una notizia della Guardia di Finanza".[464]

'Metropoli', nel giugno 1979, scrive:

"Nella stanza interna di un garage del quartiere Prati comincia l'interrogatorio di Moro".

Mino Pecorelli evoca:

"Il garage compiacente che ha ospitato la macchina servita all'operazione".[465]

---

[462] Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.

[463] Emanuele De Francesco nasce a Barile il 10 luglio 1921, muore a Decollatura il 10 novembre 2011. È Commissario per la lotta alla mafia dal 1982 al 1985.

[464] Notizia del 17 marzo 1978. La zona indicata è la Balduina, il Trionfale, il Boccea.

[465] O.P. (16 gennaio 1979). 02 Rassegna Stampa.

In Commissione interroghiamo, in modo segreto,[466] una signora che racconta di aver ospitato, a casa sua in via Massimi 91, nei mesi di novembre e dicembre 1978, il latitante Prospero Gallinari, senza conoscere la identità. La signora, all'epoca ventiseienne, è la moglie di un ufficiale dell'aereonautica, in possesso del Nulla Osta di Sicurezza Nato che rilascia il SISMI. Il marito afferma che, poichè lui era conosciuto da Norma Andriani, Morucci e Gallinari sapevano la sua professione.[467]

La signora dichiara che la richiesta di ospitare una persona le arriva da Norma Andriani e Adriana Faranda, mentre al marito analoga richiesta giunge da Valerio Morucci. I coniugi non sanno chi è la persona da ospitare, ma hanno capito che è coinvolta nel caso Moro e che si tratta di un brigatista.

La richiesta le è fatta perché con il marito ha sempre gravitato nei gruppi degli extraparlamentari di sinistra dell'Università di Roma e conosce tanti militanti vicini al terrorismo.

Dopo circa due mesi la signora ha paura e convince il marito a far sì che l'ospite vada via. Gli porta un borsone pesantissimo, in tram, in una piazza romana e non lo rivede più. In seguito tramite la televisione riconosce la identità.

I coniugi abitano in via Massimi, 91 in una palazzina il cui accesso avviene direttamente anche dal garage. A via Massimi, 91 abita anche Birgit Kraatz, compagna di Piperno durante i 55 giorni del rapimento e vicina ai terroristi tedeschi.

Il 18 dicembre 2015 Licio Gelli,[468] su 'La 7', a Giancarlo Feliziani, dichiara che Moro fu portato in un garage sottoterra e lì fu tenuto per una decina di giorni.

Il giornalista Marco Dolcetta scrive:

"Quando confidai a Gelli di aver cambiato indirizzo e di essermi trasferito a Roma, vicino a via del Governo Vecchio, non esitò a raccontarmi davanti ad un testimone un aneddoto sorprendente: 'Lei abita accanto al garage che si

---

[466] Audizione Commissione Moro-2 (25 luglio 2017). L'identità della signora per motivi di sicurezza, in quanto incensurata, non è diffusa.

[467] Audizione Commissione Moro-2 (14 settembre 2017). L'identità, in quanto incensurato, non è diffusa.

[468] Licio Gelli nasce a Pistoia il 21 aprile 1919, muore ad Arezzo il 15 novembre 2015. Imprenditore e faccendiere, è il capo della P2.

trova all'angolo con via del Corallo, dove abbiamo messo Moro la notte prima di farlo trovare ucciso in via Caetani".[469]

Ancora Dolcetta:[470]

"Non fu l'unica rivelazione. Un'altra volta mi disse 'La nostra organizzazione era piramidale, sopra ci stavo io, sotto Andreotti e Cossiga. Io avevo la mia P2, ma Andreotti e Cossiga non erano da meno. Cossiga aveva Gladio e Andreotti il meno conosciuto Anello".

Lo scrittore americano Pietro Di Donato[471] scrive che le BR hanno utilizzato un garage mimetizzato, sito nella parte alta di via della Balduina.[472]

Morucci e Faranda si sono opposti all'uccisione di Moro, così come Piperno. Il loro obiettivo di trattativa è finalizzato a raggiungere risultati più vantaggiosi di quelli che sarebbero derivati dalla sua uccisione. Morucci e Faranda, però, non hanno il controllo dell'ostaggio.[473]

Claudio Signorile dice:

"Moro è passato nelle mani di un gruppo di fuoco, che è quello che alla fine lo ammazza e nel quale c'è sicuramente Moretti".[474]

L'on. Valter Bielli sostiene:

"Moretti è sfuggito per lungo tempo all'arresto non per insipienza o impreparazione degli inquirenti, ma per una precisa scelta".[475]

Resta da capire, ancora oggi, perché Curcio e Franceschini hanno scontato il primo 21 anni di carcere e 18 il secondo senza alcun omicidio; invece i protagonisti di via Fani e di altri omicidi, che hanno inanellato diversi ergastoli, dopo poco più di tredici anni di carcere sono liberati.

---

[469] 'Il Fatto Quotidiano' (17 dicembre 2015). 02 Rassegna Stampa.
[470] Marco Dolcetta nasce a Milano il 10 marzo 1951, muore a Roma il 18 gennaio 2017.
[471] Pietro Di Donato, di origine italiane, nasce a West Hoboden il 3 aprile 1911, muore a New York il 19 gennaio 1992. Scrittore ed operaio.
[472] 'Penthouse' (Dicembre 1978). L'articolo è 'Cristo nella plastica'. 02 Rassegna Stampa.
[473] Relazione Commissione Moro-2 (20 dicembre 2016). 01 Atti.
[474] Audizione Commissione Moro-2 (12 luglio 2016). 01 Atti.
[475] Audizione Commissione Moro-2 (20 maggio 2015). 01 Atti.

Moretti, condannato a 6 ergastoli, il 23 gennaio 1993 lascia il carcere di Milano con un permesso premio di 4 giorni, dopo aver scontato appena 12 anni di carcere. Non è mai successo che un pluriergastolano, dopo soli 12 anni, abbia un permesso premio. Uno dei tanti premi che Moretti riceve. Basti ricordare che nel 1971 abita a Milano, in via delle Ande, 15, una stradina privata, stretta e piccola. Nello stesso luogo abita il dr. Antonino Allegra, Ufficio Politico della Questura di Milano. I due non si vedono mai!

Vedo la Renault rossa ed immagino le sensazioni ed il dolore di Moro mentre lo sparano, non nel cofano, come sinora ci hanno sempre detto. Istintivamente alza la mano sinistra per difendersi dalla mitraglietta, nell'illusione di fermare i colpi di pistola e la violenza, colma di odio e di pazzia criminale. Forse quella mano vuole difendersi da uomini in doppiopetto che attraverso la ragion di Stato sacrificano l'uomo, inseguendo fortune personali che pure arrivano, nonostante l'omicidio. Moro è morto per emorragia interna, con versamento di 900 centilitri di liquido ematico. L'autopsia dice che a Moro sparano con colpi che dal basso vanno verso l'alto. I brigatisti sostengono di averlo ucciso in auto e quindi con colpi che dall'alto vanno verso il basso. La Renault rossa parla e racconta una verità sinora negata, attraverso le bugie dei brigatisti e la complicità di uomini dello Stato. L'uomo rannicchiato in quel cofano, molto più piccolo di lui, sembra un Cristo indifeso di fronte alla lucida follia omicida.

La Renault parla e racconta verità: la grandezza umana, civile, culturale e politica di Aldo Moro e la rozzezza di tanti che continuano a perpetuare l'omicidio, dimenticando che Moro ancora oggi è amato e ricordato, quindi vivo. Loro cadranno tutti nell'oblio del dimenticatoio portandosi appresso la responsabilità di aver fermato il processo di cambiamento dell'Italia e aver ucciso una persona amica, buona e mite.

Ecco perché l'Italia attende la verità, quale che sia. Senza sconti e senza risparmiare nessuno. La verità rafforza lo Stato, non lo indebolisce.

La vedova Moro dice in Commissione parole terribili:

"Chi era responsabile di quelle morti: quelli che li avevano plagiati al punto di fare di questi ragazzi uomini che su altre strade non riuscivano a trovare la

maniera di portare avanti i loro pensieri. È un problema molto grosso. Certo, l'onorevole Moro, da penalista, non avrebbe approvato la loro condotta; però avrebbe voluto distruggere o rimuovere le cause che portavano i ragazzi a fare cose di questo genere, in modo che potessero esprimere il loro pensiero, la loro sfiducia e tutto quello che volevano dire con armi proprie, con quelle dell'uomo che parla e fa valere la propria intelligenza, il peso della propria persona matura".[476]

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro,[477] intervenendo all'Università di Bari, il 25 maggio 1998, dice:

"Gli uomini delle BR non furono altro che colonnelli e non strateghi dell'Antistato. Dietro di loro operava un altro livello".[478]

Scalfaro ha sempre ritenuto moralmente attribuibili a Moro le lettere scritte dal 'carcere del popolo', a differenza di Cossiga che non le considera farina del suo sacco.[479]

Cossiga, arrabbiato, presenta una interrogazione contro Scalfaro con la quale gli chiede di dire cosa sappia sul caso Moro. Scalfaro correttamente ha detto di parlare da 'semplice cittadino', senza aggiungere altro.

Giovanni Pellegrino chiude la querelle tra i due grandi vecchi DC:

"Vorrei ricordare a Cossiga che fu Ronald Reegan[480] e non Scalfaro a definire le BR quattro straccioni vagabondi".[481]

Pietro Scoppola,[482] invece, dice chiaramente che la verità va cercata negli archivi USA:

---

[476] Audizione I Commissione Moro (1° agosto 1980). 01 Atti.

[477] Oscar Luigi Scalfaro nasce a Novara il 9 settembre 1918, muore a Roma il 29 gennaio 2012. In Parlamento dal 1946 al 2012. Presidente della Camera e più volte Ministro DC. Presidente della Repubblica dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999.

[478] La stessa affermazione è fatta alla Commissione Terrorismo e Stragi del 19 giugno 1998. 'La Stampa' e 'La Repubblica' del 20 giugno 1998. 02 Rassegna Stampa,

[479] Affermazione di Francesco Cossiga durante il processo Andreotti.

[480] Ronald Reegan nasce a Tampico il 6 febbraio 1911, muore a Los Angeles il 5 giugno 2004. Attore, è Presidente USA, per due mandati, eletto il 20 gennaio 1981.

[481] 'Il Messaggero' (22 giugno 1998). Articolo di Claudio Rizza. 02 Rassegna Stampa.

[482] Pietro Scoppola nasce a Roma il 14 dicembre 1926, dove muore il 25 ottobre 2007. Professore universitario, storico, Senatore DC dal 1983 al 1987.

"Sarà una verità complessa e contraddittoria, in cui c'entrano pezzi di Stato italiano in combutta con pezzi di Servizi segreti, ma senza che ci sia un'architettura univoca".[483]

Scrive Luigi Pintor:[484]

"Ora è accaduto. Aldo Moro non era un uomo come tutti gli altri. Non è vero che gli uomini sono tutti uguali, non oggi e nella società che conosciamo. Aldo Moro era l'uomo più rappresentativo della politica italiana, il più potente, ricco di amici e di avversari. Ora questa società e questo Stato non possono più restare come erano e come sono, neanche se lo volessero: se non cambieranno in meglio, periranno. E la risposta al terrorismo questa deve essere, a questo deve essere commisurata, alla necessità di cambiare e rinnovare concezione della società, schieramenti politici e culturali, metodi e indirizzi di governo… La gente non può continuare a vivere in questo modo, in un edificio dissestato. Sente che ci sarebbe da ricostruire quasi tutto, se non tutto, dalle fondamenta. Non vuole finire in un sepolcro imbiancato".[485]

Miriam Mafai[486] parla di 'Undici colpi al cuore':

"Questo fagotto gettato dietro il sedile posteriore della Renault color amaranto parcheggiata in via Caetani è il corpo di Aldo Moro. È un fagotto informe, avvolto in una coperta di lana color cammello, con un bordo di raso, una coperta come ce ne sono tante in tutte le nostre case. Il sedile è leggermente inclinato verso l'avanti. La macchina ha gli sportelli aperti. A pochi metri ci sono il ministro Cossiga, i sottosegretari Darida e Lettieri, il procuratore capo Giovanni De Matteo, il capo della polizia Parlato, il generale dei carabinieri Corsini. Sono le 14,15. C'è qualche istante d'irreale silenzio attorno a quella bara di metallo dentro la quale è rinchiuso Moro. Poi qualcuno si avvicina alla porta posteriore della macchina. Oltre Cossiga, ci sono Bonifacio e Pecchioli. Un ufficiale di polizia alza un lembo della coperta di lana giallino: s'intravede la faccia di Moro, gli occhi semichiusi, la barba lunga, bianchissimo il collo della camicia. Via Caetani è una strada molto frequentata, in cui è estremamente difficile parcheggiare: è possibile quindi - e lo confermano alcune testimonianze

---

[483] Ibidem.
[484] Luigi Pintor nasce a Roma il 18 settembre 1925, dove muore il 17 maggio 2003. Giornalista, è parlamentare PCI nel 1968 e 1987.
[485] 'Il Manifesto' (10 maggio 1978) 02 Rassegna Stampa.
[486] Miriam Mafai nasce a Firenze il 2 febbraio 1926, muore a Roma il 9 aprile 2012. Giornalista, è eletta alla Camera per i Progressisti nel 1994. È la compagna di Giancarlo Pajetta.

- che la macchina sia stata portata sul posto nelle prime ore del mattino, tra le 7 e le 8. E lì lasciata, con il suo tragico carico, fino a quando gli assassini hanno ritenuto opportuno avvertire. La morte risaliva certamente a molte ore prima, forse all'alba di ieri martedì, forse addirittura al pomeriggio del giorno precedente… Almeno undici i fori che hanno squarciato il petto del prigioniero inerme… Moro è stato ucciso in piedi,[487] la faccia rivolta agli assassini d'istinto ha portato al cuore la mano sinistra, un dito era lacerato da un proiettile. Indossava la canottiera e la camicia, non aveva le scarpe. Tracce di sabbia sono state trovate infatti nei risvolti dei pantaloni, ma anche sui calzini, mentre le scarpe appaiono pulite. I killers hanno poi trascinato il cadavere su un terreno sabbioso e con qualche ciuffo di vegetazione: piccole spighe d'erba di campo sono rimasti infatti impigliati nei calzini. Poi gli assassini lo hanno rivestito, con il gilet, la cravatta, la giacca; gli hanno infilato le scarpe. Hanno recuperato i bossoli gettandoli all'interno della vettura…"[488]

Le BR sostengono che Moro è stato ucciso nel box dopo essere stato portato in una cesta di vimini. Il senatore Giovanni Pellegrino si chiede il perché di ucciderlo nel box. Fino alle recenti scoperte della Commissione Moro-2, la dinamica dell'omicidio è la seguente: 9 colpi non silenziati e 2 silenziati.

Nel racconto i tre BR presenti: Moretti, Maccari e Gallinari parlano di un differente e diverso numero di colpi. Raccontano che Moro è morto sul colpo alle 6,30.

Flamigni, nel processo Moro-quater, riferisce di aver saputo da Lauro Azzolini che chi ha ucciso Moro è persona molto colta e intelligente della quale non può fare il nome perché si è salvato.

Maccari arriva all'assurdo di non ricordare affatto via Caetani.

In un video Rai-1 del 9 maggio 1978 si notano quattro alti graduati, presenti in via Fani il 16 marzo, interloquire tra loro riservatamente, prima di entrare fisicamente in via Caetani. Alle ore 15,40, gli stessi sono vicini al Ministro Cossiga, quando questi si avvicina alla Renault dove giace il cadavere di Aldo Moro. Uno di questi è il generale Pietro Corsini.[489]

---

[487] Miriam Mafai brillantemente descrive la morte di Moro esattamente come dopo 39 anni le indagini accertano. Moro, quando lo uccidono, è in piedi. È strano che solo la Mafai descriva la realtà.

[488] 'La Repubblica' (10 maggio 1978). 02 Rassegna Stampa.

[489] Pietro Corsini nasce a Roma il 21 marzo 1917 dove muore il 28 gennaio 1991. Generale Comandante dei Carabinieri.

Nella Renault 4 solo un colpo lascia il segno nel cofano: 1 bossolo è rintracciato sul parabrezza, 4 dietro il conducente, 4 nel cofano, 1 fuori.

Il corpo di Moro ha sotto il bacino la mano con un dito ferito da un colpo di arma da fuoco. Impossibile che sia stato ferito da un colpo passante perché i colpi che uccidono Moro sono tutti intorno al cuore.

Il giornalista Paolo Cucchiarelli, che da anni insegue la scoperta della verità sul 'caso Moro', dedicando tempo ed energie immense,[490] riporta due perizie: quella balistica del perito Gianluca Bordin e quella medica del professore Alberto Bellocco, relative al decesso di Moro.

Le perizie dimostrano che l'ora del decesso, a differenza di quanto sostenuto dai brigatisti e dalla perizia del 1978, è riconducibile alle ore 4,35. Il dato è riportato sulla base della temperatura del corpo e con metodo scientifico, tramite il monogramma di Henssge. Secondo Cucchiarelli i proiettili sono stati esplosi davanti verso dietro, con lieve obliquità da destra verso sinistra e lievemente dal basso verso l'alto. Il che significa che lo sparatore è accanto al conducente dell'auto e che Moro è seduto dietro. Riscontrano anche tracce ematiche sul lato interno del finestrino laterale posteriore sinistro e sul tettuccio interno, a livello del sedile posteriore dell'autoveicolo. Esiste una discrepanza tra i fori di ingresso e i proiettili usciti o ritenuti. I colpi non furono 11, ma 12 e il dodicesimo sarebbe ancora nel corpo di Moro. Le armi impiegate sono una pistola mitragliatrice cecoslovacca Skorpion ed una pistola Walther PPK/S. Moro è colpito da due distinte sequenze a colpo singolo: 4 colpi e poi ancora 4 sparati con la mitraglietta. Poi colpi singoli, tre con la Skorpion ed uno con la pistola. La camicia e la canottiera di Moro presentano rigagnoli di sangue in due differenti direzioni dimostrando che il corpo è stato spostato almeno due volte. L'arma che uccide Moro ha il silenziatore, ma i brigatisti non sanno dire il numero esatto dei colpi silenziati.[491] Questa ipotesi non è del tutto esclusa dalla Relazione dei RIS, almeno nella prima parte dell'omicidio.[492]

Il procuratore Giuseppe Lombardo sostiene che Antonino Fimme, ndranghetista pentito, gli ha riferito di aver saputo da Orazio De Stefano che i due Skorpion datigli erano simili a quelli che uccisero Moro. Aggiunge che "simile" è atteggiamento prudenziale.[493]

---

[490] Paolo Cucchiarelli, 'Morte di un Presidente', Milano, Ponte delle Grazie, 2016.
[491] 03 Documentazione.
[492] Commissione Moro-2 (Relazione RIS Roma del 22 settembre 2017). 01 Atti.
[493] Commissione Moro-2 (28 settembre 2017). 01 Atti.

Maria Fida ricorda il 9 maggio 1978:

"Ora che è finita la sua odissea, mentre la nostra è appena incominciata, mi sento un pò ubriaca. Del resto mi sono alzata per la prima volta solo ieri mattina. Non riesco quasi a pensare: tutto è troppo improvviso in questa storia drammatica che è iniziata due mesi fa e che non avrà più fine. Appena Luca mi vede mi si aggrappa al collo ed io lo tiro su disubbidendo ai medici, io ho più bisogno di lui di quanto lui abbia bisogno di me. Abbraccio mio figlio, visto che non ho più un padre".[494]

Pecorelli scrive che, a parere della famiglia Moro, lo statista è passato di mano dalle BR ad un gruppo di mafia, camorra e mista. Racconta anche che Cossiga conosce la prigione di Moro e che racconterà tutto. Il 20 marzo 1979 Pecorelli è ucciso.

Aldo Moro sostiene:

"Senza i giovani non c'è futuro".[495]

Pier Paolo Pasolini scrive:

"Io so, ma non ho le prove".[496]

Affermo: io so, ma non ho ancora tutte le prove. Manca poco, però. So, però, che loro sanno che io so.

6.2. Aldo Moro a Torrita Tiberina e Franceschini che lo ascolta in umiltà

Domenica 3 maggio 2015 arrivo a Torrita Tiberina alle 17. Ritorno ogni anno a Torrita a rendere omaggio ad Aldo Moro. Oggi sindaco è la signora Rita Colafigli. Meno di cinquanta km da Roma, un piccolo paese di mille abitanti nella Valle Tiberina. In piazza '16 marzo 1978' mi aspet-

[494] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (9 maggio 1980). 02 Rassegna Stampa.
[495] Bologna. Intervento del Presidente del Consiglio Aldo Moro al Convegno nazionale del Movimento Giovanile DC (19 marzo 1968).
[496] 'Il Corriere della Sera' (14 novembre 1974). 'Cos'è questo golpe? Io so'.

tano il sindaco Ilario Caprioli ed il segretario del PD prof. Mario Boschi. I cittadini seduti dinanzi al bar notano subito la presenza di un estraneo e ne intuiscono il motivo. Qui gli estranei vengono solo per Aldo Moro. Torrita Tiberina sembra un paese da fiaba. Tutto a dimensione d'uomo. Silenzio totale, pulizia, ordine. Attorno al paese, abbarbicato su una piccola collina, tanto rigoglioso verde ed il fiume che scorre. Ci dirigiamo al cimitero con il parroco argentino don Marcello, l'on. Andrea Ferro e diversi cittadini. Mani delicate e gentili depositano un mazzo di fiori con il tricolore italiano. La tomba è ubicata in fondo al cimitero. Particolare curioso: il terreno sul quale la cappella funebre è costruita era di proprietà del dottor Vincenzo Curcio. Una piccolissima cappella,[497] di circa dodici metri quadri, costruita con mattonelle da fornace e porta in vetro. Fuori due vasi di fiori e piante con la terra di Puglia, gelosamente conservata da oltre trent'anni. Dentro, un sarcofago in pietra bianca contiene le spoglie di Aldo Moro. Incassate sotto il basolato quelle della moglie Eleonora Chiavarelli. La scritta dice: ALDO MORO.

Cosa altro aggiungere a Torrita? Mentre il parroco recita una sentita preghiera ed offre la ennesima benedizione del Signore al martire della democrazia e libertà, il mio sguardo vaga sulle verdi colline retrostanti verso Roma. Il contrasto è notevole. Da un lato la città eterna con i palazzi del potere, il traffico, i secolari monumenti, il correre della vita attuale; dall'altro la tranquillità, l'umanità, il silenzio non solo del cimitero. Aldo Moro, nelle lettere dal 'carcere' delle Brigate rosse, scrive che vuole essere sepolto a Torrita Tiberina, paese nel quale agli inizi degli anni cinquanta ha acquistato, su invito di un deputato locale, una piccola e modesta abitazione per trascorrere l'estate ed i fine settimana.

Lontano dalla dimensione internazionale di Roma, vicino a poche anime. "La persona prima di tutto", ha scritto durante il fascismo sulla 'Rassegna', giornale clandestino di Bari. Il cimitero di Torrita lo avrebbero visitato in pochissimi.[498] Oggi è luogo di pellegrinaggio di tanti italiani e non solo, che rendono omaggio ad Aldo Moro. La strada principale del paese, quella che conduce alla chiesa e che lui percorreva, è intitolata ad Aldo Moro.

---

[497] Il dr. Antonino Cannata di Torrita, amico della famiglia Moro, mi racconta che il suolo sul quale è costruita la cappella Moro è di proprietà del dr. Vincenzo Curcio, che lo cede volentieri. Strana coincidenza. La delibera di concessione è la n. 38 del 20 maggio 1978, a seguito della rinuncia prot. 936 del 13 maggio 1978.

[498] Succede anche che cittadini, da tutta Italia, chiamino me per sapere l'orario di apertura del cimitero di Torrita Tiberina.

A Torrita Moro, appena arrivato negli anni cinquanta, familiarizza, con la sua discrezione, con la popolazione tutta. Saluta tutti e parla con tutti. La domenica vuole andare a messa la mattina, ma il parroco gli fa notare che la messa è celebrata all'imbrunire e non può celebrarla solo per lui. Si adegua. Cambiano i sindaci e le amministrazioni: democristiani e comunisti si alternano con i socialisti alla guida del paese. Moro è amico di tutti e per i cittadini è 'Lui'. Ha per tutti una parola di conforto ed il tempo dell'ascolto. Ho avuto l'onore di parlare per circa due ore in una gremitissima sala dove i cittadini gli hanno tributato affetto, stima e grande attenzione. Parlo in una calda serata primaverile, mitigata da una leggera brezza e mi sembra di ascoltare, in un silenzio sacrale, le parole di Moro sempre attuali:

"Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se non sorgerà un nuovo senso del dovere".[499]

"Inserire nel circuito del potere quelli che ne sono ancora esclusi".[500]

"Ogni persona è un universo".[501]

Alla fine della sobria, ma sentita e partecipata cerimonia, un lunghissimo applauso mi riporta al presente e sento i 93 colpi di arma da fuoco esplosi in via Fani. Ascolto anche tutti i colpi successivi a quella data infausta. Sento le voci dei brigatisti, ascolto la voce della persona non italiana che esplode, da solo, 48 colpi di arma da fuoco. Scorrono dinanzi a me i volti di Leonardi, Ricci, Iozzino, Rivera, Zizzi, vittime di una strategia, anche internazionale, che volle interrompere la stagione del dialogo moroteo e la rinascita dell'Italia. Mentre ricevo i complimenti e gli abbracci di tanti cittadini di Torrita, scorrono nei miei occhi lucidi i volti lugubri di quanti si sono interfacciati con quello che volgarmente è indicato come 'Il caso Moro': uomini di Governo e delle istituzioni, magistrati, giornalisti, uomini delle Forze dell'ordine, cittadini che per anni ed anni hanno fatto finta di non vedere e di non capire ed hanno accompagnato, moralmente e non solo, la strage di via Fani e l'omicidio di Aldo Moro.

---

[499] Intervento del Presidente del Consiglio Aldo Moro al XIII Congresso Nazionale DC (Roma, marzo 1977).

[500] Durante le elezioni politiche del 1963 Moro pronuncia spesso tale frase, che si può considerare fra i cardini del suo pensiero e della sua azione politica.

[501] Articolo sul giornale clandestino 'La Rassegna' (Bari, 1943).

‘Sit tibi terra levis’ a Moro.

A tutti gli altri … che il rimorso ed il peso di un’ingiustizia commessa li accompagni all’infinito, anche nella tomba.

Ma ‘lassù’, di manzoniana memoria, c’è solo pace.

Carl Sagan scrive:

“L’assenza di prove non è prova di assenza”.[502]

Enrico Fenzi, cognato di Senzani, professore universitario iscritto alla CGIL, scrive a Maria Fida:

“Ci siamo infervorati e, per un po’, ci siamo sentiti migliori di quel che siamo. Mi creda, sono vicino a lei ed ai suoi cari, con tutto il cuore, e con lo strazio di chi sa quanto male ha contribuito a farle”.[503]

Alberto Franceschini a Maria Fida:

“Certo per me sarebbe stato tutto più facile, più comodo, se tuo padre fosse stato veramente l’imperatore, il signore che comanda tutto, che possiede tutto, come noi pensavamo allora; e se tu mi odiassi. Invece tuo padre viveva come mio padre, con gli stessi problemi rispetto ai figli, alla casa; e tu ed io abbiamo fatto gli stessi giochi da bambini. Mi guardo e mi stupisco che c’è stato un tempo in cui mi sono costruito mostri da abbattere”.[504]

Chiedo a Franceschini: “Se dovessi definire con una parola la storia delle Brigate Rosse”.

Risponde, con il volto consapevole di chi ha capito di aver sbagliato:

“Volevamo assaltare il cielo, ma ci trovammo con le natiche per terra.”

“Alberto, quanti anni di galera hai fatto?”

---

[502] Citato in Luc Montagnier, Dominique Vialard, La scienza ci guarirà. Vincere le battaglie della vita con la prevenzione, Sperling & Kupfer.
[503] Lettera dal carcere di Alessandria (15 settembre 1985). 03 Documentazione.
[504] Lettera dal carcere di Milano (22 agosto 1986). 03 Documentazione.

"Diciotto anni senza mai aver ucciso nessuno. Curcio ne ha fatti ventuno, pure lui senza alcun omicidio".

Chiedo a Franceschini cosa pensi dei tanti ergastoli comminati ai brigatisti di via Fani, che poi hanno scontato appena tredici anni, grazie alla legislazione premiale sui pentiti.
Mi risponde, con una smorfia:

"Sono stati più fortunati di me e Curcio".

Aggiunge:

"Per lo Stato era più importante recuperare le carte di Moro che arrestare i brigatisti, che potevano essere catturati facilmente. Invece i segreti che Moro si è portato nella tomba erano certamente di importanza strategica".

Alberto Franceschini mi dice che il suo sogno era la rivoluzione a fini nobili, ma che in seguito ha capito che nessuno ha il diritto di togliere la vita ad altri.[505]

Mi colpisce quando dice di essere stato contento che i carabinieri lo abbiano arrestato, evitandogli di uccidere. Aggiunge che sognava la rivoluzione per la giustizia sociale e per il popolo, ma in carcere ha capito che se uccidi una persona, la tua rivoluzione è già fallita, perchè come dice Moro 'Ogni persona è un universo'.
Gli chiedo come mai Cossiga, dopo il rapimento di moro, incontra tutti i brigatisti, tranne Franceschini e Curcio. Mi risponde con sarcasmo:

"Perché io e Curcio non avendo partecipato al sequestro Moro non avevamo segreti da raccontare".

Io continuo dicendogli: "Rappresenti una anomalia brigatista. Sei un vero pentito e dai ai giovani la conferma che dopo gli errori si può rinascere. Non rinnegando, ma nemmeno dicendo bugie. Ai giovani di oggi cosa vorresti dire?"

---

[505] Colloquio con l'on. Gero Grassi a Milano (3 ottobre 2016).

Franceschini risponde:

"Di non seguire le nostre orme e di difendere sempre e comunque la democrazia".

Gli chiedo provocatoriamente: "Aldo Moro è certamente in Paradiso. Non so dove andrai a finire tu. Ma se lo incontrassi, cosa gli diresti?"

Alberto Franceschini, con il volto sereno, mi risponde cristianamente:

"Ascolterei con umiltà e gli chiederei perdono".[506]

Franceschini lo ricordo nella televisione bianconera degli anni del processo di Torino: faccia rotonda, giovane, barba e capelli lunghi, sguardo vigile, tipico sessantottino. Lo conosco personalmente nel salone dell'Ordine dei Giornalisti di Milano: anziano, riflessivo, un nonno buono e saggio che alle armi preferisce il cuore e la ragione. Parla sottovoce, con umiltà e con il peso dei propri errori. Anche da lui si può imparare.

Checco Zotti, dopo le dimissioni di Giovanni Leone[507] da Presidente della Repubblica, titola: "Un assassino al Quirinale?"

"Ad un ladro[508] succederà un assassino? Il posto non è lasciato vacante da Giovanni Leone. È vacante per la morte di Aldo Moro. Le alternative tra laico o confessionale, tra dotto e ignorante, democristiano o socialista, tra schiavo delle segreterie dei partiti o libero pensatore sono mistificanti. L'unica discriminante possibile è che non sia un assassino. E' chiedere troppo da parte di chi, come noi, non può nemmeno tracciare una croce sul 'si' o sul 'no' in questa votazione tutta vostra! Zaccagnini non deve sedere sulla sedia di chi lui stesso ha - piangendo - mandato a morire, e per le stesse ragioni nessuno di coloro che, 'comunisti' o 'socialisti' che siano, hanno riaffermato il primato della macchina statale sull'individuo, sulla persona umana, sulle persone. Onorevoli, tra

---

[506] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.
[507] Dimissioni presentate il 15 giugno 1978.
[508] Il riferimento è al sen. Giovanni Leone, poi completamente assolto e riabilitato dall'accusatrice Camilla Cederna e da Marco Pannella che con il Partito Radicale avevano mosso pesantissime accuse.

voi colleghi, riparlate di Moro in questa accesa e 'democratica' battaglia per l'elezione del Presidente della Repubblica. Si parla della successione ad un morto, e non ad un ladro colto con le mani nel sacco. Alcuni consigliano che il nuovo Presidente, come il Papa, cambi nome al momento dell'elezione. Se uscirà dalla schiera degli assassini potrebbe chiamarsi Pio. Nel senso di 'pio er posto suo'. In lingua piglio il posto di Moro".[509]

L'8 luglio 1978 è eletto il socialista Sandro Pertini. Afferma subito:

"Alla nostra mente si presenta la dolorosa immagine di un amico a noi tanto caro, di un uomo onesto, di un politico dal forte ingegno e dalla vasta cultura: Aldo Moro. Quale vuoto ha lasciato nel suo partito e in questa Assemblea. Se non fosse stato crudelmente assassinato, lui, non io parlerebbe oggi da questo seggio a voi".[510]

Sette anni dopo il 24 giugno 1985, al primo scrutinio, cosa successa solo per il Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola nel 1946,[511] Cossiga[512] è eletto Presidente della Repubblica con 752 voti su 977 votanti. Lo sostengono DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, Sinistra Indipendente che hanno 866 parlamentari. Si registrano 114 parlamentari che non lo votano. Ha appena 57 anni ed è il più giovane Presidente della Repubblica.

Il 1° giugno 1991 il Presidente della Repubblica Cossiga nomina senatore a vita Giulio Andreotti.[513]

Aldo Moro … riposa in pace. È ricordato in occasione delle commemorazioni.

---

[509] 'Lotta Continua' (22 giugno 1978). 02 Rassegna Stampa.

[510] Discorso di insediamento del 9 luglio 1978. Sandro Pertini nasce a San Giovanni di Stella il 25 settembre 1896, muore a Roma il 24 febbraio 1990. In Parlamento per il PSI dal 1946 al 1990. Presidente della Camera. Presidente della Repubblica dal 9 luglio 1978 al 29 giugno 1985.

[511] Enrico De Nicola nasce a Napoli il 9 novembre 1877, muore a Torre del Greco il 1° ottobre 1959. Presente nel Parlamento del Regno è Presidente della Camera prima del Fascismo. Con la Repubblica è eletto Capo Provvisorio dello Stato, poi Presidente del Senato e della Corte Costituzionale.

[512] Francesco Cossiga nasce a Sassari il 26 luglio 1928, muore a Roma il 17 agosto 2010. Democristiano, presente in Parlamento dal 1958. È Ministro più volte, Presidente del Consiglio e del Senato. Presidente della Repubblica dal 3 luglio 1985 al 28 aprile 1992.

[513] Giulio Andreotti nasce a Roma il 14 gennaio 1919, muore il 6 maggio 2013. Democristiano, più volte Ministro e Presidente del Consiglio.

Renato Curcio ed altri terroristi scrivono:

"Concludiamo ricordando che per 'la soluzione politica' abbiamo sempre inteso un processo articolato che si snoda perseguendo e conseguendo molteplici mete. Mete tra le quali, l'indulto non è certo la meno importante. Per questo ci auguriamo che al fine della sua realizzazione sappiano cooperare, ovviamente nel rispetto delle differenze, le forze politiche, parlamentari e sociali più diverse".[514]

Giovanni Coronas, Capo della Polizia:[515]

"Sopra Moretti c'è ben altro".[516]

L'avvocato Nino Marazzita, legale della vedova Moro, dichiara:

"Moretti è uscito da galera grazie al suo silenzio. Lui, ma anche gli altri ex brigatisti che hanno partecipato al sequestro Moro e che oggi godono dei benefici della legge carceraria, vendono il loro silenzio su quella vicenda e lo vendono allo Stato, alla classe politica che ha fatto ammazzare Moro".[517]

Virginio Rognoni:

"Ero convinto e lo sono ancora che il terrorismo delle Brigate rosse fosse nazionale, italiano, non eterocomandato da un 'grande vecchio'. Ho spesso discusso con Pertini, il Presidente riteneva che ci fosse una centrale straniera in ragione della posizione geopolitica italiana, al confine tra Patto di Varsavia e Nato".[518]

Il 10 dicembre 2015 la Commissione Moro-2 approva all'unanimità la prima Relazione Moro.

---

[514] Documento 'Un indulto per i delitti politici: abdicazione o riequilibrio della giustizia penale' (8 luglio 1989), a firma di Renato Curcio, Maurizio Janneli, Claudio Piunti, Luigi Novelli, Antonio Marini, Nicola Valentino, Giuseppe Scirocco, Pietro Vanzi, Gabriella Mariani, Cecilia Massaro. 03 Documentazione.
[515] Giovanni Coronas nasce a Castelvetrano il 10 aprile 1919, muore a Roma il 5 gennaio 2008. Ministro degli Interni nel Governo Dini del 2005.
[516] Audizione alla Commissione Moro-1 (27 giugno 1980). 01 Atti.
[517] 'La Stampa' (31 gennaio 1993). 02 Rassegna Stampa.
[518] 'Il Corriere della Sera' (11 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

Il 20 dicembre 2016 la Commissione Moro-2 approva, con una sola astensione, la seconda Relazione.

Il 25 gennaio 2017 la Camera dei Deputati approva le due Relazioni ed una Risoluzione, a prima firma mia, nella quale si impegna il Governo a procedere alla declassifica delle informazioni relative al caso Moro provenienti da servizi di intelligence stranieri; a garantire la migliore tenuta e la consultabilità della documentazione giudiziaria; alla valorizzazione culturale dei reperti del sequestro e l'adeguata conservazione sia della Renault 4 nella quale fu trovato il corpo di Aldo Moro, sia dell'Alfetta della scorta della Polizia, considerato che l'auto di Moro, dove furono uccisi i due carabinieri, è conservata al Museo del Ministero dei Trasporti.

Il 6 aprile 2017 il Senato della Repubblica approva le due Relazioni e la Risoluzione finale, a firma del senatore PD Giuseppe Cucca, identica a quella mia presentata ed approvata dalla Camera dei Deputati.

6.3. La terza relazione della Commissione Moro-2

Il 6 dicembre 2017 la Commissione Moro-2 approva, con un astenuto ed un voto contrario, la terza Relazione.

Il 13 dicembre 2017 la Camera dei Deputati, approva all'unanimità, con un astenuto, la terza Relazione Moro e la Risoluzione, a prima firma mia, nella quale si impegna il Governo a promuovere nel quarantesimo anniversario del sacrificio di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, la valorizzazione di questo drammatico evento, sia con programmi di divulgazione e formazione orientati specialmente alla scuola secondaria, sia con iniziative idonee a consentire la conservazione e fruizione unitaria del complesso della documentazione processuale relativa al rapimento e all'omicidio Moro; avviare una valutazione della possibile declassificazione di documentazione, in particolare dei Servizi di sicurezza della Repubblica, relativa a tematiche connesse alla vicenda Moro, quale, ad esempio, la documentazione relativa ai rapporti in quel periodo, con il Medio Oriente, ove rilevante per una migliore comprensione della vicenda; assumere ogni opportuna iniziativa, anche in sede di rapporti bilaterali, al fine di assicurare alla giustizia i brigatisti ancora latitanti in Paesi esteri.

La terza relazione Moro, tra l'altro, sottolinea ulteriormente la totale anomalia del 'Memoriale' Morucci-Faranda.

La Faranda si dice sgomenta quando apprende, in Commissione, dal presidente Fioroni, che nel 1990, si registra la collaborazione Morucci-SISDE. Aggiunge che carabinieri e poliziotti cercano lei e Morucci in più occasioni, che due funzionari SISDE l'avvicinano tramite il giudice Imposimato.

Un appunto del SISDE del 5 maggio 1980 riferisce che:

"In un rapporto epistolare tra Morucci e Faranda, il Morucci ha fatto presente di aver ricevuto una 'strana' visita da parte del giudice Imposimato che gli ha fatto dei discorsi sulla fine della lotta armata gongolando come il gatto che ha mangiato il topo".[519]

"Maria Fida Moro compie una prima visita a Rebibbia il 18 ottobre 1984. Precisa, il 31 ottobre 1990, ai sostituti procuratori Ionta e Palma, che si incontra con Morucci e Faranda su iniziativa e intermediazione del giudice Imposimato, avendo questi informato lei che i due brigatisti volevano incontrarla e i brigatisti che era lei che voleva vederli.

La costruzione della verità giudiziaria sul rapimento e la morte di Moro appare legata all'azione di una pluralità di soggetti che accompagnano il percorso dissociativo di Morucci: i magistrati Imposimato e Priore, il SISDE, suor Teresilla Barillà, l'onorevole Ugo Pecchioli, il giornalista Remigio Cavedon, l'onorevole Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica dal 1985.

La chiusura della stagione del terrorismo poggia sulla costruzione di una verità 'dicibile' costruita a tavolino da soggetti appartenenti a mondi contrapposti."[520]

Franco Roberti, già Procuratore Nazionale Antimafia:

"La morte di Aldo Moro era servita a bloccare la strategia della solidarietà nazionale, da lui faticosamente portata avanti per allargare la base democratica dello Stato, attraendo il partito Comunista nell'area di Governo e sottraendolo alla sfera di influenza sovietica: un disegno chiaramente osteggiato dai settori politici più conservatori e dai nostri principali alleati, che temevano l'accesso dei comunisti ai segreti dell'alleanza atlantica, ma anche dai russi che vedevano nel 'eurocomunismo di Berlinguer' l'inizio della fine della loro politica.

---

[519] 'Terza Relazione Moro'. 01 Atti.
[520] Ibidem.

La principale novità offerta dalla Commissione Moro-2 è che intorno al più grave delitto politico della storia repubblicana, nel corso degli anni ottanta, fu costruita una verità di comodo, 'dicibile al paese', condita di plateali menzogne, che circoscriveva le responsabilità ai soli brigatisti, per nascondere la verità 'indicibile' e cioè che l'omicidio di Moro aveva visto il coinvolgimento diretto dei Servizi segreti di paesi alleati con la complicità, a vari livelli di apparati interni e della mafia.

Insomma, un attacco alla sovranità del nostro Stato, condotto con pervicace e 'scientifica' determinazione e con pieno conseguimento dell'obiettivo: la morte di Moro e la fine della solidarietà nazionale. L'opera di disinformazione avrebbe coinvolto ex terroristi, esponenti istituzionali ed altri soggetti ben individuati, indicati ciascuno con il proprio ruolo.

Dietro la facciata delle liturgie commemorative, sembrano prevalere, anche stavolta, la rimozione e il rifiuto di superare la contrapposizione tra due posizioni ormai sclerotizzate: storia tutta italiana o complotto internazionale? Alla voglia di dimenticare sembra sia stato sacrificato anche Gero Grassi, prima coperto di lodi per l'immane lavoro svolto e poi non ricandidato dal suo partito. Come se si fosse detto. 'Tante grazie, ma è meglio fermarci qui. Forse perché potrebbe apparire imbarazzante e inopportuno, mentre per le attuali dinamiche interne e internazionali siamo costretti a ribadire la nostra inconcussa fedeltà all'Alleanza Atlantica, ripescare dal passato ed enfatizzare una vicenda emblematica di come quella fedeltà venisse un tempo intesa, cioè come rinunzia al perseguimento dell'interesse nazionale ed acquiescenza al condizionamento dei nostri processi democratici ad opera di potenze straniere. Non una gran novità, ma pur sempre 'indicibile".[521]

Chiedo ad Alberto Franceschini chi ha scritto il 'Memoriale' Morucci-Faranda.

"Con loro due Remigio Cavedon, che era vicedirettore del quotidiano democristiano 'Il Popolo'e in contatto strettissimo con gli onorevoli Francesco Cossiga e Flaminio Piccoli."[522]

Flaminio Piccoli,[523] che conosce benissimo Curcio e Cagol, trentini come lui, sostiene che:

[521] 'Il Corriere del Mezzogiorno' (8 maggio 2018). 02 Rassegna Stampa.

[522] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (16 maggio 2018). Intervista di Gero Grassi. 02 Rassegna Stampa.

[523] Flaminio Piccoli nasce a Kirchbichl (Trento) il 28 dicembre 1915, muore a Roma l'11 aprile 2000. Parlamentare DC dal 1958 al 1994. Ministro DC. La figlia Flavia Piccoli Nardelli è Deputato PD con me.

"Manca la 'pizza' delle riprese televisive a circuito chiuso che registravano ogni attimo delle giornate di Aldo Moro sequestrato."[524]

Il filmato sarebbe stato preso dalla DIGOS e passato ai Servizi Segreti.

Un'altra vicenda che aggiungiamo della Terza Relazione Moro è il cartellino della fotosegnalazione di Alessio Casimirri, proveniente dagli archivi dei carabinieri di Roma. Trattasi di un arresto con cartellino compilato il 4 maggio 1982.

Trattasi di assoluta novità, non risultando mai sinora l'arresto di Casimirri.

Al cartellino è apposta la foto di Casimirri in età giovanile.

Le ipotesi sono due: o il cartellino è un falso e bisognerebbe capire il perché; oppure Casimirri dopo l'arresto è stato inspiegabilmente rilasciato.

Una cosa è certa: Alessio Casimirri ha goduto di impensabili protezioni prima e dopo l'espatrio a tal punto che una agendina trovata a casa sua durante una perquisizione del 3 agosto 1978 e contenente numeri e nomi degni di attenzione giudiziaria, è stata sinora abbandonata agli atti della Compagnia Carabinieri Roma San Pietro.

Non è una nota di folklore il fatto che Mario Cherubini, ispettore della Gendarmeria del Vaticano e padre del cantante Jovanotti, segnala alla DIGOS di Roma di aver visto in data 24 luglio 1983, a Roma, nei pressi di Ponte Garibaldi, i latitanti Rita Algranati e Alessio Casimirri che si accompagnavano ad altre persone. Cherubini è certo del riconoscimento perché amico di famiglia dei Casimirri.

Il SISDE in un appunto del 30 giugno 1993, scrive che a Managua in Nicaragua, il ristorante 'Magica Roma' di Casimirri è frequentato da italiani della nostra Ambasciata e da carabinieri.

L'ultima Relazione Moro del 13 dicembre 2017 dice che:

"L'attribuzione dell'omicidio di Aldo Moro a Moretti piuttosto che a Maccari e a Gallinari non presenta alcuna forma di certezza, essendo legata alla testimonianza - talora non resa in sede giudiziaria - degli interessati che, per i motivi più vari, incluse forme di solidarietà personale, potevano indirizzarsi su una versione, piuttosto che su un'altra".

---

[524] 'Famiglia Cristiana' (20 maggio 1987). Intervista di Guglielmo Sasinini.

Mario Moretti:

"Abbiamo cercato un esito non cruento per Moro dal primo all'ultimo istante. È dall'altra parte che nessuno ci ha neanche provato".[525]

6.4. Via Massimi: la palazzina dello Ior, Prospero Gallinari ed una ipotesi inquietante

Riporto uno stralcio integrale della Relazione approvata il 13 dicembre 2017 dalla Camera dei Deputati. Senza alcuna sintesi. È di vitale importanza.

La Commissione Moro-2 ha desecretato tutti gli atti tranne quelli mandati alla Magistratura, su indicazione dei magistrati consulenti della Commissione stessa, per i quali sarà possibile, io credo doveroso, continuare le indagini ai fini della verità.

Chi, ostentando presunzione ed interessi diversi, sostiene che la Commissione Moro-2 abbia allontanato la verità o distratto alcune indagini, commette errore gravissimo al sol fine di anteporre piccoli interessi personali a quelli generali del Paese.

"Gli accertamenti sviluppati hanno dimostrato che mai, dal 1978 ad oggi, era stato svolto un serio lavoro accertativo sui condomini di via Massimi 91. Le palazzine in questione appartenevano all'Istituto per le opere di religione. Furono realizzate dalla s.r.l. Prato Verde, Via della Conciliazione 10, riconducibile allo I.O.R, di cui era amministratore unico Luigi Mennini, padre di don Antonello Mennini, che, come noto, ebbe un ruolo importante nella vicenda Moro. Nel 1978 il complesso edilizio in via Massimi 91 - successivamente frazionato - aveva accessi non solo dalla stessa via Massimi, ma anche da via della Balduina, precisamente tramite un cancello contrassegnato dal civico 315 e da un'autorimessa di cui al civico 323 di quest'ultima strada.

Nel tempo, ma dopo il 1978, furono eseguite alcune variazioni di accessi, assegnazioni di nuovi civici, nonché sostituzioni di cancelli. Gli accertamenti condotti hanno evidenziato la presenza nel complesso di un milieu abbastanza elevato e di alcuni cardinali e prelati, come il cardinale Egidio Vagnozzi, già delegato apostolico negli Stati Uniti e, dal 1968, Presidente della Prefettura

[525] Mario Moretti op. cit.

per gli affari economici della Santa Sede e il cardinale Alfredo Ottaviani.[526] Risulta inoltre, da alcune testimonianze, un'assidua frequentazione del complesso da parte di monsignor Paul Marcinkus. Alcune testimonianze indicano anche una frequentazione dei prelati in questione da parte dell'onorevole Moro e dell'onorevole Piccoli. All'interno del complesso si riscontrano tuttavia anche presenze di altro genere, che potrebbero aver avuto una funzione specifica in relazione al sequestro Moro.

Si è in particolare riscontrato che in quelle palazzine abitava la giornalista tedesca Birgit Kraatz,[527] già attiva nel movimento estremista 'Due giugno' e compagna di Franco Piperno[528]. Secondo la testimonianza di più condomini

---

[526] Il cardinale Alfredo Ottaviani, nasce a Roma il 29 ottobre 1890, dove muore il 3 agosto 1979. E' legato da profonda amicizia all'on. Flaminio Piccoli e all'on. Giulio Andreotti come Egidio Vagnozzi. Ottaviani appartiene all'ala conservatrice della Chiesa ed è strenuo oppositore di Papa Paolo VI nella politica a favore del terzo mondo. Sia Ottaviani, che Vagnozzi abitano in via Massimi, 91. Quest'ultimo è il punto di contatto tra il Vaticano e l'intelligence anglo-americana.

[527] Intervista di Gianfranco Palazzolo a Birgit Kraatz per Radio Radicale del 22.10.2020.
Riporto in sintesi quanto dichiarato dalla giornalista. L'intera intervista è visionabile sul sito www.gerograssi.it, link 10 della homepage, alla data del 22 ottobre 2020. "Ho vissuto in via Massimi, a Roma, dal 1975 al 1980. Oggi ho 81 anni. Ho saputo dei fatti che mi riguardano, citati nella relazione della Commissione Moro-2, nel febbraio 2018. Ho rinviato l'approfondimento perché ero fuori Germania, in zona sprovvista di internet. Ho scritto una lettera furibonda a Fioroni chiedendo la correzione. Non ho avuto risposta. Ho chiesto alla Polizia tedesca e mi hanno detto che non risulta nulla contro di me. Non ho mai fatto parte di organizzazioni terroristiche. Ad ottobre 2018 ho mandato tutta la documentazione al Parlamento italiano con smentita. Non so se è stata allegata alla relazione del Parlamento. Ho avuto una relazione con Piperno nel 1971, nel 1974 è nata mia figlia. Ero una ragazza madre. In via Massimi ho visto prelati ed ambasciatori della Santa Sede, null'altro. La storia per la quale abitavo in via Massimi è buffa ed umana, ma non ritengo di parlarne. Querelo Grassi che va in giro a raccontare balle sul mio conto".

[528] Intervista di Gianfranco Palazzolo a Gero Grassi per Radio Radicale del 23.10.2020. Anche qui in sintesi le mie dichiarazioni. Non conosco la signora Kraatz e do per scontato che quanto dichiara è vero ed è in perfetta buona fede. Quanto scritto nella Relazione Moro, approvata dalla Camera il 13 dicembre 2017, la Commissione Moro-2 lo ha saputo da consulenti (magistrati e Forze dell'Ordine) della stessa Commissione. La signora Kraatz dice che ha scritto alla Commissione Moro-2. Noi componenti non abbiamo saputo nulla perché i lavori della Commissione erano conclusi ed il Parlamento sciolto. Ho citato in questo libro alcuni passi della Relazione dove è indicata la Kraatz e forse ne ho parlato in qualche convegno negli stessi termini in cui la Relazione racconta. Dopo anni dalla fine dei lavori della Commissione ho appreso delle dichiarazioni della giornalista, attraverso la stampa. Riporto senza remore la verità raccontata dalla giornalista. Io sarei colpevole? Di cosa? Di aver riportato alcune righe di una Relazione approvata dalla Camera. Allora è colpevole l'intero Parlamento. Il Presidente Fioroni ha dichiarato di aver ricevuto la smentita della Kraatz quando la Commissione aveva terminato i lavori e di aver allegato agli atti della Commissione la smentita stessa. Capisco e comprendo lo stupore della signora, se è vero che non ha mai partecipato ad organizzazioni terroristiche. Umano che si arrabbi. Il problema non è lei, però. Da alcune dichiarazioni rilasciate da un ex brigatista sulla vicenda Kraatz e su altre ancora, sembra che il delinquente sia io, che non ho alcun interesse. La Commissione Moro-2 è descritta come una banda di furfanti ed i brigatisti con i loro sodali di-

Piperno frequentava quell'abitazione e, secondo una testimonianza che l'interessato ha dichiarato di aver appreso dal portiere dello stabile, lo stesso Piperno avrebbe da lì osservato i movimenti di Moro e della scorta. La stessa Kraatz ha ricordato la sua relazione con il Piperno, ma ha escluso che si trattenesse nel condominio. In proposito, altri testi, escussi da collaboratori della Commissione, hanno aggiunto ulteriori particolari di interesse, sebbene allo stato non riscontrati. In particolare una teste ha dichiarato che uno dei condomini, il generale del Genio Renato D'Ascia «disse a mio marito diversi anni fa, ma comunque molti anni dopo il sequestro Moro, che nella Palazzina B c'era un covo delle Brigate Rosse legato al sequestro dello statista e che proprio nei giorni dell'eccidio di via Fani ci fu movimento tra il garage seminterrato della Palazzina ed il covo. Cioè qualcuno era passato dal garage. Posso solo dedurre, non essendo la diretta recettrice della confidenza, che l'ingresso si realizzò a mezzo auto. Purtroppo non sono in grado di dare nessuna indicazione relativa al piano cui si sarebbe situato, ma posso aggiungere che egli disse a mio marito della cittadina tedesca del piano terra, che ricordo chiamarsi Birgitte. Io sono convinta che il D'Ascia, avendolo ben conosciuto, fece presente questa cosa a chi di dovere, non se la sarebbe mai tenuta…». Il generale D'Ascia era un ufficiale del Genio, che operò anche in ambito SISMI, e che, come confermato dal figlio, manteneva rapporti di lavoro con la Guardia di Finanza. È ipotizzabile che egli possa essere stato un possibile informatore della Guardia di Finanza circa la localizzazione della 'prigione' di Moro.

Accanto a queste presenze legate al mondo dell'Autonomia operaia romana, i condomini in oggetto presentano altre e diverse emergenze investigative. Oltre ad una serie di personaggi legati alla finanza e a traffici tra Italia, Libia e Medio Oriente va sottolineata la presenza di una società statunitense, la Tumpane Company, cessata in data 30 giugno 1982, con attività 'servizi vari', sede legale negli Stati Uniti d'America e domicilio fiscale in via Massimi, 91 a Roma. La Tumpane si identificava con la TUMCO, compagnia americana che

---

ventano paladini di giustizia. La Commissione Moro-2 può aver commesso un errore, ma non si è inventato nulla. Se la smentita della Kraatz fosse arrivata durante i lavori della Commissione, l'avremmo ascoltata, verificata maggiormente la notizia ed eliminato il riferimento se falso. La signora è citata in documentazione ufficiale in mio possesso e agli atti della Commissione. Si tenta di ingigantire il presunto errore, dico presunto perché non ho elementi che certifichino l'errore stesso. Non si parla di via Massimi a Roma, dove è acclarato ci fosse un nascondiglio delle Brigate Rosse, così come raccontato in Commissione dagli stessi protagonisti. Su questa vicenda interviene, ancora su Radio Radicale, il 26.10.2020 l'on. Fabio Lavagno, unico componente la Commissione Moro-2 a non aver votato la Relazione. L'atteggiamento dell'on. Lavagno in Commissione, come può evincersi dagli atti, è sempre stato agnostico e tendente a smontare, minimizzare e qualche volta ridicolizzare le ricerche, gli studi e le scoperte che la Commissione produceva. Mentre noi faticosamente inseguivamo la verità della vicenda Moro, l'on. Lavagno legittimamente partecipava a Parigi il 12 ottobre 2017 ad un convegno sul terrorismo dove tra i relatori c'erano noti brigatisti non pentiti e loro fiancheggiatori (03-Documentazione).

nel 1969 forniva assistenza alla presenza NATO e statunitense in Turchia. La Tumpane ha cessato le proprie attività l'11 novembre 1982. Quale titolare di cariche viene indicato Alberto Colombini, nato a Livorno il 26 giugno 1930. Il Colombini è un dirigente d'azienda che all'atto della dichiarazione notarile specifica che la Tumpane opera anche per la «riparazione, ricostruzione, manutenzione, commercio e collaudo di qualsiasi tipo di velivolo ed attrezzatura aerea e missili ed attrezzature connesse (comprese le elettroniche); costruzione, riparazione, collaudo, commercio di qualsiasi tipo di attrezzatura per il collaudo, immagazzinaggio, lancio, manutenzione e puntamento di missili»; a seguire, si noti: «svolgere servizi alimentari». È stato tuttavia possibile accertare testimonialmente che la Tumco svolgeva attività di intelligence a beneficio di organo informativo militare statunitense la cui sede era in edificio di Via Veneto a Roma, gergalmente noto come 'The Annexe'. Come ipotizzato sulla base dei siti presenti in Italia della Tumpane Company, essa svolgeva ufficialmente compiti di supporto alla rete statunitense di rilevamento radar, in appoggio alla NATO, denominata Troposcatter/NADGE. Nonostante ciò, nulla era stato comunicato alla Stazione ed alla Compagnia Carabinieri competenti per territorio.

Risulta inoltre che i titolari statunitensi della Tumpane appartenessero ad ambienti del cattolicesimo tradizionalista statunitense. In particolare, il fondatore, John J. Tumpane era Presidente distrettuale della Society of the Holy Name, una organizzazione laicale legata ai domenicani. Tra le altre presenze significative nel complesso c'è poi quella di Omar Yahia (1931-2003), finanziere libico, legato all'intelligence libica e statunitense, e in rapporti anche con gli occupanti dell'appartamento di cui all'interno 4 della Palazzina 3A del civico 96 di via Massimi. Yahia collaborò lungamente con i Servizi italiani, in particolare col colonnello Sasso. Come ricordato in altra sezione della relazione, il ruolo dello Yahia, ampiamente trattato nella sentenza ordinanza 'Abu Ayad', emerse nelle indagini sulla vicenda dei terroristi palestinesi arrestati a Ostia nel 1973 e consegnati alla Libia. Oltre a collaborare con il SID Yahia assunse nella sua società il colonnello Giovanni Battista Minerva, già Capo ufficio amministrazione del SIFAR e poi del SID, dopo che questi lasciò il Servizio segreto italiano. Yahia fu molto probabilmente la persona che mise in contatto la fonte 'Damiano', che fornì qualificate informazioni sulle Brigate rosse, con i Servizi italiani. La presenza dei suoi uffici in via Massimi 91 conferma la densità delle presenze di intelligence che caratterizzò quel condominio".

"Le indagini compiute hanno consentito di identificare due persone, allora conviventi in via Massimi, 91, che hanno riconosciuto di aver ospitato, per diverse settimane, nell'autunno 1978, Prospero Gallinari in un'abitazione sita nel complesso. Tale affermazione è stata oggetto di verifiche con l'escussione di Carlo Brogi e Norma Andriani, nonché nell'audizione di Adriana Faranda.

Le due persone in oggetto partecipavano, in vario modo, alla mobilitazione che caratterizzò molti ambienti della sinistra extraparlamentare nel periodo del sequestro Moro. In particolare, dal complesso delle escussioni e audizioni svolte, è risultato che la donna, con trascorsi nel femminismo militante e attiva nel collettivo di via del Governo Vecchio, strinse una relazione piuttosto stretta con una brigatista della colonna romana, Norma Andriani, e forse col compagno di quest'ultima, Carlo Brogi, mentre l'uomo, anche se appartenente alle Forze armate, frequentava ambienti extraparlamentari.

Questo rapporto indusse la Andriani a proporre di ospitare un compagno, che - secondo quanto dichiarato dagli interessati - solo successivamente i due identificarono in Prospero Gallinari. Fu dunque procurato un appuntamento alla donna con Adriana Faranda, mentre l'uomo, nel rispetto delle regole di compartimentazione della clandestinità, si incontrava separatamente con Valerio Morucci. Ad entrambi, fu richiesto supporto logistico al fine di ospitare il brigatista rosso ricercato, dopo che Faranda e Morucci li ebbero sottoposti a una valutazione politica simile a quella in uso per il reclutamento di militanti irregolari. In una prima fase ci fu un impegno a ricercare un alloggio per Gallinari, ma poi si ritenne preferibile ospitarlo in via Massimi, 91, dove Gallinari rimase per alcuni mesi dell'autunno 1978, prima di un successivo trasferimento avvenuto prima del Natale di quell'anno. I due testimoni non hanno fornito molte indicazioni sul periodo in cui Gallinari stette a casa loro. È emerso che furono custodite armi in cantina e che fu fornito supporto al brigatista nel trasporto di una borsa, verosimilmente contenente armi, che fu data a una persona a piazza Madonna del Cenacolo. Stando alle dichiarazioni degli interessati, la crescita della pressione e l'insorgere di timori indussero a chiedere a Gallinari di trovare un altro rifugio.

L'episodio della latitanza di Gallinari in via Massimi suscita una pluralità di questioni. Certamente l'indagine ha consentito di scoprire un ulteriore tassello di quell'area di contiguità, talora propensa a trasformarsi in militanza attiva, seppure 'irregolare', che favorì lo sviluppo del terrorismo brigatista. Allo stesso tempo, però, è emersa la sicurezza offerta dall'abitazione di via Massimi, sia per la sua caratteristica di avere un doppio ingresso sia anche per il carattere riservato del condominio. Non a caso, Gallinari dovette ricercare una nuova abitazione in quel periodo, in cui la caduta di via Monte Nevoso e di altri covi brigatisti dovette indurre a ricercare sistemazioni sicure. Il passaggio a via Massimi potrebbe coincidere temporalmente con l'abbandono del covo di via Montalcini. Emerge pure la contemporaneità della presenza di Gallinari in via Massimi con i noti articoli di Longo e Di Donato, che potrebbero essere stati redatti proprio a partire da informazioni di cui gli autori poterono entrare in possesso su quel complesso edilizio, riservato eppure, per sua natura, permea-

bile in quanto abitato anche da personaggi che si muovevano sul terreno di relazioni internazionali e di intelligence. Allo stato, non è stato possibile accertare, per il periodo del sequestro Moro, l'operatività brigatista delle due persone che favorirono la latitanza di Gallinari.

Colpiscono tuttavia una serie di assonanze tra le informazioni veicolate dagli articoli di Longo e Di Donato e dal noto fumetto sulla vicenda Moro apparso in 'Metropoli' e la presenza di due fiancheggiatori che presentano alcune caratteristiche comuni con i brigatisti che, secondo Di Donato, vigilavano sul garage. Analoghe assonanze si rilevano pure tra il riferimento a una perquisizione infruttuosa di polizia e quanto accadde in via Massimi, dove, come ha ricordato una delle due persone che ospitarono Gallinari, alcuni giorni dopo il sequestro Moro si presentarono forze di polizia non meglio identificate che il teste vide parlare con il portiere. Va infine considerato il carattere strategico della palazzina di via Massimi che, come ricordato da più testimoni, disponeva di un doppio ingresso, quello su via Massimi e quello, del garage, su via della Balduina. Proprio una delle persone escusse in relazione alla latitanza di Gallinari ha precisato che questi «dava la sensazione di trovarsi comunque a suo agio lì. Il motivo era molto semplice: si usciva dalla porta, si scendeva nel garage e nessuno vedeva né l'ingresso, né l'uscita».

Si può dunque ritenere probabile che la palazzina in questione abbia avuto un ruolo, quanto meno in relazione allo scambio delle auto. Tale ipotesi è rafforzata anche dagli accertamenti condotti in relazione alla presenza di tracce ematiche riscontrate sul deflettore sinistro, sul vetro e sul rivestimento interno sopra la spalliera anteriore sinistra della 128 blu, come se il conducente avesse avuto difficoltà, per lo spazio esiguo, ad accedere nell'autovettura, dovendosi contorcere e poi dover regolare lo specchietto laterale per migliorare la visuale nell'angusto spazio di uscita. Questo rafforzerebbe la tesi del parcheggio in un luogo chiuso del mezzo per effettuare poi il trasbordo dell'onorevole Moro e abbandonare solo in un secondo tempo l'auto in Via Licinio Calvo".

Moretti sostiene che Moro è sempre stato in via Montalcini.[529]

Non credo sia difficile immaginare che Aldo Moro possa essere stato custodito proprio in via Massimi e che l'appartamento dove si è nascosto Gallinari sia stata almeno la prima prigione di Moro. Con quali carcerieri? Le presenze sono inquietanti.

[529] Mario Moretti, op, cit.

6.5. Moro e Borsellino, gli stessi registi? Le inquietanti analogie e anomalie tra le due stragi: una sequela di depistaggi

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni ha inviato al Presidente del Consiglio Regionale della Puglia Mario Loizzo, la Relazione conclusiva sui depistaggi di via D'Amelio e la morte di Paolo Borsellino, approvata il 19 dicembre 2018, dalla Commissione Antimafia della Regione Sicilia, presieduta da Claudio Fava.

'Bisognava vestire il Pupo', cioè Vincenzo Scarantino, pentito che racconta di essere l'autore delle bombe in via D'Amelio e che invece è completamente innocente, ma serve al depistaggio dei veri colpevoli, indotto in questo da soggetti dello Stato.

Rappresentiamo la verità emersa sulla strage di Palermo; i rapporti tra Magistratura e Servizi segreti nell'indagine; la genesi del gruppo d'investigazione detto 'Falcone-Borsellino' che gestisce tre falsi collaboratori di giustizia ed è coordinato da Arnaldo La Barbera; la totale non sinergia tra le Procure di Palermo e Caltanissetta; la gestione di Scarantino e degli altri pentiti; le anomalie dei processi Borsellino-1 e Borsellino-bis; il grido di verità lanciato dalla figlia di Borsellino dr.ssa Fiammetta.

Lo facciamo utilizzando solo quanto scritto nella Relazione.

In quale contesto criminale matura la decisione di uccidere Borsellino e i cinque agenti di scorta Agostino Catalano, Vincenzo Limuli, Claudio Traina, Emanuela Loi e Eddie Valter Cusina? La mano non mafiosa che accompagna 'Cosa nostra' nella organizzazione della strage potrebbe essersi mossa, subito dopo, per determinare il depistaggio e allontanare la verità.

Il luogo della strage di via D'Amelio non è preservato e si consente che qualcuno porti via l'agenda rossa del magistrato.

Nei 57 giorni intercorsi tra l'omicidio Falcone e quello Borsellino, quest'ultimo non è mai ascoltato dalla Procura di Caltanissetta. Pietro Grasso, già Procuratore nazionale antimafia, definisce la cosa 'Impensabile'.

Analogamente non è mai ascoltato il Procuratore capo di Palermo Pietro Giammanco che, nei 57 giorni, toglie a Borsellino alcune deleghe istruttorie, lo estromette dalle indagini su Capaci, non lo informa che a Palermo è arrivato esplosivo che serve per ucciderlo. Borsellino apprende la notizia in aeroporto dal Ministro della Difesa Salvo Andò.

Borsellino riferisce al maresciallo Carmelo Canale, suo stretto collaboratore, che in estate Giammanco sarà arrestato. Canale, oggi colonnello dei carabinieri, il giorno dopo la strage è trasferito a Roma.

Il Pubblico Ministero Ilda Boccassini ed altri colleghi autorizzano colloqui investigativi, dopo l'inizio della sua collaborazione con la giustizia, tra Scarantino e il gruppo investigativo 'Falcone-Borsellino' con Scarantino che non è affidato, come da legge, al Servizio centrale di protezione.

Nel Borsellino-quater la Corte di Assise di Caltanissetta scrive:

"Le dichiarazioni di Scarantino sono state al centro di uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana, che ha condotto alla condanna e alla pena detentiva perpetua di Salvatore Profeta, Gaetano Scotto, Cosimo Vernengo, Natale Gambino, Giuseppe la Mattina, Giuseppe Urso, per il loro ritenuto concorso nella strage di via D'Amelio".

Il processo Borsellino-1, nel 1996, riconosce colpevoli della strage di via D'Amelio Scarantino, Andriotta e Candura, Profeta, Orofino e Scotto. La Corte di Cassazione nel 2001 conferma la sentenza di primo grado del Borsellino-1.

Il Borsellino-bis conferma la tesi del pentito Scarantino nel 1999, la Cassazione convalida nel 2003.

Il Borsellino-ter considera inattendibili Candura e Andriotta, i quali confessano di aver dichiarato il falso su 'pressioni dei componenti del gruppo investigativo 'Falcone-Borsellino'. Aggiunge la completa falsità delle dichiarazioni di Scarantino e parla di 'falso pentimento, determinato da soggetti, i quali hanno fatto sorgere tale proposito criminoso abusando della propria posizione di potere e sfruttando il suo correlativo stato di soggezione'. La sentenza non individua i suggeritori ma li ascrive ad 'area istituzionale'.

Il Gip di Caltanissetta, nel 2018, rinvia a giudizio tre componenti del gruppo investigativo 'Falcone-Borsellino', guidato dal dr. Arnaldo La Barbera, deceduto come Tinebra. L'accusa è 'calunnia aggravata dall'aver favorito Cosa Nostra'.

Il depistaggio sulla morte di Borsellino inizia contestualmente alla morte del magistrato e dei cinque agenti di scorta. Sostiene il P.M. Nico Gozzo che la villa di campagna e l'ufficio in Procura di Borsellino, sono

'ripuliti' subito dopo la morte da soggetti misteriosi.

Sul luogo della strage, quando i cadaveri sono ancora là, sono visti diversi uomini del Sisde. Sparisce l'agenda rossa di Borsellino, sparizione mai oggetto di indagine fino al Borsellino-quater.

Diverse sono le versioni sulla sparizione dell'agenda rossa tra il Procuratore capo di Caltanissetta Giovanni Tinebra che dice di non averla mai vista, né saputo e quanto afferma il PM Anna Palma, che dichiara di aver fatto indagini subito dopo la strage.

Pietro Grasso sostiene sconcertanti:

"Le incongruenze determinate dalla presenza accertata in via D'Amelio, nell'immediatezza della strage, di appartenenti ai Servizi di sicurezza intenti a cercare la borsa del magistrato intorno all'auto".

Poi parla di persone vestite allo stesso modo che avevano già visto negli uffici di La Barbera, nel corso delle indagini di Capaci. Due ufficiali di Polizia affermano trattasi di 'gente di Roma appartenente ai Servizi Segreti'.

Il giornalista di 'Repubblica' Salvo Palazzolo parla di tracce di uomini di Servizi segreti, legati a Bruno Contrada del Sisde, presenti a Capaci dove fu ucciso Giovanni Falcone.

Ieri per Sismi e Sisde, oggi per Aise e Aisi, la legge vieta impulsi di indagine da parte dell'Autorità Giudiziaria ai servizi segreti.

Su via D'Amelio è certa e dimostrata "una anomala significativa e determinante (negli esiti) collaborazione tra la Procura di Caltanissetta ed i vertici dell'allora Sisde. Ed il primo contatto parte proprio dal Procuratore Capo Tinebra che, il 20 luglio 1992, giorno dopo la strage, chiede a Bruno Contrada di collaborare".

Pietro Grasso dice che:

"di questa anomala collaborazione tra Servizi segreti e Procura di Caltanissetta non era al corrente solo il Procuratore Tinebra, ma anche i vertici della Polizia di Stato".

Infatti Sergio Costa, funzionario del Sisde di Palermo e genero del Capo della Polizia Vincenzo Parisi, chiama il colonnello Ruggeri perché parli subito con Tinebra e questi gli affida l'incarico irrituale di fare indagini sulla strage.

Ruggeri sa bene che deve essere autorizzato dal Sisde, d'intesa con la Polizia e i Carabinieri. Chiede l'autorizzazione a Roma che la concede. Quindi tutti sanno. Anche Il Governo?

Pietro Grasso sostiene che:

"Un rapporto corretto non può celare nulla al responsabile politico".

Il Presidente del Consiglio è Giuliano Amato, il Ministro degli Interni è Nicola Mancino, il Ministro della Difesa è Salvo Andò.

Nella notte tra il 19 e il 20 luglio 1992 Contrada e Ruggeri si attivano, d'intesa con Tinebra, affinché i Servizi segreti assumano, di fatto, la guida delle indagini su via D'Amelio. E' procedura che comporta una "forzatura investigativa, normativa, procedurale".

Il PM Carmelo Petralia riferisce di un pranzo a Caltanissetta tra il Procuratore Tinebra, l'aggiunto Francesco Giordano, magistrati di Caltanissetta ed i vertici del Sisde tra cui un signore con i capelli bianchi: Bruno Contrada. Qualche giorno dopo verrà arrestato dalla Procura di Palermo.

La dr.ssa Angelica Di Giovanni (Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli e titolare del parere sulla preventiva scarcerazione di Contrada per motivi di salute) sostiene di aver ricevuto nel dicembre 2007, una prima telefonata dal consulente del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il dr. Loris D'Ambrosio che poi la richiama il 24 dicembre, per sapere di Bruno Contrada, in carcere a Santa Maria Capua Vetere. Sempre il 24 dicembre le arriva nota ufficiale del dr. D'Ambrosio che:

"su sollecitazione del Presidente della Repubblica le chiede se può anticipare l'udienza".

Contrada, qualche giorno prima, ha inviato al Presidente della Repubblica una lettera.

La dr.ssa Di Giovanni fa notare che:

"Il Presidente della Repubblica non è parte processuale e che la nota inviata non serve a nulla".

Il 31 dicembre alla dr.ssa Di Giovanni telefona Carlo Visconti, Segretario del Consiglio Superiore della Magistratura che dice di chiamare a nome del Presidente Nicola Mancino.

La Di Giovanni afferma:

"Le telefonate indicano la preoccupazione che potesse succedere qualcosa. Tutti e due parlano in modo ufficiale, come se volessero dare dei segnali, come se volessero far sapere ad altri che loro comunque si erano mossi".

Il dr. La Barbera arriva a Palermo nel 1968 per scelta del capo della Polizia Vincenzo Parisi. Dice il PM Gozzo che "il modus operandi di La Barbera e del suo gruppo è un modo un pò predatorio, diciamo cosi, come disse una collega. La Barbera non fa prigionieri".

E' Tinebra che affida a La Barbera le indagini su via D'Amelio, con la costituzione del gruppo operativo 'Falcone-Borsellino' che non ha alcun senso ed esautora gli uffici istituzionali.

Afferma Gioacchino Genchi, investigatore del gruppo:

"La genesi del gruppo nasce dal cilindro di Parisi".

Il 20 luglio 1992, quando nessuno sa in che auto fosse contenuto l'esplosivo di via D'Amelio e non è ancora stato recuperato il blocco motore dell'auto, La Barbera ipotizza che trattasi di una Fiat 126. Parte così l'operazione del falso colpevole Scarantino.

Scarantino decide di collaborare quasi due anni dopo l'arresto del 24 giugno 1994. Dopo il pentimento "a lungo precedentemente costruito", si registra "una imbarazzante serie di forzature investigative e procedurali".

Eccone alcune:

"Sono autorizzati colloqui investigativi con Scarantino ad inizio collaborazione avvenuta; Scarantino è affidato al gruppo 'Falcone Borsellino' di La Barbera e non al Servizio centrale di protezione pentiti; i Pubblici Ministeri di Caltanissetta non depositano nel Borsellino-1 i verbali di confronto tra Scarantino e i collaboratori di giustizia Cancemi, Di Matteo e La Barbera che lo smentiscono palesemente. l Pubblici Ministeri ed i Giudici di Caltanissetta non hanno nessuna considerazione per due ritrattazioni di Scarantino; nessun verbale di sopralluogo della Polizia assieme a Scarantino nel garage di trasforma-

zione della Fiat 126 in autobomba è redatto; chi è l'ispiratore dei verbali con a margine della annotazioni a penna, consegnati a Scarantino prima dei suoi interrogatori; perché non si tengono in alcuna considerazione le note critiche trasmesse dalla Boccassini e da Sajeva al pool di Caltanisetta".

Dice la Commissione Antimafia:

"Gli illeciti colloqui tra il gruppo di La Barbera e Scarantino non si può non immaginare che siano serviti anche ad istruire il falso pentito. Nell'indagine di via D'Amelio ci fu un uso spesso disinvolto e non limpido dello strumento dei colloqui investigativi da parte di La Barbera e degli uomini del gruppo 'Falcone-Borsellino'. Un uso destinato a vestire il Pupo".

Dichiara Pietro Grasso:

"Se si esaminano tutti i colloqui investigativi in carcere di Arnaldo La Barbera e di alcuni funzionari, si può ricostruire che ogni volta che Andriotta dichiara qualche cosa, c'è nello stesso giorno o il giorno precedente, un colloquio investigativo…perche il depistaggio viene compiuto attraverso elementi veri che la squadra investigativa Falcone-Borsellino ha da fonti che non rivelerà mai".

Scarantino il 27 luglio 1996 ritratta. In serata ritratta la ritrattazione, dopo che uomini del gruppo di La Barbera lo hanno raggiunto in carcere.

Pietro Grasso afferma:

"Quando nel 1998 io e Vigna andiamo a parlare della strage e dell'autovettura utilizzata, Gaspare Spatuzza dice espressamente che Scarantino non sa nulla, non c'entra".

16 marzo 1978: via Fani. Scompare una borsa di documenti di Aldo Moro. Oggi sappiamo che è stata presa da un carabiniere di rango con la complicità di due Ufficiali dell'Esercito. Come l'agenda rossa di Borsellino? Chi c'era a via Fani e a Capaci? Gli stessi di via D'Amelio?

Possibile che l'Italia debba essere attraversata dal sangue e dagli omicidi e che parti autorevoli dello Stato siano attori e comprimari degli omicidi?

Possibile che rispetto al sangue dei tanti servitori dello Stato sacrificatisi per la libertà e la democrazia, ci siano altri che su questo sangue e questi morti costruiscano le loro fortune professionali e politiche?

La Commissione Antimafia della Regione Sicilia conclude così la Relazione:

"Resta un vuoto di verità su chi ebbe la regia complessiva della strage e del suo successivo depistaggio. E quale sia stato - nel comportamento di molti - il labilissimo confine tra colpa e dolo, svogliatezza e intenzione, distrazione e complicità".

Sic transit gloria mundi.[530]

Fiammetta Borsellino a proposito della verità sull'omicidio del padre:

"Il danno lo hanno fatto grosso, al di là degli impegni delle procure di Messina e Caltanissetta uno non deve perdere la speranza di arrivare alla verità. Non puoi abbandonare l'idea di vedere la luce. Queste persone indegne che hanno condotto le indagini, investigatori e magistrati, se hanno sbagliato, devono pagare. Mi riferisco a tutti i poliziotti, investigatori e magistrati che hanno lavorato fino a quando non ci fu il pentimento di Gaspare Spatuzza che ha svelato il depistaggio. Non lo dico io che c'è stato il depistaggio, lo dicono le sentenze. Ci sono magistrati che dicono che io sono una pazza. Ma le inchieste non dicono che sono pazza, perchè hanno indagato magistrati e poliziotti. Certo questo è stato uno dei più gravi errori giudiziari italiani, una inchiesta che era coordinata dal Procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra, con Maria Lalma, Carmelo Petralia, Ilda Boccasini, la quale invece di denunciare pubblicamente quello che stava succedendo si è limitata a fare due lettere in cui prendeva la distanza da Tinebra, lettere che ha messo in un cassetto. Ilda Boccasini non doveva fare due lettere a Giovanni Tinebra, ma doveva fare una denuncia pubblica. Ha fatto quelle due lettere per 'mettersi il ferro dietro la porta'. Avrebbe dovuto fare una denuncia pubblica dicendo che Scarantino era un falso pentito".[531]

"Responsabilità penali da parte dei magistrati che le condussero non ce ne sono, ma le inchieste che portarono alla falsa verità giudiziaria sulla strage di via D'Amelio furono caratterizzate da 'anomalie tecnico-giuridiche e valutative' che non trovano spiegazioni convincenti...

---

[530] 'La Gazzetta del Mezzogiorno' (4 gennaio 2019). 02 Rassegna stampa. Articolo di Gero Grassi
[531] 'Il Quotidiano del Sud' (19 luglio 2019). 02 Rassegna Stampa.

Nessuno degli inquirenti di allora ha saputo spiegare come non si riuscì ad evitare il depistaggio...

'Io non ho tanti elementi sul dopo, però il fatto che Scarantino mentisse in maniera grossolana era percepibile dal primo o secondo interrogatorio' ha ribadito Ilda Boccassini!"[532]

Il 'Corriere della Sera' del 12 giugno 2020, a firma di Giovanni Bianconi così scrive.

6.6. È quasi finita

Ripercorro con la mente sei anni di lunghissimo e duro lavoro in tutta Italia, ma anche i quarantadue anni che intercorrono dal 16 marzo 1978 ad oggi.

Tanti sacrifici, tante rinunce, tante emozioni, tanto lavoro, tanti insulti.

826 manifestazioni su Aldo Moro, dappertutto in Italia. Accolto sempre benissimo da amici del Partito Democratico, ma anche da tanti sindaci di altro schieramento, da uomini e donne in rappresentanza di associazioni culturali e delle scuole. Nelle piccole e grandi città.

Senza il Gruppo del Partito Democratico alla Camera nulla sarebbe stato possibile. Alla fiducia avuta ho risposto dando cinque anni della mia vita. Ogni giorno.

Senza la volontà del Presidente del Consiglio Regionale Puglia Mario Loizzo tutto si sarebbe fermato quando il 22 marzo 2018 ho lasciato la Camera dei Deputati.

Stupendo il ricordo delle tante scuole visitate e dei tantissimi giovani che mantengono un rapporto epistolare con me su Aldo Moro.

Grazie ai tantissimi Dirigenti Scolastici e ai tanti professori che hanno studiato, approfondito e parlato di Aldo Moro. Sono la dimostrazione di una scuola, quella italiana, che è migliore di come viene rappresentata, in alcuni casi, dagli stessi operatori.

La scuola che affronta il dramma Moro è una scuola che guarda al futuro e che non ha paura della verità.

Grazie alle migliaia di cittadini che mi hanno ascoltato con una partecipazione emotiva impressionante.

---

[532] 'Il Corriere della Sera' (12 giugno 2020). 02 Rassegna Stampa.

Mario Moretti afferma che le Brigate Rosse hanno fallito, ma che al tempo del terrorismo fecero una scelta di vita e non di morte. Sembra una affermazione positiva. Quasi un tardivo pentimento. Non è così. Le scelte di vita non possono prevedere gli omicidi e nulla può giustificare l'uso delle armi e la violenza.

Rivedo Aldo Moro quando ero bambino. Lui frequentava le piazze di Puglia da Presidente del Consiglio. Un Uomo buono.

Quando lo uccidono, Moro ha poco meno di 62 anni. Anche io ho circa 62 anni. Tantissimi rispetto al bambino che conosce Moro il 24 aprile 1963 a Terlizzi.

Non avrei mai pensato di sedere sui banchi che lui frequenta alla Camera dei Deputati dal 1946 al 1978. Mai avrei immaginato, come lui, di essere Vicepresidente di un Gruppo Parlamentare. Piccole responsabilità le mie, rispetto alle grandissime sue. Giustamente.

Sono felice di esserci stato. La XVII legislatura è finita. Così come finirono la XV e la XVI che mi videro Parlamentare della Repubblica. Un grandissimo onore per me.

Il mio ultimo intervento alla Camera lo ricorderò sempre, come il primo.

Sono intervenuto in rappresentanza del Gruppo PD, il 13 dicembre 2017, per la dichiarazione di voto sull'approvazione della Terza Relazione Moro, votata dal Parlamento all'unanimità, con un solo astenuto.

Mai avrei immaginato, in un Parlamento diviso su tutto, tale coralità. Evidentemente, quando vuole, la classe politica sa dare il meglio di sé. Come il Paese.

Voglio ringraziare tutti coloro i quali mi hanno aiutato ed anche quelli che mi hanno ostacolato. Ai primi il grazie per la collaborazione, ai secondi il grazie perché hanno rafforzato in me la convinzione che bisognava rincorrere la verità.

Renato Dell'Andro, il giorno in cui sostengo l'esame di Diritto Penale all'Università di Bari, mi dice: "Aldo Moro non morirà mai. Nella vita e nella morte è stato un Maestro. Moro si è distinto per la centralità che ha sempre dato ad ogni persona".

Rino Formica[533], più volte Ministro socialista, barese, il 29 gennaio 1992, scrive:

---

[533] Rino Formica, nasce a Bari il 1° marzo 1927. In Parlamento dal 1968 al 1972 e dal 1982 al 1994. Più volte Ministro PSI.

"Il mistero della cattura, della prigionia e della morte di Aldo Moro è il grande buco nero della storia repubblicana. Gli archivi da aprire sono numerosi, le sincere confessioni forse non sono mai cominciate, ma ciò che si consolida è la convinzione che subito maturò in noi: il sequestro Moro fu possibile perché l'ordine internazionale difendeva disperatamente equilibri sempre più precari avvalendosi di forze e apparati nazionali ossequiosi e marci. Se questa tragedia, purtroppo, rivive con l'uso abile e spregiudicato di veri o falsi annunci è perché tanti hanno avuto paura di andare sino in fondo".

Walter Veltroni chiede a Formica chi è che voleva Moro morto. Gli risponde che va fatta un'altra domanda, ovvero chi non voleva Moro operante.[534]

"I comandi militari della guerra fredda. Perché Moro stava innovando le regole del passato. Sapeva che, nella guerra fredda, non potevano stare nei Governi nazionali del campo occidentale quelli che erano considerati i nemici internazionali. Ma Moro, negli anni settanta, fece un ragionamento inedito. Stava nascendo un nuovo rapporto Est-Ovest, andava avanti una politica di distensione, di dialogo tra le grandi potenze. Questo, permetteva un superamento sul piano nazionale, della logica derivata dalla guerra fredda. Non per fare Governi tra DC e PCI, ma per realizzare una legittimazione di Governo delle masse popolari anti Stato in Italia. Che erano i cattolici, i socialisti e i comunisti. E la legittimazione avviene attraverso il governo del Paese. Dei cattolici è avvenuto, dei socialisti anche, doveva avvenire pure per i comunisti".

Claudio Signorile sostiene:

"L'Italia era nel cuore di un sistema di Servizi che l'un l'altro si controllavano, si intersecavano, si combattevano. Ma era un sistema. L'Italia è troppo importante strategicamente. Lo è per il suo essere un Paese Nato, per la sua collocazione nel Mediterraneo, per la presenza di un partito comunista al trenta per cento. Io credo che già nel momento dell'organizzazione del rapimento ci sia stata una forma di sostegno o di aiuto. Tutta la vicenda dei cinquantacinque giorni va letta con un doppio riferimento: i brigatisti che direttamente, fisicamente, compiono l'operazione – anche con una dialettica interna tra la componente più politica e quella militare – e le forze internazionali intenzionate

[534] 'Il Corriere della Sera' (8 luglio 2019). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

ad assicurare una determinata evoluzione di quel passaggio storico. Quando avviene il depistaggio della Duchessa è chiaro che quel Sistema sta dando un segnale. E' il segnale che è cambiata la gestione. L'ho pensato e poi mi è stato confermato. Un cambio di gestione. Da quel momento tutto scivola rapidamente verso l'assassinio. [...] Si ha a che fare con figure tipo Moretti che sono assolutamente subalterne, borderline, forse anche più di borderline. E' una situazione in cui i Servizi, diversi, conflittuali ma guardiani dell'equilibrio di Yalta, convergono nella volontà che la vicenda si concluda con la morte di Moro, considerato l'artefice della politica di solidarietà nazionale che nessuno dei due blocchi poteva accettare".[535]

L'obiettivo della verità sulla strage dei cinque uomini della scorta ed il rapimento di Aldo Moro in via Fani resta attuale, come attuale è la verità sulla morte di Moro.

La Commissione Moro-2 ha dato un grandissimo contributo facendo emergere novità sinora sconosciute. Chi non vuole ammetterlo, commette un grave errore ed è poco trasparente, se non in malafede.

Io sono felice di aver parlato di Moro in ogni parte d'Italia.

Il mio omaggio ad uno statista e ai cinque uomini della scorta, barbaramente assassinati: Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi. Forse oggi possono riposare in pace.

Sono lieto di aver contribuito a tutto questo e di aver donato il massimo dell'impegno.

Per Aldo Moro, il Paese, la verità e la giustizia ne è valsa la pena.

È stato bello.

Grazie a tutti.

---

[535] 'Il Corriere della Sera' (20 giugno 2020). Intervista di Walter Veltroni. 02 Rassegna Stampa.

Camera dei Deputati
Seduta n. 900 di mercoledì 13 dicembre 2017

Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro sull'attività svolta

GERO GRASSI

Presidente, signor sottosegretario, deputati, *Corriere della Sera* del 14 novembre 1974: "Io so, io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato *golpe*. Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna, dei primi mesi del 1974. Io so i nomi del vertice che ha manovrato. Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi opposte, fasi della tensione: una prima anticomunista e una seconda antifascista. Io so i nomi delle persone serie e importanti, che stanno dietro ai tragici ragazzi, che hanno scelto le suicide atrocità fasciste, e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killer e sicari. Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti, di cui si sono resi colpevoli. Io so, ma non ho le prove, non ho nemmeno indizi". Pier Paolo Pasolini *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

Cito Pasolini, perché aveva intuito, decenni prima, alcune verità. Cito Pasolini, perché Aldo Moro con Enrico Berlinguer furono gli unici due politici italiani ad andare al funerale di Pier Paolo Pasolini, la cui morte è anch'essa tutta da riscrivere. Cito Pasolini perché quell'intellettuale a mani nude diceva: "Io so. Ma non ho le prove".

La Commissione oggi quelle prove le ha trovate: sa i nomi, sa i cognomi, ha riempito gli *omissis* di tanti anni, riscrivendo un pezzo della storia italiana. Le Brigate Rosse non sono state un fenomeno solo italiano, ma un fenomeno internazionale.

Aldo Moro andava protetto e non è stato protetto. Prima del rapimento si sapeva che Moro correva rischi altissimi. Lo stesso Moro, il 15 marzo, ne parla con il Capo dalla Polizia. Oggi, a conclusione di un percorso di dolore, del quale il gruppo del Partito Democratico è stato protagonista in tutte le fasi, possiamo affermare, con molta serenità e con grande speranza, che quella che per anni è stata la verità ufficiale, cioè il memoriale Morucci-Faranda, è una verità frutto di una trattativa tra pezzi dello Stato, alcuni magistrati, alcuni uomini delle forze dell'ordine, la complicità di qualche giornalista e autorevoli vertici di quella Repubblica con Morucci e Faranda.

È sintomatico che Valerio Morucci la mattina sia imputato in alcuni processi, il pomeriggio parli con Cossiga e Pecchioli, la sera faccia il consulente di alcuni magistrati che lo inducono con l'inganno ad incontrare Tizio e Caio, ingannando lui e ingannando le persone che incontrava. Tutto questo perché Moro doveva morire e perché agli italiani bisognava dare una verità dicibile, una verità che chiudeva il terrorismo, una verità che poneva la parola 'fine' a un grande imbroglio, iniziato non il 16 marzo 1978, ma nel 1963, con il Piano Solo.

Concludo, signor Presidente, preannunciando il voto favorevole del Partito Democratico, orgoglioso, oggi, di poter dire che Moro rivive nella coscienza, nell'intelligenza e nei cuori degli italiani, che dalla vicenda Moro non vogliono guardare il passato, ma vogliono guardare il futuro di speranza e di pace; contentissimo che il Parlamento oggi, credo quasi all'unanimità, scriva una delle più belle pagine della legislatura.
(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista).

Legge n. 82 del 30 maggio 2014
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.
(G.U. n. 125 del 31-5-2014 Vigente al 1-6-2014)

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1
Istituzione e funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta

1. E' istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare:
a) eventuali nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalle precedenti Commissioni parlamentari di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e sull'assassinio di Aldo Moro;
b) eventuali responsabilità sui fatti di cui alla lettera a) riconducibili ad apparati, strutture e organizzazioni comunque denominati ovvero a persone a essi appartenenti o appartenute.

Art. 2
Durata della Commissione

1. La Commissione conclude i propri lavori entro ventiquattro mesi dalla sua costituzione e presenta al Parlamento una relazione sulle risultanze delle indagini. Sono ammesse relazioni di minoranza.
2. Decorsi dodici mesi dalla sua costituzione, la Commissione presenta al Parlamento, entro i quindici giorni successivi, un documento sull'attività svolta.

Art. 3
Composizione della Commissione

1. La Commissione è composta da trenta senatori e da trenta deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando

comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. E' eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3, ultimo periodo.
5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 4
Audizioni a testimonianza

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.
3. E' sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5
Poteri e limiti della Commissione

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.
3. La Commissione ha facoltà di acquisire, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste incorso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti,

nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
4. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 3 siano coperti da segreto.
5. La Commissione ha facoltà di acquisire da organi e uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
6. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e di documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
7. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
8. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6
Obbligo del segreto

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 4 e 8.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7
Organizzazione dei lavori

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.
2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie. Con il regolamento interno di cui al

comma 1 e' stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.
4. Per l'adempimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione, pari ad euro 17.500 per l'anno 2014, ad euro 35.000 per l'anno 2015 e ad euro 17.500 per l'anno 2016, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei Deputati.
6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

Art. 8
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addi' 30 maggio 2014

NAPOLITANO

Renzi, Presidente del Consiglio dei ministri
Visto, il Guardasigilli: Orlando

MANIFESTAZIONI
SU ALDO MORO

2014

001 11-01 Terlizzi - Puglia
002 08-02 Santeramo in Colle - Puglia
003 14-02 Bisceglie - Puglia
004 28-02 Monopoli - Puglia
005 01-03 Canosa - Puglia
006 07-03 Verona - Veneto
007 08-03 Roncade *Comune* - Veneto
008 15-03 Minervino Murge - Puglia
009 16-03 Corato - Puglia
010 21-03 Maserada sul Piave - Veneto
011 22-03 Mantova - Lombardia
012 28-03 Bari - Puglia
013 29-03 Margherita di Savoia *Liceo* - Puglia
014 04-04 Barletta - Puglia
015 05-04 Barletta *Istituto Superiore* - Puglia
016 05-04 Palo - Puglia
017 08-04 Roma - Lazio
018 11-04 Battipaglia - Campania
019 12-04 Giovinazzo *Liceo* - Puglia
020 26-04 Trani - Puglia
021 02-05 Noci - Puglia
022 03-05 Montemarciano - Marche
023 04-05 Cerignola - Puglia
024 05-05 Ruvo di Puglia *Liceo* - Puglia
025 09-05 Casale Monferrato - Piemonte
026 10-05 Cuneo - Piemonte
027 10-05 Verbania - Piemonte
028 12-05 Bitonto *Liceo* - Puglia
029 16-05 Salsomaggiore - Emilia
030 17-05 Cisternino - Puglia
031 18-05 Gioia del Colle - Puglia
032 24-05 Lecce - Puglia
033 30-05 Polignano a Mare - Puglia
034 31-05 Casamassima - Puglia
035 06-06 Sammichele di Bari - Puglia
036 07-06 Vicenza - Veneto
037 13-06 Cassano delle Murge - Puglia
038 14-06 Casciana Terme Lari - Toscana

039 21-06 Andria - Puglia
040 27-06 Agrigento - Sicilia
041 01-07 Roma - Lazio
042 10-07 Rutigliano *Comune* - Puglia
043 11-07 San Ferdinando di Puglia - Puglia
044 12-07 Polignano a Mare *Fiera del Libro* - Puglia
045 18-07 Potenza - Basilicata
046 19-07 Carpi - Emilia Romagna
047 20-07 Alberobello - Puglia
048 25-07 Pescara - Abruzzo
049 26-07 Cantù - Lombardia
050 27-07 Pistoia - Toscana
051 01-08 Varese - Lombardia
052 02-08 Vasto - Abruzzo
053 03-08 Siderno - Calabria
054 04-08 Diamante - Calabria
055 08-08 Mola di Bari *Comune* - Puglia
056 27-08 Bari *Amministrazione Provinciale* - Puglia
057 30-08 Volturino - Puglia
058 31-08 Banzi - Basilicata
059 06-09 Spinazzola - Puglia
060 07-09 San Pietro Vernotico - Puglia
061 12-09 Bitonto - Puglia
062 14-09 Padova - Veneto
063 19-09 Torino - Piemonte
064 20-09 Viterbo - Lazio
065 22-09 Canicattì *Comune* - Sicilia
066 26-09 Napoli - Campania
067 28-09 Oristano *Festival Musicale* - Sardegna
068 29-09 Molfetta - Puglia
069 03-10 Macerata - Marche
070 04-10 Sassomarconi - Emilia Romagna
071 05-10 Putignano - Puglia
072 06-10 Bari *Associazione* - Puglia
073 13-10 Gorizia - Friuli
074 17-10 Cellamare *Comune* - Puglia
075 18-10 San Marzano di San Giuseppe *Scuola Media* - Puglia
076 18-10 Fragagnano - Puglia
077 19-10 Altamura - Puglia
078 19-10 Venosa - Basilicata
079 25-10 Vibo Valentia - Calabria
080 26-10 Rossano - Calabria
081 27-10 Civitavecchia - Lazio
082 31-10 Grumo Appula - Puglia

083 07-11 Cesena - Emilia Romagna
084 08-11 Noicattaro - Puglia
085 09-11 San Chirico Nuovo - Basilicata
086 09-11 Termoli - Molise
087 10-11 Rutigliano *Scuola Elementare* - Puglia
088 10-11 Ostuni - Puglia
089 19-11 Lecco - Lombardia
090 21-11 Ascoli Piceno - Marche
091 24-11 Bologna - Emilia Romagna
092 26-11 Roma - Lazio
093 28-11 Cinisello Balsano - Lombardia
094 01-12 Adelfia - Puglia
095 02-12 Roma *Teatro* - Lazio
096 06-12 Piacenza - Emilia Romagna
097 08-12 Roma *GD* - Lazio
098 08-12 Ronciglione *Festival Culturale* - Lazio
099 12-12 Catania - Sicilia
100 13-12 Monopoli *Lyons* - Puglia
101 20-12 Apricena - Puglia
102 28-12 Senise - Basilicata

2015
103 09-01 Perugia - Umbria
104 10-01 Locorotondo *Associazione* - Puglia
105 12-01 Rocca di Papa - Lazio
106 16-01 Civitavecchia *Liceo* - Lazio
107 17-01 Fiumicino - Lazio
108 18-01 Terlizzi - Puglia
109 19-01 Siena - Toscana
110 23-01 Reggio Emilia - Emilia Romagna
111 24-01 Novellara - Emilia
112 26-01 Bari - Puglia
113 06-02 Pavia - Lombardia
114 07-02 Monza - Lombardia
115 09-02 Rignano Flaminio - Lazio
116 14-02 Milano - Lombardia
117 16-02 Genova *Associazione* - Liguria
118 20-02 Ostia *Liceo* - Lazio
119 20-02 Foggia - Puglia
120 21-02 Toritto - Puglia
121 23-02 Carpino - Puglia
122 27-02 Conversano *Associazione* - Puglia
123 28-02 San Benedetto del Tronto - Marche
124 02-03 Potenza *Liceo* - Basilicata

125 02-03 Bari *Università* - Puglia
126 06-03 Poggiorsini - Puglia
127 07-03 Massafra *Comune* - Puglia
128 09-03 Cecina - Toscana
129 13-03 Asti - Piemonte
130 14-03 Bitonto *Istituto Sanità* - Puglia
131 15-03 Aversa - Campania
132 16-03 Fasano *Lions Club* - Puglia
133 18-03 Roma *Teatro* - Lazio
134 20-03 Moliterno - Basilicata
135 23-03 Turi - Puglia
136 26-03 Santa Marinella - Lazio
137 27-03 Popoli - Abruzzo
138 28-03 Forlì - Emilia
139 29-03 Brienza *Comune* - Basilicata
140 07-04 Andria - Puglia
141 10-04 Monte Sant'Angelo - Puglia
142 11-04 Locri - Calabria
143 12-04 Piedimonte Etneo - Sicilia
144 13-04 Cerveteri - Lazio
145 17-04 Modugno - Puglia
146 18-04 Bitetto - Puglia
147 24-04 Avetrana - Puglia
148 27-04 Bari *Rotary* - Puglia
149 03-05 Torrita Tiberina - Lazio
150 06-05 Milano *Ordine dei Giornalisti* - Lombardia
151 07-05 La Spezia *Associazione* - Liguria
152 08-05 Roma *Senato della Repubblica* - Lazio
153 09-05 Martina Franca - Puglia
154 10-05 Grottaglie - Puglia
155 10-05 Putignano *Associazione* - Puglia
156 11-05 Bari *Università* - Puglia
157 11-05 Ancona - Marche
158 14-05 Milano *Expo* - Lombardia
159 16-05 Patti - Sicilia
160 18-05 Cisternino *Liceo* - Puglia
161 22-05 Udine - Friuli
162 22-05 Pordenone - Friuli
163 29-05 Parma - Emilia Romagna
164 05-06 Nichelino - Piemonte
165 06-06 Romano di Lombardia - Lombardia
166 08-06 Monteriggioni - Toscana
167 12-06 Anguillara - Lazio
168 15-06 Roma - Lazio

169 19-06 Magenta - Lombardia
170 20-06 San Polo dei Cavalieri - Lazio
171 26-06 Pesaro - Marche
172 27-06 Palagianello - Puglia
173 29-06 Palazzo San Gervasio - Basilicata
174 03-07 Napoli *Ordine dei Giornalisti* - Campania
175 04-07 Lizzano *Comune* - Puglia
176 05-07 Mottola - Puglia
177 06-07 Besana Brianza - Lombardia
178 11-07 Travo *Festival Culturale* - Emilia Romagna
179 13-07 Fonte Nuova - Lazio
180 19-07 Collecchio - Emilia
181 20-07 Santa Marinella - Lazio
182 24-07 Roccella Jonica - Calabria
183 25-07 Diamante - Calabria
184 01-08 Pulsano - Puglia
185 08-08 Frigento - Campania
186 03-09 Nereto - Abruzzo
187 03-09 Roseto degli Abruzzi - Abruzzo
188 04-09 Montesilvano - Abruzzo
189 05-09 Pescara - Abruzzo
190 12-09 Alberobello - Puglia
191 13-09 Maddaloni - Campania
192 14-09 Ischitella - Puglia
193 17-09 Cosenza - Calabria
194 18-09 Settimo Torinese - Piemonte
195 19-09 Alba - Piemonte
196 21-09 San Giorgio Lucano - Basilicata
197 23-09 Roma *Teatro* - Lazio
198 26-09 Sassano *Comune* - Campania
199 02-10 Milano *Acli* - Lombardia
200 09-10 Padova *Ordine dei Giornalisti* - Veneto
201 12-10 Monticello Brianza *Istituto Superiore* - Lombardia
202 12-10 Merate - Lombardia
203 16-10 Arezzo - Toscana
204 17-10 Tivoli - Lazio
205 19-10 Velletri - Lazio
206 23-10 Catania - Sicilia
207 24-10 San Fele - Basilicata
208 26-10 Faleria - Lazio
209 30-10 Troia - Puglia
210 31-10 Gravina - Puglia
211 06-11 Abano Terme - Veneto
212 07-11 Bolzano *SEL* - Trentino

213 09-11 Gioia *Liceo* - Puglia
214 13-11 Sulmona *Liceo* - Abruzzo
215 21-11 Crema *SEL* - Lombardia
216 22-11 Modugno *Istituto Superiore* - Puglia
217 28-11 Bari *Ordine degli Avvocati* - Puglia
218 28-11 Mola di Bari *Rotary Club* - Puglia
219 30-11 Castel di Lama - Marche
220 04-12 Taranto *Università* - Puglia
221 05-12 San Giorgio Jonico *Pro Loco* - Puglia
222 06-12 Ronciglione *Comune* - Lazio
223 09-12 Poggibonsi *Associazione* - Toscana
224 11-12 Capurso *Comune* - Puglia

2016
225 08-01 Padova *Istituto Superiore* - Veneto
226 14-01 Roma *Associazione* - Lazio
227 15-01 Grottaglie *Istituto Superiore* - Puglia
228 15-01 Maglie - Puglia
229 16-01 Manduria - Puglia
230 21-01 Roma *Università* - Lazio
231 22-01 Montemesola - Puglia
232 25-01 Manoppello - Abruzzo
233 30-01 Bitritto - Puglia
234 01-02 Bari *Liceo* - Puglia
235 01-02 Mentana - Lazio
236 08-02 Monterotondo - Lazio
237 12-02 Monteporzio Catone - Lazio
238 13-02 Bari *Istituto Superiore* - Puglia
239 15-02 San Giorgio Jonico *Istituto Superiore* - Puglia
240 15-02 Manduria *Liceo* - Puglia
241 19-02 Fidenza - Emilia Romagna
242 20-02 Canzo Vallassina - Lombardia
243 24-02 Bruxelles - Belgio
244 26-02 Fiumicino *Liceo* - Lazio
245 26-02 Segni - Lazio
246 29-02 Montagnana - Veneto
247 05-03 Vico del Gargano *Liceo* - Puglia
248 05-03 Moliterno - Basilicata
249 06-03 Laterza - Puglia
250 11-03 Maddaloni *Liceo* - Campania
251 11-03 Giugliano - Campania
252 12-03 Salerno - Campania
253 12-03 Casaluce - Campania
254 14-03 Taranto *Università* - Puglia

255 14-03 Bari *Accademia delle Scienze* - Puglia
256 18-03 Treviso *Comune* - Veneto
257 19-03 Vittorio Veneto *Comune* - Veneto
258 21-03 Milano *Ordine dei Giornalisti* - Lombardia
259 01-04 Comunanza - Marche
260 02-04 Bellizzi - Campania
261 04-04 Bari *Università* - Puglia
262 07-04 Monterotondo *Istituto Superiore* - Lazio
263 09-04 Brindisi - Puglia
264 10-04 Caiazzo - Campania
265 11-04 Grumo Appula *Istituto Superiore* - Puglia
266 11-04 Matera - Basilicata
267 15-04 Rho - Lombardia
268 17-04 Scafati - Campania
269 17-04 Salerno - Campania
270 18-04 Bitetto *Liceo* - Puglia
271 22-04 Bari *Università* - Puglia
272 23-04 Palese *Associazione* - Puglia
273 24-04 Ferrandina - Basilicata
274 26-04 Genova *Ordine dei Giornalisti* - Liguria
275 29-04 Isernia - Molise
276 30-04 Agropoli - Campania
277 30-04 Montemarano - Campania
278 02-05 Marcellina - Lazio
279 04-05 Bari *Università* - Puglia
280 06-05 Messina - Sicilia
281 08-05 Bisceglie - Puglia
282 09-05 Torrita Tiberina - Lazio
283 10-05 Roma - Lazio
284 12-05 Torino *Salone del Libro* - Piemonte
285 14-05 Rodi Garganico *Istituto Superiore* - Puglia
286 16-05 Turi *Istituto Superiore* - Puglia
287 23-05 Venezia - Veneto
288 26-05 Bari *Liceo* - Puglia
289 27-05 Desio - Lombardia
290 27-05 Paderno - Lombardia
291 28-05 Battipaglia - Campania
292 30-05 Castellaneta *Liceo* - Puglia
293 30-05 Vallo Lucania - Campania
294 03-06 Margherita di Savoia *Unitalsi* - Puglia
295 03-06 Andria *Liceo* - Puglia
296 06-06 San Severo *Comune* - Puglia
297 07-06 Torrita Tiberina *Comune* - Lazio
298 10-06 Maruggio *Comune* - Puglia

299 12-06 Sarno - Campania
300 13-06 Jesi - Marche
301 17-06 Sesto San Giovanni - Lombardia
302 18-06 Asolo *Comune* - Veneto
303 23-06 Frascati - Lazio
304 24-06 Eboli - Campania
305 25-06 Qualiano - Campania
306 25-06 Boscoreale - Campania
307 26-06 Terlizzi *Associazione* - Puglia
308 28-06 La Spezia - Liguria
309 02-07 Aquino - Lazio
310 07-07 Polignano a Mare *Comune* - Puglia
311 08-07 Orvieto *Centro Studi 'Aldo Moro'* - Umbria
312 11-07 Genzano - Basilicata
313 16-07 Savoca - Sicilia
314 25-07 Lendinara - Veneto
315 30-07 Torre di Palme *Associazione* - Marche
316 05-08 Ruda - Friuli
317 18-08 Ortisei *Comune* - Trentino Alto
318 04-09 Catania - Sicilia
319 07-09 Bari *Consiglio Regionale* - Puglia
320 08-09 Trinitapoli *Rotary Club* - Puglia
321 11-09 Bernalda *Associazione* - Basilicata
322 12-09 Vinci - Toscana
323 16-09 San Donaci - Puglia
324 20-09 Roma - Lazio
325 24-09 Terlizzi - Puglia
326 25-09 Bisceglie *Comune* - Puglia
327 29-09 Ponzano Romano - Lazio
328 30-10 Cellino San Marco - Puglia
329 01-10 Milano *Ordine dei Giornalisti* - Lombardia
330 01-10 Milano *Associazione Pugliesi* - Lombardia
331 03-10 Milano *Casa della Memoria* - Lombardia
332 07-10 Paternò - Sicilia
333 08-10 Militello - Sicilia
334 10-10 Bari *Consiglio Regionale* - Puglia
335 10-10 Salerno *Rotary Club* - Campania
336 14-10 Calangianus - Sardegna
337 15-10 Gravina in Puglia *Centro Studi 'Aldo Moro'* - Puglia
338 17-10 Forlì *Università* - Emilia
339 17-10 Rimini - Emilia
340 24-10 Sapri *Comune* - Campania
341 24-10 Genzano - Roma
342 31-10 Este - Veneto

343 04-11 Gragnano - Campania
344 05-11 Napoli - Campania
345 11-11 Mogliano Veneto *Liceo* - Veneto
346 12-11 San Vito al Tagliamento *Liceo* - Friuli Venezia Giulia
347 12-11 Gaggiano - Lombardia
348 14-11 San Paolo Civitate - Puglia
349 17-11 Cori *Comune* - Lazio
350 18-11 Monterotondo *Liceo* - Lazio
351 18-11 Alatri - Lazio
352 19-11 Cellamare *Comune* - Puglia
353 20-11 Cerignola - Puglia
354 21-11 Altamura *Innerwheel* - Puglia
355 23-11 Fonte Nuova *Istituto Superiore* - Lazio
356 30-11 Foggia *Università*' - Puglia
357 02-12 Castelletto *Istituto Superiore* - Veneto
358 02-12 Castelletto *Associazione* - Veneto
359 05-12 Treviso *Istituto Superiore* - Veneto
360 09-12 Campagna - Campania
361 10-12 Lecce *Associazione* - Puglia
362 12-12 Udine - Friuli
363 17-12 Taranto *Liceo* - Puglia

2017
364 12-01 Bologna - Emilia
365 13-01 Bobbio - Emilia
366 14-01 Empoli *Istituto Superiore* - Toscana
367 15-01 Terlizzi - Puglia
368 16-01 Wolfsburg - Germania
369 20-01 Seregno *Università Terza Età* - Lombardia
370 21-01 Castellanza - Lombardia
371 26-01 Battipaglia - Campania
372 27-01 Ginosa - Puglia
373 28-01 Castelnuovo Dauno - Puglia
374 30-01 Castellana Grotte *Istituto Superiore* - Puglia
375 30-01 Bisceglie *Istituto Superiore* - Puglia
376 03-02 Rovigo - Veneto
377 06-02 Gravina in Puglia *Istituto Superiore* - Puglia
378 10-02 Civitavecchia Liceo - Lazio
379 10-02 Forlimpopoli - Emilia Romagna
380 11-02 Forlimpopoli *Comune* - Emilia Romagna
381 11-02 Lucera *Rotary Club* - Puglia
382 13-02 Sora - Lazio
383 17-02 Conegliano Veneto - Veneto
384 20-02 Salerno *Istituto Superiore* - Campania

385 20-02 Montesano Marcellina - Campania
386 23-02 Nepi - Lazio
387 24-02 Albenga *Comune* - Liguria
388 24-02 Finale Ligure - Liguria
389 25-02 Como - Lombardia
390 02-03 Cassino - Lazio
391 03-03 Macerata - Marche
392 04-03 Pesaro *Ordine dei Giornalisti* - Pesaro
393 06-03 Taranto *Università* - Puglia
394 06-03 Bari *Università* - Puglia
395 09-03 Roma - Lazio
396 10-03 Fiumicino *Liceo* - Lazio
397 10-03 Capena - Lazio
398 11-03 Terlizzi *Liceo* - Puglia
399 12-03 Casola di Napoli *Comune* - Campania
400 13-03 Basiano *Acli* - Lombardia
401 17-03 Adrano - Sicilia
402 23-03 Foggia *Amministrazione Provinciale* - Puglia
403 24-03 Rieti - Lazio
404 27-03 Bari *Università* - Puglia
405 31-03 Milazzo *Liceo* - Sicilia
406 31-03 Milazzo - Sicilia
407 01-04 Noci *Comune* - Puglia
408 06-04 Roma *Università* - Lazio
409 07-04 Andria *Istituto Comprensivo* - Puglia
410 08-04 Vieste *Istituto Superiore* - Puglia
411 09-04 Ortelle *Comune* - Puglia
412 10-04 Taranto *Liceo* - Puglia
413 25-04 Lussemburgo - Lussemburgo
414 28-04 Monterotondo *Istituto Superiore* - Lazio
415 28-04 Costa di Rovigo - Veneto
416 05-05 Bari *Fondazione 'Giuseppe Tatarella'* - Puglia
417 06-05 Conversano *Liceo* - Puglia
418 08-05 Viterbo Liceo - Lazio
419 08-05 Trani *Ordine degli Avvocati* - Puglia
420 14-05 Castellana Grotte *Associazione* - Puglia
421 18-05 Pieve di Soligo - Veneto
422 19-05 Bitonto *Istituto Superiore* - Puglia
423 20-05 Sarno *Liceo* - Campania
424 22-05 Sarzana *Comune* - Liguria
425 26-05 Sant'Egidio al Monte *Associazione* - Campania
426 27-05 Altamura *Liceo* - Puglia
427 29-05 Fagnano Olona - Lombardia
428 12-06 Bari *Università* - Puglia

429 12-06 Francavilla Fontana *Scuola Media* - Puglia
430 22-06 Sannicandro di Bari - Puglia
431 24-06 Rossano Calabro - Calabria
432 29-06 Cagliari - Sardegna
433 30-06 Castellammare di Stabia - Campania
434 01-07 Pescara *Associazione* - Abruzzo
435 03-07 Poggibonsi - Toscana
436 10-07 Atena Lucana - Campania
437 17-07 Acquaviva delle Fonti *Associazione* - Puglia
438 26-06 Casalvecchio di Puglia *Comune* - Puglia
439 28-07 Cervia *Associazione* - Emilia Romagna
440 26-08 Coreno Ausonio - Lazio
441 04-09 Genova - Liguria
442 08-09 Busto Arsizio - Lombardia
443 11-09 San Miniato - Toscana
444 18-09 Sacile *Liceo* - Friuli
445 18-09 Sacile *Associazione* - Friuli
446 22-09 Venosa - Basilicata
447 25-09 Massafra *Associazione* - Puglia
448 29-09 Civita Castellana *Liceo* - Lazio
449 29-09 Cervaro - Lazio
450 06-10 Nocera *Associazione* - Campania
451 09-10 Roma *Università* - Lazio
452 13-10 Guglionesi *Associazione* - Molise
453 13-10 Agnone *Associazione* - Molise
454 14-10 San Giorgio Jonico *Comune* - Puglia
455 16-10 Lazise - Veneto
456 21-10 Corato - Puglia
457 23-10 Rutigliano *Liceo* - Puglia
458 27-10 Polignano *Istituto Superiore* - Puglia
459 29-10 San Ferdinando *Comune* - Puglia
460 06-11 Palmanova *Comune* - Friuli
461 10-11 Policoro *Liceo* - Basilicata
462 11-11 Portici *Comune* - Campania
463 16-11 Bari *Lions Club* - Puglia
464 17-11 Lettere - Campania
465 18-11 Campobasso *Liceo* - Molise
466 18-11 Venafro *Associazione* - Molise
467 20-11 Città Sant'Angelo - Abruzzo
468 24-11 Bacoli *Comune* - Campania
469 25-11 Pescopagano *Associazione* - Basilicata
470 27-11 Lucca - Toscana
471 02-12 Mesagne *Liceo* - Puglia
472 03-12 Pietramontecorvino *Comune* - Puglia

473 11-12 Navacchio *Liceo* - Toscana
474 11-12 Cascina - Toscana
475 18-12 Termoli *Istituto Superiore* - Molise
476 29-12 Torre Santa Susanna - Puglia

2018
477 08-01 Cagliari *Liceo* - Sardegna
478 12-01 Bologna *Istituto Superiore* - Emilia
479 13-01 Turi *Lyons Club* - Puglia
480 15-01 Maniago *Liceo* - Friuli
481 15-01 Maniago *Comune* - Friuli
482 18-01 Ercolano - Campania
483 19-01 San Giorgio a Cremano *Associazione* - Campania
484 20-01 Maglie - Puglia
485 22-01 Taranto *Banca* - Puglia
486 23-01 Santeramo - Puglia
487 27-01 Zurigo *Associazione Italiani* - Svizzera
488 02-02 Fiumicino *Liceo* - Lazio
489 06-02 Bra *Istituto Superiore* - Piemonte
490 17-02 Vico del Gargano - Puglia
491 26-02 Massa *Associazione* - Toscana
492 07-03 Villa Cortese *Istituto Superiore* - Lombardia
493 09-03 Terlizzi *Scuola Media* - Puglia
494 10-03 Terlizzi *Scuola Media* - Puglia
495 13-03 Terlizzi *Liceo* - Puglia
496 14-03 Monfalcone - Friuli
497 15-03 Staranzano *Istituto Superiore* - Friuli
498 16-03 Roma *Associazione* - Lazio
499 23-03 Noci *Associazione* - Puglia
500 24-03 Tricase *Associazione* - Puglia
501 28-03 Barletta *Associazione* - Puglia
502 06-04 Ostuni *Associazione* - Puglia
503 13-04 Lainate *Acli* - Lombardia
504 16-04 Trani *Liceo* - Puglia
505 18-04 Bari *Associazione* - Puglia
506 19-04 Fasano *Liceo* - Puglia
507 26-04 Molfetta *Associazione* - Puglia
508 02-05 Margherita di Savoia - Puglia
509 03-05 Teramo *Università* - Abruzzo
510 04-05 Bari *Regione* - Puglia
511 04-05 Scafati *Associazione* - Campania
512 05-05 Modugno *Istituto Superiore* - Puglia
513 07-05 Conversano *Associazione* - Puglia
514 08-05 Napoli *Associazione* - Campania

515 09-05 Fiano Romano *Istituto Superiore* - Lazio
516 09-05 Torrita Tiberina *Comune* - Lazio
517 10-05 Torino Salone *del Libro* - Piemonte (Consiglio regionale Puglia: varie) 1
518 11-05 Palo *Comune* - Puglia
519 13-05 Montemarciano *Comune* - Marche
520 14-05 Bari *Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 2
521 15-05 Lucera *Istituto Superiore* - Puglia
522 16-05 Gioia *Comune* - Puglia
523 18-05 Corato *Associazione* - Puglia
524 19-05 Trinitapoli *Liceo* - Puglia
525 19-05 Trinitapoli *Comune* - Puglia
526 21-05 Aradeo *Associazione* - Puglia
527 23-05 San Giorgio a Cremano *Comune* - Campania
528 25-05 Vimercate - Lombardia
529 26-05 Monastier *Associazione* - Veneto
530 28-05 San Severo *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 3
531 29-05 Andria *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 4
532 30-05 Galatone *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 5
533 31-05 Andrano *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 6
534 01-06 Potenza *Associazione* - Basilicata
535 03-06 Trani *Associazione* - Puglia
536 04-06 Locorotondo *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 7
537 05-06 Taranto *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 8
538 06-06 Francavilla *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 9
539 06-06 Bitonto *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 10
540 07-06 Palazzo San Gervasio *Biblioteca* - Basilicata
541 12-06 Ruvo - Puglia
542 13-06 Corato *Rotary Club* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 11
543 14-06 Bitetto *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 12
544 15-06 Mariano Comense *Associazione* - Lombardia
545 16-06 Grenoble *Associazione* - Francia
546 19-06 Modugno *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 13
547 20-06 Leporano *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 14
548 22-06 Salice Salentino - Puglia
549 23-06 Diso *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 15
550 25-06 Cassino *Ordine degli Avvocati* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 16
551 30-06 Tempio Pausania *Associazione* - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: varie) 17
552 11-07 Torremaggiore *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 18
553 12-07 Sannicandro Garganico *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 19
554 16-07 Ceglie Messapica *Associazione* - Puglia
555 19-07 San Michele Salentino *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 20
556 28-07 Limite sull'Arno - Toscana
557 03-08 Polignano a Mare *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 21
558 25-08 Bovino *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 22

559 26-08 Bisceglie *Associazione* Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 23
560 31-08 Montemarano *Comune* - Campania (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 24
561 05-09 Sant'Ambrogio - Lazio
562 08-09 Sassari *Ordine degli Ingegneri* - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: varie) 25
563 10-09 Bari *Fiera del Levante* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 26
564 11-09 Viterbo *Centro Studi 'Aldo Moro'* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 27
565 13-09 Nardò *Diocesi* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Varie) 28
566 17-09 Cassano Murge *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 29
567 21-09 Trani *Ordine dei Giornalisti* - Puglia
568 22-09 San Benedetto del Tronto *Associazione* - Marche (Consiglio regionale Puglia: varie) 30
569 26-09 Benevento *Università* - Campania (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 31
570 27-09 Murlo *Comune* - Toscana (Consiglio regionale Puglia: varie) 32
571 28-09 Genova *Associazione* - Liguria (Consiglio regionale Puglia: varie) 33
572 29-09 Piacenza *Associazione* - Emilia
573 02-10 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 34
574 06-10 San Giorgio Canavese *Comune* - Piemonte (Consiglio regionale Puglia: varie) 35
575 09-10 Lucera *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 36
576 10-10 Carapelle *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 37
577 13-10 Siracusa *Liceo* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 38
578 13-10 Catania *Associazione Sanità* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 39
579 15-10 Gubbio *Liceo* - Umbria (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 40
580 17-10 Taranto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 41
581 18-10 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 42
582 20-10 Fiumefreddo *Comune* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 43
583 22-10 Bari *Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 44
584 23-10 Lagonegro *Associazione* - Basilicata (Consiglio regionale Puglia: varie) 45
585 24-10 Triggiano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 46
586 25-10 Altamura *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 47
587 26-10 Costermano sul Garda *Comune* - Veneto (Consiglio regionale Puglia: varie) 48
588 27-10 Gorizia *Liceo* - Friuli (Consiglio regionale Puglia: varie) 49
589 30-10 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 50
590 03-11 Fasano *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 51
591 06-11 Bitetto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 52
592 07-11 Bisceglie *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 53
593 08-11 Latiano *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 54
594 09-11 Pescara *Rotary Club* - Abruzzo (Consiglio regionale Puglia: varie) 55
595 10-11 Massafra *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 56
596 14-11 Manduria *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 57
597 15-11 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 58
598 19-11 Bari *Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 59
599 20-11 Casarano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 60
600 23-11 Lercara Friddi *Comune* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 61
601 24-11 Lercara Friddi *Liceo* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 62
602 24-11 Cefalù *Vescovato* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 63

603 27-11 Bitonto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 64
604 30-11 Molfetta *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 65
605 01-12 Ruffano *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 66
606 04-12 San Severo *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 67
607 05-12 Brindisi *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 68
608 06-12 Corato *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 69
609 07-12 Roma *Associazione* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 70
610 28-11 Cerignola *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 71
611 11-12 Nardò *Rotary* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 72
612 12-12 Trani *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 72
613 13-12 Grottaglie *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 74
614 14-12 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 75
615 14-12 Triggiano *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 76
616 19-12 Andria *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 77
617 20-12 Cisternino *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 78

2019

618 10-01 Molfetta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 79
619 11-01 Cagliari *Università* - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: varie) 80'
620 12-01 Castel del Piano - Toscana
621 15-01 Canosa *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 81
622 16-01 Bari *Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro professore) 82
623 18-01 Bitonto *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 83
624 22-01 Barletta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 84
625 23-01 Lequile *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro: martire laico) 85
626 24-01 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 86
627 25-01 Martina Franca *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 87
628 29-01 Bitonto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 88
629 30-01 Conversano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 89
630 05-02 Apricena *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 90
631 06-02 Terlizzi *Scuola Media Biblioteca* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 91
632 07-02 Gravina *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 92
633 09-02 Corsano *Parrocchia* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 93
634 14-02 Gioia *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 94
635 16-02 Potenza *Rotary* - Basilicata (Consiglio regionale Puglia: Varie) 95
636 19-02 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 96
637 20-02 Foggia *Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro professore) 97
638 21-02 Terlizzi *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 98
639 22-02 Borgomanero - Piemonte
640 26-02 San Ferdinando di Puglia *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 99
641 27-02 Andria *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 100
642 28-02 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 101
643 06-03 Alezio *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 102
644 07-03 Pietramontecorvino *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 103

645 08-03 Motta Montecorvino *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 104
646 11-03 Bari *Regione Mostra* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 105
647 12-03 San Giorgio a Cremano *Comune* - (Consiglio regionale Puglia: manifestazione Moro fuori regione) 106
648 13-03 Francavilla Fontana *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 107
649 14-03 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 108
650 14-03 Sannicandro di Bari *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 109
651 16-03 Santa Teresa di Gallura *Comune* - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: varie) 110
652 18-03 Caltanissetta *Associazione* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 111
653 19-03 Palermo *Università* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: varie) 112
654 20-03 Bari *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 112
655 22-03 Barletta *Associazione* - (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 114
656 23-03 Monteleone *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 115
657 27-03 Fiumicino *Liceo* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 116
658 28-03 Torremaggiore *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 117
659 30-03 Latiano *Comune Teatro* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 118
660 04-04 Barletta *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 119
661 05-04 Lucera *Lions Club* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 120
662 07-04 Monopoli *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 121
663 08-04 Bari *Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro professore) 122
664 09-04 San Pietro Vernotico *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 123
665 10-04 Galatone *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 124
666 15-04 Brindisi *Liceo Biblioteca* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 125
667 17-04 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 126
668 26-04 Francavilla Fontana *Liceo* - (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 127
669 27-04 Casamassima *Comune* - (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 128
670 28-04 Folignano - Marche
671 29-04 Senigallia *Acli* - Marche (Consiglio regionale Puglia: varie) 129
672 03-05 Sala Consilina *Istituto Superiore* - Campania (Consiglio regionale Puglia: varie) 130
673 04-05 Ruvo *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 131
674 07-05 Qualiano *Comune* - Campania (Consiglio regionale Puglia: varie) 132
675 08-05 Cassino *Istituto Superiore* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 133
676 09-05 Torrita Tiberina *Comune* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 134
677 10-05 Roma *Teatro* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 135
678 11-05 Toritto *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 136
679 14-05 Corato *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 137
680 16-05 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 138
681 18-05 Bisceglie *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 139
682 19-05 Latiano *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 140
683 21-05 Molfetta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 141
684 22-05 Alberobello *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 142
685 23-05 Francavilla Fontana *Scuola Media* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 143
686 24-05 Rutigliano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 144

687 28-05 Foggia *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 145
688 29-05 Tricase *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 146
689 30-05 Tricase *Diocesi* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 147
690 04-06 Mogliano *Comune* - Veneto (Consiglio regionale Puglia: varie) 148
691 05-06 Mogliano *Istituto Super*iore - Veneto (Consiglio regionale Puglia: varie) 149
692 07-06 Roma *Lions Club* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 150
693 08-06 Carapelle *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 151
694 14-06 Mottola *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 152
695 14-06 Biccari *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 153
696 28-06 Bari *Consulta Regionale Femminile* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 154
697 28-06 Giovinazzo *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 155
698 05-07 Salve *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 156
699 09-07 Bari *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 157
700 17-06 Pattada *Comune* - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: manifestazione Moro fuori regione) 158
701 31-07 Fiuggi *Associazione* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 159
702 23-08 Avetrana *Pro Loco* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 160
703 19-09 Minervino Murge *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 161
704 20-09 Trepuzzi *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 162
705 25-09 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 163
706 26-09 Bisceglie *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 164
707 02-10 Canosa *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 165
708 03-10 Latiano *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 166
709 10-10 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 167
710 11-10 Altamura *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 168
711 17-10 Francavilla *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 169
712 18-10 Mola *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 170
713 19-10 Collepasso *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 171
714 22-10 Bari *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 172
715 23-10 Mottola *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 173
716 25-10 Velletri *Istituto Superiore* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 174
717 26-10 Sassano *Comune* - Campania (Consiglio regionale Puglia: varie) 175
718 29-10 Foggia *Istituto Superiore* - (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 176
719 30-10 Lecce *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 177
720 31-10 Lecce *Istituto Superiore* Puglia - (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 178
721 05-11 Conversano *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 179
722 06-11 Cisternino *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 180
723 08-11 Asolo *Associazione* - Veneto (Consiglio regionale Puglia: varie) 181
724 11-11 Bari *Consiglio Regionale* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 182
725 13-11 Turi *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 183
726 14-11 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 184
727 15-11 Erchie *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 185
728 16-12 Maglie *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 186
729 19-11 Casarano *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 187

730 20-11 Ostuni *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 188
731 20-11 Bari *Rotary* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: varie) 189
732 21-11 Monopoli *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 190
733 22-11 Triggiano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 191
734 26-11 Rieti *Associazione* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 192
735 27-11 Acerra *Ordine degli Avvocati* - Campania (Consiglio regionale Puglia: varie) 193
736 28-11 Andria *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 194
737 29-11 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 195
738 03-12 Corato *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 196
739 04-12 Lesina *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 197
740 05-12 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 198
741 06-12 Maruggio *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 199
742 10-12 Francavilla *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 200
743 11-12 Orta Nova *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 201
744 13-12 Poggiorsini *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 202
745 17-12 Tricase *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 203
746 20-12 Trinitapoli *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 204
747 19-12 Bitonto *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 205

2020

748 08-01 Gallipoli *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 206
749 09-01 Cerignola *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 207
750 10-01 Ascoli Satriano *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 208
751 14-01 Polignano a Mare *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 209
752 15-01 Andria *ANPI* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 210
753 16-01 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 211
754 17-01 Barletta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 212
755 21-01 Trani *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 213
756 22-01 Fiumicino *Liceo* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: varie) 214
757 23-01 Bisceglie *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 215
758 24-01 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 216
759 25-01 Altamura *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 217
760 28-01 Bitetto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 218
761 29-01 Supersano *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 219
762 30-01 Ostuni *Istituto Superiore* Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 220
763 31-01 Lecce *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 221
764 04-02 Molfetta *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 222
765 06-02 Bari - Regione Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 223
766 07-02 Bari Liceo Sportivo - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 224
767 11-02 Bari Istituto Superiore - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 225
768 13-02 Bitonto *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 226
769 14-02 Francavilla *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 227
770 18-02 Massafra *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 228
771 19-02 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 229

772 20-02 Conversano *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 230
773 21-02 Altamura *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 231
774 26-02 Terlizzi *Scuola Media* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 232
775 27-02 Bitonto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 233
776 28-02 Ruvo *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 234
777 02-03 Bari *Associazione Università* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 235
778 05-03 Bari - *Regione Puglia*- Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 236
779 18-03 Bari *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 237
780 19-03 Conversano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 238
781 24-03 Acquaviva *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 239
782 25-03 Bari *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 240
783 26-03 Molfetta *Liceo Scientifico* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 241
784 31-03 Molfetta *Liceo Classico* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 242
785 01-04 Bari *Istituto Comprensivo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 243
786 03-04 Molfetta *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 244
787 07-04 Foggia *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 245
788 08-04 Francavilla *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 246
789 15-04 Castellana *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 247
790 15-04 Benevento *GD* - Campania ZOOM (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 248
791 16-04 Molfetta *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 249
792 17-04 Oria *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 250
793 21-04 Andria *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 251
794 22-04 Presicce *Istituto Comprensivo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 252
795 23-04 Teramo *GD* - Abruzzo ZOOM (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 253
796 27-04 Altamura *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 254
797 28-04 Alberobello *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 255
798 29-04 Galatina *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 256
799 30-04 Lecce *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 257
800 05-05 Noci *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 258
801 06-05 Maruggio *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 259
802 07-05 Altamura *Scuola Media* Puglia - (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 260
803 08-05 Bologna *Radio 4zero3* - Emilia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 261
804 08-05 Pisa *GD* Facebook - Toscana (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 262
805 09-05 Cagliari *Cronache* Facebook - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 263
806 09-05 Terlizzi *Liceo* Zoom - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 264
807 09-05 Empoli *Dika* Facebook - Toscana (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 265
808 09-05 Avellino *GD* Zoom - Campania (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 266
809 09-05 Perugia *Maratona* Facebook - Umbria (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 267
810 10-05 Roma *Associazione* Facebook - Lazio (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 268
811 10-05 Cosenza *Associazione* Zoom - Calabria (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 269
812 11-05 San Marzano di S. Giuseppe *Scu. Me* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 270
813 11-05 Roma *GD* Zoom - Lazio (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 271
814 12-05 Francavilla Fontana *Scuola Media* Puglia - (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 272
815 12-05 Ancona *GD* Zoom - Marche (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 273

816 15-05 Turi *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 274
817 18-05 Rutigliano *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 275
818 21-05 Molfetta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 276
819 22-05 Terlizzi *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 277
820 22-05 Turi *Associazione* Zoom - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 278
821 25-05 Siena *Italia Viva* Facebook - Toscana (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 279
822 26-05 Bologna *Radio 4zero3* - Emilia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 280
823 27-05 Giovinazzo *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 281
824 27-05 Trento *Liceo* - Trentino Zoom (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 282
825 28-05 Margherita di Savoia *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 283
826 29-05 Canosa *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire laico) 284
827 30-05 Firenze *Associazione* - Toscana Zoom (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 285
828 03-06 Belluno *Associazione* - Veneto Facebook (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 286
829 04-06 Terlizzi *Scuola Media* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 287
830 04-06 Bologna *Radio 4zero3* - Emilia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 288
831 05-06 Pantelleria *Associazione* - Sicilia Facebook (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 289
832 12-06 Pantelleria *Associazione* - Sicilia Facebook (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 290
833 19-06 Bologna *Radio 4zero3* - Emilia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 291
834 19-06 Morbegno *Associazione* - Lombardia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 292
835 26-06 Collepasso *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 293
836 27-06 Lucera *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 294
837 02-07 Bari *Regione* Puglia - (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 295
838 05-07 Cagliari *Festival Culturale* - Sardegna (Consiglio regionale Puglia: Moro educatore) 296
839 25-09 Modugno *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 297
840 28-09 San Nicandro Garganico *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 298
841 01-10 Acquaviva *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 299
842 05-10 Terlizzi *Scuola Elementare* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 300
843 12-10 Bari *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 301
844 15-10 Roma *Senato* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 302
845 19-10 Castellana Grotte *Istituto Super.* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 303
846 26-10 Foggia *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 304
847 26-10 Cuneo *Associazione* Piemonte (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 305
848 02-11 Giovinazzo *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 306
849 05-11 Francavilla Fontana *Istituto Super.* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 307
850 09-11 Bari *Istituto Comprensivo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 308
851 12-11 Margherita di Savoia *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 309
852 16-11 Molfetta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 310
853 23-11 Molfetta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 311
854 27-11 Andria *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 312
855 30-11 Molfetta Istituto Superiore - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 313
856 03-12 San Marzano di S. Giuseppe *Ist. Com.* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 314
857 04-12 Terlizzi *Polo Liceale* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 315
858 09-12 Bari *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 316
859 14-12 Alberobello *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 317

860 16-12 Altamura *Scuola Media* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 318
861 17-12 Molfetta *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 319
862 17-12 Castellammare *Associazione* Campania Facebook (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 320
863 18-12 Oria *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 321
864 18-12 Paola *Associazione* - Calabria Zoom (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 322
865 21-12 Galatina *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 323
866 22-12 Canosa *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 324
867 23-12 Palermo Università - Sicilia Zoom (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 325
868 28-12 Napoli Associazione - Campania Zoom (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 326

2021

869 08-01 Lecce *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 327
870 12-01 Gallipoli *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 328
871 13-01 Tricase *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 329
872 15-01 Noci *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 330
873 18-01 Conversano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 331
874 21-01 Cerignola *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 332
875 22-01 Bari Istituto Superiore - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 333
876 09-10 San Marcello *Comune* - Marche (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 334
877 25-01 Rutigliano *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 335
878 28-01 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 336
879 29-01 Turi *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 337
880 01-02 Brindisi *Polo Liceale* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 338
881 04-02 Presicce *Istituto Comprensivo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 339
882 05-02 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 340
883 08-02 Pulsano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 341
884 09-02 Maruggio *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 342
885 11-02 Bari *Scuola Media* (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 343
886 12-02 Massafra *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 344
887 15-02 Rovereto *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 345
888 16-02 Trento *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 346
889 18-02 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 347
890 19-02 Barletta *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 348
891 22-02 Martina Franca *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 349
892 25-02 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 350
893 26-02 Mesagne *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 351
894 01-03 Orta Nova *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 352
895 05-03 Sulmona *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 353
896 08-03 Trani *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 354
897 10-03 Brindisi *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 355
898 11-03 Brindisi *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 356
899 12-03 Conversano *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 357
900 16-03 Roma *Università* - Lazio (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 358
901 18-03 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 359
902 19-03 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 360

903 22-03 Bitetto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 361
904 25-03 Francavilla *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 362
905 29-03 Canosa *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 363
906 30-03 San Giorgio a Cremano *Comune* - Campania (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 364
907 08-04 Altamura *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 365
908 09-04 Bari *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 366
909 12-04 Mottola *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 367
910 13-04 Bernalda *Istituto Superiore* - Basilicata (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 368
911 15-04 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 369
912 16-04 Bitonto *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 370
913 19-04 Altamura *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 371
914 22-05 San Vito dei Normanni *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 372
915 26-04 Maruggio *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 373
916 27-04 Terlizzi *Scuola Elementare* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 374
917 29-04 Maglie *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 375
918 30-04 Copertino *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 376
919 03-05 Francavilla *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 377
920 06-05 Bitonto *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 378
921 07-05 Trani *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 379
922 13-05 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 380
923 14-05 Trinitapoli *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 381
924 15-05 Bari *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 382
925 17-05 Cerignola *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 383
926 18-05 Grottaglie *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 384
927 20-05 Altamura *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 385
928 21-05 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 386
929 23-05 Siracusa *Associazione* - Sicilia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 387
930 25-05 Cassano Murge *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro varie) 388
931 26-05 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 389
932 27-05 Polignano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 390
933 28-05 Triggiano *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 391
934 31-05 Ostuni *Istituto Superiore* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 392
935 01-06 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 393
936 03-06 Bitonto *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 394
937 04-06 Cisternino *Liceo* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro vive) 395
938 07-06 Terlizzi *Scuola Media* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 396
939 11-06 Andria *Lions* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 397
940 14-06 Giovinazzo *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 398
941 18-06 Spinazzola *Comune* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 399
942 24-06 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 400
943 27-06 Latiano *Associazione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Moro martire) 401
944 16-09 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 402
945 07-10 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 403
946 11-11 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 404
947 09-12 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 405

2022
948 13-01 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 406
949 11.02 Bari Regione - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 407
950 10-03 Bari *Regione* - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 408
951 07-04 Bari Regione - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 409
952 12-05 Bari Regione - Puglia (Consiglio regionale Puglia: Sono Stato io) 410

532 PUGLIA
(Bari 270, Barletta 60, Foggia 57, Brindisi 51, Taranto 49, Lecce 45)

089 LAZIO
(Roma 68, Frosinone 10, Viterbo 8, Rieti 2, Latina 1)

062 CAMPANIA
(Napoli 30, Salerno 22, Caserta 5, Avellino 4, Benevento 1)

038 LOMBARDIA
(Milano 16, Monza 5, Como 5, Varese 4, Lecco 3, Bergamo 1, Cremona 1, Mantova 1, Pavia 1, Sondrio 1)

032 VENETO
(Treviso 15, Padova 6, Verona 5, Rovigo 3, Belluno 1, Venezia 1, Vicenza 1)

026 SICILIA
(Catania 8, Messina 5, Palermo 5, Siracusa 3, Agrigento 2, Trapani 2, Caltanissetta 1)

024 EMILIA
(Forlì 6, Bologna 5, Parma 4, Piacenza 4, Reggio Emilia 2, Modena 1, Ravenna 1, Rimini 1)

022 BASILICATA
(Potenza 16, Matera 6)

021 TOSCANA
(Siena 6, Pisa 5, Firenze 4, Arezzo 1, Grosseto 1, Livorno 1, Lucca 1, Massa 1, Pistoia 1)

019 MARCHE
(Ancona 8, Ascoli 6, Pesaro 2, Macerata 2, Fermo 1)

014 ABRUZZO
(Pescara 9, Teramo 2, L'Aquila 2, Chieti 1)

013 SARDEGNA
(Cagliari 6, Sassari 5, Oristano 1, Olbia 1)

012 FRIULI
(Pordenone 4, Udine 4, Gorizia 4)

012 PIEMONTE
(Torino 5, Cuneo 4, Alessandria 1, Asti 1, Verbania 1)

011 CALABRIA
(Cosenza 7, Reggio 3, Vibo Valentia 1)

009 LIGURIA
(Genova 4, La Spezia 3, Savona 2)

007 MOLISE
(Campobasso 4, Isernia 3)

006 TRENTINO ALTO ADIGE
(Trento 4, Bolzano 2)

005 UMBRIA
(Perugia 4, Terni 1)

EUROPA
001 BELGIO
001 FRANCIA
001 GERMANIA
001 LUSSEMBURGO
001 SVIZZERA

328 Scuole e Università
288 Partiti e Movimenti politici
190 Associazioni Culturali
146 Enti Locali e Parlamento

019 Regioni
016 Capoluoghi Regione
089 Province
067 Capoluoghi Province
470 Comuni

Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Elenco Audizioni

N.ro	Data seduta	Persona audita
001	29 ottobre 2014	sen. Marco Minniti - *Sottosegretario Interni*
002	04 novembre 2014	Comunicazioni del Presidente
003	05 novembre 2014	on. Gerardo Bianco - *Presidente Commissione Terrorismo*
004	11 novembre 2014	sen. Giovanni Pellegrino I - *Presidente Commissione Terrorismo*
005	12 novembre 2014	dr. Luigi Ciampoli - *Procuratore generale Corte Appello Roma*
		dr. Otello Lupacchini - *Sostituto Procuratore Corte Appello Roma (I)*
006	13 novembre 2014	dr. Luigi Ciampoli - *Procuratore generale Corte Appello Roma*
		dr. Otello Lupacchini - *Sostituto Procuratore Corte Appello Roma (II)*
007	18 novembre 2014	sen. Giovanni Pellegrino (II) - *Presidente Commissione Terrorismo*
008	19 novembre 2014	on. Angelino Alfano - *Ministro dell'Interno*
009	20 novembre 2014	dr. Luciano Infelisi - *Magistrato caso Moro*
010	27 novembre 2014	Enrico Rossi - *Ispettore di Polizia di Stato*
011	02 dicembre 2014	on. Dario Franceschini - *Ministro dei Beni Culturali*
012	02 dicembre 2014	sen. Sergio Flamigni - *Commissione Moro I*
013	03 dicembre 2014	sen. Roberta Pinotti - *Ministro Difesa*
		dr. Paolo Romano - *Generale, Capo Ufficio Legale*
014	17 dicembre 2014	dr. Rosario Priore - *Magistrato caso Moro*
015	15 gennaio 2015	sen. Sergio Flamigni (II) - *Commissione Moro 1*
016	17 febbraio 2015	on. Luciano Violante - *Commissione Moro I*
017	18 febbraio 2015	dr. Antonio Marini - *Procuratore generale Corte Appello Roma*
018	24 febbraio 2015	dr. Giovanni Salvi - *Procuratore Repubblica Tribunale Catania*
019	24 febbraio 2015	dr. Franco Ionta I - *Procuratore Repubblica Tribunale Roma*
020	03 marzo 2015	dr. Franco Ionta (II) - *Procuratore generale Tribunale di Roma*
021	04 marzo 2015	dr. Antonio Marini (II) - *Procuratore generale Corte Appello Roma*
022	09 marzo 2015	don Antonio Mennini - *Arcivescovo, Nunzio Apostolico*
023	10 marzo 2015	on. Andrea Orlando - *Ministro della Giustizia*
024	11 marzo 2015	dr. Tindari Baglione - *Procuratore generale Corte Appello Firenze*
025	18 marzo 2015	on. Luigi Casero - *Viceministro Economia*
		dr. Edoardo Valente - *Capo di Gabinetto, Viceministro Economia*
026	19 marzo 2015	dr. Francesco Monastero - *Presidente Tribunale Velletri*
027	24 marzo 2015	dr. Luigi De Ficchy - *Procuratore della Repubblica Tribunale Tivoli*
028	25 marzo 2015	sen. Ferdinando Imposimato - *Magistrato caso Moro*
029	08 aprile 2015	sen. Clemente Mastella - *Deputato DC*
030	14 aprile 2015	dr. Alberto Macchia - *Magistrato caso Moro*
031	15 aprile 2015	on. Claudio Martelli - *componente Commissione Moro 1*

032	22 aprile 2015	sen. Vincenzo Ruggero Manca - *Vicepresidente Commissione Terrorismo*
033	05 maggio 2015	sen. Nitto Francesco Palma - *Magistrato caso Moro*
034	06 maggio 2015	dr. Gian Carlo Caselli - *Magistrato terrorismo*
035	20 maggio 2015	on. Valter Bielli - *Commissione Moro I*
036	03 giugno 2015	sen. Salvo Andò - *Commissione P2*
037	10 giugno 2015	dr. Laura Tintisona, dr. Lamberto Giannini, dr. Eugenio Spina, dr. Federico Boffi - *Polizia di Stato*
038	17 giugno 2015	prof. Marco Clementi - *Ricercatore Storia Europa Orientale*
039	22 giugno 2015	Nicolò Bozzo (effettuata a Genova) - *Generale Carabinieri*
040	01 luglio 2015	dr. Vladimiro Satta - *Autore saggi su Moro*
041	07 luglio 2015	dr. Armando Spataro - *Procuratore della Repubblica Tribunale Torino*
042	08 luglio 2015	dr. Lamberto Giannini, dr. Eugenio Spina, dr. Federico Boffi - *Polizia di Stato*
043	15 luglio 2015	on. Paolo Gentiloni Silveri - *Ministro Affari Esteri*
044	22 luglio 2015	dr. Giancarlo Capaldo - *Procuratore aggiunto Tribunale Roma*
045	29 luglio 2015	dr. Luca Palamara - *Sostituto Procuratore Tribunale Roma*
046	05 agosto 2016	Comunicazioni del Presidente
047	08 settembre 2016	Comunicazioni del Presidente
048	16 settembre 2016	Comunicazioni del Presidente
049	22 settembre 2015	prof. Achille Lucio Gaspari - *Figlio dell'on. Remo Gaspari*
050	30 settembre 2015	Luigi Ripani - *Colonnello RIS Roma*
051	07 ottobre 2015	dr. Sergio Dini - *Sostituto procuratore Repubblica Tribunale Padova* dr. Benedetto Roberti - *Sostituto procuratore Repubblica Tribunale Padova*
052	13 ottobre 2015	on. Libero Mancuso - *Magistrato caso Moro*
053	21 ottobre 2015	dr. Giuseppe Pignatone - *Procuratore Repubblica Tribunale Roma*
054	27 ottobre 2015	Comunicazioni del Presidente
055	28 ottobre 2015	dr. Duccio Berio - *Scuola Lingue Hyperion*
056	03 novembre 2015	Comunicazioni del Presidente
057	04 novembre 2015	dr. Gianremo Armeni - *Studioso Brigate Rosse*
058	11 novembre 2015	dr. Pietro Calogero - *Sostituto Procuratore Repubblica Padova*
059	17 novembre 2015	Comunicazioni del Presidente
060	24 novembre 2015	Comunicazioni del Presidente
061	02 dicembre 2015	dr. Paolo Graldi - *Giornalista*
062	09 dicembre 2015	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
063	10 dicembre 2015	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
064	15 dicembre 2015	Comunicazioni del Presidente
065	14 gennaio 2016	Comunicazioni del Presidente
066	21 gennaio 2016	dr. Ansoino Andreassi - *Commissario Polizia di Stato Montesacro*
067	28 gennaio 2016	Comunicazioni del Presidente
068	04 febbraio 2016	Fabio Fabbri - *Monsignore e segretario don Cesare Curioni*
069	11 febbraio 2016	sen. Maria Fida Moro - *Primogenita di Aldo Moro*
070	16 febbraio 2016	dr. Nicola Rana - *Segretario di Aldo Moro*
071	02 marzo 2016	Giuseppe Mango - *Maresciallo UCIGOS*
072	03 marzo 2016	Comunicazioni del Presidente
073	09 marzo 2016	dr. Silvano De Prospo - *Autore libro sul terrorismo*
074	10 marzo 2016	Comunicazioni del Presidente
075	16 marzo 2016	dr. Alfonso Noce - *Dirigente Polizia di Stato, Prefetto*

076	17 marzo 2016	Comunicazioni del Presidente
077	22 marzo 2016	dr. Nicola Rana (II) - *Segretario di Aldo Moro*
078	30 marzo 2016	dr. Fabio Isman - *Giornalista*
079	06 aprile 2016	Emidio Bianconi - *Polizia di Stato, autista Capo Digos dr. Spinella*
080	13 aprile 2016	Giovanni Intrevado - *Reparto Celere Polizia di Stato*
081	21 aprile 2016	Renato Di Leva - *Agente Polizia di Stato*
082	27 aprile 2016	Nicola Mainardi - *Sottoufficiale Polizia di Stato*
		Dario Bozzetti - *Proprietario salone Autocia*
083	03 maggio 2016	Comunicazioni del Presidente
084	11 maggio 2016	Comunicazioni del Presidente
085	17 maggio 2016	Marco Liberato Di Berardino - *Commissario Polizia di Stato*
086	25 maggio 2016	Nunzio Sapuppo - *Autista Commissariato Monte Mario Polizia di Stato*
087	08 giugno 2016	Comunicazioni del Presidente
088	09 giugno 2016	Enrico Correale - *Ispettore Polizia di Stato Digos*
		Adelmo Saba - *Agente Commissariato Monte Mario Polizia di Stato*
089	22 giugno 2016	sen. Gennaro Acquaviva - *Collaboratore di Bettino Craxi*
090	29 giugno 2016	Comunicazioni del Presidente
091	29 giugno 2016	Mario Fabbri (I) - *Dirigente Polizia di Stato*
092	06 luglio 2016	Mario Fabbri (II) - *Dirigente Polizia di Stato*
093	12 luglio 2016	on. Claudio Signorile - *Vicesegretario PSI*
094	20 luglio 2016	Gianluca Falanga - *Storico*
095	26 luglio 2016	Comunicazioni del Presidente
096	27 luglio 2016	dr. Francesco Maria Biscione - *Studioso caso Moro*
097	13 settembre 2016	Comunicazioni del Presidente
098	14 settembre 2016	Paolo Pistolesi - *Testimone via Fani*
		Pasquale Viglione - *Ispettore Polizia di Stato*
099	21 settembre 2016	Sergio Criscuoli - *Cronista dell'Unità*
100	28 settembre 2016	dr. Giancarlo Armati - *Sostituto Procuratore Repubblica Roma*
101	04 ottobre 2016	Comunicazioni del Presidente
102	05 ottobre 2016	Antonio Federico Cornacchia (I) - *Generale dei carabinieri*
103	12 ottobre 2016	Antonio Federico Cornacchia (II) - *Generale dei carabinieri*
104	19 ottobre 2016	on. Umberto Giovine - *Giornalista Critica Sociale PSI*
105	27 ottobre 2016	Alberto Franceschini - *Brigatista, fondatore delle B.R.*
106	03 novembre 2016	Antonio Federico Cornacchia (III) - *Generale dei carabinieri*
107	09 novembre 2016	Comunicazioni del Presidente
108	15 novembre 2016	Comunicazioni del Presidente
109	22 novembre 2016	Comunicazioni del Presidente
110	23 novembre 2016	Comunicazioni del Presidente
111	24 novembre 2016	Comunicazioni del Presidente
112	06 dicembre 2016	Comunicazioni del Presidente
113	20 dicembre 2016	Esame e votazione della proposta di relazione sull'attività svolta
114	11 gennaio 2017	Comunicazioni del Presidente
115	17 gennaio 2017	Valerio Morucci - *Brigatista*
116	18 gennaio 2017	sen. Giuseppe Zamberletti - *ex Ministro Protezione Civile*
117	26 gennaio 2017	Alberto Franceschini - *Brigatista* (II)
118	29 gennaio 2017	Pasquale Notarnicola (effettuata a Gioia del Colle) - *Generale*

119	31 gennaio 2017	Raimondo Etro - *Brigatista*
120	01 febbraio 2017	dr. Giovanni Salvi - *Procuratore generale Repubblica Corte Appello Roma*
121	09 febbraio 2017	Comunicazioni del Presidente
122	15 febbraio 2017	ing. Luigi Ferlicchia - *ex Segretario provinciale DC Bari*
123	23 febbraio 2017	Luigi Ripani - *Colonnello RIS Roma* Paolo Fratini - *Tenente Colonnello RIS Roma*
124	02 marzo 2017	Luigi Ripani - *Colonnello RIS Roma* Paolo Fratini - *Tenente Colonnello RIS Roma*
125	08 marzo 2017	Paolo Inzerilli - *Generale Sismi*
126	20 marzo 2017	on. Guido Bodrato (effettuata a Torino) - *ex vicesegretario D.C.*
127	23 marzo 2017	Comunicazioni del Presidente
128	29 marzo 2017	Comunicazioni del Presidente
129	04 aprile 2017	Marco Benadusi - *Autore libro sul terrorismo rosso*
130	11 aprile 2017	Oreste Tombolini - *Ammiraglio*
131	20 aprile 2017	dr. Enzo Mosino - *Prefetto e Consigliere del Presidente Francesco Cossiga*
132	26 aprile 2017	Michele Riccio - *Colonnello Carabinieri*
133	16 maggio 2017	Armando Sportelli (effettuata a Taranto) - *Capo Ufficio SISMI*
134	02 maggio 2017	dr. Elio Cioppa - *Polizia di Stato e Questore*
135	10 maggio 2017	Luigi Ripani - *Colonnello RIS di Roma* Paolo Fratini - *Tenente Colonnello RIS Roma*
136	23 maggio 2017	Paolo Inzerilli - (II) *Generale Sismi*
137	30 maggio 2017	dr. Carlo Parolisi - *SISDE e AISE*
138	13 giugno 2017	prof. Enrico Fenzi - *Professore universitario Genova, brigatista*
139	19 giugno 2017	dr. Luigi Carli - *Sostituto procuratore Repubblica Genova*
140	26 giugno 2017	dr. Bassam Abu Sharif - *Membro Fronte Popolare Palestina*
141	05 luglio 2017	Comunicazioni del Presidente
142	11 luglio 2017	Adriana Faranda (I) - *Brigatista*
143	12 luglio 2017	Comunicazioni del Presidente
144	18 luglio 2017	Comunicazioni del Presidente
145	19 luglio 2017	Adriana Faranda (II) - *Brigatista*
146	25 luglio 2017	Esame testimoniale di persona informata dei fatti
147	05 settembre 2017	Persona informata dei fatti: dr. Pietro Modiano
148	14 settembre 2017	Esame testimoniale di persona informata dei fatti
149	20 settembre 2017	Adriana Faranda (III) - *Brigatista*
150	28 settembre 2017	dr. Federico Cafiero de Raho - *Procuratore Repubblica Tribunale Reggio Calabria* dr. Giuseppe Lombardo - *Sostituto procuratore Direzione antimafia Reggio Calabria*
151	03 ottobre 2017	Comunicazioni del Presidente
152	04 ottobre 2017	dr. Gianni Gennari - *Giornalista*
153	18 ottobre 2017	Aldo Bonomi - *Persona con contatti con brigatisti*
154	07 novembre 2017	Walter Di Cera - *Brigatista*

155	16 novembre 2017	Antonio Ianni - *Fotografo Ansa*
156	21 novembre 2017	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
157	22 novembre 2017	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
158	28 novembre 2017	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
159	29 novembre 2017	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
160	05 dicembre 2017	Esame della proposta di relazione sull'attività svolta
161	06 dicembre 2017	Esame e votazione della proposta di relazione sull'attività svolta
162	19 dicembre 2017	Comunicazioni del Presidente
163	19 dicembre 2017	Comunicazioni del Presidente
164	17 gennaio 2018	Comunicazioni del Presidente
165	22 febbraio 2018	Desecretazione degli Atti della Commissione Moro-2

Ringraziamenti

Senza il contributo di tanti amici che mi hanno seguito con passione ed affetto in questo durissimo viaggio, che io chiamo tour moroteo, molte scoperte non sarebbero state possibili.

Grazie con cuore e passione, in stretto ordine alfabetico:
- alle dipendenti del Gruppo PD della Camera signore Carla Achilli, Cinzia Trifilio, Rossana Tripaldi per aver combattuto tra centinaia di migliaia di documenti, oggi tutti sul sito e per avermi seguito nel tour moroteo;
- all'ex capitano dei Carabinieri Roberto Arlati per le vicende sconosciute raccontatemi;
- al prof. Mario Boschi e al dr. Antonino Cannata per i dati su Torrita Tiberina;
- al dottor Alberto Bellocco, medico legale, per i preziosi suggerimenti medico-scientifici;
- al dr. Michele Cozzi, giornalista de 'La Gazzetta del Mezzogiorno' per gli articoli pubblicati sul caso 'Moro';
- al giornalista dell'ANSA Paolo Cucchiarelli, autore di libri sul 'caso Moro', che quando è iniziato il viaggio moroteo si è spontaneamente prestato ad indicarmi percorsi da seguire;
- alla mia storica collaboratrice giornalista Maria Teresa De Scisciolo che aggiorna giornalmente il sito e mi segue in tutti i passaggi della ricerca;
- al Direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno' dr. Giuseppe De Tomaso perché il suo e nostro giornale è sempre stato attento e puntuale ad informare i lettori;
- al giornalista Andrea Ferro, profondo conoscitore del terrorismo genovese che mi ha guidato nella città della Lanterna;
- all'ing. Luigi Ferlicchia, al dottor Ninì Maggiore, all'avv. Adolfo Morante, all'on. Enzo Sorice, al dottor Emilio Laricchia e agli amici dei Centri Studi 'Aldo Moro e Renato Dell'Andro' per il continuo supporto;

- al giornalista Giovanni Filippetto per gli ottimi servizi su Rai1;
- all'onorevole Giuseppe Fioroni, Presidente della Commissione, con il quale da decenni, oltre a condividere una sana e vera amicizia, mi sono confrontato giornalmente sulla vicenda di Aldo Moro, sempre al fine di raggiungere la verità;
- all'avvocato Mimma Gattulli, Segretario Generale del Consiglio Regionale Puglia, per il contributo qualificato offerto nella diffusione della storia di Aldo Moro;
- alla giornalista Stefania Limiti, autrice di importanti libri sulla storia del terrorismo italiano, che quotidianamente ha seguito con me tutti i diversi passaggi della Commissione;
- al Presidente del Consiglio Regionale della Puglia Mario Loizzo per aver creato una insostituibile e permanente occasione di divulgazione del pensiero e dell'azione di Aldo Moro e al suo successore Loredana Capone per aver rilanciato il progetto;
- al direttore della emittente televisiva Telenorba dr. Enzo Magistà per la pregevole azione di informazione offerta;
- al giornalista Renzo Magosso, già al 'Corriere della Sera', per la fiducia accordatami ed i segreti raccontatimi;
- al dottor Raffaele Marino, alunno del professore Francesco Tritto, per la pazienza avuta nel registrare uno speciale televisivo sul mio viaggio;
- a Franco Martines e al suo gruppo di lavoro per le ricerche effettuate;
- a Michela Mirra per l'amore che ha messo nel seguire il mondo dei social dove si sviluppano notizie ed informazioni sul Caso Moro;
- alla dr.sa Antonella Nalli per aver letto e riletto l'archivio della Rassegna Stampa e dei Documenti del 'Caso Moro' ed indicato notevoli miglioramenti;
- al signor Antonino Migliori per la ricerca intelligente nei filmati Rai;
- al dr. Franco Natilla, Responsabile Segreteria Particolare del Presidente del Consiglio Regionale della Puglia e ai collaboratori Giuseppe Frunzio, Fernando Pelillo, Enzo Valori, Giancarlo Vecchio, al Capo Ufficio Stampa Felice Laudadio, ai dipendenti del Consiglio Regionale Nicola Antonicelli e Daniela De Nicolò;
- al dottor Aldo Patruno, direttore Dipartimento Cultura della Regione Puglia;
- alla dr.ssa Anna Vita Perrone, Dirigente della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, che segue giornalmente tutti i progetti 'Moro' agevolandone il percorso, unitamente al dr. Franco De Grandi, alla dott.sa Elena Infantini, alla dott.sa Pina Bavaro e alla dr.sa Giovanna De Giglio che partecipa direttamente ai progetti Moro e che con me ha redatto la V, la VI, la VII e la VIII edizione di questo libro, collaborando alla ricerca storica e giudiziaria;

- a Michele Pizzardo per le ricerche effettuate;
- al giornalista Sandro Provvisionato, già Capo redattore del TG5, conoscitore profondo della materia ed autore di ottimi libri sul 'Caso Moro', scomparso durante la stesura del libro;
- al generale Luigi Ripani dei RIS per la collaborazione offertami nel comprendere le dinamiche dell'omicidio Moro;
- alle giornaliste Stefania Rotolo e Chiara De Stefano di Telenorba che mi hanno seguito con freschezza culturale, offrendo servizi di informazione precisi;
- al dottor Maurizio Sciarra, regista del docufilm su Piersanti Mattarella, trasmesso da Rai 1 il 5 settembre 2017, per avermi voluto coprotagonista, con una serie di interviste, sul rapporto Moro-Mattarella;
- al prof. Luca Scognamillo per i preziosi suggerimenti offerti;
- a Paolo Vallarelli che ha curato con passione il DVD su Aldo Moro;
- al giornalista del TG2 Valter Vecellio per aver realizzato una splendida puntata del TG2 Dossier, interamente dedicata ad Aldo Moro;
- a tutti i Dirigenti Scolastici e professori che si sono fatti carico di discutere nelle scuole una delle pagine più amare della nostra storia al fine di offrire agli studenti uno spaccato di verità;
- a tutti i parlamentari, i segretari, gli amministratori comunali e regionali che hanno organizzato le manifestazioni in ogni Comune d'Italia;
- ai sindaci e ai presidenti di associazione culturali che mi hanno invitato;
- ai segretari della Commissione Moro-2 Consiglieri parlamentari dr. Claudio Nardone e dr. Stefano Tabacchi per la continua, pregevole e intelligente collaborazione di studio e ricerca offerta, senza la quale molte scoperte non sarebbero state possibili;
- ai componenti la segreteria del Presidente della Commissione Moro-2 inchiesta on. Giuseppe Fioroni: dr. Giovanni Iannuzzi, dr. Ilaria Boni, dr. Alessandra Bianchi;
- ai componenti la segreteria della Commissione Moro-2: dr. Carlo Badalà, Maurizio Pedani e Stefania Di Dio;
- ai componenti l'Archivio della Commissione: marescialli Andrea Casertano, Fulvio Cicalese, Bonifacio Stoduto, Giovanni Maceroni;
- agli Ufficiali di collegamento: dr. Laura Tintisona (Polizia), colonnello Leonardo Pinnelli (Carabinieri), colonnello Paolo Occhipinti (Finanza);
- ai magistrati consulenti: dottori Gianfranco Donadio, Massimiliano Siddi, Antonia Giammaria, Antonietta Picardi, Paolo D'Ovidio, Guido Salvini, Carlo Mastelloni;
- agli esperti in discipline di interesse e ufficiali di polizia giudiziaria della Commissione Moro-2: dr. Angelo Allegrini, luogotenente Giuseppe Boschieri,

maresciallo dei Carabinieri Pasquale Cicalese, generale Pellegrino Costa, capitano dei Carabinieri Gabriele Di Prete, sostituto commissario PS Cinzia Ferrante, colonnello Massimo Giraudo, sovrintendente della Polizia Piertore Marratzu, maresciallo dei Carabinieri Marco Mezzetti, maggiore Paride Minervini, maresciallo dei Carabinieri Danilo Pinna, generale dei Carabinieri Paolo Scriccia, sostituto commissario PS Maurizio Sensi.

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Avvertenza: Questa pubblicazione riflette solo il punto di vista degli autori e il Consiglio regionale della Puglia non può essere ritenuto responsabile del contenuto né di qualsivoglia uso venga fatto delle informazioni contenute nel volume. Le immagini storiche provengono da collezioni private. Per le immagini storiche di cui non è stato possibile rintracciare i diritti, il Consiglio regionale della Puglia si dichiara fin d'ora disponibile a riconoscerli a chi ne facesse legittimamente richiesta, previa verifica della dichiarazione liberatoria rilasciata dall'autore e delle sue responsabilità.
Licenze Creative Commons. Libertà di copiare, distribuire o trasmettere l'opera. Si permette che altri copino, distribuiscano, mostrino ed eseguano copie dell'opera e dei lavori derivati da questa a patto che vengano mantenute le indicazioni di chi è l'autore dell'opera. Si permette che altri copino, distribuiscano, mostrino ed eseguano copie dell'opera e dei lavori derivati da questa solo per scopi non commerciali.
Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati al Consiglio Regionale della Puglia

finito di stampare nel mese di Gennaio 2021 nel
centrostampa *litografica*
di PANSINI V. & C. s.n.c.
70038 **TERLIZZI** (Ba) - Via Sarcone, 67- Tel./Fax 080.3519627
info@centrostampaterlizzi.it - **centrostampaterlizzi.it**

www.gerograssi.it
Vita, opere, pensiero, rapimento ed omicidio di Aldo Moro

01 Atti - Atti ufficiali dell'omicidio dei cinque uomini della scorta e del rapimento ed omicidio di Moro

I COMMISSIONE MORO
II COMMISSIONE MORO
I COMMISSIONE TERRORISMO
COMMISSIONE P2
COMMISSIONE MITROKIN
II COMMISSIONE TERRORISMO
III COMMISSIONE TERRORISMO
IV COMMISSIONE TERRORISMO

02 Rassegna Stampa - Tutti i giornali dal 16 Marzo 1978 ad oggi ed alcuni precedenti

03 Documentazione - Atti diversi, lettere, documenti, lettere dei brigatisti. Gli italiani dicono di Moro

04 Galleria fotografica - Foto dell'on. Aldo Moro

05 Contributi audio e video - Interventi dell'on. Aldo Moro e su Aldo Moro

06 Bibliografia - Libri di Aldo Moro e su Aldo Moro

07 Biografia di Aldo Moro - Dalla nascita alla morte

08 Manifestazioni dell'On. Gero Grassi - Tutti gli eventi dal 2014 al 2021

09 Galleria fotografica - Foto dell'on. Gero Grassi delle manifestazioni su Aldo Moro

10 Contributi audio e video - Interventi dell'on. Gero Grassi

11 Pubblicazioni - Libri su Aldo Moro curati da Gero Grassi

12 The Moro Files Gero Grassi - 5 puntate televisive con la storia di Aldo Moro - Byoblu.com

13 Mostra "Moro Vive" - Bari: Fiera del Levante, 10 settembre 2018

14 Mostra "Moro Costituente" - Viterbo, 11 settembre 2018

15 Mostra "Moro: per ricordare" - Bari, 11 marzo 2019

Bari: 11 marzo 2019 - Mostra: 'Aldo Moro: per ricordare'
Consiglio Regionale della Puglia: inaugurazione.

Bari: 11 marzo 2019 - Mostra: 'Aldo Moro: per ricordare'
Consiglio Regionale della Puglia: l'on. Gero Grassi.

Bari: 16 gennaio 2019 - 'Moro Professore'
Università degli Studi di Bari. Da sinistra: il Presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo, i professori Giuseppe Riccio, Vincenzo Garofoli, Giovanni La Gioia, Piero Logroscino, Francesca Garofoli, l'on. Gero Grassi.